RICERCHE STORICHE SALESIANE

80
ANNO XLII - N.1
GENNAIO - GIUGNO 2023

RIVISTA SEMESTRALE
DI STORIA RELIGIOSA
E CIVILE

LAS

Istituto
Storico
Salesiano

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

Gennaio-Giugno 2023
Anno XLII - N. 1
80

a cura
dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Direzione:

Istituto Storico Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. 06 872901
E-mail iss@sdb.org
http://www.sdb.org
[iss-acssa.org]

Consiglio di Redazione

Thomas Anchukandam
Francesco Casella
Hendry Selvaraj Dominic
Aldo Giraudo
Francesco Motto
Stanisław Zimniak - *caporedattore*

Comitato scientifico

Thomas Anchukandam
Miguel Canino
Francesco Casella
Hendry Selvaraj Dominic
Iván Ariel Fresia
Aldo Giraudo
Francesco Motto
† José Manuel Prellezo
Giorgio Rossi
Stanisław Zimniak

Abbonamento annuale 2023:

Italia: € 28,00
Estero: € 35,00

Fascicolo singolo:

Italia: € 16,00
Estero: € 20,00

Amministrazione e abbonamenti:

Pontificio Ateneo Salesiano -
Editrice LAS
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA
Tel. 06 87290626
amministrazione.las@unisal.it
www.editricelas.it

iban: IT62W0569603219000001000X18
bic/swift: POSOIT22

intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano - Editrice LAS
causale: abbonamento RSS
(indicare anno di riferimento)

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista

ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

NUOVA SERIE

ANNO XLII - N. 1 (80) GENNAIO-GIUGNO 2023

SOMMARIO

SOMMARI - SUMMARIES 3-7

STUDI

PAYÁ RICO Alberto, *Don Bosco en la obra de Cesare Lombroso (1896-1900): la Criminología y el sistema educativo salesiano* 9-37

OMENETTO Silvia, *Per una "Geografia delle missioni" salesiane: una prima sistematizzazione scientifica dei contributi geografici compiuti in Argentina* 39-63

DIBISCEGLIA Angelo Giuseppe, *Don Antonio Palladino a Cerignola: nel centenario della nomina (1922-2022) a "direttore diocesano dei Cooperatori salesiani"* 65-98

FONTI

Discorso di don Bosco all'Accademia dell'Arcadia (Roma, 14 aprile 1876). Edizione critica a cura di Aldo GIRAUDO 99-133

PROFILI

ZIMNIAK Stanisław, *In memoriam di don José Manuel Prellezo García (1932-2023)* 135-137

ROSSI Giorgio, *Francesco Tomasetti (1868-1953): da "caro Franceschino" di don Bosco a Procuratore Generale* 139-150

NOTE

FRANCO CÓRDOVA David, *La edición conmemorativa por el centenario de la Basílica de María Auxiliadora de Lima (1921-2021)* 151-160

RECENSIONI (*v. pag. seg.*) 161-174

SEGNALAZIONI (*v. pag. seg.*) 175-177

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

Repertorio Bibliografico: 2020-2022, a cura di Cinzia Angelucci e Stanisław Zimniak 179-195

RECENSIONI

Kamila Novosedlíková, *Le suore salesiane Slovacche*. S.l., Jafin s.r.o. 2018, 560 p. (Peter Slepčan), pp. 161-162; Zlatko Kubanovič, *Historický náhľad do dejín slovenských saleziánov. Od dona Bosca do roku 1924* [Uno sguardo alla storia dei Salesiani slovacchi. Da don Bosco all'anno 1924]. Bratislava, Vydavateľstvo Don Bosco 2019, 303 p. (Róbert Letz), pp. 162-165; Ana María Fernández - Iván Ariel Fresia (coords.), *Cultura, Sociedad e Iglesia. Figuras históricas significativas e innovadoras en la Argentina, siglo XX.* Buenos Aires – Rosario, Ediciones Don Bosco & Prohistoria Ediciones 2020, 140 p. (Nicolás D. Moretti), pp. 165-167; Jarosław Wąsowicz, *Ksiądz Piotr Głogowski SDB (1904-1996), organizator parafii w Kobylance i jej wieloletni duszpasterz, kapłan wierny Prymasowi Tysiąclecia* [Don Piotr Głogowski SDB (1904-1996), organizzatore della parrocchia di Kobylanka e suo parroco di lungo corso, sacerdote fedele al Primate del Millennio]. (= Seria biograficzna pod patronatem Archiwum Salezjańskiego Inspektorii Pilskiej, t. 6). Piła 2021, 180 p. (Jan Pietrzykowski), pp. 167-169; Juan Antonio Lázara, *Ernesto Vespignani y la arquitectura sagrada.* Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 2021, p. 240 (Iván Ariel Fresia), pp. 169-170; Bruno Bertelli – Sandro Samaritani, *Mons. José Borgatti. Vescovo della Patagonia, figlio della terra renazzese*. Prefazione di don Ángel Fernández Artime, Rettor maggiore dei Salesiani. Cento, Baraldi Editore 2022, 158 p. (Luis Gallo), pp. 171-172; María Andrea Nicoletti – Marisa Malvestitti, *Salesianos lingüistas en la Patagonia y Tierra del Fuego*. Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 2022, 180 p. (Iván Ariel Fresia), pp. 173-174.

SEGNALAZIONI

Pedro Poza Morillo (coord.), *Salesianos Linares. 50 años contigo (1964-2014)*. Vol. I-II. Linares 2020, 1368 p. + Separata y fe de erratas, 4 p. (autoedición), (Pedro Ruz Delgado), pp. 175-176; Pierluigi Cameroni, *Esteban Sándor. Mártir del Evangelio de la alégria.* (= Biografía Salesianas, 23). Madrid, Editorial CCS 2020, 148 p. (Pedro Ruz Delgado), pp. 176-177.

SOMMARI - SUMMARIES

Don Bosco nell'opera di Cesare Lombroso (1896-1900): Criminologia e sistema educativo salesiano

Alberto Payá Rico

L'opzione decisiva per i giovani poveri a rischio, che si aggirano per Torino senza fissa dimora, senza famiglia e senza occupazione, è inquadrata in questo studio di Criminologia. E si seguirà tale approccio, proprio perché la Criminologia nasce come scienza nell'Italia settentrionale, nella seconda metà del XIX secolo, di pari passo con la Scuola Positivista, focalizzando l'interesse del delitto sull'autore del reato. L'avanzamento, il consolidamento e lo sviluppo dell'opera di don Bosco sono stati testimoni dei grandi passi avanti che, parallelamente, hanno fatto la Criminologia, la "scienza penitenziaria", il Diritto Penale, ecc. La fase creativa e la maturità dottrinale di Cesare Lombroso, "padre della criminologia", coincise nel tempo con il decennio in cui don Bosco, "padre della gioventù", completò la creazione dell'opera salesiana e iniziò la sua grande espansione.

Lo studio si propone di "unire" nel tempo l'opera educativo-preventiva di don Bosco con l'allora "nuova scienza" della Criminologia. Il famoso criminologo Lombroso e il santo dei giovani hanno lavorato con passione nei rispettivi ambiti nella città di Torino. Benché diverse le loro visioni circa i criminali, Lombroso riconobbe nella sua grande opera "L'uomo delinquente", il valore indiscutibile della figura di don Bosco e dell'opera salesiana quando si tratta di prevenire e curare la criminalità.

Don Bosco en la obra de Cesare Lombroso (1896-1900): La Criminología y el sistema educativo salesiano

Alberto Payá Rico

La opción decisiva por los jóvenes pobres y en riesgo, que campaban por Turín sin residencia fija, sin familia y sin ocupación, se enmarca en este estudio desde la Criminología. Y se hace con este enfoque, precisamente porque la Criminología nació como ciencia en el norte de Italia, en el último cuarto del s. XIX, de la mano de la Escuela Positivista, pasando el centro de interés del delito al delincuente. El avance, consolidación y desarrollo de la obra de Don Bosco fueron testigos de los grandes pasos que, paralelamente, daba la Criminología, la "ciencia penitenciaria", el Derecho Penal, etc. La etapa creadora y de madurez doctrinal de Cesare Lombroso, "padre de la Criminología",

coincidió en el tiempo con la década en la que Don Bosco, "padre de la juventud", completó la creación de la obra salesiana y puso en marcha su gran expansión.

El estudio pretende "unir" en el tiempo la obra educativa-preventiva de Don Bosco con la entonces "nueva ciencia" de la Criminología. El famoso criminólogo Lombroso y el santo de los jóvenes trabajaron apasionadamente en sus respectivos campos en la ciudad de Turín. Aunque sus relaciones con los criminales eran distintas, Lombroso reconoció en su gran obra *El hombre delincuente,* el indiscutible valor de la figura de Don Bosco y de la obra salesiana a la hora de prevenir y de tratar la delincuencia.

Don Bosco in the work of Cesare Lombroso (1896-1900): Criminology and the salesian educational system

Alberto Payá Rico

The decisive option for the poor and the at-risk young people, who roamed the streets of Turin with no fixed abode, without family and without work, is the subject of this study on Criminology. The study takes this approach, precisely because Criminology was born as a science in northern Italy, in the last quarter of the 19th century contemporaneous with the Positivist School, with the centre of interest moving away from the crime to the offender. The progress, consolidation and development of Don Bosco's work witnessed great and parallel strides similar to those being taken in Criminology, "penitentiary science", Criminal Law, etc. The creative phase and the doctrinal development of Cesare Lombroso, "Father of Criminology", coincided in time with the decade in which Don Bosco, "Father of Youth", had started the Salesian work and begun its great expansion.

The study aims to "unite" in time the educational-preventive work of Don Bosco with the then "new science" of Criminology. The famous criminologist Lombroso and the saint of young people worked passionately in their respective fields in the city of Turin. Although his relationships with criminals were different, Lombroso recognized in his great work, "The Criminal Man", the indisputable value of the figure of Don Bosco and of the Salesian work in preventing and treating crime.

Per una "Geografia delle missioni" salesiane: una prima sistematizzazione scientifica dei contributi geografici compiuti in Argentina

Silvia Omenetto

Il saggio prende le mosse dallo scritto *Missioni salesiane: contributi geografici* edito all'interno del volume *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del centenario*. L'intento principale è di riflettere sulla descrizione compiuta dall'autore, nonché curatore del volume, Eugenio Pietro Scotti, e sulla sua affermazione riguardo la dubbia scientificità attribuita alle attività non strettamente religiose ed educative svolte dai Salesiani nel primo centenario della loro opera oltreoceano. Tale considerazione appare controversa e ancora irrisolta. In altre parole, necessita di essere affrontata con uno sguardo attento alla Geografia nazionale e ai suoi studi sull'attività missionaria. Pertanto, unitamente alla rassegna delle relazioni sul tema presentate nell'ufficialità dei XXXII Congressi Geografici italiani avvicendati dal 1892 al 2017, si approfondiranno alcuni degli esempi riportati da Eugenio Pietro Scotti grazie ad un lavoro di ricerca storico-geografica svolto dal 2014 al 2017 tra Italia e Argentina. In conclusione si dimostrerà come l'apporto geografico dei Salesiani fatto di esplorazioni, di annotazioni sulla morfologia dei territori attraversati e di disegni cartografici – ma non solo – possieda un contenuto scientifico e costituisca un campo di ricerca geografico consolidato, ancora aperto a nuove indagini.

For a Salesian "Geography of the Missions": an initial scientific evaluation of the geographical contribution carried out in Argentina

Silvia Omenetto

The essay takes as its starting point the paper Salesian Missions: Geographical Contributions published in the volume Salesian Missions 1875-1975. Studies on the occasion of the centenary. The main intent is to reflect on the description made by the author, and editor of the volume, Eugenio Pietro Scotti, and his statement regarding the dubious scientific validity attributed to the not strictly religious and educational activities carried out by the Salesians in the first centenary of their work overseas. This opinion appears controversial and still unresolved. In other words, it needs to be approached in the light of National Geography and its studies on missionary activity.

Therefore, together with a review of the papers on the subject presented in the official proceedings of the XXXII Italian Geographical Congresses that took place between1892 and 2017, some of the examples reported by Eugenio Pietro Scotti will be examined in depth thanks to some historical-geographical research work carried out between 2014 and 2017 in Italy and Argentina. In conclusion, it will be shown how the geographical contribution of the Salesians, including explorations, notes on the morphology of the territories crossed and some Maps – among others - possesses a real scientific content and constitutes a consolidated field of geographical research, still open to new investigations.

Don Antonio Palladino a Cerignola: nel centenario della nomina (1922-2022) a "direttore diocesano dei Cooperatori salesiani"

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Il contributo rilegge, dal punto di vista storico, l'impegno del venerabile Antonio Palladino (1881-1926), sacerdote delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola e parroco nella chiesa di San Domenico, fra il 1896, anno dell'ammissione fra i Cooperatori salesiani, e il 1922, anno della nomina a direttore diocesano dell'associazione. Sfogliando le pagine del "Bollettino Salesiano" emerge una profonda sintonia fra l'impegno profuso dal presbitero per la promozione umana dei suoi parrocchiani e le iniziative suggerite dal periodico, che costituì l'organo di coordinamento "per i cooperatori delle opere e missioni di don Bosco".

Don Antonio Palladino in Cerignola: on the centenary of his appointment (1922-2022) as "Diocesan Director of the Salesian Cooperators"

Angelo Giuseppe Dibisceglia

This contribution re-examines, from a historical point of view, the commitment of the venerable Antonio Palladino (1881-1926), a priest of the then united dioceses of Ascoli Satriano and Cerignola and parish priest in the church of San Domenico, between 1896, the year of his admission among the Salesian Cooperators, and 1922, the year of his appointment as diocesan director of the Association. Leafing through the pages of the "Bollettino Salesiano" reveals a profound harmony between the priest's commitment to the human development of his parishioners and the initiatives suggested by the periodical, which was the coordinating body "for the Cooperators of Don Bosco's works and missions".

Discorso di don Bosco all'Accademia dell'Arcadia (Roma, 14 aprile 1876)

Aldo Giraudo

La sera del Venerdì Santo 1876, nella sede dell'accademia romana dell'Arcadia, don Bosco tenne un discorso sulle sette ultime parole di Cristo sulla croce. Erano presenti "non meno di quattrocento persone", appartenenti all'élite della Capitale. I manoscritti superstiti documentano l'estrema cura dedicata alla preparazione del testo e il suo faticoso processo creativo, che la presente edizione critica restituisce. Il santo si ispirò ad una fonte – le *Annotazioni sopra le feste di nostro Signore* del card. Lambertini – ma impresse al discorso un suo stile inconfondibile. Nel corpo della conferenza, dopo un'introduzione sul significato del termine Golgota e la rievocazione scenica della crocifissione, vengono commentate le singole parole del Cristo morente e i prodigi avvenuti alla morte del Salvatore. L'ampia perorazione finale, che è specchio dei sentimenti dell'oratore e della compagine cattolica in quella precisa temperie storica, si conclude con un appassionato appello a schierarsi compatti "intorno al degno successore di Pietro... l'incomparabile Pio IX".

Don Bosco's talk at the Arcadia Academy (Rome, 14 April 1876)

Aldo Giraudo

On the evening of Good Friday 1876, in the premises of the Roman Academy of the Arcadia, Don Bosco gave a talk on the seven last words of Christ on the cross. Present were "no less than four hundred people", belonging to the elite of the Capital. The surviving manuscripts document the extreme care dedicated to the preparation of the text and its laborious creative process, which the present critical edition restores. The saint was inspired by a source – the "Annotazioni sopra le feste di nostro Signore" by Card. Lambertini – but imprinted the speech with his own unmistakable style. In the body of the lecture, after an introduction on the meaning of the term Golgotha and the scenic re-enactment of the crucifixion, the individual words of the dying Christ and the prodigies that occurred at the Saviour's death are commented on. The wide-ranging final peroration, which mirrors the sentiments of the speaker and of the Catholic membership at that precise historical juncture, concludes with an impassioned appeal to stand united "round the worthy successor of Peter…the incomparable Pius IX".

STUDI

DON BOSCO EN LA OBRA DE CESARE LOMBROSO (1896-1900): LA CRIMINOLOGÍA Y EL SISTEMA EDUCATIVO SALESIANO

*Alberto Payá Rico**

El trabajo de Don Bosco con los jóvenes más necesitados de Turín, así como el crecimiento y expansión de la obra salesiana, son testigos de un cambio de etapa en la Criminología y de la aparición de un nuevo paradigma criminológico, el científico, que se suma al clásico del libre albedrío y del castigo. El centro de interés de la Criminología pasa del delito al delincuente. Los duros castigos, el carácter exhibicionista de la ejecución penal, la mera retribución... avanzan hacia el utilitarismo reformista, la corrección, la proporcionalidad y humanización de las penas, la prevención, etc.

Los jóvenes que conoció Don Bosco y que estaban en las cárceles y correccionales[1], o que ya habían salido: ¿eran delincuentes natos o algunos factores sociales les habían conducido al delito?, ¿tenían "buen corazón" o eran "malos" por naturaleza?, ¿qué había que hacer con el delincuente?, ¿cómo frenar la criminalidad?, ¿qué centros de reclusión construir y con qué finalidad?... La sociedad turinesa estaba cambiando, así como la forma de entender y de tratar el fenómeno criminal (también cambiante). Reyes, políticos, intelectuales, santos sociales[2], filósofos, criminólogos, etc., muchas personas estuvieron implicadas

* Salesiano, doctor en Derecho y licenciado en Criminología, Pedagogía y Derecho canónico.

[1] En Turín existieron, entre otros centros, las cárceles judiciales (criminal/senatorial, correccional, "Forzadas", "Las Torres" y "La Nueva" o Central), el "Ergastolo" y la "Generala" (Alberto Payá Rico, *Don Bosco y la cárcel. La prevención como respuesta al delito*. Madrid, CCS 2020², pp. 59-89). Para un buen análisis de la criminalidad y justicia de 1814 a 1861: Andrea Bosio, *Torino fuorilegge. Criminalità, ordine pubblico e giustizia nel Risorgimento*. Milano, Franco Angeli 2019. Se puede ver también: Mary Gibson, *Italian Prisons in the Age of Positivism, 1861-1914*. London, Bloomsbury Academic 2019; Giuseppe Nalbone, *Carcere e società in Piemonte (1770-1857)*. Santena, Fodazione Camillo Cavour 1988; y Simona Trombetta, *Punizione e carità. Carceri femminili nell'Italia dell'Ottocento*. Bologna, Il Mulino 2004.

[2] Antonio Parente, *La Chiesa in carcere*. Roma, Ufficio Studi. Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Ministero della Giustizia 2007, pp. 111-124.

en la comprensión y atención del delito y del delincuente. Entre otros, Don Bosco[3], sin descuidar la reinserción social del penado, apostó por la prevención del delito, en poner los medios necesarios a su alcance para que los jóvenes no entrasen en las cárceles o los correccionales. Ante la actual crisis en la que se encuentra el sistema de privación de libertad tradicional, la reacción de Don Bosco ante el delito, esto es, la vía de prevención para que no se cometa el ilícito, es una vía necesaria en estos momentos, una opción en la que el santo piamontés se adelantó a su época histórica[4].

Se ha llegado a definir a Don Bosco como el "sacerdote anticrimen", el cura pobre que supo zambullirse en un mar de problemas con tal de evitar que, por culpa de la miseria, los jóvenes entrasen en la espiral del crimen y emprendiesen una carrera criminal que les condujese a unos años de cárcel. Para Don Bosco, un muchacho en la prisión es un fracaso para la sociedad; un joven delincuente es síntoma de una sociedad débil, insegura y enferma. Don Bosco es el "cura anticrimen" que salva a los chicos, y también a la sociedad, de la criminalidad, de la violencia y de la delincuencia[5].

[3] "Turin has experienced advanced models of solidarity, quite often of Catholic inspiration. Already in the nineteenth century a priest called Don Bosco promoted initiatives oriented to the care of children and of sick people" (Amedeo Cottino, *"«The big thieves hang the small ones». Equality before the criminal law in an unequal society"*, in Vincenzo Ruggiero - Nigel South - Ian Taylor (eds.), *The New European Criminology. Crime and social order in Europe*. London, Routledge 1998, p. 140; el título del capítulo de este libro que se cita (*The big thieves*...) es un proverbio piamontés.

[4] "Juan Bosco supo interpretar los fenómenos de violencia, que observaba en los barrios de Turín – donde la criminalidad juvenil era más fuerte en su época que en la nuestra–, como síntoma del fracaso del sistema educativo. [...] Y a las autoridades italianas de entonces que decían: «Para estos jóvenes, que vienen del campo y que desarrollan unos comportamientos delincuentes, solo hay un remedio: ¡encerrémoslos!», Juan Bosco respondía: «Su violencia es el signo de nuestro fracaso educativo; por tanto, solo hay una solución: todos juntos, ¡arremanguémonos las mangas y ¡eduquémoslos!»" (Jean-Marie Petitclerc, *Prevenir la radicalización de los jóvenes*. Madrid, CCS 2018, pp. 75-76).

[5] Giuseppe Palumbo, *Don Bosco, Sacerdote Anticrimine*. Sesto Calende (Varese), TraccePerLaMeta Ed. 2017, pp. 36-39. "Il sacerdote piemontese diventa, di fatto, un «sacerdote anticrimine», un «prete anticrimine», deciso a educare i «ragazzi difficili», ossia quelli in «difficoltà» (possiamo notare che difficili e difficoltà hanno la stessa radice): poveri e ignoranti, analfabeti, miseri, emarginati, abbandonati, soli, deboli, alcuni dei quali già delinquenti; erano quei ragazzi e quei giovani con cui nessuno voleva avere a che fare e che non erano considerati esseri umani degni di rispetto, ma soggetti (se non oggetti) da evitare... o al massimo da sfruttare. [...] Il giovane sacerdote intuisce che una carriera «criminale» intrapresa da un ragazzo comporta una sofferenza personale prima di tutto per il ragazzo stesso e, poi, anche una sofferenza sociale; pertanto per Don Bosco non si può e non si deve rimanere passivi spettatori e stare lì a guardare i ragazzi che violentano se stessi e la società; occorre agire... occorre prevenire... occorre anche recuperare" (*ibid.*, pp. 36 y 38).

1. La ciencia de la Criminología

Se puede afirmar que la obra de Don Bosco y la ciudad de Turín participan del momento concreto de la historia en que la Criminología "nace" como "ciencia". Ese será el objeto de estas páginas, ver los puntos de intersección y los autores clave que, en el tiempo, unen a la incipiente Criminología con la acción pastoral del santo en Turín.

Hoy por hoy, la Criminología[6] es considerada como una ciencia empírica e interdisciplinaria que se ocupa del estudio del crimen, del delincuente o infractor, de la víctima y del control social del comportamiento desviado. Ser una ciencia empírica significa que, partiendo de la observación y el conocimiento (claro, preciso, verificable y metódico) de unos hechos, se puedan formular hipótesis predictivas. Ante los rápidos y sucesivos cambios de nuestra sociedad, la Criminología actual debe huir de las grandes teorías criminológicas que quieren dar explicaciones omnicomprensivas y totales de la "Criminalidad", en pro del estudio particular de las diferentes "criminologías" (sexual, informática, del terrorismo, de las adicciones o toxicomanías, etc.).

Por otro lado, siendo el delito un fenómeno multifactorial, la Criminología es una ciencia interdisciplinaria que integra en su proceso de investigación una diversidad de métodos o enfoques: estadísticos, biológicos, antropológicos, psiquiátricos, psicológicos, sociológicos, etc. La Criminología se relaciona pues con otras ciencias y disciplinas: Derecho (Penal, Procesal y Penitenciario), Victimología, Política Criminal, Criminalística o Ciencia Policial (Medicina Forense, Psiquiatría Forense, Toxicología, Dactiloscopia, Balística, Documentoscopia, Química Forense, Psicología Forense, etc.), Estadística, Psicología Criminal, Sociología Criminal, Biología Criminal, Antropología Criminal, Etiología Criminal, etc. También podemos diferenciar entre Criminología General o Sintética y Criminología Clínica. Por la primera se entiende el conjunto sistematizado de conocimientos relacionados con la fenomenología, etiología y derivaciones o consecuencias de la realidad criminal o delincuencial. Y por la segunda, la aplicación integrada y conjunta del saber criminológico y de las

[6] Abel Téllez Aguilera, *Criminología*. Madrid, Edisofer 2009, pp. 21-68; Antonio García-Pablos de Molina, *Criminología. Una introducción a sus fundamentos teóricos*. Valencia, Tirant lo Blanch 2016[8], edición corregida y aumentada, pp. 37-261; César Herrero Herrero, *Criminología (Parte General y Especial)*. Madrid, Dykinson 2017[4], edición ampliada y actualizada, pp. 33-45 y 173-257; Elena Larrauri, *Introducción a la criminología y al sistema penal*. Madrid, Trotta 2018[2], edición revisada, pp. 15-49; y AA.VV., *Introducción a la criminología. Lecciones y materiales para el estudio del Derecho Penal.* Madrid, Iustel 2018, VII, pp. 13-155.

técnicas del diagnóstico a casos (hechos, delitos) concretos con una finalidad diagnóstica y terapéutica.

De la misma forma que cualquier otra ciencia social, la Criminología aspira a cuatro niveles y/o vertientes de conocimiento: el nivel descriptivo, el explicativo y la vertiente predictiva y la aplicada. La vertiente aplicada de la Criminología tiene la importante y consustancial finalidad de "prevención y control" de la delincuencia, por medio de la intervención sobre los múltiples factores relacionados con la delincuencia. Es obvio que esta última vertiente es la propia de Don Bosco y de la obra salesiana.

Como se ha dicho anteriormente, los objetos de estudio de la Criminología son el delito y el delincuente, la víctima y el control social. El comportamiento delictivo, referido a la conducta, tiene como referente normativo ineludible la Ley Penal, que define las acciones delictivas en una sociedad y la gravedad de las mismas. Es también importante la génesis de la conducta delictiva (origen, explicación) y por ello se debe prestar atención a las conductas antisociales (en la infancia, juventud) que puedan predecir futuros comportamientos desviados y a los factores facilitadores de la conducta desviada (psicológicos, sociales, biológicos, etc.). Por control social se entiende la reacción, la actuación de las instancias, procesos y mecanismos criminalizadores; existe un control formal (policías, jueces, fiscales, funcionarios de prisiones, etc.) y un control informal (familia, escuela, amigos, vecinos, medios de comunicación, etc.). El control informal es mucho más activo y efectivo contra la delincuencia que el formal; es un excelente medio de prevención, más eficaz que la represión. Y finalmente la víctima, sujeto pasivo del delito, a la que cada vez se le presta más atención y que es también objeto de estudio de la disciplina de la Victimología.

Desde una perspectiva histórica, que es la que a nosotros nos interesa, se pueden distinguir varias etapas: la Criminología o Escuela Clásica, la Criminología o Escuela Positiva, la Criminología Moderna y la Criminología Postmoderna o Actual. Es en la segunda etapa, con el Positivismo criminológico, cuando la Criminología adquiere el carácter científico. Citaremos a continuación los antecedentes inmediatos al Positivismo criminológico, antes de detenernos en uno de los principales autores del mismo, Cesare Lombroso[7].

En el siglo XVIII, brilla con luz propia la obra del milanés Cesare Beccaria

[7] Ugo Spirito, *Storia del Diritto Penale Italiano. Da Cesare Beccaria ai nostri giorni*. Firenze, G. C. Sansoni 1974[3], pp. 33-115; A. Téllez Aguilera, *Criminología*..., pp. 69-95; Salvatore Aleo, *Criminologia e sistema penale*. Padova, CEDAM 2011[2], pp. 31-53; y A. García-Pablos de Molina, *Criminología*..., pp. 266-285.

(1738-1794), *Dei delitti e delle pene* (*De los delitos y de las penas*, 1764)[8] y sus métodos para prevenir los delitos. Para Beccaria es mejor prevenir, evitar los delitos que tener que castigarlos. Para ello establece una serie de recomendaciones y de principios: iluminar bien las ciudades por la noche; distribuir adecuadamente las fuerzas policiales; que las leyes sean claras y simples y que toda la fuerza de la nación esté empleada en defenderlas; recompensar la virtud; perfeccionar la educación; etc[9]. Por otra parte, sobresalieron en cuanto a su aportación a la reforma penitenciaria John Howard (1726-1790) y Jeremy Bentham (1748-1832). Destacó en España[10], Manuel de Lardizábal y Uribe (1739-1820), con su *Discurso sobre las penas* (1782) y en Italia, uno de los precursores de la Escuela Clásica, Gian Domenico Romagnosi (1761-1835) y su obra *Genesi del Diritto penale* (1791)[11], donde el Derecho Penal es visto como "instrumento de prevención".

Como antecedente directo del Positivismo criminológico de corte antropológico hay que hablar de la Fisiognómica o Fisionomía, de cuyo desarrollo apareció, ya a principios del siglo XIX, la Frenología o Craneoscopia, precursora de la Neurofisiología y la Neuropsiquiatría. El mejor representante de la Fisionomía[12] fue el pastor protestante Johann Caspar Lavater (1741-1801) y de la Frenología[13], el médico Franz Joseph Gall (1758-1828). En Psiquiatría, Philippe Pinel (1745-1826) realizó los primeros diagnósticos clínicos separando

[8] "Nella storia del diritto penale italiano l'opera di Beccaria assume un'importanza grandissima e diviene quasi il fondamento imprescindibile per la giusta comprensione e valutazione dei penalisti posteriori. Poche altre opere hanno avuto una ripercussione così grande nel campo della cultura italiana e straniera e hanno suscitato tanto entusiasmo quanto il libretto *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria" (U. Spirito, *Storia del Diritto Penale Italiano...*, p. 41).

[9] "Nella concezione di Beccaria le leggi sono le condizioni fondamentali della società (precipuamente, di garanzia della libertà degli individui col sacrificio di porzioni della libertà) e il diritto penale svolge la funzione essenziale di difesa della società e dei suoi componenti, dalla violenza, dalla cupidigia e dalle passioni degli uomini" (S. Aleo, *Criminologia*…, p. 33).

[10] Inmaculada Olmos Rubio, *"Análisis criminológico de la reacción y respuesta al delito en la España del s. XVIII",* in Juan José Nicolás Guardiola (dir.) - Rubén Tijeras Bonillo (coord.), *Ciencias jurídicas y criminológicas*. Cizur Menor (Navarra), Thomson Reuters Aranzadi 2017, pp. 17-74.

[11] G. Domenico Romagnosi, *Genesi del Diritto Penale*. *Nuova edizione*. Milano, Francesco Sanvito 1857.

[12] En el siglo XVI, la Fisionomía se presenta como un conjunto sistemático de estudios tendentes a revelar las buenas o malas cualidades de los hombres a partir del estudio de su anatomía. Destaca aquí Giovanni Battista della Porta (1535-1615) y su obra *De humana physiognomonia* (1586). Y en España, la figura del valenciano Jerónimo Cortés (¿?-1615) y su obra *Fisonomía y varios secretos de Naturaleza* (1598), que adelantó en más de dos siglos a los estudios de Cesare Lombroso.

[13] El máximo cultivador de la Frenología en España fue Mariano Cubí i Soler (1801-1875) y su obra, *Sistema completo de Frenolojía* (1843).

los delincuentes de los enfermos mentales y fundó asilos y psiquiátricos para los enajenados; y Jean Étienne Dominique Esquirol (1772-1840) elaboró las categorías clínicas oficiales vigentes en el siglo XIX. En Antropología destacaron los estudios de Louis Adolphe Bertillon (1821-1883)[14], Paul Broca (1824-1880), sobre los cráneos de los asesinos y James Bruce Thompson (1810-1873), acerca del carácter hereditario de la degeneración. Por otra parte, gran influencia tuvo en los postulados de la Escuela Positiva (atavismo, herencia...) la obra del naturalista Charles Darwin (1809-1882), *El origen de las especies* (1859).

Las ideas propugnadas por la Ilustración tuvieron también un reconocimiento concreto en las reformas de las legislaciones criminales y sus correspondientes codificaciones, gracias a la iniciativa de los soberanos más iluminados, como el rey Carlos Alberto, en la primera mitad del Ochocientos en Italia. Dese el punto de vista cultural, las mismas ideas de la Ilustración evolucionaron en el s. XIX en la llamada Escuela Clásica del Derecho Penal, formada por un grupo de profesores destacados que influyeron en la formación jurídico-cultural de la clase política y administrativa, así como en las decisiones legislativas, e incluso participando en primera persona en las actividades parlamentarias y en la redacción de leyes. El mayor exponente de la Escuela Clásica fue Francesco Carrara (1805-1888), que definió el delito como un "ente jurídico"[15]. Algo característico de esta Escuela y que discutirá la Escuela Positiva es el "libre arbitrio" del hombre que, capaz de entender y de querer hacer algo, asume la responsabilidad (moral y penal) de lo realizado.

Precursora del Positivismo sociológico y del método estadístico es la Escuela Cartográfica o Estadística Moral, cuyo máximo representante fue el belga Lambert Adolphe J. Quetelet (1796-1874), considerado el padre de la Estadís-

[14] A partir de los trabajos antropológicos de Louis A., su hijo Alphonse Bertillon (1853-1914), inventó la antropometría, una técnica de identificación de criminales. Su sistema, el "*bertillonage*", fue adoptado por la Policía de Francia y de otros países, hasta que fue reemplazado por la técnica de las huellas dactilares. Introdujo la técnica de la fotografía y el *portrait parlé* (base del retrato robot). Brian Innes, *La escena del crimen. Investigación policial de los hechos*. Madrid, LIBSA 2007, pp. 25-29.

[15] En el prólogo a la quinta edición de su *Programma del corso di Diritto criminale* (1859), Carrara define que el delito es un "*ente giuridico*, perché la sua essenzialità deve consistere impreteribilmente nella violazione di un *diritto*. Ma il diritto è congenito all'uomo perché dato da Dio all'umanità fin dal primo momento della sua creazione onde essa possa compiere i suoi doveri nella vita terrena; dunque il diritto deve avere una vita e dei criteri preesistenti ai placiti degli umani legislatori; criteri impreteribili, constanti ed indipendenti dai capricci di costoro e dalle utilità da loro avidamente agognate. [...] La scienza criminale bene intesa è dunque il supremo codice della libertà, che ha per obietto di sottrarre l'uomo alla tirannia degli altri, di aiutarlo a sottrarsi dalla tirannia di sé stesso e delle proprie passioni" (S. Aleo, *Criminologia*..., pp. 50-51).

tica y fundamental impulsor, junto a Auguste Comte (1798-1857), de la Sociología. La Escuela cartográfica tuvo un decisivo papel en la consolidación del método criminológico experimental y sentó las bases de la moderna Sociología Criminal. Para esta Escuela, el delito es visto como algo normal, no patológico, es una magnitud regular y constante, que se repite con una periodicidad matemática en virtud de unas leyes sociales, un fenómeno social, de masas, no individual, inevitable y necesario.

A principios del s. XIX, con el aumento de la industrialización y los fenómenos migratorios de las pequeñas aldeas a las grandes urbes, creció la población y la pobreza en las ciudades. Apareció también la miseria en los suburbios, donde habitaban los trabajadores pobres que cobraban unos salarios mínimos a cambio de largas jornadas laborales. Este fue el caldo de cultivo de la delincuencia del Ochocientos y de otros problemas sociales. Pronto se vio la necesidad de adoptar medidas que frenasen el aumento de la criminalidad, medidas basadas en el conocimiento empírico que fuesen capaces de restablecer el bienestar social y la moral de la comunidad. La Estadística se fue desarrollando, adquiriendo identidad científica y, sobre todo con Quetelet, se trasladó a las cuestiones sociales. Aparecieron así los primeros científicos sociales que se vieron en la obligación moral de dar una nueva respuesta a los graves problemas sociales, pero con una base científica. La Escuela cartográfica se convirtió en el puente entre la Escuela Clásica y la Positivista.

2. El Positivismo criminológico

Como ya hemos indicado, la etapa científica de la Criminología nació en el último cuarto del siglo XIX con el Positivismo criminológico o Escuela Positivista italiana (Escuela Positiva de Derecho Penal, Escuela de Criminología de Italia)[16]. De la Escuela Positiva se ha destacado el hecho de instaurar el método científico empírico-inductivo basado en los hechos y los datos, opuesto al método abstracto lógico-deductivo basado en silogismos propio de la Escuela Clásica. Es la época de la Criminología en la que la figura del delincuente alcanzó el máximo interés. La Escuela Positiva fue capitaneada por los llamados

[16] U. Spirito, *Storia del Diritto Penale Italiano*..., pp. 135-170; José Luis Peset - Mariano Peset (Estudio preliminar de), *Lombroso y la Escuela Positivista Italiana*. Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas 1975; A. Téllez Aguilera, *Criminología*..., pp. 95-153; S. Aleo, *Criminologia*..., pp. 60-79; y A. García-Pablos de Molina, *Criminología*..., pp. 290-304.

"tres evangelistas": Cesare Lombroso, Raffaele Garofalo[17] y Enrico Ferri[18]. A Lombroso se le considera el fundador y antropólogo de la Escuela Positivista, a Garofalo el jurista y a Ferri el sociólogo.

Los postulados de la Escuela Positivista son los siguientes: el delito se concibe como un hecho real, histórico, natural y no como una abstracción jurídica; la nocividad del delito deriva de las exigencias de la vida social y no de la contradicción con la ley; el estudio y comprensión del delito son inseparables del examen del delincuente y de la realidad social; para combatir el delito, interesa el identificar las causas del mismo; la finalidad de la ley penal es combatir el fenómeno social del crimen, defender a la sociedad; se concede prioridad al estudio del delincuente sobre el hecho que ha cometido; se califica la libertad humana como ficción y se fundamenta al castigo en la idea de la responsabilidad social.

La Escuela Positiva, de la que Lombroso fue el exponente principal, parte de una concepción determinística de la criminalidad y excluye las hipótesis ético-retributivas de la pena, en virtud de una coherencia que impone la no atribución al autor material del delito la responsabilidad ético-moral del mismo, ya que es consecuencia de factores biológicos o sociales. La sanción se justifica como medida de defensa social frente a la peligrosidad del culpable y como instrumento para la reeducación del delincuente[19].

[17] El barón Raffaele Garofalo (1851-1934) fue un jurista y criminólogo napolitano que acuñó el término "criminología". Fue miembro y también presidente del Tribunal de Casación y desde 1887 catedrático de Derecho Penal en la Universidad de Nápoles. Entre sus publicaciones destacan *Criminologia* (1885) y *Riparazione alle vittime del delitto* (1887). Junto con Julio Fioretti fundó en Nápoles la revista *La Scuola positiva nella giurisprudenza penale*. De su obra *Criminologia* existe traducción al castellano por Pedro Dorado Montero, *La Criminología. Estudio sobre el delito y sobre la teoría de la represión* (1890). "Il Garofalo è stato il primo seguace della scuola positiva che ha tentato di dare veste giuridica alle nuove teorie criminali, e il suo tentativo ha importanza notevolissima perché attraverso il cimento dell'applicazione si compie la prima critica delle conclusioni troppo assolutiste del Lombroso. I criteri dell'antropologia criminale sono sottoposti a una generale revisione, e già nel 1885, data della prima edizione della *Criminologia*, sono ridotti a semplici criteri *sussidiari*" (U. Spirito, *Storia del Diritto Penale Italiano*..., p. 145).

[18] Enrico Ferri (1856-1929) proporcionó la directriz sociológica al Positivismo y es considerado el padre de la moderna Sociología Criminal[19]. Ocupó cátedras en las Universidades de Turín, Bolonia, Siena, Pisa, Bruselas y Roma. En 1881, publicó en Turín *I nuovi orizzonti di Diritto e della procedura penale*, pequeño libro que fue ampliándose y que apareció en su tercera edición (1892) con el título *Sociologia criminale*, resumiendo su pensamiento. En 1891 fundó la revista *La Scuola Positiva*. "Con Enrico Ferri la scuola positiva giunge alla sistemazione più completa e più coerente, correggendo da un lato l'indirizzo prevalente antropologico del Lombroso e da un altro l'astrattismo psicologico-giuridico del Garofalo. Il merito principale di Ferri [...] è stato quello di far assurgere la scienza del diritto penale da una considerazione del delitto come fenomeno particolare e a sé, a quella del delitto come espressione di un aspetto necessario del mondo e in cui tutto il mondo, perciò, converge nella sua negatività" (U. Spirito, *Storia del Diritto Penale Italiano*...., p. 155).

[19] Pierluca Massaro, *Controllo sociale e sistema penale. Profili storici e scenari di attualità*. Padova, CEDAM 2005, pp. 40-41.

3. Cesare Lombroso (1835-1909)

Cesare Lombroso[20], calificado como "padre de la Criminología", fue un médico, antropólogo y criminólogo italiano, que nació en Verona el 6 de noviembre de 1835 y falleció en Turín el 19 de octubre de 1909. Estudió Medicina en las universidades de Pavía, Padua y Viena, de 1852 a 1857; y se doctoró en la Real Universidad de Pavía en 1858 con una tesis sobre el cretinismo, confirmando su título en la de Génova (Piamonte) al año siguiente. Entre 1859 y 1866 estuvo vinculado como médico militar adjunto en el cuerpo de sanidad del ejército piamontés, participando en varias contiendas y siendo destinado al hospital de Turín, al de Milán, y poco después a Calabria, en cuya región estudió las condiciones higiénicas de la población. En este periodo, amén de recibir dos medallas al mérito militar, sentó las bases de sus tesis criminológicas observando a tres mil soldados, evidenciando que los más problemáticos y conflictivos tendían a ser atípicos en sus características físicas (tatuajes, etc.). Otra fuente para sus teorías fueron los años en que se encargó de clínicas mentales y hospitales psiquiátricos y fue profesor de enfermedades mentales y Antropología (1863-1872). En 1864 escribió *Genio e follia* (*Genio y locura*) que, junto con *L´uomo di genio* (1888) y *Genio e degenerazione* (1897), identifican al delincuente con un enfermo mental.

En 1870 contrajo matrimonio con Nina Debenedetti y tuvo cinco hijos, que fueron educados en absoluto desconocimiento de toda idea de Dios: Paola Marzola, Gina (que escribió su biografía), Aronne Arnaldo, Leo y Ugo. En 1871 dirigió el manicomio provincial de Pesaro y al año siguiente volvió a la Universidad de Pavía como profesor. En 1876 pasó a la Universidad de Turín donde, hasta su muerte, se encargó de las cátedras de Medicina Legal, Antropología Criminal y Psiquiatría.

En 1879, Garofalo y Ferri asisten a su curso libre sobre Antropología Criminal y en 1880 fundan entre los tres la revista *Archivio di Psiquiatria, Antropolo-*

[20] *Cesare* es un pseudónimo. Su nombre era Ezechia Marco Lombroso. "En cualquiera de los casos, sea por la influencia directa de su pensamiento, sea por la indirecta del esfuerzo vertido para rebatirlo, la obra de Lombroso se alza como un referente obligado en el estudio de la Criminología, contribuyendo a su solidez científica y sentando bases sobre las que, después, se han desarrollado no sólo tendencias neopositivistas sino otras de claro corte sociológico, muy particularmente aquellas que ponen el acento en la deficiente educación social del delincuente como causa de la criminalidad, que pese a manifestarse como superadoras de la visión antropológica y del «eureka lombrosiano», se entroncan con la aportación sociológica que Lombroso realiza en su obra a partir de la quinta edición de *L'uomo delinquente*" (A. Téllez Aguilera, *Criminología*..., p. 117). Carlos María Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes.* Tomo I. Madrid, UNED 2004; y el Tomo II (2006).

gia criminale e Scienze penali, órgano de expresión de la Escuela Positiva, que dirigió el mismo Lombroso; ese año mueren sus padres. En 1886 fue nombrado médico de las cárceles de Turín y en 1906, Inspector de los manicomios del Piamonte. Participó en los primeros Congresos Internacionales de Antropología Criminal: Roma (1885), París (1889), Ginebra (1896), Amsterdam (1901) y Turín (1906)[21]. En 1892 abrió el *Museo Psichiatrico e Criminologico* en Turín y en 1898, ampliado y con un marcado carácter científico, se inauguró con ocasión del primer Congreso Nacional de Medicina Legal[22].

Los principales campos de su investigación fueron la pelagra, la delincuencia, la genialidad y el espiritismo; si bien es verdad, que los grandes trabajos de Lombroso se refirieron a la ciencia penal, forjando los principios de la Escuela Positiva. En su mente se da un constante e inexorable reconocimiento de la soberanía del hecho. Los hechos eran los delincuentes, a quienes consideraba como el documento vivo que debía servir de tema y punto de partida de todas las experiencias. Por medio de la observación de la vida en sus complejas interacciones, el estudio directo del criminal y el análisis de sus anomalías físicas y morales, estableció las bases firmes de la nueva ciencia penal[23].

Así, aplicando el método empírico, estudiando a reclusos, analizando a delincuentes vivos, realizando autopsias a delincuentes y observando el comportamiento de ciertos animales y plantas, formuló su famosa teoría del "delincuente nato". Para Lombroso el criminal es un producto atávico, herencia de la edad salvaje, expresión del "mal salvaje". El atavismo es el comportamiento que hace pervivir formas de vida propias de los antepasados; y el tipo al que vuelve el delincuente es el del salvaje. El delito es la consecuencia de la organización física y moral del criminal. Atavismo, epilepsia[24] y locura moral son los tres elementos sobre los que pivotará la génesis del comportamiento criminal.

[21] El VII Congreso de Antropología criminal se realizó en Colonia en 1911. No asistió al II Congreso, celebrado en Bruselas (1892), por los ataques al Positivismo recibidos en el Congreso anterior.

[22] Assunta Borzacchiello, *Museo Criminologico*. Roma, Ministero della Giustizia. Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria 2006², pp. 6-9, 56-60. Se puede visitar el Museo de Antropología criminal de la Universidad de Turín (www.museolombroso.unito.it) y el Museo Criminológico de Roma (www.museocriminologico.it), última consulta realizada el 14/02/2023.

[23] Acerca de la legislación, los delitos, los detenidos y la situación de las cárceles de la segunda mitad del Ochocientos: Guido Neppi Modona, *"Quali detenuti per quali reati nel carcere dell´Italia liberale"*, in Silvano Montaldo – Paolo Tappero (coords.), *Cesare Lombroso cento anni dopo*. Torino, Università degli studi di Torino, UTET Libr. 2009, pp. 83-97.

[24] C. M. Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes...,* II, pp. 452-491.

En 1870, examinando el cráneo de Vilella, un multirreincidente ladrón calabrés ("*ladro agilissimo*"), hizo un descubrimiento que influyó mucho en su teoría sobre la etiología criminal, el de una fosita occipital mediana en el cráneo, en lugar de la protuberancia que se encuentra normalmente en el cráneo humano. Esta depresión craneal, característica de nuestros antepasados, apoyó la tesis del tipo criminal como atávico, producto de la regresión y no de la evolución. Dicha anomalía no aparecía en individuos "normales" y sí en los cráneos de locos y criminales, constituyendo para Lombroso la prueba de que "se nace" delincuente.

En 1876 escribió su obra fundamental, *L'uomo delinquente*, un tratado antropológico experimental del hombre delincuente[25]. Lombroso fue ampliando esta obra en sus sucesivas ediciones (1878[2]; 1884[3]; 1889[4], 2 volúmenes; y 1896-1897[5]); la quinta edición[26], la más utilizada, consta de tres volúmenes de texto más un cuarto tomo de láminas, siendo el tercer volumen su obra de madurez y donde reconoció la importancia de los factores sociales de la delincuencia. Lombroso contrapone la criminalidad violenta de las clases bajas con la criminalidad astuta, fraudulenta, propia de las clases privilegiadas; mientras que las primeras representan el pasado y la brutalidad atávica, las segundas son clases muy evolucionadas. Es en este tercer volumen (1897), traducido al castellano en 1902 por Constancio Bernaldo de Quirós (*El delito. Sus causas y remedios*), donde Lombroso trata en varias ocasiones de Don Bosco y de su labor preventiva. La etapa creadora (1871-1885) de Lombroso, en cuyo final alcanza la madurez doctrinal, coincide con la década en la que Don Bosco completó la creación de la obra salesiana y puso en marcha su gran expansión (1875-1885).

4. Tipos de delincuente según Lombroso

A partir del concepto de atavismo, de sus investigaciones sobre la epilepsia y de la locura, Lombroso realizó una distinción de seis grupos (tipos) de delincuentes: el criminal nato (atávico), el epiléptico, el loco moral, el loco o alien-

[25] ID., *La tipificación lombrosiana de delincuentes...,* I, pp. 167-235.

[26] Lombroso llamó a la 5ª ed., la *Editio Princeps* de su obra. Lombroso limita la relevancia del tipo antropológico y amplía la consideración a los factores psicológicos y sociológicos de la delincuencia. Tiene una consideración multicausal de la etiología del delito: condiciones naturales, antropológicas, económicas, culturales, alimentación, alcoholismo, instrucción y educación, familia, cárcel y asociaciones criminales y políticas (S. ALEO, *Criminologia*..., p. 63).

ado, el pasional y el ocasional. Los tres primeros son tipos de delincuentes congénitos.

El "criminal nato"[27], producto de la regresión y no de la evolución, es el delincuente por excelencia, ya que encierra en sí la máxima inclinación hacia el delito, representando el mayor peligro para la sociedad. Es una subespecie o subtipo humano, un degenerado, marcado por una serie de estigmas que le delatan e identifican y que se transmiten por vía hereditaria. Es el delincuente "típico", modelo, los demás grupos de delincuentes lo son en la medida en que participan de las características del criminal nato.

Los rasgos propios del delincuente nato demuestran, a juicio de Lombroso, "que los delitos más horribles tienen un punto de partida atávico en los instintos animales de que la infancia nos ofrece pálido ejemplo, y que, sofocados en el hombre civilizado por la educación, el ambiente y el miedo a la pena, renacen de repente sin cesar en el delincuente nato o bajo la influencia de ciertas circunstancias, como la enfermedad, los meteoros, la embriaguez, la agitación de la muchedumbres. Conociéndose como ciertas enfermedades (traumatismos cefálicos, intoxicaciones crónicas) o ciertas condiciones fisiológicas (embarazo, sensibilidad...) provocan alteraciones en la nutrición de los centros nerviosos, y, por consiguiente, regresiones atávicas, se comprende cuanto debe facilitar las tendencias criminales"[28]. En cuanto a la infancia y juventud, advierte Lombroso que los niños ineducados, al ignorar la diferencia entre el crimen y la virtud, roban, pegan y mienten sin escrúpulos; lo cual nos explica la precocidad en el delito y por qué la mayoría de huérfanos o abandonados acaban convirtiéndose en delincuentes juveniles[29]. Otros equivalentes del delito y locura moral en los niños serían: la cólera, la obstinación, la vanidad, la pereza intelectual y física, las tendencias obscenas, etc.

[27] C. M. Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes...*, I, pp. 309-698.

[28] A. Téllez Aguilera, *Criminología...*, p. 103.

[29] "En efecto, en un estudio verificado sobre 79 delincuentes menores, 40 de ellos ladrones, nos resultó que 47 presentaban lo que llamamos *tipo criminal*, o sea, tres o más caracteres anormales degenerativos, existentes a la vez en el mismo individuo, como orejas en asa, frente pequeña, mandíbula grande, pómulos y senos frontales salientes, formas craneanas anormales, asimetría facial: es decir, que los encontramos casi en un 59 por 100; además, en el 46 por 100 existían influencias hereditarias, alcoholismo, locura, etc.; sin embargo, una parte considerable de tales criminales, a saber, el 54 por 100, no presentaba acentuadas anomalías hereditarias. Examinando en cambio 160 niños de los asilos, encontramos en el 44 por 100 tendencias morales anómalas, como inquietud, mentira, etc., y en el 17 por 100 hurto y lascivia; en éstos, los caracteres degenerativos señalados más arriba se presentaban en el duplo (69 por 100) que en aquellos que no tenían ninguna anomalía (30 por 100); la herencia, la descendencia de padres alcoholistas, epilépticos, etc., existía en el 52 por 100 de los primeros, y en el 15 por 100 de los segundos" (J. L. Peset - M. Peset (Estudio preliminar de), *Lombroso*..., pp. 253-254).

El segundo tipo de delincuente, el "epiléptico"[30], manifiesta las mismas características que el criminal nato. Lombroso, tras estudiar a delincuentes violentos en prisiones y manicomios, sobre todo a un homicida llamado Misdea, llegó a la conclusión de que hay correlación entre epilepsia y crimen violento, comprobando que un buen número de epilépticos habían sido encerrados en dichos centros por conductas criminales altamente agresivas. La epilepsia no excluye el atavismo, ya que engloba muchos rasgos atávicos y patológicos y otras anomalías que reproducen las condiciones de los animales inferiores. Junto a la epilepsia real (brotes episódicos de convulsiones, desmayo...), Lombroso habla de la epilepsia larvada o "misdeismo", más peligrosa que la locura moral, con la que comparte rasgos. Los delincuentes epilépticos tienen también tendencia al suicidio.

En el siguiente cuadro se reflejan los fenómenos que comparten los delincuentes natos y epilépticos[31]. Muestran el "tipo" de criminal descrito por Lombroso:

Cráneo
Exageración de volumen o disminución de volumen (microcefalia); esclerosis; exoxtosis; asimetría; foseta occipital mediana; índice craneal exagerado; arcos superciliares exagerados; frente baja, huidiza; frente hidrocefálica; osteofitos craneales; abundancia de huesos wormianos; sutura metópica; sinostosis precoces; sutura craneal simple; órbitas oblicuas.

Cara
Apéndice lemuriano; mandíbulas hipertróficas; cigomas salientes voluminosos; diámetro biangular de la mandíbula; orejas en asa voluminosas; asimetría facial; estrabismo; fisonomía viril en la mujer; diastema dental; anomalía de los huesos de la nariz; anomalías dentarias; desarrollo exagerado de los huesos de la cara.

Cerebro
Anomalía de las circunvoluciones y cisuras; peso menor; hipertrofia; alteraciones histológicas de la corteza; huellas de meningitis.

Cuerpo
Asimetría torácica; piel prehensil; zurdera anatómica; frecuencia de lesiones viscerales; hernias; sencillez de los pliegues palmares; tórax en forma de embudo.

[30] C. M. Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes...*, II, pp. 112-165.

[31] A. Téllez Aguilera, *Criminología...*, pp. 104-106. El peso, en proporción a la estatura, es también superior en los criminales. La media de los soldados del Piamonte era de 64,433 kg. y la de los delincuentes 67 kg. En cuanto a los tatuajes, Lombroso vio en un antiguo marinero piamontés, estafador y homicida, una triste leyenda en el pecho, entre dos puñales, que ponía *Juro vengarme* (J. L. Peset - M. Peset [Estudio preliminar de], *Lombroso...*, pp. 424 y 445).

Piel
Arrugas anormales; ausencia de barba; tinte oliváceo; tatuajes (delincuente nato); canicie y calvicie tardías; cabellos negros y espesos.

Anomalías motrices
Zurdera y ambidextrismo; alteraciones de los reflejos; pupilas desiguales; agilidad exagerada.

Anomalías sensoriales
Tacto obtuso; obtusidad dolorífica y general; gran agudeza visual; obtusidad del oído, gusto y olfato; zurdera sensorial; escotomas periféricos del campo visual.

Anomalías orgánicas
Disvulnerabilidad.

Anomalías psíquicas
Inteligencia limitada; superstición; obtusidad afectiva; amor a los animales; obtusidad del sentido moral; ausencia de remordimientos; impulsividad, canibalismo, ferocidad; pederastia, onanismo, obscenidad; creencias religiosas exageradas; vagabundaje; precocidad sexual exagerada; vanidad; espíritu de asociación; simulación; pereza, inercia; imprevisión; cobardía; pasión por el juego; manía, paranoia, delirio; vértigos; memoria exagerada.

El muestrario humano que observó y estudió Lombroso en las cárceles, manicomios criminales y colonias para "forzados", le condujo a clasificar a los delincuentes, a elaborar un *atlas criminal*. Sin embargo, la realidad de los encarcelados en los últimos decenios del Ochocientos no era tanto la de sujetos portadores de supuestas anomalías o patologías físicas y mentales típicas de las varias categorías de delincuentes teorizadas por Lombroso y sus colaboradores, cuanto la de personas embrutecidas por las condiciones de la vida carcelaria: violencia, promiscuidad, suciedad, alienación, aislamiento, etc. Más que de anomalías congénitas físicas y psíquicas del hombre delincuente, se podría hablar de las anomalías de un sistema penal que utilizaba la cárcel no solo como pena o castigo, sino como instrumento de marginación, de degradación y de aniquilación de aquellos que, procedentes de la miseria y de la ignorancia, acababan en las prisiones[32].

[32] G. Neppi Modona, *"Quali detenuti…",* p. 97.

El tercer tipo de delincuente, el "loco moral"[33], lo define Lombroso como una especie de idiota moral, un "ciego moral", falto de sensibilidad psíquico-moral[34]. Con frecuencia se les encuentra en prisiones y prostíbulos, raramente en centros de atención psicológica especial. Es más fácil identificarlos por su comportamiento que por su apariencia. Lombroso señaló las siguientes características definidoras[35]: peso y robustez física igual o mayor a la normal; capacidad craneal igual o superior a la normal; mandíbula voluminosa, asimetría facial, etc.; astucia muy acentuada (por ejemplo rehúsan el tatuaje); conducta por *reazione vasale*, respuestas movidas por el odio, la envidia y la venganza ante causas livianas o inexistentes; excesivo egoísmo y a veces un acentuado altruismo; carácter aparentemente contradictorio (excitables, laboriosidad excesiva alternada con inercia e indisciplina, crueldad e incontenibilidad); gran pereza para el trabajo honrado; falta de premeditación o disimulo ante el delito; y muy hábiles en simular locura. Son rasgos que la Criminología moderna asignará al "psicópata"[36].

En el delincuente "loco o alienado" (*pazzo*)[37] se pueden distinguir tres tipos: el alcohólico, el histérico y el "mattoide". Al delincuente loco alcohólico lo caracteriza la apatía e indiferencia, alternada con impulsos violentos. Lombroso afirma que "la embriaguez aguda, aislada, da lugar, por sí sola, al delito, porque arma el brazo, enciende las pasiones, nubla la mente y la conciencia y desarma el pudor, haciendo que se cometan delitos en una especie de automatismo, casi de sonambulismo, comúnmente también en contraste con una vida honrada anterior"[38]. A diferencia de otros delincuentes locos, a estos la cárcel les "purifica el cuerpo y el alma". El delincuente histérico abunda más en las

[33] C. M. Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes...*, II, pp. 58-112.

[34] El concepto "locura moral" lo acuñó J. C. Prichard (1786-1848) en 1835, defendiendo la idea de que el comportamiento de estos individuos se relacionaba a un defecto del carácter, el cual había que reprender y condenar socialmente. Anteriormente, P. Pinel ya habló en 1801 de la "locura sin delirio" (*manie sans délire*). Lombroso tiene en cuenta también las obras de H. Maudsley (1835-1918), *Responsability in mental disease* (1874) y de B. A. Morel (1809-1873), *Traité des dégénérescences physiques, intellectuelles et morales de l´espèce humaine et des causes qui produisent ces variétés maladives* (1857).

[35] A. Téllez Aguilera, *Criminología...*, pp. 108-110.

[36] Según Robert Hare, los síntomas clave de la psicopatía son: mente simple y superficial; personalidad egocéntrica y presuntuosa; falta de remordimientos o culpa; falta de empatía; persona manipuladora y mentirosa; portador de emociones superficiales, banales; impulsividad; poco control de su conducta; necesidad de excitación; falta de responsabilidad; problemas de conducta en la infancia; y conducta antisocial de adulto (Robert D. Hare, *Sin conciencia. El inquietante mundo de los psicópatas que nos rodean*. Barcelona, Paidós 2003).

[37] C. M. Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes...*, II, pp. 229-356.

[38] A. Téllez Aguilera, *Criminología...*, p. 111.

mujeres y manifiesta un excesivo egoísmo, impresionabilidad, egocentrismo, mentira, voluntad inestable, erotismo, bipolaridad, etc. Por último, el delincuente "mattoide" ("locoide") es altruista, inteligente, ético, ordenado, trabajador, con delirios de persecución y sus delitos se caracterizan por la impulsividad y la publicidad en su ejecución[39].

El delincuente "pasional o de ímpetu" (*d´impeto*, *per passione*, *forza irresistibile*)[40] posee los siguientes rasgos según Lombroso: poco frecuente entre los delitos de sangre; edad comprendida entre 20 y 30 años; el 36 % son mujeres; cráneo sin datos patológicos; sin rasgos fisionómicos diferenciadores; afectividad exacerbada; y proclives al suicidio o tentativa después del delito y a la confesión del mismo. La pasión que mueve a criminales es una pasión "noble".

Y por último encontramos al delincuente "ocasional"[41]. No tiene nada que ver con el atavismo o la epilepsia, siendo un tipo falto de homogeneidad. Distingue Lombroso cuatro categorías: pseudo-delincuentes, criminaloides, habituales y latentes. Entre los primeros se encuentran aquellos que cometen delitos con una causa "justificada": defensa personal, de su honor, para subsistencia de la familia, etc. Entre los criminaloides están los que cometen un delito cuando se presenta una oportunidad, por imitación, aprovechando su condición de comerciante y los que han aprendido a delinquir en la prisión. Los delincuentes habituales lo son desde edad temprana, aquellos que solo han aprendido conductas criminales, pudiendo evolucionar de los delitos contra el patrimonio a una criminalidad más peligrosa. Y por último, los latentes se dividen entre los que no tienen ocasión para delinquir; los que subliman sus tendencias criminales; y los que delinquen a espaldas de la Policía amparados en su posición.

Lombroso enriqueció más tarde esta tipología (nato, epiléptico, loco moral, loco, pasional y ocasional) con dos importantes manifestaciones delictivas: la criminalidad femenina y el delincuente político. En 1893 publicó *La donna delinquente, la prostituta e la donna normale*, junto con su yerno Guglielmo Ferrero. La forma natural de la regresión de la mujer es la prostitución, que considera como un fenómeno atávico. Los estigmas degenerativos propios del delincuente nato se encontrarían con mayor facilidad en las prostitutas que en el resto de mujeres. Por lo que respecta al delincuente político, escribió en 1890, junto a Rodolfo Laschi, *Il delitto politico e le rivoluzioni*. Aunque el delito

[39] Entre los *mattoidi* incluye al delincuente anarquista Giovanni Passannante, autor en 1878, del atentado contra el rey Humberto I y a Davide Lazzaretti, un "predicador" (o "mesías") que situó su centro de operaciones en el Monte Amiata.

[40] C. M. Landecho, *La tipificación lombrosiana de delincuentes...*, II, pp. 182-228.

[41] *Ibid*., pp. 356-396.

político pueden cometerlo todas las clases de criminales, Lombroso señaló la notable participación de los tipos "mattoide" y pasional.

Sobre la pena de muerte, Lombroso la admitió en un primer momento como medida excepcional de selección extrema y posteriormente cambió su opinión. "Fui partidario de la pena capital durante mis primeros años de mis estudios jurídicos, pero tras madura reflexión me he convertido en adversario (*ne sono diventato anch´io avversario*). No es que la pena de muerte no sea lógica, sino que si nos colocamos únicamente en el plano del interés social, la pena de muerte podría ser útil sólo a condición de que se ejecutase con frecuencia. Lo cual constituiría una barbarie. Aplicada raramente, como ocurre ahora, no es más que un espectáculo público terriblemente doloroso y contrario a nuestras actuales costumbres"[42].

5. Don Bosco en la obra de Lombroso

Comenzaremos este apartado con esta cita de Eugenia Scarzanella que aborda a estas dos grandes figuras turinesas del s. XIX: "Lombroso y Don Bosco, aún sin encontrarse jamás, habían buscado en los mismos bajos fondos de la ciudad una humanidad peligrosa y despreciada. El santo quería ocuparse de quien tanto por su cuerpo como por su comportamiento se apartaba de la norma. El científico quería llevárselo al laboratorio para convertirlo en objeto de estudio. Lombroso había establecido una ecuación precisa entre criminal nato y salvaje. Los rasgos físicos y psicológicos los hacían semejantes"[43].

Pese a que ambos trabajaron intensamente en la misma ciudad de Turín, no consta que Don Bosco y el célebre criminólogo llegasen a conocerse. Entre las muchas publicaciones de Lombroso, este se hace eco de Don Bosco y su obra en dos de ellas: en la quinta edición de *L´uomo delinquente* (1896-1897) y en la segunda edición de *Lezioni di Medicina Legale* (1900).

[42] A. Téllez Aguilera, *Criminología*..., p. 115. Esta postura sobre la pena de muerte la manifiesta Lombroso a principios del siglo XX.

[43] Eugenia Scarzanella, *Ni gringos ni indios. Inmigración, criminalidad y racismo en la Argentina 1890-1940*. Buenos Aires, Universidad Nacional de Quilmes 2003, p. 148, citado por: Andrea Cuarterolo, *De la foto al fotograma. Relaciones entre cine y fotografía en la Argentina (1840-1933)*. Montevideo, CdF Ediciones 2013, p. 166.

5.1. *"Lecciones de Medicina Legal" (1900)*

Veamos primero esta segunda obra, ya que es más breve la referencia a Don Bosco. Se trata de la segunda edición, rehecha enteramente, de sus *Lezioni di Medicina Legale*, texto publicado en Turín en 1900. La traducción española de esta obra (*Medicina Legal*), muy cercana en el tiempo a la italiana, publicada en dos tomos en Madrid, corrió a cargo de Pedro Dorado, entonces profesor de Derecho en la Universidad de Salamanca. En el primer tomo aparece la Lección XIX, titulada "Profilaxis y terapéutica del delito", al final de la primera parte de la obra, dedicada a la Antropología Criminal. En esta Lección, al tratar de la profilaxis del delito, habla primero de los sustitutivos penales (económicos, políticos, científicos, legislativos, religiosos y educativos) y seguidamente de diversas medidas preventivas.

Sobre las acciones preventivas en relación a la criminalidad de los menores, Lombroso va comentando las siguientes por este orden: cárceles; reformatorios externos para la infancia; escuelas industriales o profesionales y de reforma; reformas americanas (colocación en el campo); aldeas para los niños; *Ragged School*; y sociedades de patronato, emigración, etc. En este último apartado comenta las iniciativas en Inglaterra de la *Boy´s Brigade*; las casas del Dr. Barnardo[44]; la *Patronal Society for the prevention of crudelity to children*; y los Institutos Salesianos de Turín.

Recogemos a continuación el fragmento de la edición española: "Algo semejante, aun cuando en proporciones más modestas, ha hecho en Italia, en Turín, Don Bosco, en cuyos establecimientos se recogen los jóvenes de todas clases, incluso los abandonados, no los viciosos ni los condenados: los Institutos Salesianos representan verdaderamente un esfuerzo colosal y genialmente organizado para prevenir el delito; antes bien, es el único esfuerzo que para este fin se ha hecho en Italia"[45]. Esta referencia a la obra salesiana por parte del famoso criminólogo ensalza el eminente carácter preventivo que Don Bosco imprimió en sus centros educativos.

[44] Thomas John Barnardo (1845-1905), protestante, fue un médico y filántropo irlandés, fundador y director de casas para niños pobres. A su muerte, se cuidaban a más de 8.500 niños en 96 casas.

[45] César Lombroso, *Medicina Legal.* Traducción por Pedro Dorado. Madrid, La España Moderna [s.f.], I, p. 273. Texto original en italiano: "Qualche cosa di simile, benché in proporzioni più modeste, fu fatto in Italia a Torino da Don Bosco nei cui stabilimenti vengono ricoverati i giovinetti di ogni classe, compresi gli abbandonati, non i viziosi ed i condannati: gli Istituti Salesiani rappresentano veramente uno sforzo colossale e genialmente organizzato per prevenire il delitto, l'unico anzi che si sia fatto in Italia" (Cesare Lombroso, *Lezioni di Medicina Legale*. Torino, Fratelli Bocca 1900², p. 190).

5.2. *"El hombre delincuente" (1896-1897)*

Lombroso dedica varias páginas a Don Bosco y a los salesianos en la quinta edición de su escrito más importante y universalmente conocido: *L'uomo delinquente*. Y lo hace, concretamente, en el volumen tercero de esta obra, publicado en 1897 con el título *L'uomo delinquente in rapporto all'Antropologia, alla Giurisprudenza ed alla Psichiatria (Cause e Rimedi)*. Como ya dijimos, esta obra la tradujo al español Constancio Bernaldo de Quirós y se publicó en Madrid en 1902 con el título *El delito. Sus causas y remedios*. El texto consta de tres partes y un largo apéndice. La primera parte trata de la "etiología del delito"; la segunda de la "profilaxis y terapia del delito"; y la tercera sobre "síntesis y aplicaciones penales". Don Bosco y su obra aparecen en la segunda parte, en los capítulos III, IV, V y VI; y al final del último capítulo (VI) de la tercera parte. Por la importancia de este escrito, iremos reproduciendo fragmentos de la edición española de 1902 y del original italiano (tercer volumen, 1897)[46].

En el capítulo III ("Contra las influencias alcohólicas") de la segunda parte, al hablar de los tratamientos (*cure*) posibles, aparece la siguiente referencia: "En Italia, sólo los clericales han organizado, con Don Bosco, recreos populares en grande escala para los días festivos, de suerte que, entre un par de orasiones, el pobre puede pasar agradablemente el tiempo sin necesidad de recurrir á la taberna. Ninguna clase social hace otro tanto"[47]. Como vemos, es una clara alusión a los oratorios festivos como medio de prevención ante el frecuente consumo de alcohol en bares y tabernas.

Es en el capítulo IV de la segunda parte, intitulado "Medios preventivos contra la influencia de la riqueza y de la pobreza excesiva", donde Lombroso, entre otros medios[48], analiza a "Don Bosco" como uno de ellos. Lombroso dedica al apartado "Don Bosco" cinco páginas; sin embargo, en la edición española no se traducen *ad litteram* y se reducen a dos páginas, con el consiguiente sesgo de contenido original. Por este motivo, iremos incluyendo los textos más significativos para nuestro estudio de la edición original italiana.

[46] Este estudio se ha escrito en español, es por eso que en estas páginas se parte de la edición española para compararla con la original italiana.

[47] César Lombroso, *El delito. Sus causas y remedios.* Traducción de C. Bernaldo de Quirós. Madrid, Librería General de Victoriano Suárez 1902, p. 378. Edición italiana: Cesare Lombroso, *L'uomo delinquente in rapporto all'Antropologia, alla Giurisprudenza ed alla Psichiatria (Cause e Rimedi)*. Torino, Fratelli Bocca 1897, p. 354.

[48] Los medios preventivos expuestos en este capítulo son, por este orden: *Cooperazione*; *Carità*, *Beneficenza*; *Asili*, *ricoveri*, *pensionati*, *soccorsi ai poveri*; *Società d'emigrazione*; *Società di collocamento*; *Orfanotrofi*; *Istituzioni pei fanciulli abbandonati*; *Istituzioni d'istruzione*; *Istituzioni penitenziarie*, *di previdenza e di soccorso ai criminali*; *Società di mutuo soccorso*; *Carità latina*; *Don Bosco*; *Dottor Barnardo*; *Obbietto*; *Mezzi*; y *Principii*.

Al comenzar el apartado "Don Bosco", Lombroso cita de esta forma las cinco fuentes que utiliza para la redacción del texto: *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano*, de G. Bonetti (Turín, 1892)[49]; *Don Bosco*, del Dr. D'Espiney (1890[12])[50]; *La gioventù di D. Bosco* (1886)[51] y *La carità nell'educazione* (1890)[52], de D. Giordani; y *Le idee di D. Bosco* (1886[4])[53], de F. Cerruti. Así empieza este apartado de la edición española:

> "DON BOSCO.- Entre las instituciones caritativas de Turín, la de Don Bosco se destaca en primer término, porque, entre nosotros, la caridad sólo es maravillosa cuando encarna en un santo, que sea á la vez, como Don Bosco, un gran corazón y una gran inteligencia.
> Don Bosco tenía diez y seis años en 1841, cuando, visitando las prisiones de Turín, se interesó por la suerte de los jóvenes delincuentes y pensó que si se hubiera tenido cuidado de ellos oportunamente, muchos se hubieran salvado.
> Desde entonces recogió en su comunidad á los obreros jóvenes más expuestos, procurándoles trabajo cuando carecían de él y visitándolos en sus talleres"[54].

Sin duda, este es el fragmento que más nos interesa, al reflejar las visitas de Don Bosco a las cárceles de Turín y su preocupación por el futuro de los jóvenes. Se observa un error en la edad de Don Bosco (16 años), que no aparece en la edición original italiana de *L'uomo delinquente*. Tampoco se hace referencia al *Convitto*, a la guía de Don Cafasso, ni al episodio de la *Generala*, que sí se recogen en el texto italiano:

> "Don Bosco fu a 26 anni, nel 1841, nel convitto di S. Francesco d'Assisi; sotto la guida di don Cafasso, visitando le carceri di Torino, cominciò ad interessarsi della sorte dei giovani delinquenti, a riflettere che se in tempo si fosse presa cura di loro, almeno una parte di essi avrebbe potuto essere salvata, e a pensare che questo deve essere un altissimo ufficio per la religione e per la società. Fin d'allora egli raccolse in quel convitto non soltanto i giovanetti più pericolanti, ma anche quelli di buona condotta e già istrutti, che nel 1842 sommavano già a 20 (scalpellini, stuccatori, selciatori, e soprattutto mu-

[49] Giovanni Bonetti escribió *La Storia dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, publicada en varias entregas en el "Bolletino Salesiano" entre 1878 y 1886; esta obra se publicó en formato libro en 1892, con el título *Cinque lustri di storia dell'Oratorio salesiano fondato dal sacerdote D. Giovanni Bosco*.

[50] El dr. Charles D'Espiney publicó una obra biográfica anecdótica de D. Bosco en francés (*Dom Bosco*, Nice, 1881) que tuvo muchas ediciones. Arthur J. Lenti, *Don Bosco: Historia y Carisma.* 1. *Origen: de I Becchi a Valdocco (1815-1849)*. Madrid, CCS 2010, pp. 36-38.

[51] Domenico Giordani, *La gioventù e Don Bosco di Torino*. S. Benigno Canavese, Tip. y Libr. Salesiana 1886.

[52] Id., *La carità nell'educare ed il sistema preventivo del più grande educatore vivente il venerando D. Giovanni Bosco*. S. Benigno Canavese, Tip. y Libr. Salesiana 1886.

[53] Francesco Cerruti, *Le idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento e la missione attuale della scuola. Lettere Due*. S. Benigno Canavese, Tip. y Libr. Salesiana 1886.

[54] C. Lombroso, *El delito. Sus causas y remedios*..., p. 395.

> ratori). Quando sapeva che qualcuno era disimpiegato, o stava presso un cattivo padrone, si adoperava per affidarlo a padrone onesto, e visitavalo in mezzo ai lavori, nelle officine e nelle fabbriche, volgendo una parola ad uno, una domanda ad un altro, facendo un regalo a quello, e lasciando tutti contentissimi, anche i padroni presso i quali i ragazzi lavoravano [...].
> D. Bosco si recava spesso alla Generala, casa di correzione per giovani discoli, e si intratteneva con essi amichevolmente; un giorno egli chiese al direttore che gli permettesse di farli uscir tutti per qualche ora e condurli a Stupinigi. Ne fu riferito al Ministro Urbano Rattazzi che, pur acconsentendo, voleva mandare dei carabinieri travestiti per aiutarlo in caso di bisogno, e colla forza mantenere l'ordine. Ma D. Bosco rispose che avrebbe messo in atto il suo disegno, solo alla condizione che potesse rimanere tutto solo coi suoi giovani. E come D. Bosco volle, fu fatto. Preparati convenientemente i giovani, la loro condotta fu inappuntabile, e al ritorno nessuno mancò all'appello.
> È notevole, perché rivela la condotta dei *convertiti*, che quando D. Bosco domandò ai giovani se poteva fidarsi di loro, i più adulti rispondevano: «Se mai qualcuno cercasse di fuggire, gli correrò dietro e lo squarterò come un pollo; ma io con una pietra spaccherò la testa a chiunque le desse un dispiacere; [...] non verrà più a casa vivo quel furfante che disonorasse la nostra partita»"[55].

Seguidamente, se cita la fundación por parte de Don Bosco, de la *Società di Mutuo Soccorso* en 1850; y después se centra en la labor de las instituciones salesianas: destinatarios, prácticas, educadores, etc.

> "En los establecimientos de Don Bosco se admitían jóvenes de todas las clases sociales, incluso abandonados. A pesar de todo, Don Bosco creía que 1/15 de sus jóvenes eran de naturaleza perversa. Los Salesianos afirman que el sistema de la casa ejerce una influencia saludable aun sobre esos mismos perversos, pero sin dar ninguna prueba directa. No admiten á los incorregibles, á los mayores de catorce ó quince años, condenados y epilépticos"[56].

A continuación, las cifras y la información que ofrece Lombroso sobre salesianos y salesianas, quedan muy resumidas en la edición española[57]. La edición italiana acaba este apartado dedicado a "Don Bosco" transmitiendo la idea de que los institutos salesianos representan en Italia "un esfuerzo colosal y genialmente organizado para prevenir el delito":

> "Ma certo in Italia rappresentano uno sforzo colossale e genialmente organizzato per prevenire il delitto. Ni un dubbio che chi visita gli istituti di D. Bosco vi vede dei fan-

[55] Id., *L'uomo delinquente*..., pp. 374-376.

[56] Id., *El delito. Sus causas y remedios*..., p. 396.

[57] Las cifras que aparecen en la edición italiana son: 3.000 salesianos; 1.500 hijas de María Auxiliadora; 200 institutos salesianos en los dos mundos; una media de 150 internos y de 200 externos por casa; otra media de 100 participantes por oratorio festivo (*ricreatori festivi*); y unas 50 casas para jovencitas, con un promedio de 100 internas y de 250 externas por casa (Id., *L'uomo delinquente*...., pp. 378-379).

> ciulli dal viso ridente, liberi nei movimenti, ma disciplinati, e una buona parte di essi, qualora perdessero la guida e l'appoggio dei Salesiani, si riverserebbero per le vie e vi diverrebbero dei barabba e dei delinquenti, prima d'occasione, poi d'abitudine"[58].

Todavía dentro de la segunda parte de *L'uomo delinquente*, que recordamos estaba dedicada a la "profilaxis y terapia del delito", el capítulo V se centra en la "Religión". También aquí la traducción española sesga contenido y resume el texto original, dejando atrás algunas alusiones a Don Bosco y a los salesianos. Lombroso sostiene que para buscar u obtener resultados exitosos en la lucha contra el crimen, se necesita un grado de idealidad que las viejas razas (religiones) no tienen porque se han encerrado y cristalizado en los ritos. La religión, igual que la caridad, "es siempre individual, restringida y muy inferior á la influencia económica, única que mueve á las masas"[59]. Por tanto, Lombroso exalta las grandes figuras creyentes que, a título individual, encarnan ese idealismo necesario para obtener triunfos contra el delito:

> "En Italia, vemos combatido útilmente el delito por algunas raras individualidades, cuando á la manera de fragmentos planetarios, son disidentes, como Lazzaretti, ó, al menos, cuando por algún tiempo tuvieron su acción fuera de la órbita de la Iglesia oficial, como Don Bosco y San Francisco de Asís, y constituyen, por el momento, una verdadera religión nueva, viva y palpitante, que en poco tiempo originaría un cisma, si no llegaran oportunamente los poderosos tentáculos de Roma.
> Por esto, santos como Don Bosco y como el señor Bartolo Longo (que así queremos considerarle mientras no haya prueba en contrario), no surgen sin haber encontrado obstáculos por todas partes, incluso en las autoridades eclesiásticas, que debieran colocarlos en altares; [...]. En una palabra, son santos de una época que no es la nuestra, cuya obra, por vasta que sea, está en desproporción con la inmensidad de las necesidades, y raras veces llega hasta las raíces del delito. [...] Ahora bien: si dando oficio y educación moral á los abandonados, consiguen impedir que algunos delincuentes por ocasión se hagan verdaderos criminales, en vano pretenderían salvar de esa suerte al verdadero criminaloide ni al delincuente nato"[60].

Leemos también en el texto original italiano:

> "E così dopo molte richieste non potei raccogliere dall'opera di D. Bosco del delitto che questi esempi di redenzione: «Nel 1848, i genitori d'un povero ragazzo, potevano meritatamente chiamarsi suoi persecutori: i maltrattamenti erano quotidiani, e sovente, dopo avergli logorata tutto il giorno la vita, gli facevano soffrire la fame. Egli frequentava l'Oratorio, ma loro malgrado. E un giorno il padre rinforzò la

[58] *Ibid.*, p. 379.

[59] Id., *El delito. Sus causas y remedios*..., p. 413.

[60] *Ibid.*, pp. 411-412. El beato Bartolo Longo (1841-1926) edificó el Santuario de Nuestra Señora del Rosario en Pompeya. Entre otras tareas pastorales, trabajó con los hijos de los delincuentes.

> proibizione con uno schiaffo. Il povero ragazzo, temendo di peggio, fugge verso l'Oratorio. Ivi arrivato fu sorpreso dal timore che il padre gli tenesse dietro e il venisse a trar fuori; per la qual cosa invece di entrare in casa si arrampicò ad un gelso, e vi si nascose tra le foglie. Ed ecco spuntare i suoi genitori i quali minacciarono D. Bosco di ricorrere alla questura. – *Fate pure*, rispose loro il Sacerdote, ma *sappiate che ci andrò anch'io*, e saprò svelare le vostre virtù e miracoli, e se in questo mondo vi sono ancora leggi e tribunali, voi ne subirete il rigore. – Per quell'anno il giovanetto fu applicato ad imparare l'arte da legatore da libri, ma in appresso D. Bosco, conosciutone l'ingegno svegliato e l'indole buona, lo destinò agli studii, facendogli scuola egli medesimo d'italiano e di latino. Ricevette lezioni di pianoforte da D. Bosco, e riuscì buon suonatore d'organo, e il suo braccio destro nelle partite e feste musicali. Ora occupa un posto ragguardevolissimo nel clero torinese». Ma come è chiaro non era nemmeno un criminaloide, era un maltrattato"[61].

En la edición original, poco antes de terminar este capítulo dedicado a la "Religión", Lombroso trae a colación la información que le transmitieron los salesianos acerca de una mayoría de jóvenes indisciplinados que, con el tiempo, mejoraron o se corrigieron:

> "I Salesiani mi aggiunsero poi che la massima parte dei giovani indisciplinati, con tendenza al furto e alla menzogna migliora o anche si corregge: ma che *li respingono se persistono*. Mi citarono però un giovane che aveva commesso atti sanguinarii in famiglia; e che dopo qualche mese era migliorato, e di un ragazzo di Torino incline talmente al furto che si dovette restituirlo alla famiglia: egli rubava, senza potersene trattenere, anche cose che sapeva non gli giovavano a niente. Noto poi che in alcuni predisposti la clausura, la vita conventuale provoca a sua volta come notammo dei nuovi delitti (inversioni sessuali, truffe), e poi non permette che il giovane slanciato nel mondo abbia forti a sufficienza le ali per lottare contro il male"[62].

En el siguiente capítulo (VI) de la segunda parte, dedicado a la educación, reformatorios, etc., Lombroso reserva tres páginas al sistema educativo (preventivo) de Don Bosco. Una vez más, en la edición española es más breve y resume el texto italiano en poco más de una página. Lombroso indica como fuente la obra ya citada de Juan Bonetti (*Cinque lustri di storia dell'Oratorio*

[61] C. Lombroso, *L'uomo delinquente*..., p. 394.

[62] *Ibid.*, pp. 394-395. Por otro lado, en un libro sobre Don Bosco de 1916, en el cap. XIV, dedicado entre otros temas a "*Testimonials of Government Officials*", se hace referencia a esta idea recordando el escrito del diputado del Gobierno Ellero: "Scarcely any reading has so profoundly impressed me as that of the few notes left by Don Bosco on the subject of education… notes which owe their immense value to the fact that their author was not an idealistic dreamer, but rather an idealist full of reality, the animating spirit of a marvellous human work which few thoroughly understood, and in regard to whom, that impartial and generous spirit Cesare Lombroso had no hesitation in assigning one of the first places among the few who have attempted, initiated, and efficaciously evolved a national system of correction and rehabilitation" (M. S. Pine [Sister Mary Paulina Finn], *A sketch of the life and works of the venerable Don Bosco, apostle of youth, the founder of the Society of St. Francis of Sales*. Philadelphia, Salesian Press, Don Bosco Institute 1916, p. 81).

salesiano, Turín, 1892). Como hemos hecho hasta ahora, transcribimos el texto de la edición española, que va encabezado con el epígrafe "Métodos educativos":

> "Si alguna vez, á pesar de su defectuosa organización, producen nuestras casas de reforma algún buen resultado, es porque se acostumbra al joven á un trabajo continuo, rítmico, regular, trabajo que rehusa el delincuente nato. De ese modo se distingue á éste con mayor facilidad y se verifica una selección, á la vez que se facilita el paso á la honradez fisiológica de los que hemos llamado la subcriminalidad fisiológica infantil".

Don Bosco ha dejado una excelente práctica para la educación de los jóvenes reformables.

> "La mayoría –dice– son de un carácter y templanza ordinarios, pero inconstantes é inclinados á la indiferencia. Necesitan recomendaciones breves y frecuentes, consejos y advertencias y debe animárseles en el trabajo, concediéndoles pequeñas recompensas y demostrándoles confianza, aunque sin dejar de vigilarlos. Los esfuerzos y solicitudes deben aplicarse especialmente á la clase de indisciplinados. Estos pueden calcularse en 1 entre 15. El vicio más temible es la lascivia. Si alguno se obstina en ella, hay que expulsarle"[63].

Y en la edición italiana:

> "«Il numero di costoro si può calcolare 1 su 15 ricoverati: il superiore si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico, *li lasci parlare molto*, ma egli parli poco e i suoi discorsi siano brevi esempi, massime, episodi e simili; e non li perda mai di vista, senza lasciar travedere diffidenza: né trascuri qualche volta di cattivare i giovani con qualche colazione e con passeggiate. Il vizio che più si deve temere è la lubricità (?!); se un giovine vi si ostina, espellasi».
> «[...] I maestri e gli assistenti, quando giungono tra i loro allievi, portino immediatamente l'occhio sopra i più discoli: accorgendosi che taluno sia assente lo faccia tosto cercare colla apparenza di avergli che dire o raccomandare. Qualora si dovessero biasimare non si faccia mai in presenza dei compagni. Si può nulladimeno approfittare di fatti, di episodii avvenuti ad altri per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra essi. «[...] Il sistema repressivo potrà impedire disordini, ma difficilmente farà migliori gli animi"[64].

Sobre el sistema represivo versus el preventivo, Lombroso resalta las siguientes ideas del método salesiano:

> "Los jóvenes detenidos no deben conservar dinero ni objetos de valor; así se evitarán los robos y las permutas á que son tan aficionados, por ser negociantes natos"[65].

[63] C. Lombroso, *El delito. Sus causas y remedios*..., p. 432.

[64] Id., *L'uomo delinquente*..., pp. 411-412.

[65] Id., *El delito. Sus causas y remedios*..., p. 432. "I giovanetti non tengano oggetti di valore né danaro impedendosi così il furto e i contratti, a cui hanno una grande tendenza essendo dei commercianti-nati. Anche si proibisca loro di mettersi le mani addosso; ed i più ribelli perdono quest'abitudine dopo qualche mese di ricovero" (Id., *L'uomo delinquente*..., p. 412).

> "Es evidente que el sistema represivo puede evitar desórdenes; pero no mejora las almas, porque si los niños olvidan con facilidad los castigos de sus padres, siempre se acuerdan de los que les imponen sus educadores. La represión puede ser útil en la milicia, y, en general, para los adultos. Lo que conviene á los niños es el sistema preventivo.
> Este sistema, basado enteramente en la razón, la religión y el amor, excluye todo castigo violento.
> Para comprender sus ventajas, conviene recordar la gran movilidad del niño, que le hace olvidar las reglas disciplinarias y los castigos en que incurre violando una regla y haciéndose acreedor á un correctivo en que no pensaba al cometer el hecho. Seguro es que hubiera obrado de otro modo si una voz amistosa le hubiera advertido.
> Procúrese que los alumnos nunca estén solos. Déjeseles amplia facultad de correr, saltar y gritar todo lo que quieran. La gimnasia, la música vocal é instrumental, la declamación, el teatrito improvisado, los paseos, son otros tantos medios eficaces para obtener una buena disciplina, á la vez que son útiles para la moral y la salud, siempre que se elija bien el asunto de la representación y no intervengan sino personas honradas"[66].

Por su parte, la edición italiana sigue enumerando más ejemplos del sistema de Don Bosco:

> "La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa d'educazione. Ogni sera, prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore indirizzi alcune parole affettuose in pubblico, dando qualche avviso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo discorso non oltrepassi i cinque minuti.
> Con questo sistema, secondo D. Bosco, qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un giovanetto all'epoca della sua accettazione i parenti possono vivere sicuri che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dire che si otterrà sempre qualche miglioramento; perciò quando venne offerta a D. Bosco la direzione di Riformatorii correzionali, dichiarò di non poterle accettare che ai patti di: 1º Togliere l'infamia agli istituti, in modo da considerarli non come case di pena ma di educazione; 2º Lasciargli completa libertà di disciplina, in modo da abolire i mezzi repressivi per adottare i preventivi; 3º Lasciargli facoltà di ricevere giovani di buoni costumi, espressamente per togliere all'istituto il disonore. Ma a questi patti i governi ciechi sempre, e più in Italia, non vollero assogettarsi"[67].

Y por último, Lombroso cita – elogia – a Don Bosco en *L'uomo delinquente*, al final de este capítulo VI:

> "¡Almas generosas de Don Bosco, de Brockway y de Barnardo, recibid un saludo en estas páginas, donde el delito vaga sombrío y desesperado, *nell'aer senza tempo*

[66] Id., *El delito. Sus causas y remedios*..., pp. 432-433.
[67] Id., *L'uomo delinquente*..., p. 413.

> *tinto*, vosotros que habéis sabido traernos un rayo de luz y abrirnos el único camino posible para prevenirle!"[68].

A estas tres figuras las vuelve a ensalzar Lombroso al final de la tercera parte del tercer volumen de *L'uomo delinquente*:

> "Se a questa meta l'antropologia criminale potesse trarre gli uomini e trovare un Brockway, un Don Bosco, un Barnardo che la facessero conseguire, oh! certo le sarebbe perdonato quanto di troppo crudele ha dovuto suggerire per raggiungere il supremo suo scopo, – quello della sicurezza sociale"[69].

En resumen, para Lombroso, Don Bosco y su sistema preventivo son fundamentales para la profilaxis y terapia del delito. La educación y el trabajo representan un buen antídoto frente a la criminalidad, principalmente para el delincuente ocasional.

6. Cuadro sinóptico "Don Bosco - Lombroso" (1815-1909)

Ofrecemos a continuación una tabla con las fechas significativas y coincidentes en la vida de Don Bosco y de Lombroso:

Don Boscore Lombroso	Cesare Lombroso
1815: Nace en I Becchi 1817: Muere Francisco Luis, su padre 1824/1825: Sueño "vocacional" 1827: Primera Comunión 1831-1835: En la escuela de Chieri 1833: "Sociedad de la Alegría" 1835-1841: En el Seminario de Chieri	1835: Nace en Verona. Infancia en Chieri (abuelos) y Verona (padres)

[68] Id., *El delito. Sus causas y remedios*..., p. 443. "Oh! anime elette di Don Bosco, di Brockway, di Barnardo ricevete da queste carte, ove il delitto s'aggirava finora tetro, disperato, – *nell'aer senza tempo tinto* – un saluto come ai soli che vi abbiano saputo portare un raggio di luce – additando l'unica via possibile di prevenzione se non del reo-nato, certo del criminaloide" (Id., *L'uomo delinquente*..., p. 439).

[69] Id., *L'uomo delinquente*..., p. 626. Zebulón Reed Brockway (1827-1920) fue un penólogo estadounidense que puso en práctica el sistema reformatorio (una variante del sistema progresivo) siendo Director del reformatorio de delincuentes jóvenes de Elmira (Nueva York).

1841-1844: Estancia en el *Convitto*. Visitas a las cárceles de Turín 1844-1846: Oratorio "itinerante" 1846: Oratorio fijo en la propiedad Pinardi 1847: Escribe *El joven cristiano* 1852: Iglesia de S. Francisco de Sales	1843: Comienza Humanidades en Verona 1852-1857: Estudios de Medicina en Pavía, Padua y Viena
1853: Comienzan las *Lecturas Católicas* 1854: Escribe *Apunte histórico* 1855: Episodio de la *Generala* (?) 1856: Muere Mamá Margarita 1858: Primer viaje a Roma 1859: Fundación *Sociedad Salesiana* 1860: Comienzo de la expansión de la obra salesiana fuera de Turín	1858: Doctor en Medicina (Pavía) 1859-1866: Período de vida militar (médico)
1862: Escribe *Apuntes históricos*	1863-1871: Profesor en Pavía
1868: Consagración iglesia de María Auxiliadora de los Cristianos 1869: Aprobación *Sociedad Salesiana*. Fundación *Archicofradía de los Devotos de María Auxiliadora*	
1870: Fundación *Asociación de Antiguos Alumnos* del Oratorio de Valdocco	1870: Se casa con Nina Debenedetti. Descubrimiento fosita occipital mediana 1871-1872: Director del Manicomio de Pesaro
1872: Fundación *Instituto de las Hijas de María Auxiliadora* 1873-1875: Escribe *Memorias del Oratorio* 1874: Aprobación de las *Constituciones Salesianas* 1875: Primera expedición misionera (Argentina)	1872: Regreso a Pavía
1876: Aprobación de la *Asociación de los Cooperadores Salesianos*	1876: Escribe *L'uomo delinquente.* Cátedra de Medicina Legal en la Universidad de Turín. Permanece en esta Universidad el resto de su vida

1877: Escribe *Sistema Preventivo*. Comienza el "Boletín Salesiano". I Capítulo General	1877: Museo Criminal y Laboratorio para sus investigaciones
	1879: Se unen Ferri y Garofalo. Constitución de la *Scuola Positiva*
1880: II Capítulo General	1880: Primer número revista *Archivio di Psiquiatria, Antropologia Criminale e Scienze Penali*. Mueren los padres
1881: Muere María Mazzarello. Primera casa salesiana en España (Utrera)	
1883: III Capítulo General	
1884: Escribe la *Carta de Roma*	
	1885: Madurez doctrinal. I Congreso Antropología Criminal en Roma. Garofalo publica *Criminologia*, introduciendo el nombre de la nueva ciencia
1886: IV Capítulo General. Viaje a Barcelona	1886: Médico de las cárceles de Turín
1888: Muere Don Bosco en Turín	
1888-1910: Don Rua, Rector Mayor	1889: II Congreso Antropología Criminal en París
	1892: Museo Psiquiátrico y Criminológico de Turín
	1893: Publica *La donna delinquente*
	1896: IV Congreso Antropología Criminal en Ginebra
	1896-1897: 5ª ed. *L'uomo delinquente*. Formulación definitiva de la doctrina
1898-1905: Publicación de los volúmenes I-V de las *Memorias Biográficas* por D. Lemoyne	1900: 2ª ed. *Lezioni di Medicina legale*
	1901: V Congreso Antropología Criminal en Amsterdam
	1902: Traducción española del vol. III, 5ª ed. *L'uomo delinquente*, con el título *El delito. Sus causas y remedios*
	1906: Inspector manicomios Piamonte. Homenaje a Lombroso en Turín
	1909: Muere Lombroso en Turín

Conclusión

La ciudad de Turín durante el último cuarto del siglo XIX es testigo del crecimiento y expansión de la obra de Don Bosco, así como del nacimiento de la "Criminología" como ciencia gracias al impulso de la Escuela Positivista italiana. Actualmente la Criminología tiene una vertiente aplicada cuya finalidad es la prevención de la delincuencia, y uno de los objetos de estudio propios de esta ciencia es el control social informal. Este control social por parte de la familia, escuela, amigos, vecinos... es un excelente medio de prevención, más eficaz que la represión. El sistema educativo salesiano, adelantándose en el tiempo a la Criminología, coincide con esta "dimensión preventiva" tan actual, vigente y necesaria hoy en día. Don Bosco tuvo claro que su método debía de ser el preventivo, para evitar que los jóvenes acabasen en las cárceles y correccionales.

Don Bosco, el "padre de la juventud", coincide en el tiempo con Cesare Lombroso, el "padre de la Criminología". El famoso criminólogo y Don Bosco trabajaron apasionadamente en sus respectivos campos en Turín. Aunque sus relaciones con los criminales eran distintas, Lombroso reconoció en sus obras *Lecciones de Medicina Legal* y *El hombre delincuente*, el indiscutible valor de la figura de Don Bosco y de la obra salesiana a la hora de prevenir y de tratar la delincuencia. El sistema educativo salesiano aparece en los textos de Lombroso cuando aborda la "profilaxis y terapéutica del delito". Los institutos salesianos de Turín son una de las "acciones preventivas en relación a la criminalidad de los menores", y los oratorios festivos de Don Bosco son uno de los medios de prevención ante el consumo de alcohol en bares y tabernas. "Don Bosco" es analizado también dentro de los "medios preventivos contra la influencia de la riqueza y de la pobreza excesiva". Lombroso exalta las grandes figuras de creyentes que encarnan ese idealismo tan necesario para obtener triunfos contra el delito. Y finalmente, el sistema educativo – preventivo – salesiano es ponderado frente al sistema represivo. En conclusión, la educación y el trabajo son buenos antídotos frente a la criminalidad, sobre todo para el delincuente ocasional.

Si bien es una lástima que la edición española de *L'uomo delinquente* sea más breve (con el correspondiente sesgo) que la original, permite sin embargo vislumbrar los aspectos más destacados del sistema educativo de Don Bosco que Lombroso quiso recoger en su obra magna. Sin duda alguna, es un "honor" que en la historia de la Criminología, aparezcan los centros educativos salesianos como un "esfuerzo colosal y genialmente organizado para prevenir el delito".

PER UNA "GEOGRAFIA DELLE MISSIONI" SALESIANE: UNA PRIMA SISTEMATIZZAZIONE SCIENTIFICA DEI CONTRIBUTI GEOGRAFICI COMPIUTI IN ARGENTINA

*Silvia Omenetto**

Sommario

Il saggio prende le mosse dallo scritto *Missioni salesiane: contributi geografici* edito all'interno del volume *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del centenario*. L'intento principale è di riflettere sulla descrizione compiuta dall'autore, nonché curatore del volume, Eugenio Pietro Scotti, e sulla sua affermazione riguardo la dubbia scientificità attribuita alle attività non strettamente religiose ed educative svolte dai salesiani nel primo centenario della loro opera oltreoceano. Tale considerazione appare controversa e ancora irrisolta. In altre parole, necessita di essere affrontata con uno sguardo attento alla Geografia nazionale e ai suoi studi sull'attività missionaria.

Pertanto, unitamente alla rassegna delle relazioni sul tema presentate nell'ufficialità dei XXXII Congressi Geografici italiani avvicendati dal 1892 al 2017, si approfondiranno alcuni degli esempi riportati da Eugenio Pietro Scotti grazie ad un lavoro di ricerca storico-geografica svolto dal 2014 al 2017 tra Italia e Argentina. In conclusione si dimostrerà come l'apporto geografico dei salesiani fatto di esplorazioni, di annotazioni sulla morfologia dei territori attraversati e di disegni cartografici – ma non solo – possieda un contenuto scientifico e costituisca un campo di ricerca geografico consolidato, ancora aperto a nuove indagini.

1. Introduzione

Nell'ampia varietà di pubblicazioni riguardanti la storia dell'opera compiuta dai missionari di don Bosco al di là dei confini nazionali, questo saggio

* Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo Sapienza Università di Roma.

prende le mosse dal primo scritto che raccoglie i loro principali contributi geografici realizzati tra il 1875 e il 1975[1]. Eugenio Pietro Scotti, curatore del volume nonché autore dello stesso capitolo, si propone infatti di rintracciare quella che egli definisce "Geografia salesiana"[2] dispiegata dall'estremo Sudamerica al resto del continente per arrivare sino in Giappone e Thailandia.

Tale sensibilità geografica è fatta risalire alla figura di don Bosco e ad alcuni episodi della sua vita. L'autore ricorda, ad esempio, la conferenza tenuta dal fondatore della Congregazione salesiana nel 1883 presso la sede della Società Geografica di Lione in cui

> "parlò per un'ora e mezza del suolo, degli animali, dei fiumi, delle miniere [della Patagonia] [...] da destare plauso e stupore universale e tutti esclamavano: Come fa D. Bosco a sapere tutte queste cose che nessuno prima di lui ha mai saputo o visto?"[3].

Proprio la memoria scritta di questa descrizione basata sulle sue esplorazioni mistiche e sullo studio delle fonti dell'epoca, gli valse un riconoscimento da parte dello stesso sodalizio. Tre anni dopo, nel gennaio del 1886 il consiglio direttivo gli assegnava una medaglia d'argento per le sue benemerenze nel campo della scienza geografica "intesa come contributo allo studio e al progresso degli uomini e delle cose nei paesi stranieri"[4].

L'autore passa, poi, in rassegna alcuni tra gli esempi più rappresentativi dell'attività svolta in Argentina. Giunti in un momento di grandi trasformazioni politiche, infrastrutturali, economiche e sociali per il Paese Sudamericano[5], i

[1] Eugenio Pietro Scotti, *Missioni salesiane: contributi geografici,* in Id. (a cura di), *Missioni Salesiane 1875-1975. Studi in occasione del centenario*. Roma, LAS 1977, pp. 267-271.

[2] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 270.

[3] ASC A0170504, sogno sull'evangelizzazione dell'America del Sud.

[4] Antonio Da Silva Ferreira, *Due sogni sulle missioni della Patagonia e dell'America Latina*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 15 (1996) 105.

[5] Tra il 1850 e il 1915, l'Argentina fu protagonista di un profondo processo di organizzazione e costruzione politica, economica e sociale. Ottenuta l'unità e la sovranità sui territori del Chaco, della Pampa e della Patagonia in seguito alla *Campaña del desierto* (1878-1884) e la definizione dei confini con Uruguay, Paraguay e Cile, il Paese Sudamericano si poneva l'obiettivo di consolidare il proprio ruolo nazionale e internazionale. Tra le principali misure che ebbero il fine di implementare il centralismo del Governo e una complessa struttura burocratica, il presidente Julio Argentino Roca emanò nel 1884 la *ley nacional* n. 1.565 *de registro civil*, la *ley* 1.532 sull'*organización de los territorios nacionales* e, infine, nel giugno del 1884 la *ley* n. 1.420 de *educación común.* Negli stessi anni, l'economia argentina visse un periodo di rapido sviluppo. La lunghissima rete ferroviaria, che tagliava il Paese in ogni direzione, e i porti marittimi e fluviali, attrezzati con strutture moderne, rappresentarono le premesse alla base del progressivo aumento delle esportazioni. Allo stesso tempo, l'allevamento e il commercio di bovini rappresentò senza dubbio la principale fonte di ricchezza nazionale, notevolmente incrementata dall'introduzione delle tecniche di refrigerazione. L'agricoltura progredì a ritmo inces-

salesiani "fecero vere scoperte, – scrive Eugenio Pietro Scotti – con i piedi per terra (la geografia si dice, si fa con i piedi!). Veramente un po' con i piedi e un po' con quelli dei loro cavalli"[6]. Dopo una decina di anni dal loro primo ingresso, "poterono costruire una carta geografica con indicazioni assai precise" in cui "erano indicati anche gli osservatori metereologici impiantati"[7].

Tuttavia, nel presentare tali apporti l'autore non sembra ravvisare alcuna base scientifica sia nei contenuti sia nell'utilità di questi contributi. Pur utilizzando i riconoscimenti istituzionali conferiti da alcuni sodalizi italiani[8] e stranieri al fine di dimostrare l'affinità tra le attività della Congregazione e la scienza geografica, egli scrive: "Quali contributi geografici si ebbero da questa diaspora salesiana? Forse da un punto di vista di Geografia scientifica nessuno"[9]. Ma fu davvero così?

Fondata senza dubbio sulla trattazione di informazioni certe e ragionate, l'affermazione di Eugenio Pietro Scotti appare controversa, irrisolta e parziale perché non basata su un confronto diretto con la "Geografia scientifica". Proprio per tale ragione, il pensiero espresso dall'autore sollecita interrogativi ai quali si intende dare risposta: ciò che è stato prodotto dall'attività missionaria attraverso l'interazione con il territorio, può effettivamente essere considerato materiale privo di base scientifica? L'apporto geografico dei missionari di don Bosco, fatto di esplorazioni, di annotazioni sulla morfologia dei territori attraversati e di disegni cartografici – per citare alcuni esempi – non ha costituito e non costituisce ad oggi materiale d'interesse per la scienza geografica, ad esempio, italiana?

Nell'intento di riflettere sulla considerazione fatta da Eugenio Pietro Scotti, nelle prossime pagine si darà voce alla Geografia nazionale, interlocutore men-

sante, soprattutto grazie al vasto territorio argentino e alle braccia di moltissimi immigrati coinvolti nel processo di colonizzazione. Eugenia Scarzanella, *Immigrazione e colonizzazione agricola in Argentina (1860-1880),* in Renzo De Felice (a cura di), *Cenni storici sulla emigrazione italiana in Australia*. Milano, Franco Angeli 1979, pp. 20-33; Id., *Italiani d'Argentina. Storie di contadini, industriali e missionari italiani in Argentina, 1850-1912*. Venezia, Marsilio Editori 1983; Id., *La febbre del grano: gli immigrati italiani e l'agricoltura argentina (1895-1914),* in Emilio Franzina (a cura di), *Un altro Veneto. Saggi e studi di storia dell'emigrazione nei secoli XIX e XX*. Abano Terme, Francisci Editore 1983, pp. 513-543.

[6] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 268.

[7] *Ibid.*

[8] Anche la Società Geografica italiana riconobbe il valore dell'attività salesiana. Il professore Dino Gribaudi, ad esempio, commemorò la figura di don Alberto Maria De Agostini. Si veda Dino Gribaudi, *In memoria di don A. M. De Agostini esploratore e geografo,* in "Bollettino della Società Geografica Italiana" 98 (1961) 305-324; Eugenio Ceria, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco.* Torino 1935, XVI, p. 69.

[9] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 270.

zionato ma sino ad oggi ancora non direttamente coinvolto nell'analisi dei contributi geografici dei missionari cristiani, con specifico riferimento ai salesiani. Grazie a questo inquadramento disciplinare e ai risultati di un lavoro di ricerca geografica di durata triennale svolto tra Italia e Argentina[10] sarà possibile rileggere e approfondire alcuni degli esempi riportati dall'autore.

2. Geografia e missioni cristiane nella rassegna degli Atti dei Congressi Geografici italiani (1892 – 2017)

Dare voce alla "Geografia scientifica" significa ripercorrere *in primis* l'evoluzione epistemologica degli studi sulle missioni cristiane. Fonti esclusive ed efficaci per tale ricostruzione sono le relazioni presentate nei XXXII Congressi Geografici italiani susseguiti tra il 1892 e il 2017, e pubblicate nei rispettivi Atti[11].

Nel corso di questi incontri nazionali, l'esame della vita e dell'opera dei missionari all'estero è stato al centro di numerose relazioni[12]. Se il primo rife-

[10] In questo saggio verranno presentati alcuni dei risultati ottenuti durante un lavoro di ricerca geo-storico svolto all'interno del Dottorato di ricerca *Storia, Territorio e Patrimonio culturale* presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre avente l'obiettivo di analizzare e ricostruire il processo di territorializzazione dispiegato dai missionari di don Bosco per mezzo delle scuole agricole nel periodo compreso tra il 1875 e il 1910. Attraverso, poi, un approccio di lungo periodo, verificare se dopo oltre 115 anni di attività formativa ed educativa, tale apporto fosse ancora rintracciabile.

[11] Cf Roberto Almagià, *La Società Geografica ed i geografi Italiani*, in "Rivista Geografica Italiana" 13 (1916) 346-353; Aldo Sestini, *Il XX Congresso Geografico Italiano e il centenario della Società Geografica Italiana*, in "Rivista Geografica Italiana" 74 (1967) 236-245; Ilaria Luzzana Caraci, *La geografia italiana tra '800 e '900: dall'Unità a Olinto Martinelli*. Genova, Università di Genova 1982; Attilio Bislenghi, *La Società Geografica Italiana e la genesi del primo Congresso Geografico Nazionale*, in Claudio Cerreti – Giorgio Patrizi (a cura di), *Centoventicinque anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in "Bollettino della Società Geografica Italiana" 9 (1992) 151-163.

[12] Ulteriori discussioni sul tema hanno riguardato, ad esempio, i Congressi come quello di Genova nel 1924 e di Milano nel 1927 che vedono tuttavia un cambio di prospettiva. Gli interventi presentati si soffermarono, infatti, sul racconto dell'opera realizzata da specifiche figure che si distinsero per il loro contributo all'ampliamento delle conoscenze geografiche per mezzo degli scritti o all'elaborazione cartografica. Francesco Traca, *Contributo geografico di un Cappuccino (Guglielmo Massaia)*, in *Atti del IX° Congresso Geografico Italiano tenuto in Genova dal 22 al 30 aprile 1924*. Genova, SIAG 1925, II, pp. 361-365; Angela Codazzi, *L'opera del missionario milanese padre Samuele Mazzuchelli O. P. nel Nord America*, in *Atti X° Congresso Geografico italiano* (Milano, 6-15 settembre 1927). Vol. I. *Organizzazione del Congresso, verbali, testi delle relazioni e comunicazioni.* Milano, Touring Club Italiano 1927, pp. 376-385. Cf Alberto Di Blasi (a cura di), *Un secolo di congressi geografici italiani (1892-1992).* Bologna, Patron 2000.

rimento all'attività salesiana risale proprio al I° di questi convegni tenutosi a Genova nel 1892 con la relazione su *Le Missioni nei rapporti con l'espansione coloniale*[13] di Giovanni Battista Volpe-Landi, ulteriori approfondimenti non sono mancati a distanza di cento anni. Nel più recente XXVI° Congresso Geografico Italiano svolto a Genova nel 1992 è stata dedicata una specifica sezione al ruolo dei *Missionari e scienziati*[14] nella *Storia della geografica, della cartografia, delle esplorazioni geografiche*. Marina Sechi Nuvole, ad esempio, ha analizzato il contenuto dei resoconti che i salesiani scrivevano durante le loro missioni nell'estremo Sudamerica tra fine Ottocento e inizio Novecento. Nello specifico, l'articolo è dedicato all'esame di *Alcune relazioni di viaggio nell'epistolario di don Domenico Milanesio*[15] attraverso le quali la geografa ripercorre le "lunghe escursioni a cavallo attraverso le sconfinate pianure del Rio Negro, visitando i fortini e le capanne degli indios dispersi dalla conquista militare"[16] che don Milanesio compì per portare il messaggio del Vangelo.

Nella stessa sezione, il saggio di Pasquale Bellu si occupa di un'altra figura salesiana di spicco *Il vicariato di mons. G. Cagliero in Patagonia (1884-1904). Evangelizzazione e promozione umana nelle prime missioni*[17]. La rilevanza dei resoconti di viaggi e dei carteggi ha permesso al geografo di ricostruire e ripercorrere i primi passi dell'esperienza dei missionari di don Bosco al di là dell'oceano. Oltre a monsignor Giovanni Cagliero, ricorda l'attività scientifica svolta da altri salesiani negli osservatori meteorologici che essi impiantarono in diverse case di missione, o nell'organizzazione del territorio attraverso la produzione agricola: "dove prima l'agricoltura si riduceva a pochi cereali e legumi, iniziarono a fiorire coltivazioni quasi sufficienti alla popolazione. I missionari migliorarono e promossero con molta pazienza l'agricoltura"[18]. Tra i nomi, lo stu-

[13] Giovanni Battista Volpe-Landi, *Le Missioni nei rapporti con l'espansione coloniale*, in *Atti del I° Congresso Geografico Italiano tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892.* Genova, Tip. del Regio Istituto Sordo-Muti 1893, II, pp. 153-160.

[14] Giuseppe Pizzorusso – Matteo Sanfilippo, *La Santa Sede e la geografia del Nuovo Mondo, 1492-1908*, in Claudio Cerreti (a cura di), *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe.* Atti del XXVI° Congresso Geografico italiano (Genova, 4-9 maggio 1992). Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani 1996, II, pp. 607-632; Salvatore Saccone, *Un'esperienza dei cappuccini missionari in Brasile nella seconda metà del XIX secolo: l'istituto-colonia "Santa Izabel" secondo le loro testimonianze*, in *ibid.,* pp. 653-662.

[15] Marina Sechi Nuvole, *Alcune relazioni di viaggio nell'epistolario di Don Domenico Milanesio, salesiano in Patagonia*, in C. Cerreti (a cura di), *Genova, Colombo, il mare...*, pp. 645-652.

[16] *Ibid.,* p. 646.

[17] Pasquale Bellu, *Il vicariato di mons. G. Cagliero in Patagonia (1884-1904). Evangelizzazione e promozione umana nelle prime missioni salesiane attraverso alcune testimonianze*, in C. Cerreti (a cura di), *Genova, Colombo, il mare...,* pp. 663-674.

[18] *Ibid.,* p. 671.

dioso menziona Angelo Savio e Alessandro Stefenelli i quali si distinsero come agronomi rispettivamente nella zona di Santa Cruz e di General Roca.

I geografi non mancarono neppure di affrontare la collocazione scientifica dell'attività delle missioni cristiane. Durante il IV° Congresso Geografico tenutosi a Milano nel 1901, ad esempio, nella relazione dal titolo *Sull'opportunità di giovarsi dell'opera dei missionari italiani per le ricerche scientifiche, le informazioni commerciali e la tutela dei nostri emigranti all'estero*[19], Bernardino Frescura si sofferma sul rilevante ruolo scientifico rivestito dai missionari. A dimostrazione di questo riporta la Mostra delle Missioni tenutasi nel 1898 a Torino in occasione dell'Esposizione Generale Italiana in cui

> "sia per la genialità degli edifici, sia per le molte e svariatissime collezioni inviate da ogni parte del mondo e soprattutto per l'intervento dei missionari, delle fanciulle e dei fanciulli indigeni venuti dall'Alto Egitto, dall'Eritrea, dalla Terra Santa, dai deserti oltre il Giordano, dall'India, dalla Cina e dall'America del Sud, la più notevole e consolante Esposizione di missioni, che fino ad oggi sia stata tenuta"[20].

Secondo lo studioso, la visione di tutti i reperti archeologici, botanici e geologici raccolti permetteva di

> "comprendere il prezioso contributo che questi missionari italiani sparsi in tutte le parti del mondo potevano recare per le ricerche scientifiche. In alcune regioni anzi non si potrebbe penetrare affatto e queste rimarrebbero sconosciute alla scienza, se non vi fossero i missionari"[21].

Un ultimo esempio rappresentativo di sistematizzazione scientifica è racchiuso ne *La geografia delle missioni*, relazione esposta da Giuseppe Rosso durante il XV° Congresso Geografico Italiano tenutosi a Torino nel 1950[22]. Questo intervento costituisce, infatti, un primo inquadramento della "missiologia" intesa dallo studioso come l'insieme delle ricerche "che hanno attinenza dell'ambiente geografico in cui si può svolgere l'attività missionaria"[23] declinabile in un indirizzo con fini teologico-dottrinali e in un altro avente il compito specifico di "descrivere il mondo missionario sotto l'aspetto fisico e sotto quello antro-

[19] Bernardino Frescura, *Sull'opportunità di giovarsi dell'opera dei missionari italiani per le ricerche scientifiche, le informazioni commerciali e la tutela dei nostri emigranti all'estero*, in *Atti IV° Congresso Geografico Italiano (Milano, 10-14 aprile 1901)*. Milano, Stabilimento Tipografico P. B. Bellini 1902, pp. 374-390.

[20] *Ibid.,* p. 374

[21] *Ibid.,* p. 375.

[22] Giuseppe Rosso, *La geografia delle missioni*, in *Atti XV° Congresso Geografico italiano (Torino 11-16 aprile 1950)*. Torino, I.T.E.R. 1950, II, pp. 724-725.

[23] *Ibid.,* p. 725.

pico"[24]. In quest'ultimo filone che l'autore definisce in termini di "Geografia delle missioni" vengono collocati

> "la storia delle missioni (che è poi in gran parte una bella pagina di storia delle esplorazioni geografiche), la statistica, la descrizione dell'ambiente geografico (missionigrafia), la descrizione dell'ambiente umano, (da svilupparsi più ampiamente in una etnologia delle missioni), le malattie climatiche ed ambientali dei luoghi di missione"[25].

3. Per una "geografia delle missioni" salesiane in Argentina

L'inquadramento scientifico appena tracciato e, in particolare, la proposta avanzata da Giuseppe Rosso nel 1950 contribuiscono di certo alla riflessione intorno all'affermazione di Eugenio Pietro Scotti da cui questo saggio, come si è già detto, prende le mosse. Allo stesso tempo, la "geografia delle missioni" quale "capitolo importante della geografia antropica"[26] permette di rileggere sotto nuova luce gli esempi riportati dall'autore. Le prossime pagine saranno, quindi, dedicate alla revisione e all'ulteriore approfondimento di alcuni dei contributi geografici salesiani realizzati in Argentina grazie ad una ricerca dottorale svolta tra il 2014 e il 2017 condotta tra gli archivi italiani e argentini della Congregazione parallelamente ad un lavoro sul campo volto all'individuazione di una geografia salesiana.

3.1. *Le esplorazioni e la loro divulgazione per mezzo del* "Bollettino Salesiano"

All'arrivo dei primi Salesiani, l'estremo Sudamerica veniva descritto come un deserto temuto, sterile, abitato da bellicosi indios:

> "ferro, fuoco e sterminio. Ecco quanto si conosceva del deserto della Pampa e della Patagonia: i suoi abitanti selvaggi! [...] dei grandi fiumi come il Rio Negro e del Colorado, si conoscevano solo il corso inferiore e la foce, perché tutto il resto era in potere delle orde selvagge"[27].

Pertanto, come afferma la storica argentina María Andrea Nicoletti:

> "La entrada de los Salesianos a la Patagonia fue dificultosa, no sólo por las campañas militares y la situación de desestructuración indígena, sino por la proyección

[24] *Ibid.*
[25] *Ibid.*
[26] *Ibid.*
[27] BS XXIX (marzo 1905) 234.

> espacial de las misiones en un territorio desconocido e inconmensurable. Si bien existieron proyectos teóricos sobre la configuración de este espacio elaborados por Don Bosco, el desconocimiento del territorio y el improbable dimensionamiento de su vasta geografía obligaron a proyectar con los «pies en la tierra»"[28].

Stabiliti a Carmen de Patagones dal 1878, i salesiani compirono la perlustrazione della Patagonia al seguito dei militari impegnati nella seconda *Campaña del desierto*[29]. Le missioni *volantes* iniziarono nel 1880 dapprima esplorando il territorio noto, poi, avventurandosi nei luoghi più lontani e sconosciuti. Le prime esplorazioni a piedi e a cavallo iniziarono alternando la sponda destra e sinistra del fiume Negro: partendo dalla foce, Carmen de Patagones, Guardia Mitre fino a Choele Choel sul lato destro, e Viedma, San Javier, Cubanea e Conesa sulla riva sinistra. Da questi centri progressivamente le esplorazioni si allargarono raggiungendo territori inesplorati. Con l'arrivo di monsignor Giovanni Cagliero a Carmen de Patagones nel 1885, in particolare, iniziarono a essere programmate le missioni a lungo raggio proiettate verso le catene montuose. I salesiani penetrarono così nelle campagne per stabilire le cosiddette missioni rurali. Da San Javier, ad esempio, partirono per Las Aguadas, un luogo circondato da valli e colline; a Laguna Colorada, dove vivevano le famiglie indigene; e gli accampamenti indigeni di Gualicho, Cuero del Caballo, Esperanza e Barro, a sud del Río Negro, nelle zone limitrofe a Chubut. Dalla Sierra Grande, a sud del territorio, scesero verso Arroyo Grande, confinante con il Chubut, e raggiunsero i torrenti Ventana e Dos Berros, dirigendosi verso la Sierra Colorada per proseguire, poi, in missione intorno alla Valcheta, da dove proseguirono verso nord (Los Menucos) e ad ovest (El Cuy). Da lì si recarono nuovamente a Comicó per tornare a Valcheta e iniziare il ritorno a Conesa e Viedma.

Fonte imprescindibile per ricostruire le attività di ricognizione geografica compiute dai missionari di don Bosco in questi territori e utilizzata nella ricerca

[28] María Andrea Nicoletti, *Misiones 'ad gentes': Manuales misioneros salesianos para la evangelización de la Patagonia (1910-1924)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 40 (2002) 1-40.

[29] Durante la presidenza di Nicolas Avellaneda (1874-1880) fu promossa la seconda *Campaña del desierto*. Il generale Julio Argentino Roca spostò la frontiera meridionale sino al Rio Negro, e organizzó altre spedizioni nell'area dell'attuale provincia di Neuquén, per consolidare il confine costituito dall'omonimo fiume. La *Campaña* non terminò con il raggiungimento del confine a Sud ma fu integrata da altre spedizioni per l'affermazione militare oltre i fiumi Rio Negro e Neuquén. Nel 1885 le risorse economiche e militari furono impiegate per organizzare nel Nord la guerra del *Chaco*. Per un approfondimento si veda: Cayetano Bruno, *Los salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina*. Vol. I. *(1875-1894).* Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1981; María Andrea Nicoletti, *La Patagonia como territorio en disputa: tensiones entre el Estado, la Iglesia y la Congregación salesiana por el espacio misionero*, in "Revista Cultura y Religión" 1 (2012) 183-203.

dottorale svolta è il "Bollettino salesiano". Sin dalla sua prima pubblicazione nell'agosto 1877, infatti, il periodico ufficiale della Congregazione iniziò ad assolvere numerose e varie funzioni[30]. In particolare, dal 1880 parte delle sue pagine furono riservate proprio alla geografia[31] con l'inaugurazione di una sezione dedicata a *La Patagonia e le terre australi del Continente americano*[32] che proseguì nei successivi numeri del "Bollettino salesiano"[33] con una descrizione della morfologia della Pampa, della Patagonia e della Terra del Fuoco[34], della fauna[35] e della geografia della Cordigliera e dei territori limitrofi[36], una narrazione delle esplorazioni[37], il racconto della fondazione della missione salesiana a Carmen de Patagones[38] e del viaggio missionario "dal Rio Chubut allo Stretto di Magellano"[39] e della descrizione di Punta Arenas quale "oasi in punta alla sterminatissima Patagonia"[40].

[30] Il periodico ufficiale della Congregazione, nato da una precedente rivista denominata "Bibliofilo cattolico", fu pubblicato a partire dall'agosto 1877. Esso rispondeva a vari obiettivi essendo: lo strumento di collegamento tra i salesiani stessi e i cooperatori; l'espressione diretta anche se non ufficiale della Congregazione attraverso cui rappresentare all'estero le opinioni e gli orientamenti degli ambienti salesiani cui diversi aspetti della vita ecclesiale e civile; il foglio che si proponeva di rendicontare le diverse esperienze compiute dai salesiani negli svariati ambiti di attività, dall'assistenza spirituale a quello educativo, all'ambito missionario che fu costantemente uno dei motivi conduttori del "Bollettino". Ma il foglio assumeva anche altre funzioni oltre a quelle comunicative e informative. Aveva, infatti, lo scopo di promuovere nell'opinione pubblica il consenso sulle idealità e le finalità salesiane, sensibilizzare sui progetti di missione, sostenere forme e pratiche devozionali come il culto di Maria Ausiliatrice e creare le condizioni più favorevoli per rafforzare l'immagine di don Bosco e degli altri salesiani. Il "Bollettino Salesiano", infine, era uno strumento per raccogliere i fondi da parte dei benefattori generosi. Per un approfondimento si veda: Giorgio Chiosso, *Educazione e pedagogia nelle pagine del «Bollettino salesiano» d'inizio Novecento*, in Jesús Graciliano González – Grazia Loparco – Francesco Motto – Stanisław Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali: Europa-Africa.* Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACSSA – Studi, 1). Roma, LAS 2007, pp. 95-123.

[31] La rivista dedicò in un secondo momento le proprie pagine a racconti etnografici soffermandosi sulla descrizione degli abitanti della Patagonia (BS VII [febbraio 1883] 7-8), delineando la loro conformazione fisica (BS VII [aprile 1883] 5-6), descrivendone gli usi e i costumi (BS VII [settembre 1883] 8-9), l'indole (BS VIII [gennaio 1884] 6-7), le abitazioni, l'alimentazione e la caccia (BS VIII [aprile 1884] 5-7), l'uso delle armi e le strategie militari (BS VIII [luglio 1884] 7-8), l'organizzazione sociale e l'idioma (BS VIII [ottobre 1884] 4-6).

[32] BS IV (febbraio 1880) 4-5.

[33] Nei numeri di febbraio, ottobre, novembre e dicembre del 1887 e febbraio 1888 il "Bollettino salesiano" continuò a fornire ulteriori notizie sull'esplorazione della Terra del Fuoco con una esposizione dei caratteri fisici e morfologici della regione.

[34] BS IV (aprile 1880) 12-13.

[35] *Ibid.,* (maggio 1880) 11-13.

[36] *Ibid.,* V (aprile 1881) 17-18 e (luglio 1881) 22-23.

[37] *Ibid.,* IV (giugno 1880) 14-15 e (agosto 1880) 16-17.

[38] *Ibid.,* IV (settembre 1880) 15-16 e (novembre 1880) 6-7.

[39] *Ibid.,* V (ottobre 1881) 8-10.

[40] *Ibid.,* VI (aprile 1882) 73.

Nel mese di aprile 1880, ad esempio, questa sezione dedica le sue pagine alla geografia fisica della Pampa, della Patagonia e della Terra del Fuoco[41], che "costituiscono il terreno più australe che vi sia sul globo. Poste all'estremità del Nuovo Mondo e sotto un clima inospitale esse non sono esplorate che in piccolissima parte" [42].

Alla descrizione geografica si aggiunsero parallelamente anche le informazioni raccolte e custodite nelle innumerevoli testimonianze dei salesiani impegnati nell'opera di evangelizzazione e cura delle anime nell'estremo Sudamerica e pubblicate mensilmente nelle pagine del periodico. Grazie a queste memorie è possibile ricostruire ancora oggi il lavoro compiuto, ad esempio, da Domenico Milanesio[43] tra il 1881 e il 1892. Le missive che inviò a don Bosco e al suo successore, don Rua, assumono oggi una certa importanza per la ricchezza delle informazioni contenute: il salesiano, oltre a notizie relative all'attività di evangelizzazione, riferisce dettagli di tipo geografico[44], economico, etnografico che ampliano le scarse conoscenze che si avevano sino a quel momento sulla regione.

In una di queste lettere, datata 3 marzo del 1884 e pubblicata dopo qualche mese sul "Bollettino", il salesiano narra il tragitto percorso da Colonia Conesa a Choele-Choel, soffermando l'attenzione sulle fatiche dell'attività missionaria

> "Il Missionario con un cappello piuttosto da secolare, – scrive don Milanesio – perché i venti fortissimi e quasi continui rendono inutile il cappello proprio, imbacuc-

[41] *Ibid.,* IV (aprile 1880) 12-13.

[42] *Ibid.*

[43] ASC B2850101 e B2850105. Domenico Milanesio (1843-1922) a 23 anni, sentendo molto forte la vocazione e affascinato dall'opera di don Bosco, abbandonò la professione di contadino. Nel 1873 diventò sacerdote e quattro anni dopo fu scelto dal santo come componente della terza spedizione missionaria salesiana in Argentina. Per un approfondimento: Eugenio Valentini – Amedeo Rodinò, *Dizionario Biografico Salesiano*. Torino, Ufficio stampa salesiano 1969, pp. 42-47; Pascual Paesa, *Don Domenico Milanesio*, in Eugenio Valentini (a cura di), *Profili di missionari salesiani e Figlie di Maria* Ausiliatrice. Roma, LAS 1975, pp. 42-47; María Andrea Nicoletti – Pedro Luís Navarro Floria, *Un proyecto de colonización italiana en Patagonia: Domenico Milanesio, sdb y su opúsculo 'Consigli e proposte agli emigranti italiani alle regioni patagoniche dell'America del Sud' (1904)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 45 (2004) 327-361; Walter París, *El padre Domingo Milanesio y sus gestiones sobre la tierra,* in Ariel Fresia – María Andrea Nicoletti – Juan Picca (a cura di), *Estado e Iglesia en Patagonia. Repensando las misiones salesianas*. Rosario - Buenos Aires, Prohistoria y Ediciones Don Bosco Argentina 2016, pp. 121-154.

[44] La sua opera di esploratore non mancò di essere esaminata in chiave geografica. Attraverso le numerose informazioni che il missionario riferì nelle sue missive, infatti, la geografa Marina Sechi Nuvole, in uno studio dal titolo *Alcune relazioni di viaggio nell'epistolario di Don Domenico Milanesio*, *salesiano in Patagonia* (1996), ha elaborato una carta che rappresenta il lungo percorso seguito dal religioso. Si veda: M. Sechi Nuvole, *Alcune relazioni di viaggio…*, pp. 645-652.

> cato in un mantello, che si chiama Pancho, con gli stivali che arrivano fino alle ginocchia, armata la destra di una sferza, assiso sopra il suo destriero galoppa talvolta intere giornate per aridi deserti, coperti solo di rari arboscelli, spine e cardi, dove non trova né alimento per sé, né pascolo per la cavalcatura. E quando oppresso dalla fatica ei sente la necessità di riposo e di cibo, si avvicina ad una capanna, ed in mancanza di questa si accosta alla riva di un fiume o di una laguna, onde trovare acqua, ombra e pascolo. Nelle missioni quando non si oltrepassano trenta o quaranta leghe si può facilmente alloggiare nelle abitazioni di caritatevoli famiglie, le quali si mostrano molto cortesi in somministrare al Missionario quanto gli è necessario"[45].

Il suo primo campo di apostolato fu l'oratorio di san Giovanni Evangelista nel quartiere La Boca di Buenos Aires. Raggiunse, poi, Carmen de Patagones, centro abitato che allora contava 1.000 abitanti tra indi ed europei[46]. Il 9 ottobre 1880, egli assunse la nomina a vicario dell'unica parrocchia patagonica quella di Nostra Signora della Mercede a Viedma[47], vasta 800.000 km^2, e il 26 ottobre dello stesso anno iniziò la sua vera e propria opera missionaria[48]. Il salesiano incominciò subito lunghe escursioni a cavallo attraverso le sconfinate pianure del Rio Negro[49], visitando dei piccoli centri abitati costruiti intorno a fortini e le capanne degli indigeni dispersi dalla conquista militare, evangelizzando tra le tribù e tra gli abitanti della colonia di Conesa[50]. Don Milanesio attraversò 25 volte la Cordigliera delle Ande "aprendosi spesso il passo con l'ascia e scostando le pietre"[51], percorrendo complessivamente 52.590 chilometri a cavallo quale

> "mezzo necessario per propagare il Vangelo in quelle vastissime contrade dove si trova un popolo immenso che giace ancora nelle tenebre e nell'ombra di morte, perché non vi è chi gli annunzi la buona novella, la parola di verità e di vita"[52].

Per due anni don Milanesio fu affiancato nella sua missione da don Fagnano con il quale si inoltrò verso le fattorie e i fortini della valle inferiore del Rio Negro[53]. Insieme a don Beauvoir visitò, invece, il fortino di Roca, centro delle forze militari andine distante da Patagones circa 900 chilometri[54] che lo

[45] BS VIII (luglio 1884) 90. Si vedano anche i numeri: IX (maggio 1885) 69, 72; IX (agosto 1885) 117; X (dicembre 1886) 138.

[46] *Ibid.,* VIII (settembre 1884) 127.

[47] *Ibid.,* XXXIX (novembre 1915) 344. Viedma era la capitale del territorio del Rio Negro, sede del governatorato, del vicario apostolico e centro delle missioni salesiane in Patagonia.

[48] *Ibid.,* V (gennaio 1881) 10.

[49] *Ibid.,* VIII (luglio 1884) 92; X (luglio 1886) 80.

[50] *Ibid.,* VII (luglio 1883) 112.

[51] *Ibid.,* V (gennaio 1881) 12.

[52] *Ibid.,* VI (aprile 1882) 67.

[53] *Ibid.,* V (gennaio 1881) 11.

[54] *Ibid.,* VI (luglio 1884) 92.

colpì per l'aridità e la poca vegetazione[55]. Con il nuovo vicario generale dell'archidiocesi, monsignor Antonio Espinosa, ripartì per Patagones[56]. Da solo affrontò la Cordigliera andina, scendendo lungo i fiumi Limay e i Neuquén "le cui acque incontrandosi formano il Rio Negro", visitando i fortini e i villaggi che incontrava lungo la strada[57].

3.2. *L'Argentina e la Patagonia nella produzione cartografica dei salesiani*

Dopo circa sei anni di attività missionaria e di esplorazioni "fatte con i piedi"[58], monsignor Giovanni Cagliero informava della elaborazione di una carta con fiumi, colonie e tribù in una delle relazioni inviate nel 1886 alla casa madre di Valdocco. La rappresentazione aveva lo scopo di organizzare le attività itineranti e "stabilire almeno due residenze per i missionari, nel centro della valle, cioè a circa 180 leghe da Patagones; e le fonti di Neuquén"[59].

Due anni dopo, nel 1888, fu effettivamente editata una cartografia che forniva un quadro del lavoro svolto sino a quel momento dai salesiani. Questa carta realizzata su indicazione di monsignor Giovanni Cagliero è uno degli esempi riportati anche Eugenio Pietro Scotti. Egli scrive a questo proposito: "I salesiani poterono costruire una carta geografica con indicazioni assai precise, carta che in varie copie servì anche di illustrazione alle relazioni da inviare alla Santa Sede"[60]. Tuttavia, il dubbio che si tratti della medesima mappa sorge nel momento in cui l'autore aggiunge: "in quella carta erano indicati anche gli osservatori metereologici impiantati dai salesiani"[61].

Proprio durante la ricerca geo-storica realizzata tra i più importanti archivi salesiani italiani e argentini, si è cercato di porre chiarezza in merito a questa carta. Con molta probabilità la mappa a cui monsignor Giovanni Cagliero fa riferimento è quella esaminata dalla geografa Marina Sechi Nuvole[62] che rac-

[55] *Ibid.,* VII (novembre 1883) 185; VIII (luglio 1884) 93.

[56] *Ibid.,* VIII (luglio 1884) 91 e (settembre 1884) 127.

[57] *Ibid.,* VII (novembre 1883) 183.

[58] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 268.

[59] APF, Vaticano, SC America Meridionale, vol. 15, pp. 74-79, rapporto delle missioni della Patagonia a Propaganda Fide, Patagones, 4 aprile 1886.

[60] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 268.

[61] *Ibid*.

[62] Marina Sechi Nuvole, *Carte dell'America Latina disegnate dai salesiani. I viaggi compiuti in 44 anni di missione da don Giuseppe Maria Beauvoir nella Patagonia Argentina (1880-1924)*, in *Momenti e problemi della Geografia contemporanea*. Atti del Convegno Internazionale in onore di Giuseppe Caraci geografo e umanista (Roma, 24-25-26 novembre 1993). Genova, Brigati 1995, p. 538.

coglie la storia delle *Missioni Salesiane della Patagonia settentrionale* e delle *Missioni salesiane della Patagonia centrale e meridionale e Terra del Fuoco.*

Come è possibile osservare nella figura 1, le due produzioni cartografiche in scala 1:2.000.000 completano un foglio di 48,5 x 27 cm edito dalla tipografia salesiana di Torino nel 1888. La rappresentazione è accompagnata da una colonna di testo in lingua francese che narra le vicende dei missionari di don Bosco al seguito dell'esercito. Sebbene sembri una mappa molto dettagliata in cui i fiumi, i rilievi e le coste sono chiaramente identificate, la Patagonia è descritta come uno spazio vuoto. Pertanto, si osserva un "atto di svuotamento" in assenza di confini amministrativi. Come afferma la geografa argentina Carla Lois:

> "Esa geografía y esas historias en blanco evocaban regiones poco conocidas, proclamaban una ausencia, pero no una ausencia genérica, sino una ausencia específica, la ausencia de cierto tipo de información [...] por eso el blanco antes que un vacío es un acto de vaciamiento [...]. Lo que ocurre junto con el proceso de vaciamiento es un proceso de selección que tenderá a privilegiar ciertas formas de conocimiento geográfico. Todo lo demás quedaba condenado a ser borrado"[63].

Sulla carta sono stati, anche, sovrascritti gli itinerari missionari che seguono i fiumi della Patagonia e attraversano le catene montuose estendendosi fino al Cile, e i tracciati che seguono la costa per arrivare nella Terra del Fuoco. Nel foglio sono riportati, infine, gli attori delle missioni: i salesiani e gli indigeni. Le figure laterali sono quelle di don Bosco, del vicario Giovanni Cagliero e del prefetto Giuseppe Fagnano. Gli indigeni sono rappresentati da una donna intenta a tessere e da figure di vari gruppi etnici tra cui Mapuche, Tehuelche e Selk'nam della Terra del Fuoco. Il disegno di tre uomini evangelizzati da un missionario rappresenta la missione di maggior successo per i salesiani: la missione a Chichinales presso la tribù Sayhueque e Yancuche avviata nel 1887.

Contestualmente all'esame della cartografia edita, è stata pubblicata sullo stesso "Bollettino Salesiano" del maggio 1905 una rappresentazione del territorio argentino (figura 2), accompagnata e descritta da un articolo di padre Lino del Valle Carbajal dal titolo *La Patagonia dopo la conquista. L'opera di monsignor Cagliero e dei Salesiani nella Patagonia settentrionale e centrale*. Carbajal racconta la costruzione delle missioni itineranti, le difficoltà dell'attività in Patagonia, i risultati ottenuti, le istituzioni educative realizzate, oltre una sintesi quantitativa del lavoro nelle missioni urbane e rurali per territorio e località. Tuttavia, nessuno di questi dati compare sulla mappa che, come la precedente,

[63] Carla Lois, *Terrae incognitae. Modos de pensar y mapear geografías desconocidas*. Buenos Aires, Eudeba 2018, p. 132.

mostra i fiumi e le altre principali caratteristiche fisiche del territorio rappresentato. Inoltre, sono indicate le divisioni amministrative del territorio nazionale con la menzione di gruppi indigeni prima della conquista, erroneamente localizzati. Il fulcro, quindi, non è la rappresentazione fisico-politica, ma la storia raccontata nelle pagine del "Bollettino" i cui dettagli contrastano con una carta vuota di centri missionari, chiese, scuole e itinerari. Pertanto, la mappa si riferisce allo spazio dell'immediato post-conquista mentre il testo racconta la politica territoriale salesiana in quello spazio *ad gentes*.

Durante la ricerca condotta presso l'Archivo Histórico de las Misiones Salesianas de la Patagonia Norte con sede a Bahia Blanca, è stato possibile esaminare altro materiale cartografico (figura 3). Assimilabile a una carta "biografica", persegue un unico obiettivo: mostrare i viaggi del missionario Giuseppe Beauvoir durante il periodo 1879-1924. Priva di una scala di riferimento, questa carta si concentra sul disegno a mano della Patagonia sebbene includa le missioni in Cile e, sul margine sinistro, indichi anche tre paesi e alcune città europee (Spagna, Francia e Italia, e Barcellona, Lione, Marsiglia, Genova e Torino). A differenza di altre mappe missionarie, appare priva di riferimenti ai popoli aborigeni. L'unico citato è quello dei Tolderías sul lago Nahuel Huapi che Beauvoir ebbe modo di visitare nel 1885 come cappellano delle campagne militari. In quelli che si definiscono segni convenzionali, sono state marcate le missioni itineranti, i centri di missione e le residenze con informazioni sulla frequenza delle visite del salesiano.

Questo foglio è molto simile alla figura 4, carta esaminata da Sechi Nuvole conservata presso l'Archivio Salesiano Centrale di Roma. Anche questa carta descrive i *Viaggi compiuti in 44 anni di missioni dal sac. Don Giuseppe Maria Beauvoir nella Patagonia Argentina 1880-1924*. Sechi Nuvole, nella relazione presentata durante il Convegno Internazionale in onore di Giuseppe Caraci organizzato dal Centro italiano per gli studi storico-geografici nel novembre 1993, lo ritiene

> "con buona probabilità il primo documento cartografico del nostro secolo illustrante la completa estensione territoriale del Vicariato apostolico della Patagonia centrale e settentrionale e della Prefettura apostolica della Patagonia meridionale, della Terra del Fuoco e delle Isole Malvina, entrambe erette nel 1883"[64].

Ad un confronto tra le due, la carta ritrovata a Bahia Blanca ne costituisce sicuramente il foglio originale: uno schizzo da cui è stata, poi, elaborata con

[64] M. Sechi Nuvole, *Carte dell'America Latina disegnate dai salesiani...*, p. 545.

una maggiore cura dei dettagli grafici e dei contenuti, si osservi l'uso di campiture e le suddivisioni amministrative, la carta ritrovata a Roma.

3.3. *Gli osservatori metereologici impiantati dai salesiani*

Come ricorda Eugenio Pietro Scotti[65] la storia degli osservatori metereologici è legata al nome di Francesco Denza, barnabita che si adoperò a estendere la rete di tali strutture dentro e fuori i confini italiani tra il 1860 e il 1880. Egli fu il promotore del primo osservatorio meteorologico nella penisola in grado di rilevare molti dati raccolti e pubblicati nel "Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri".

Anche i salesiani collaborarono a questa impresa. Grazie all'ulteriore approfondimento compiuto durante il lavoro di ricerca triennale è stato possibile rintracciare l'annuncio del progetto nel periodico della Congregazione nel numero di dicembre del 1881. L'articolo dal titolo *Un progetto di una rete metereologica nell'America del Sud per cura dei salesiani*, veniva così introdotto:

> "Una delle scienze, che forma oggidì la delizia degli uomini dotti, si è la così detta meteorologia, la scienza cioè, la quale ha per oggetto i fenomeni, che avvengono ed hanno origine nell'atmosfera, come venti, burrasche, pioggia, neve, grandine, apparizioni luminose, terremoti e simili. In questi tempi varii illustri ecclesiastici attendono con ardore a questa scienza. Il celebre Padre Denza, Barnabita, Rettore del Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, ne sta in prima fila. Vi si applicano eziandio i salesiani, specialmente nel Collegio di Alassio e di Lanzo. Tra poco si farà altrettanto in varie nostre Case dell'America, come si rileva dalla seguente esposizione del prelodato Padre Denza"[66].

A seguire nello stesso articolo si riportava anche la relazione presentata da padre Francesco Denza nel novembre 1881 durante il III° Congresso Geografico internazionale di Venezia in cui propose di istituire "lungo il Rio Negro di Patagonia e sulla baia di san Giuseppe alcuni Osservatorii meteorologici, diretti specialmente alle osservazioni magnetiche, valendosi in ciò della cooperazione dei Missionarii italiani in Patagonia"[67].

Padre Denza si recò personalmente da don Bosco che "accondiscese di buon grado a quanto io gli esposi, soddisfacendo in tal modo, senza molte pratiche inutili e senza difficoltà, al desiderio del mondo scientifico di estendere il suo dominio sulle regioni poco conosciute del globo"[68].

[65] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 268.
[66] BS V (dicembre 1881) 12.
[67] *Ibid.,* p. 13.
[68] *Ibid*.

Negli anni immediatamente successivi si provvide quindi alla realizzazione degli osservatori metereologici. Il primo costruito dai salesiani fu inaugurato a Villa Colon in Uruguay nell'ottobre 1882 e altri ne furono impiantati a Buenos Aires, a Paysandú e a Punta Arenas. Insieme a Luigi Lasagna, direttore del collegio salesiano di Montevideo, il barnabita realizzò anche la stazione di meteorologia proprio in questo collegio.

I dati ottenuti da questi centri vennero raccolti da padre Francesco Denza e tramessi alla Società Geografica italiana e al "Bollettino internazionale polare" con sede a Pietroburgo[69].

Sempre grazie alla ricerca geo-storica portata avanti tra il 2014 e il 2017 è stato possibile raccogliere ulteriori informazioni su questa attività e sui salesiani che vi collaborarono. Il missionario Alessandro Stefenelli[70], già incontrato più sopra come figura che si distinse per le sue competenze agronomiche, fu a stretto contatto con il barnabita. Nella sua autobiografia conservata ed esaminata presso l'Archivio Salesiano Centrale di Roma, ricorda il suo coinvolgimento:

> "Eletto mons. Cagliero Vicario apostolico della Patagonia settentrionale centrale don Giuseppe Fagnano prefetto apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco, l'illustre Padre Denza pregò il Sign. don Bosco e mons. Cagliero che fondassero in quelle appartate regioni meridionali una rete di Osservatorii Metereologici per il qual fine la Società Metereologica Italiana, della quale egli era presidente, avrebbe somministrato gli strumenti"[71].

Padre Francesco Denza manifestò a don Bosco la necessità di inviare a Moncalieri un aiutante per questo tipo di attività e, su indicazione dello stesso fondatore, don Alessandro Stefenelli iniziò il suo tirocinio. Qui ricevette precise istruzioni sui calcoli e fu incaricato di tutte le osservazioni ordinarie.

> "Quando alla notte si doveva fare le osservazioni delle stelle cadenti, mi faceva rimanere a Moncalieri e si passava gran parte della notte sulla terrazza, registrando sulla carta dell'emisfero celeste la strada percorsa da ciascuna, notando il tempo esatto dell'apparizione. Siccome le carte che si trovavano in commercio a ciò ap-

[69] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 268.

[70] Alessandro Stefenelli (1864-1952) compì gli studi a Valdocco, ricevendo nel 1881 l'abito talare. Fu scelto da don Bosco per fondare in Patagonia una rete di osservatori metereologici. Si occupò della missione presso General Roca e tra il 1912 e il 1922 fu direttore a Patagones. Per un approfondimento si veda: E. Valentini – A. Rodinò, *Dizionario Biografico Salesiano…,* pp. 264-265; Pascual Paesa, *Un pionero del Alto Valle del Rio Negro. El P. Alejandro Stefenelli*. San José, Rosario, Escuela Salesiana de Artes Gráficas del colegio 1964; Id., *Don Alessandro De Stefenelli*, in E. Valentini (a cura di), *Profili di missionari salesiani...*, pp. 102-105.

[71] ASC C4180410, *Autobiografia padre Alessandro Stefenelli*, p. 25.

> propriate erano solo dell'emisfero nort, volle che io preparassi una anche dell'emisfero Sud. Ne feci due copie una la lasciai al padre Denza e l'altra la portai con me e se qualche intelligente non l'avrà fatta sparire credendola cosa superflua, sarà ancora nell'osservatorio di Patagones"[72].

Il barnabita esortò Alessandro Stefenelli ad andare in Argentina "per organizzare un osservatorio meteorologico e sismico in Usuhaia [che] sarebbe stato di vero interesse mondiale"[73] data l'importanza che le osservazioni compiute nelle regioni meridionali dell'America avrebbero avuto nell'avanzamento delle conoscenze in questo campo. Giunto così a Buenos Aires nel maggio 1885 Alessandro Stefenelli installò un provvisorio osservatorio meteorologico presso il Collegio san Carlos, iniziando a svolgere le prime ricerche su suolo americano. Il mese successivo fondò con la stessa rapidità il primo osservatorio in Patagonia (figura 5).

> "Vedendo – racconta Alessandro Stefenelli – che dalla Plata non arrivavano i sussidi promessi per l'installazione definitiva dell'osservatorio meteorologico, io mi decisi d'industriami da solo. Don Fagnano mi permise di utilizzare una quantità di mattoni ch'erano avanzati e nell'angolo Sud ovest del cortile feci costruire una stanzetta. Il Sign. Enrico Mazzini, commerciante in legname e ferro, mi donò il materiale per fare sopra il terrazzo, più tavolette per il pavimento della stanza. Il comandante della squadriglia commodoro Martino Rivadavia mi donò una scala di ferro; più colla sua maestranza dei falegnami mi fece costruire la cabina sopra della stessa scala ed anche il dispositivo a doppia persiana per collocare i termometri. Nel sottoscala con legname feci formare la camera oscura per poter lavorare di fotografia. Uno spagnolo, il signor Marcelo Gonzales mi regalò la finestra e la porta a vetri e così l'osservatorio fu fatto"[74].

Nell'ultimo semestre del 1885 l'osservatorio iniziò a funzionare con regolarità, compiendo tre osservazioni giornaliere. I risultati venivano inviati mensilmente a padre Francesco Denza che si trovava a Moncalieri. Dell'attività compiuta da Alessandro Stefenelli ne dà notizia nel *post scriptum* di una lettera pubblicata nel "Bollettino Salesiano" anche un altro salesiano, Antonio Riccardi. Tra le numerose informazioni e descrizioni fornite sulla casa di Carmen de Patagones, egli raccontava

> "[Alessandro Stefenelli] già incomincia la prima prova del suo osservatorio meteorologico, situato per ora sovra il tetto, ove a quando a quando egli sale e gode di una furiosissima e freddissima auretta, che consola. Ma va riscaldandosi dando una

[72] *Ibid.,* p. 26.
[73] *Ibid.*
[74] P. Paesa, *Un pionero del Alto Valle del Rio Negro*..., p. 65

> occhiata al disegno del nuovo osservatorio, da fabbricarsi quando avremo danari. Non costerà più di 600 scudi o pesos, e questa somma considerevole per l'Europa in America è una nullità. Non può immaginarsi il poco valore che ha qui la moneta. Si va a pesos o scudi colla stessa indifferenza con cui noi in Italia trattiamo di centesimi o di soldi. Pare strano! Ma tutto sta nell'accostumarvisi. Forse coll'andar del tempo le cose cambieranno, me per ora intanto è così; e se vuolsi qualche coserella occorrono pesos e sempre pesos"[75].

Un'altra interessante testimonianza è stata pubblicata nel mese di dicembre 1885, preceduta da una breve introduzione che spiega: "Il motivo pel quale la diamo alla stampa, sono le varie osservazioni scientifiche che essa contiene, e la miglior cognizione e più esatta che si può averne di quei Paesi"[76]. In data 20 agosto dello stesso anno Alessandro Stefenelli, dopo aver descritto il viaggio che lo aveva portato da Buenos Aires a Carmen de Patagones, si sofferma sull'attività metereologica e sulle "osservazioni termometriche e barometriche, come pure della pioggia e della nebulosità. Si aggiunsero poi le osservazioni di Evaporazione e dell'Ozono" [77] che svolgeva con estremo dettaglio.

Con questa serie di osservazioni preparò, inoltre, vari quadri tematici e un fascicolo descrittivo. Lo stesso barnabita, ricevuto il lavoro, lo "aveva stimato meritevole di essere presentato alla Direzione del Club Alpino Italiano – scrive Alessandro Stefenelli nella sua autobiografia – il quale in segno di lode mi aveva mandato la tessera di socio effettivo del Club"[78].

Conclusioni

Avviando questo saggio alle conclusioni, è possibile affermare che l'impegno della "Geografia scientifica" nazionale non ha mancato di interrogarsi sul ruolo e il contributo delle missioni cristiane nell'ampliamento delle conoscenze nel proprio campo di studi sin dall'Ottocento. Lo stesso Giuseppe Caraci, in una riflessione comparsa nel 1924 sulla *Rivista Geografica Italiana* dal titolo *Geografia e missioni cristiane*[79], sosteneva che "l'esistenza di rapporti, anche per quanto riguarda i nostri studi, è ormai cosa acquisita e dimostrata da un pezzo"[80].

[75] BS IX (novembre 1885) 162.
[76] *Ibid.,* (dicembre 1885) 178.
[77] *Ibid.,* 178-182.
[78] *Ibid.,* p. 135.
[79] Giuseppe Caraci, *Geografia e missioni cristiane*, in "Rivista Geografica Italiana" 31 (1924) 283-290.
[80] *Ibid.,* p. 284.

Proprio ricostruendo la storia della geografia italiana è stato possibile rilevare l'esistenza di una specifica attenzione sin dal I° Congresso Geografico nel 1892 e di un campo di ricerca che progressivamente si è andato a consolidare anche grazie alla sistematizzazione operata da Giuseppe Rosso nel 1950. In questo quadro, gli apporti geografici dei missionari di don Bosco realizzati al di là dell'oceano descritti nel saggio di Eugenio Pietro Scotti e approfonditi in queste pagine, assumono nuova luce. Una luce che non si è esaurita.

Molto si potrebbe ancora raccontare in ciascuno di questi tre campi. D'accordo con Eugenio Pietro Scotti "ci sarebbe da costruire una interessante antologia di letture geografiche spigolando, con accortezza"[81] sulle relazioni ufficiali dei Missionari e gli articoli del "Bollettino Salesiano". Lo stesso discorso potrebbe valere anche per l'apporto agli studi metereologici, un capitolo della storia dell'opera salesiana nel continente Sudamericano ancora da svelare se si considera, ad esempio, il mancato ritrovamento della carta citata dall'autore e da uno studio sistematico degli scritti e delle memorie di quanti collaborarono a questa attività scientifica. Si potrebbe, ad esempio, avviare una ricerca e un'analisi delle misurazioni e delle osservazioni metereologiche compiute da Alessandro Stefenelli e pubblicate nelle riviste specializzate oppure utilizzate da padre Francesco Denza. La cartografia salesiana dal canto suo, costituisce un altro fruttuoso campo di indagini. Di certo la figura di don Alberto Maria De Agostini fu ed è tutt'oggi centrale grazie alla riconosciuta attività di esploratore della Terra del Fuoco, oltre al supporto tecnico nell'elaborazione cartografica ricevuto dal fratello Giovanni De Agostini, fondatore nel 1901 dell'Istituto Geografico De Agostini[82]. Tuttavia, la rilevanza di questa figura non deve offuscare quanto altri missionari di don Bosco che operarono in Argentina tra fine Ottocento e inizio Novecento, furono in grado di realizzare. Le mappe dei percorsi tracciati durante le missioni *ad gentes* furono uno dei preziosi strumenti, se non l'unico, che i Salesiani seppero utilizzare per orientarsi nei vasti territori attraversati. Come è stato dimostrato recentemente dalla storica María Andrea Nicoletti, infatti, la rappresentazione cartografica costituisce un utile punto di osservazione per analizzare l'evoluzione delle strategie territoriali salesiane in Patagonia[83]. Riportare alla luce attraverso uno studio sistematico quanto è ancora celato

[81] E. P. Scotti, *Missioni salesiane*..., p. 270.

[82] Numerose delle cartografie di don Alberto Maria De Agostini furono realizzate e pubblicate con la casa editrice De Agostini. Per un approfondimento si veda: https://deagostini.jimdofree.com/works/cartography/our-proprietary-a-m-de-agostini/ (consultato il 2 maggio 2023).

[83] María Andrea Nicoletti, *Patagonia: misiones, poder y territorio (1879-1930)*. Bernal, Universidad Nacional de Quilmes 2020.

negli archivi argentini della Congregazione potrebbe raccontare ancora molto della storia della presenza salesiana nel Paese sudamericano.

Ascrivibili alla "Geografia salesiana" si potrebbero annoverare, infine, molti altri apporti e figure che si distinsero e che la geografia delle missioni potrebbe esaminare. Se si dovesse tracciare un bilancio dei contributi dei missionari di don Bosco, infatti, si dovrebbero sicuramente includere anche quelle azioni territorializzanti che trasformarono materialmente il paesaggio argentino attraverso la costruzione dei centri missionari, degli oratori, delle chiese, delle *reducciónes* e delle scuole agricole[84].

[84] Silvia Omenetto, *Padre Stefenelli e l'irrigazione dell'Alta Valle del Rio Negro a partire dalle fonti dell'Archivio Centrale Salesiano di Roma*, in Sara Carallo (a cura di), *Dalla mappa al Gis. Il progetto del territorio nelle fonti d'archivio*. Roma, LabGeo "Giuseppe Caraci" 2017, pp. 229-244; Id., *Il ruolo delle scuole agricole salesiane nello sviluppo del territorio argentino a cavallo tra Ottocento e Novecento*, in "Ambiente, Società, Territorio" 3 (2017) 21-25.

APPENDICE



Figura 1 – Mappa delle missioni salesiane della Patagonia centrale e meridionale e della Terra del Fuoco[85].

[85] ASC A8500104.



Figura 2 – Territorio argentino[86].

[86] BS XXIX (maggio 1905) 295.



Figura 3 – Viaggi del sacerdote don José M. Beauvoir nella Patagonia Argentina 1879-1924[87].

[87] AHS ARS/BA, carta n. 4-150.



Figura 4 – Viaggi compiuti in 44 anni di missioni dal sac. don Giuseppe Maria Beauvoir nella Patagonia Argentina 1880-1924[88].

[88] M. Sechi Nuvole, *Carte dell'America Latina disegnate dai salesiani…,* p. 544.

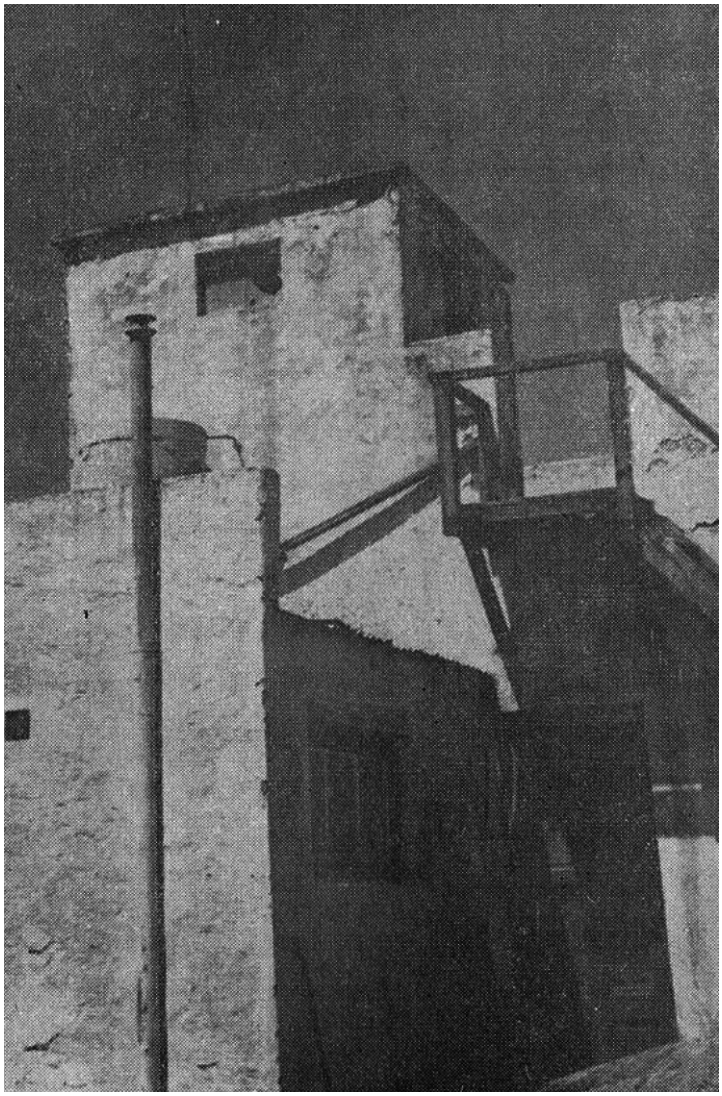


Figura 5 – L'osservatorio meteorologico costruito da Alessandro Stefenelli[89].

[89] P. Paesa, *Un pionero del Alto Valle del Rio Negro*..., p. 26.

DON ANTONIO PALLADINO A CERIGNOLA: NEL CENTENARIO DELLA NOMINA (1922-2022) A "DIRETTORE DIOCESANO DEI COOPERATORI SALESIANI"

Angelo Giuseppe Dibisceglia *

Il contributo rilegge, dal punto di vista storico, l'impegno del venerabile Antonio Palladino (1881-1926), sacerdote delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola e parroco nella chiesa di San Domenico, fra il 1896, anno dell'ammissione fra i Cooperatori salesiani, e il 1922, anno della nomina a direttore diocesano dell'associazione. Sfogliando le pagine del "Bollettino Salesiano" emerge una profonda sintonia fra l'impegno profuso dal presbitero per la promozione umana dei suoi parrocchiani e le iniziative suggerite dal periodico, che costituì l'organo di coordinamento "per i cooperatori delle opere e missioni di don Bosco".

1. Introduzione**

"Il nostro Propagandista e Conferenziere ci propone Lei come Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani nella Diocesi di Cerignola. Non dubitiamo della

* Docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana e collaboratore dell'Istituto Storico Salesiano.

** Sigle:
AAP – Archivio Antonio Palladino (Cerignola)
AIM – Archivio Ispettoria Meridionale Figlie di Maria Ausiliatrice (Napoli)
AAS – "Acta Apostolicae Sedis"
AAV – Archivio Apostolico Vaticano (Città del Vaticano)
ACM – Archivio Confraternale "Maria SS. del Rosario e San Rocco" (Cerignola)
ACS – Archivio Capitolare "San Pietro Apostolo" (Cerignola)
ACV – Archivio Curia Vescovile (Cerignola)
AMT – Archivio "Madre Tarcisia Vasciaveo" (Ascoli Satriano)
APC – Archivio Parrocchiale Chiesa di San Domenico (Cerignola)
APG – Archivio Parrocchiale Chiesa di San Gioacchino (Cerignola)
ASA – Archivio Suore Ancelle dello Spirito Santo (Cerignola)
ASC – Archivio Salesiano Centrale (Roma)
ASD – Archivio Storico Diocesano (Ascoli Satriano)
ASF – Archivio di Stato (Foggia)
ASS – Archivio Storico Diocesano (San Severo)
ASV – Archivio Seminario Vescovile (Ascoli Satriano)
BS – "Bollettino Salesiano"
RSS – "Ricerche Storiche Salesiane"

> sua accettazione a tale Ufficio; siamo anzi convinti spiegherà con pratici risultati il suo zelo illuminato a favore dell'Opera Salesiana, la quale, pei suoi scopi e pel suo carattere, è in perfetta armonia con gli interessi morali e religiosi dei singoli luoghi e delle stesse parrocchie"[1]:

scriveva così, il 7 febbraio 1922, don Filippo Rinaldi, Prefetto generale della Pia Società Salesiana e incaricato dei Cooperatori salesiani[2] – dal 24 aprile di quello stesso anno terzo successore di don Bosco[3] – a don Antonio Palladino, sacerdote delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola in Terra di Capitanata, parroco della chiesa di San Domenico a Cerignola[4], quale riconosciuto protagonista del difficile compito di "giovare alla buona popolazione e segnatamente alla gioventù di cotesta città"[5].

La nomina anticipò un ulteriore riconoscimento: la designazione del Palladino a "Cameriere Soprannumerario di Sua Santità", che la Santa Sede promulgò il 29 aprile successivo[6]. Era stato il vescovo Giovanni Sodo (1915-1930), tra le pagine della *relatio ad limina* inviata alla Sacra Congregazione del Concilio l'anno precedente, a sottolineare che, nella cittadina foggiana, per combattere la massoneria, la diffamazione, l'"usura" e la "blasphemia" –

[1] AAP, *Nomina di don Antonio Palladino a Direttore dei Cooperatori salesiani*, 7 febbraio 1922 (Appendice, 1).

[2] Per la storia dei Cooperatori salesiani, cf Giuseppe Buccellato – Morand Wirth – Paolo Santoni, *Il cammino di una profezia. Storia dei Salesiani Cooperatori dalle origini alle soglie del Concilio*. Torino, LDC 2015. Cf anche *Dei cooperatori*, in BS I (agosto 1877) 1-2.

[3] Cf Pietro M. Rinaldi, *Sospinto dall'amore. Vita del beato don Filippo Rinaldi, terzo successore di san Giovanni Bosco*. Leumann (TO), LDC 1990.

[4] Nato il 10 novembre 1881 a Cerignola, paese della provincia foggiana, Antonio Palladino, dopo gli studi nel seminario vescovile di Ascoli Satriano, conseguì la laurea in Teologia nell'Istituto "Apollinare" di Roma. Ordinato presbitero il 6 gennaio 1905 dal vescovo Angelo Struffolini, dal 10 aprile 1909 fu il primo parroco della chiesa di San Domenico. Sacerdote leonino, operò per la diffusione dell'adorazione eucaristica, la venerazione della figura pontificia, la diffusione del movimento cattolico. Furono trentadue le associazioni istituite o fondate dal Palladino che operarono nel territorio parrocchiale, soprattutto per combattere il diffuso anticlericalismo. Promotore della stampa cattolica, si dedicò alle periferie, dove operò per la salvaguardia della dignità dei contadini, dei braccianti e degli operai, nutrendosi della spiritualità salesiana prima e domenicana dopo. Volle la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, oggi di diritto pontificio. Morì il 15 maggio 1926 all'età di quarantaquattro anni. Il 10 dicembre 2010 è stato dichiarato "venerabile". Per un profilo biografico, mi permetto di rimandare ad Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Antonio Palladino (1881-1926). Un prete "fuori sacrestia" in una diocesi del Mezzogiorno*. Trapani, Il Pozzo di Giacobbe 2013.

[5] AAP, lettera F. Rinaldi-A. Palladino, Torino 20 febbraio 1922 (Appendice, 2).

[6] AAP, *Nomina di don Antonio Palladino a Cameriere Sopranumerario di Sua Santità*, 29 aprile 1922. Cf *Diarium Romanae Curiae*, in AAS XIV (1922) 15, p. 569.

ritenuti autentici ostacoli per l'azione episcopale – il pastore della Chiesa locale aveva potuto contare non soltanto sui membri impegnati tra le file dei circoli cattolici "«Dante Alighieri» et aliud «San Luigi»" e sui numerosi gruppi dei terziari esistenti nelle chiese parrocchiali di San Francesco d'Assisi e di San Gioacchino, bensì anche sull'impegno profuso dai giovani della "parrocchia di S. Domenico" che "si distingue – evidenziò il presule – tra le altre" per le sue "parecchie associazioni"[7]. La consistenza di quella presenza tra le mura della chiesa di San Domenico fu, inoltre, ribadita dai risultati del censimento svolto fra i diversi associati, le cui conclusioni ne confermarono la solida composizione[8]. Attraverso diversi linguaggi, l'entità quantitativa esprimeva l'identità qualitativa dell'impegno profuso dal Palladino alla scuola del magistero pontificio che, nel passaggio tra vecchio e nuovo secolo, si era preoccupato di indicare alla vissuta quotidianità alcuni dei principi per rendere sempre più evidente e incisiva la presenza dell'associazionismo ecclesiale in una società minacciata, e in alcuni casi impregnata, dall'anticlericalismo.

Tra Ottocento e Novecento, in un contesto ecclesiale cronologicamente collocato fra i pontificati di Leone XIII (1878-1903) e Pio XI (1922-1939), e cadenzato dagli interventi di Pio X (1903-1914) e Benedetto XV (1914-1922), alla Chiesa non mancò la consapevolezza che, alla coscienza di classe fomentata dalla forza della massa, occorresse rispondere con la promozione della persona, considerata membro di una comunità. In quei decenni, il concetto di "nazione" s'impose sulla concezione dell'individuo e sostituì all'amor di patria il culto idolatrico del nazionalismo, sfociato al termine della Prima Guerra Mondiale (1914-1918) nelle diverse forme di totalitarismo, concretizzatesi nei regimi autoritari di destra e di sinistra. Di fronte a quelle *novitates* il magistero pontificio non si limitò a vivere "in sagrestia"[9] o a condannare il modernismo[10], ma denunciò il rischio di confondere religione e politica[11]. Per evidenziare la distanza che separava la cattolicità da quei regimi autoritari che, con Benito Mussolini in Italia,

[7] AAV, *Ecclesiarum Asculanae et Ceriniolensis Status ab Episcopo Joanne Sodo Sacrae Congregationi Concistoriali exhibitus*, 27 dicembre 1921, in *Congr. Concist., Relat. Dioec*. 77,160_22, ff. 041-045.

[8] *Censimento delle Associazioni parrocchiali (2. Elenco)*, in "La Fiaccola. Bollettino mensile della Parrocchia di San Domenico" II (1922) 9, pp. 3-4.

[9] Cf Gabriele De Rosa (a cura di), *I tempi della Rerum Novarum*. Roma – Soveria Mannelli, Istituto Luigi Sturzo – Rubbettino 2003.

[10] Cf Maurilio Guasco, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*. Cinisello Balsamo, San Paolo 1995.

[11] Cf Stefano Picciaredda, *Il pontificato di Benedetto XV*, in "Quis ut Deus. Rivista dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Giovanni Paolo II» di Foggia" II (2009) 1, pp. 13-24.

Adolf Hitler in Germania, Francisco Franco in Spagna, António Salazar in Portogallo, Lenin prima e Stalin dopo in Unione Sovietica, tentavano di assolutizzare la politica sostituendola all'esperienza religiosa, la Chiesa operò nella consapevolezza di essere l'unica detentrice dei principi indispensabili per la costruzione di un ordine sociale degno dell'uomo[12]. In quello stesso periodo, per le strade – e non solo – del Regno d'Italia, caratterizzate dalle conseguenze della Questione Romana, la Congregazione salesiana fondata da don Bosco e guidata dai successori Michele Rua (1888-1910)[13], Paolo Albera (1910-1921)[14], Filippo Rinaldi (1922-1931)[15], puntò sull'associazionismo a scopo sociale e morale, promuovendo tra le stanze dell'oratorio la formazione di *Buoni cristiani, onesti cittadini* per fornire, soprattutto alle giovani generazioni, la coscienza di quanto fosse necessaria una rinnovata presenza dei cattolici nella società.

Fu un anno, quindi, particolarmente denso il 1922 per il giovane sacerdote di Cerignola. Anche in un'anonima diocesi pugliese la Chiesa di papa Ratti, per cercare di arginare l'imminente avvento del regime fascista – fu quello l'anno della Marcia su Roma che, in Italia, avrebbe favorito l'ascesa di Mussolini – puntò sul valore dell'associazionismo[16], riconoscendo a Cerignola il "peso" dell'operatività pastorale di un altrettanto sconosciuto sacerdote che aveva individuato nel carisma salesiano vocato alla formazione dei più giovani – chiaro sintomo di investimento per il futuro – la sorgente del suo impegno di parroco: l'8 giugno 1896, appena otto anni dopo la scomparsa di don Bosco, era stato don Rua, primo successore del fondatore dei salesiani, a trasmettere all'allora seminarista Palladino, studente nel seminario diocesano di Ascoli Satriano[17], il diploma di Cooperatore salesiano che lo impe-

[12] Cf Emma Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa*. Torino, Einaudi 2007.

[13] Cf Grazia Loparco – Stanisław Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre-1° novembre 2009). (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010.

[14] Cf Francesco Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato (1910-1921)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi su don Paolo Albera (Roma, Università Pontificia Salesiana, 30-31 ottobre 2021). (= ISS - Studi, 32). Roma, LAS 2022.

[15] Cf Luigi Càstano, *Beato Don Filippo Rinaldi (1856-1931). Vivente immagine di don Bosco suo terzo successore.* Leumann-Rivoli, LDC 1990.

[16] Cf Mario Casella, *Pio XI e l'Azione cattolica italiana*, in *Achille Ratti pape Pie XI.* Actes du colloque de Rome (15-18 mars 1989) organisé par l'École française de Rome en collaboration avec l'Université de Lille III – Greco n° 2 du CNRS, l'Università degli Studi di Milano, l'Università degli Studi di Roma – "La Sapienza", la Biblioteca Ambrosiana. (= Publications de l'École française de Rome, 223). Rome, École Française 1996, pp. 605-640.

[17] Cf ASV, *Platea dell'Anno Scolastico 1895-96*, n. 43, in *Platee*, n. 8.

gnava a "promuovere e sostenere le opere che formano l'oggetto della pia Società Salesiana; quali sono lavori, scuole, collocare i poveri fanciulli da un buon padrone, aiutare i catechismi parrocchiali e simili a fine di giovare così al buon costume ed alla civile società"[18]. Da quel momento – traguardo di una formazione personale e prologo di un percorso comunitario – la spiritualità salesiana divenne ineludibile riferimento per non poche delle scelte compiute dal presbitero nominato parroco.

Afferrato dal suggerimento del vescovo Angelo Struffolini (1901-1914), "che nell'affidarmi la cura delle anime […] mi ispirò il pensiero di istituire nella novella Parrocchia Unioni adatte alle varie età"[19], don Palladino realizzò, nel 1907[20], il Ricreatorio Festivo "Don Bosco"[21] – interpretazione locale, alla scuola della recente dottrina sociale della Chiesa, dell'oratorio salesiano – il cui ambiente, già nei primi mesi di attività, registrò un evidente successo[22]. Non sembra, quindi, errata l'affermazione che individua nella spiritualità che anima i figli di don Bosco l'ambito che permise al Palladino, attento e scrupoloso cooperatore salesiano in un contesto legato al tradizionalismo rituale e al sentimentalismo devozionale, di ringiovanire il rigido *sensus ecclesiae* che limitava la presenza dei fedeli "in" chiesa, maturando, soprattutto "fra" e "per" i giovani, la consapevolezza di essere cattolici "con" la Chiesa per le strade della difficile contemporaneità.

2. Gli ardui inizi

Fra le pagine della lettera pastorale indirizzata nel 1885 al clero di Ascoli Satriano e Cerignola, il vescovo Antonio Sena (1872-1887) aveva auspicato la fondazione di associazioni "per istruire i fanciulli, e per mante-

[18] AAP, *Diploma di Cooperatore Salesiano per Antonio Palladino*, 8 giugno 1896.

[19] *Ibid.*, *Discorso in morte del vescovo Angelo Struffolini*, s.d. (ma post 30 marzo 1917).

[20] Cf *ibid., Discorso nel primo anniversario del Ricreatorio Don Bosco*, 8 dicembre 1908.

[21] *Ibid.*, *Statuto e Regolamento del Ricreatorio Festivo "D. Bosco" approvato ad esperimento per un anno*, 14 luglio 1908. Cf Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Tracce salesiane in una diocesi del Mezzogiorno d'Italia: Antonio Palladino (1881-1926) a Cerignola*, in Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana (a cura della), *Iesus Christus heri et hodie, ipsa et in saecula. Miscellanea di studi offerti a S. Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genetliaco*. Roma, LAS 2021, pp. 231-251.

[22] Vincenzo Tufariello, *Et memoria eius erit in benedictione*, in *In Memoria di Mgr. Can.co D. Antonio Palladino Cameriere Segreto di S.S. Pio XI. Nel trigesimo della sua morte.* Foggia, Società Editrice "Fiammata" 1926, p. 69.

nere in freno la gioventù"[23]. Il suo successore, il cappuccino Domenico Cocchia (1887-1900), il 16 novembre 1897, nella nota inviata a Pietro Alfonso Jorio (1885-1908), arcivescovo di Taranto, confermò che erano stati fondati in Ascoli Satriano il Comitato Diocesano e la Sezione Giovanile dell'Azione Cattolica, ripromettendosi "che il Comitato metterà più profonde radici e sarà presto esteso anche a Cerignola"[24]. L'attenzione episcopale alla diffusione dell'associazionismo ecclesiale, in un contesto che spesso ne identificava gli insuperabili confini con la realtà confraternale[25], fu giustificata dalla necessità di affrontare e, possibilmente, superare antiche e nuove questioni: da una parte alcuni degli atteggiamenti diffusi tra il clero, attratto dalla ricerca di prestigio sociale e, nella maggior parte dei casi, preoccupato della tutela di interessi economici, considerando "l'altare una panca, ove si va a riscuotere il salario"[26] e il "Ministro di Dio [...] impiegato"[27]; dall'altra la diffusa mentalità liberale, individuabile "nell'indole degli abitanti. Di buonissima pasta, educati e civili; ma notevolmente incostanti e tardi a muoversi"[28]. Era la fisionomia della Chiesa del Mezzogiorno tra Ottocento e Novecento, tradizionalmente distante da Roma e dalla voce del Papa, lontana dai nuovi fermenti che stavano animando la realtà cattolica in una società contrassegnata da inedite forme di secolarizzazione. A fronte del magistero pontificio che, per evidenti ragioni storiche – erano passati soltanto due decenni dall'avvio della Questione Romana – aveva invocato una presenza più incisiva dei cattolici nella società del neonato Regno d'Italia, emergevano le conseguenze della consolidata distanza che, alla fine dell'Ottocento, continuava a separare le Chiese meridionali dal centralismo romano[29]. Al proposito, emblematica si rivela l'espressione che lo scrittore francese Georges Bernanos, nel 1936, pose fra le labbra del prete di Torcy, quando il protagonista del suo *Diario di un curato di campagna* ricordava a un confratello le traumatiche conseguenze provocate nella realtà ecclesiale meridionale dalle affermazioni leonine: "tu non puoi renderti conto [...] la famosa enciclica di Leone XIII, *Rerum Novarum*: voi la

[23] Antonio Sena, *Lettera pastorale ai cleri delle due diocesi di Ascoli e Cerignola.* Napoli, Stab. Tipografico del Cav. A. Morano 1885, p. 22.

[24] ASD, lettera D. Cocchia-P. A. Jorio, Ascoli Satriano, 16 novembre 1897.

[25] Sull'argomento, cf Vincenzo Robles, *Vescovi e confraternite nel Mezzogiorno. Una storia in parallelo*, in "Ricerche di storia sociale e religiosa" XIX (1990) 37-38, p. 251.

[26] A. Sena, *Lettera pastorale ai cleri…*, p. 9.

[27] *Ibid*.

[28] ASD, *Conferenza Episcopale Beneventana – Risposte di Mons. Domenico Cocchia ai quesiti sull'Azione Cattolica*, 24 maggio 1899.

[29] Cf Pietro Borzomati, *I cattolici e il Mezzogiorno.* Roma, Studium 1995, pp. 24-25.

leggete tranquillamente, [...] come una qualunque pastorale di quaresima. Alla sua epoca, [...] è parso di sentirci tremare la terra sotto i piedi"[30].

Fu in quel clima che il 2 agosto 1897 il cavaliere Francesco Cirillo, il "benefattore" che nel 1884 aveva sostenuto a proprie spese "la costruzione di una chiesa, quella di S. Gioacchino [...] nel povero rione «Porcile»"[31], inviò a don Rua, Rettor maggiore, la richiesta di erigere a Cerignola una casa salesiana per l'"istruzione religiosa e civile della gioventù che si perde":

> "Fo noto alla V. S. che ci ho una Chiesa di mia proprietà con sette altari, nella quale si officia da diversi sacerdoti giovani, che ho tenuto in Seminario, costituendo loro il patrimonio: sono dei giovani senza direzione. Al dorso di detta Chiesa vi ho un suolo della estensione di circa mille metri quadrati, atto per un fabbricato ad uso della istituzione. Se V. S. accoglie questo mio progetto, potrei dare principio alle fondamenta e con l'aiuto di altri. Amerei da V. S. una risposta congruente, stante che in questa faccenda fa anche premura il nostro vescovo della Diocesi di Ascoli-Cerignola, Monsignor Cocchia, perché il suo Seminario non è capace di altri posti, mentre si danno indietro molte domande"[32].

L'istanza del Cirillo mirò a sottolineare l'urgenza di un investimento culturale considerato l'antidoto al diffondersi dello scontento sociale denunciato dal Prefetto di Capitanata il quale se, nel 1884, aveva scritto che "si va estendendo un po' di odio delle classi basse contro i proprietari [...]. Però finora qui non vi è alcun sintomo che quest'odio possa salire sino al punto di manifestarsi in qualche popolare disordine"[33], l'anno successivo dichiarò che "purtroppo mi sono convinto che nelle Classi basse sempre più si estende, si radica e si inasprisce un odio cieco, feroce, contro le classi degli abbienti"[34]. La richiesta, che nella risposta del 14 agosto a firma del salesiano Celestino Durando risultò procrastinata al 1901, fu ripresentata ai superiori della famiglia di don Bosco dal vescovo Cocchia il successivo 7 settembre, assicurando che "è ardentissimo desiderio mio e di altri non pochi avere una comunità di salesiani in questa città. Un ricchissimo Signore mi ha promesso più volte il suo valevole appoggio ed ora domanda uno schizzo di quanto si richiede in proposito, anche per estensione di terreno a fabbricarvi"[35].

[30] Georges Bernanos, *Diario di un curato di campagna.* Milano, Edizioni San Paolo 1997, p. 51.

[31] Luciano Antonellis, *Cerignolesi illustri. Repertorio biografico e bibliografico.* Napoli, Laurenziana 1979, p. 103. Cf anche APG, *Cronistoria della Parrocchia di S. Gioacchino dall'anno 1920*, p. 1.

[32] ASC F973, lettera F. Cirillo-M. Rua, Cerignola, 2 agosto 1897.

[33] ASF, *Relazione del Prefetto*, 1884, in *Prefettura*, anno 1884.

[34] *Ibid.,* 1885, in *Prefettura*, anno 1885.

[35] ASC F973, lettera D. Cocchia-M. Rua, Cerignola, 7 settembre 1897.

Don Durando riconfermò, il 13 settembre, l'impossibilità immediata ad aprire una casa salesiana nel centro ofantino[36], ma suggerì nel frattempo di continuare a coltivare il rapporto epistolare con don Cesare Cagliero, procuratore generale. Due anni dopo, il 23 dicembre 1899, il Cirillo formulò una nuova richiesta a don Rua e, richiamando gli intercorsi contatti, specificò che l'iniziativa avrebbe avuto lo scopo di educare "i bambini di questa città nel culto e nell'arte":

> "Ella mi fece intendere – sottolineò lo scrivente – che né per il 98 né per il 99 poteva aderire alle mie brame, verificandosi invece nel 1900, nel quale anno già ci siamo, per cui le sottometto le più fervide suppliche, onde a gloria dell'Altissimo vedasi scosso il languido cammino della spostata e povera gioventù. Le assicuro, Padre Santo, che qui si farebbe immenso vantaggio, essendo la città di circa 40 mila abitanti, e che una istituzione educativa-morale manca positivamente, mentre poi una quantità di giovanetti del popolino ambisce al sacerdozio, restando come tanti tapini per difetto di numerario: Ella godrebbe della quantità di sacerdoti sotto il suo prodigioso ordine"[37].

La risposta di don Durando riconfermò, il 26 dicembre, quanto ribadito in precedenza. L'ultima lettera inviata dal Cirillo risale all'8 settembre 1901, giorno in cui la popolazione di Cerignola festeggia la sua patrona, la Madonna di Ripalta. Anche in quel documento, il mittente richiamò l'urgenza di istituire un

> "collegio d'arti e mestieri pei ragazzi (e ve n'ha una quantità) i quali dopo le scuole restano senza andare innanzi, non potendo i genitori per mancanza di mezzi farli istruire altrove, o rinchiuderli in Seminario, giacché molti sono inclinati al sacerdozio. Questo Municipio mi approvò il progetto della fabbrica, mentre già esiste la Chiesa a tre navi, che cederei per uso dei Padri"[38].

Quelle affermazioni, tra le righe, esprimevano la sfida che attendeva i salesiani a Cerignola, sia per fronteggiare la carenza economica che attana-

[36] Le ragioni che giustificano la posizione di "attesa" assunta dai salesiani nei confronti della richiesta avanzata dal Cirillo possono essere individuate in Stanisław Zimniak, *Il rettorato di don Paolo Albera (1910-1921)*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera*…, p. 41, dove si legge: "uno dei criteri fondamentali che, ispirato da un altro criterio originario di fedeltà al Fondatore, dovette essere applicato dal governo centrale per la risistemazione delle unità ispettoriali: coltivare e, nel contempo, rinvigorire la dimensione di famiglia e di comunione nel loro modo di vivere e d'agire, che differenziava i Salesiani da altri ordini, congregazioni, istituti religiosi. Questo criterio ideale, però, poteva essere realizzato soltanto a patto che funzionasse un forte governo centrale dall'impronta paterna, inteso come una specie di sorgente, da cui scaturisse il potere per le strutture governative locali".

[37] ASC F973, lettera F. Cirillo-M. Rua, Cerignola, 23 dicembre 1899.

[38] *Ibid.,* Cerignola, 8 settembre 1901.

gliava la popolazione, sia per promuovere vocazioni presbiterali allo scopo di arginare il diffuso anticlericalismo, spesso anche fonte di corruzione morale. Ma il 19 settembre l'ennesima risposta negativa sospese, seppure temporaneamente, ogni contatto[39].

Dalla documentazione emerge chiaro *in loco* l'eco di quanto analizzato e programmato in quegli stessi anni dai vescovi della Conferenza Episcopale Beneventana – la regione ecclesiastica che comprendeva anche le diocesi dell'avellinese, del basso Molise e della Puglia settentrionale – i quali, durante la riunione "tenuta nel Palazzo Badiale di Loreto presso Montevergine il 22, 23, 24 Maggio 1899"[40], per "ridestare nei popoli l'affetto filiale e la venerazione verso il Romano Pontefice per mezzo principalmente dell'istruzione catechistica"[41], avevano individuato nello stile salesiano la strategia "per attirarvi i ragazzi", attenendosi al "metodo suggerito dal Catechista di Chieri"[42]. Con quella decisione, nel Beneventano come nel resto del Mezzogiorno, cominciava a respirarsi l'aria della *romanitas*[43]. D'altronde erano stati quegli stessi vescovi a denunciare "la grande diffusione dei giornali liberali anche fra gli ecclesiastici", auspicando la "diffusione di buoni giornali cattolici"[44], in un contesto dove, accanto alle difficoltà di matrice ecclesiale, ad accentuare la difficile situazione contribui-

[39] Cf Francesco Casella, *Il Mezzogiorno d'Italia e le istituzioni educative salesiane. Richieste di fondazioni (1879-1922). Fonti per lo studio.* (= ISS - Studi, 15). Roma, LAS 2000, pp. 257-258.

[40] ASS, *Verbale della riunione della Conferenza Episcopale Beneventana*, 22-24 maggio 1899, p. 1.

[41] *Ibid*., pp. 7-8.

[42] *Ibid*., pp. 4-5. Il "Catechista di Chieri", da non confondere con don Bosco, era il salesiano Pietro Pozzan (1844-1918), che aveva fondato nell'omonimo comune piemontese la Pia Opera Catechistica e suggeriva un nuovo metodo catechistico incentrato sull'insegnamento razionale e "induttivo" della dottrina cristiana, cf Pietro Pozzan, *L'àncora di salvezza per la gioventù mediante il catechismo cattolico insegnato con metodo razionale ovvero Piccolo manuale pei direttori di catechismo e per gli stessi catechisti in cui si espongono le norme pratiche per ben ordinare e guidar con frutto una scuola di catechismo in una parrocchia o in un oratorio festivo, secondo i bisogni e le esigenze dei tempi*. Chieri, Tip. C. Cravero 1891[2]. Sul Pozzan cf Giuseppe Biancardi – Ubaldo Gianetto, *Storia della catechesi*. Vol. 4. *Il movimento catechistico*. Roma, LAS 2016, p. 359, nota 49.

[43] Anche i vescovi della Regione Ecclesiastica Salernitano-Lucana criticarono gli ecclesiastici che leggevano i giornali e i periodici ostili alla Chiesa, al sacerdozio e alla religione cattolica, trascurando la diffusione della stampa cattolica: cf Giampaolo D'Andrea, *Società religiosa e movimento cattolico a Potenza tra XIX e XX secolo*, in Antonio Cestaro (a cura di), *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*. Napoli, Ferraro 1980, pp. 244-246.

[44] ASS, *Verbale della riunione della Conferenza Episcopale Beneventana*, 22-24 maggio 1899, p. 9.

vano il diffuso analfabetismo[45] e l'accentuato divario sociale, per il quale il privilegio economico rimarcava il privilegio culturale[46].

Per aggiornare una realtà obsoleta, dai primi anni del Novecento, l'episcopato meridionale mirò, anche attraverso le *novitates* suggerite dal carisma salesiano, alla realizzazione di una pastorale in grado di modificare l'antico rapporto della realtà ecclesiale con il territorio, individuando nella parrocchia – elemento cardine dell'antica riforma tridentina, ancora poco diffusa nelle diocesi meridionali – il punto d'incontro dove far confluire, attraverso sacerdoti formati alla scuola del magistero leonino, le antiche esigenze cultuali della popolazione e le recenti istanze reclamate dal magistero. In Capitanata furono gli anni di Salvatore Bella (1909-1920)[47], il vescovo di Foggia amico di Luigi Sturzo; di Lorenzo Chieppa (1909-1918), il vescovo di Lucera, sostenitore della formazione dei giovani[48]; di Pasquale Gagliardi (1897-1929), l'arcivescovo di Manfredonia che operò per l'aggiornamento dei suoi diocesani[49]; nonché dei sacerdoti Luigi Cavotta (1870-1944) a Foggia, tra i fondatori del Circolo Giovanile "Alessandro Manzoni"[50]; Felice Canelli (1880-1977) a San Severo, animatore dell'apostolato dei laici[51]; Paolo Sannella (1862-1925) ad Ascoli Satriano, fautore di una profonda opera di sensibilizzazione sociale nei confronti dei braccianti e degli operai[52]. A Cerignola furono gli anni del vescovo Struffolini e del sacerdote Palladino.

[45] Cf Franca Assante, *Città e campagna nella Puglia del XIX secolo. L'evoluzione demografica*. Genève, Librairie Droz 1974, pp. 153-157.

[46] Cf Enrico Presutti, *Puglie.* Roma, Tipografia Nazionale di Giovanni Bertero 1909 (si tratta del terzo volume dell'*Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia*).

[47] Cf Anna Maria Forenza, *Appunti sulle Lettere Pastorali di Mons. Salvatore Bella, Vescovo di Foggia*, in Renzo Infante (a cura di), *Studi in onore di Mons. Giuseppe Casale Arcivescovo di Foggia-Bovino*. Foggia, Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" 1996, pp. 31-37.

[48] Cf Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Lucera-Troia*, in Luigi Mezzadri – Maurizio Tagliaferri – Elio Guerriero (a cura di), *Le diocesi d'Italia*. Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo 2008, pp. 658-660.

[49] Cf *Synodus dioecesana sanctae Sypontinae et Vestanae ecclesiae habita diebus 23, 24, 25 mensis aprilis 1922. Ab Ill.mo et Rev.mo Domino Paschale Gagliardi Archiepiscopo Sypontino et Vestanae Ecclesiae*. Neapoli, Ex Typis Francisci Giannini et Filiorum 1922.

[50] Cf Mario De Santis, *Mons. Fortunato Maria Farina Vescovo di Troia e Foggia*. Vol. II. Foggia, Atlantica 1981, pp. 84-85.

[51] Cf Francesca Caggiano, *Il Sogno della Fraternità. Biografia del venerabile don Felice Canelli*. San Severo 2022.

[52] Cf Antonio Silba, *Il canonico don Paolo Sannella e l'Opera B.V.M. del Rosario in Ascoli Satriano*. Ascoli Satriano, Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento 2005.

3. Alla scuola del carisma salesiano

In un contesto legato a un'azione clericale poco incisiva, don Palladino, autentico interprete dei principi ispirati dall'allora recente magistero conciliare, che durante il Vaticano I (1869-1870) aveva dichiarato con il dogma dell'infallibilità pontificia in materia di dottrina e di morale, l'affermazione della conoscenza di Dio con la fede ma anche con la ragione[53], alla scuola del carisma salesiano, fronteggiò l'anticlericalismo dei socialisti – a Cerignola i primi anni del Novecento coincisero con l'avvio della reazione messa in atto dai contadini nei confronti dei proprietari terrieri guidata da Giuseppe Di Vittorio, padre del sindacalismo italiano[54] – affrontando situazioni in rapido mutamento: in quel modo pose le basi per la creazione di un inedito spazio dei cattolici all'interno della società.

Anche a Cerignola, dove il passato continuava ad alimentare un diffuso senso d'indifferenza verso quel processo di centralizzazione romana che rappresentò la risposta ecclesiale alle posizioni anticlericali di matrice socialista o liberale, la metodologia pastorale messa in atto dal Palladino dimostrò – in un'attenta lettura del presente – quale fosse il significato *de rerum novarum* che attendeva i cattolici fuori "di Sagrestia"[55]. Fu, infatti, il sentirsi parte attiva di un processo di più ampie dimensioni a favorire nelle diocesi del Mezzogiorno – come avvenne anche a Cerignola con don Palladino – il superamento di quegli ostacoli che, fino a quel momento, avevano tenuto distanti le Chiese meridionali da Roma, in una profonda azione di rinnovamento della realtà ecclesiale – dove vecchio e nuovo s'intrecciarono in forme inedite – che confluì in una diversa, perché incisiva, presenza della realtà ecclesiale sul territorio. E quanto necessario fosse quel cambio di rotta lo dimostra anche

[53] "La santa Chiesa, nostra Madre, sostiene e insegna che Dio, principio e fine di tutte le cose, può essere conosciuto con certezza con il lume naturale della ragione umana partendo dalle cose create": Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 2: Denz-Schön 3004.

[54] Nel 1901, la Lega dei contadini organizzò uno sciopero contro la manodopera dei forestieri pugliesi, mentre nel 1904 la protesta di ottomila contadini con disordini e scontri generò un bilancio finale di quattro morti e quaranta feriti: cf Fondazione di Vagno-Conversano, *Sullo sciopero della Lega dei contadini a Cerignola nel 1904*, in Serie "Carte Carlo Colella", "Appunti e Miscellanea", Sottoserie "Appunti vari sciolti", n. 236, c. 1. Sulla figura del sindacalista, cf Giorgio Benvenuto – Claudio Marotti, *Giuseppe Di Vittorio. Una storia di vita essenziale, attuale, necessaria*. Perugia, Morlacchi 2016.

[55] Il riferimento è a una delle espressioni utilizzate dal Palladino durante l'intervento, ispirato alla *Rerum novarum*, tenuto al primo Convegno dei Cattolici di Capitanata che si svolse a Foggia, il 9 e 10 aprile 1918, presieduto da don Luigi Sturzo, in AAP, *Copia autografa dell'intervento per il Congresso dei Cattolici di Capitanata*, 20 ottobre 1917.

l'attenzione riservata all'argomento dai membri del locale Capitolo cattedrale, strenui difensori dello stantio tradizionalismo, che individuarono nella promozione culturale il percorso da intraprendere perché "più facilmente e con più profitto si potrà infondere nel cuore dei cittadini, ed in ispecie dei fanciulli, il sentimento dei propri doveri civili e religiosi, e, diminuite le cause dei dissidi e dei malcontenti, si otterrebbe il miglioramento della città"[56].

Non si sbaglia, quindi, a considerare don Palladino un precursore del Vaticano II (1962-1965) che, con la *Lumen gentium*, pose alla base dei lavori conciliari il rinnovamento pensato all'interno di una "ecclesiologia di comunione" – il dialogo tra Chiesa universale e Chiesa locale – interpellando per la prima volta nella Storia della Chiesa la "totalità dei fedeli"[57]. Non a caso, quindi, dopo sette anni dall'ultimo contatto, da Cerignola fu inviata a Torino una nuova richiesta tesa a ottenere l'autorizzazione per intitolare al fondatore dei salesiani una nuova istituzione. L'istanza, discussa durante il Capitolo Superiore dei religiosi svoltosi il 27 maggio 1908, anche in quell'occasione non ottenne l'esito sperato[58]. E per tale ragione all'ipotesi di un istituto si sostituì la realizzazione di un ricreatorio ispirato al modello salesiano.

Il Ricreatorio Festivo "Don Bosco" costituì il punto d'incontro fra i progetti pastorali del vescovo Struffolini e il programma pedagogico del sacerdote Palladino. Dopo l'esperimento, conclusosi con esito positivo, che aveva previsto l'inserimento dell'insegnamento del catechismo nel programma formativo per i seminaristi, il presule si convinse che fosse ormai giunto il momento per creare strutture formative catechetiche anche oltre le aule del seminario, fra i giovani, per contrastare, con il diffuso analfabetismo, l'ignoranza religiosa e il rigido anticlericalismo. Individuata la formula nel metodo educativo dell'oratorio salesiano, i cui spazi e tempi affiancano all'educazione degli adolescenti la formazione dei ragazzi, il vescovo decise di assegnare l'arduo compito al giovane presbitero Palladino, cooperatore salesiano dal 1896, capace di coinvolgere, con il suo stile comunicativo, le fasce più giovani della società e, in quanto tali, più esposte ai pericoli della contemporaneità. È la documentazione archivistica a confermare che "Tornato in famiglia nel 1905", don Palladino "ebbe l'incarico di costituire il Ricreatorio festivo «D. Bosco» nel 1906. Qui Egli spiegò tutte le sue energie per l'educazione

[56] ACS, *Libro delle conclusioni capitolari*, 20 marzo 1904.

[57] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 12.

[58] Cf F. Casella, *Il Mezzogiorno d'Italia…*, pp. 258-259.

religiosa, civile e patriottica della gioventù maschile, cui si dedicò con instancabile e indefesso lavoro"[59].

Don Palladino – prete "salesiano" – fu un esempio di pacifica convivenza fra il prete spirituale e il prete sociale, secondo l'interpretazione fornita dalla storiografia che, a proposito dell'allora coevo clero piemontese, ha fotografato i due modelli nelle icone del "prete del sacramento" e del "prete del movimento"[60]. Palladino fu capace di affiancare alla predicazione sull'eucaristia l'impegno a favore delle classi più deboli della società, di vivere la condizione del sacerdote vittima e la posizione del parroco che sollecita i fedeli a "uscire di sagrestia". In quella sua modalità di essere presbitero, don Palladino fu diverso dai preti "sociali" che, alla fine dell'Ottocento, si erano evidentemente formati per un impegno politico, ma non imitò fino in fondo neanche il clero esclusivamente dedito al ministero sacramentale, impostosi al termine del primo conflitto mondiale:

> "Ciò che unificava spiritualità tradizionale e pastoralità moderna – è stato, al proposito, osservato – era l'ubbidienza alla Chiesa e la devozione al Papa. Si poteva e si doveva uscire di sagrestia, cioè adottare metodi pastorali moderni anche di tipo politico-sociale, perché lo aveva chiesto il Papa. Ma un eventuale invito del Papa a ridimensionare l'impegno sociale e ad accentuare l'apostolato propriamente formativo comportava un'uguale e pronta adesione. Perché, comunque, restava discriminante nella vita del buon prete l'ubbidienza"[61].

Accompagnato dalla prima stesura del regolamento, approvato *ad experimentum* per un anno l'8 dicembre 1907 dal vescovo, il Ricreatorio – illuminato dal motto "Non vi è Morale senza Religione"[62] – fu inaugurato il 15 marzo dell'anno successivo[63], riscontrando, dopo un timido avvio, l'iscrizione di "trecento fanciulli"[64]. Il successo fu segnalato dallo stesso Palladino fra le pagine del "Bollettino Salesiano", dove si legge che a Cerignola

[59] AMT, *Cronistoria della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, narrata da Suor Giovanna Pagone*, s.d. (il manoscritto manca di indicazioni di pagina).

[60] Cf Achille Erba, *Preti del sacramento e preti del movimento. Il clero torinese tra Azione cattolica e tensioni sociali in età giolittiana*. Milano, Franco Angeli 1984.

[61] Carmine Ladogana, *Don Antonio Palladino. Profeta della Chiesa «in uscita» (1881-1926)*, in Angelo Giuseppe Dibisceglia (a cura di), *Le diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola tra vecchio e nuovo secolo.* Foggia, Claudio Grenzi Editore 2022, p. 93.

[62] AAP, *Discorso nel primo anniversario del Ricreatorio Don Bosco*, 8 dicembre 1908.

[63] *Ibid., Canti per l'inaugurazione del Ricreatorio Festivo "Don Bosco"*, 15 marzo 1908.

[64] "Il 15 Maggio 1908 tra il giocondo garrire di cento bandiere bianche e tra gli squilli festosi della nostra fanfara, i trecento fanciulli del Ricreatorio sfilavano ordinatissimi per le nostre piazze acclamati ovunque", in V. Tufariello, *Et memoria eius erit in benedictione*..., p. 69.

> "si è inaugurato un Oratorio festivo, intitolato al Ven. nostro Fondatore. Il rev. D. Palladino, ne dava annunzio al sig. D. Rua, con questo telegramma: «*Nel partecipare Vostra Signoria Reverendissima solenne inaugurazione Ricreatorio festivo D. Bosco aderiamo mondiale plebiscito di gratitudine al Venerabile Fondatore benemerita Società Salesiana*»"[65].

Palladino si dedicò a tempo pieno ai suoi ragazzi, lasciandosi guidare dalla metodologia salesiana, chiara nel fondere *in unum* catechesi e carità, che considerò scuola di formazione alla vita[66]. Per tale ragione, la lotta degli anticlericali contro il Ricreatorio non tardò ad arrivare e in non poche occasioni si concretizzò in episodi violenti, sintomo di una "guerra al catechismo" e sinonimo della "guerra al prete", rivelatrice di una dottrina anticlericale in costante alleanza con la massoneria:

> "La religione e la Chiesa – è il parere della storiografia – non dovevano incidere sulla società e avrebbero trovato la loro conclusione naturale grazie al progresso, alla scienza e alla nuova condizione economico sociale dei lavoratori. La Chiesa poi era presentata come alleata dei ricchi e il messaggio cristiano, basato sulla speranza ultraterrena, era mostrato come un mezzo della classe privilegiata per mantenere i poveri in stato di soggezione. Da tale visione ne derivava il disprezzo per la religione cristiana in sé e un'accesa critica alle iniziative sociali dei cattolici"[67].

In un periodo in cui a Cerignola la Lega dei Contadini risultò la più numerosa e la più combattiva della zona, tanto da essere considerata fra le colonne de *L'Avanti* – l'organo ufficiale del Partito Socialista Italiano – "una Lega modello che conta 8000 organizzati disciplinatissimi, entusiasti, puntualmente paganti le loro quote"[68], il ricreatorio, come affermò lo stesso Palladino durante il discorso tenuto nel primo anniversario dell'inaugurazione,

> "fu subito bersagliato dai vieti giudizi e dalla mala fede di alcuni educatori, che si permisero lacerare il catechismo in scuola e minacciare persino la riprovazione, agli esami finali, ai piccoli alunni della scuola di Cristo. Non contenti di queste persecuzioni, istituirono anch'essi un ricreatorio, ma, che del tutto laico, non ebbe l'onore di un solo giorno di vita; infamarono la nostra nascente istituzione con la stampa; promossero un ricorso al Sig. Prefetto della Provincia per la immediata soppressione del Ricreatorio festivo don Bosco [...]. Inchiesta prefettizia, corrispondenze sui giornali,

[65] *In fascio*, in BS XXXII (luglio 1908) 208.

[66] Sull'organizzazione e sugli sviluppi del Ricreatorio, cf A. G. Dibisceglia, *Tracce salesiane in una diocesi del Mezzogiorno d'Italia...*, pp. 245-247.

[67] Flavio Belluomini, *Anticlericalismo*, in Roberto Regoli – Maurizio Tagliaferri, *Dizionario Storico Tematico La Chiesa in Italia.* Vol. II. *Dopo l'Unità Nazionale.* Diretto da Filippo Lovison. Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa 2019, pp. 5-6.

[68] "L'Avanti" 4 marzo 1908.

> insulti dei monelli [...] e persino l'abbandono di pochi benefattori, oppressero il nostro cuore assai assai e [...] piangemmo, ma non perdemmo la fiducia, la speranza nell'avvenire. E riuscimmo vittoriosi, anzi avemmo il piacere di vedere apprezzata l'opera nostra dalle Autorità civili, politiche e scolastiche, sventate le turpi calunnie, cresciuto a dismisura il numero dei giovinetti e tutto un forte e compatto nucleo di amici e ammiratori schierati alla difesa del tanto bersagliato Ricreatorio"[69].

Per difendere la Chiesa e le sue istituzioni dagli attacchi dell'anticlericalismo, fu necessario superare lo spazio offerto dai banchi delle chiese e abitare da protagonisti la contemporaneità, impegnandosi a favore degli anelli deboli di una società poco efficace nei confronti delle classi più povere e che – come don Bosco nel Piemonte industrializzato aveva individuato fra gli operai e i manovali – don Palladino riconobbe nella Capitanata agricola fra i contadini e i braccianti. Essenza della pedagogia salesiana furono i giovani, protagonisti del sistema preventivo[70], secondo il quale la promozione della gioventù rappresentava uno degli ambiti a disposizione della formazione cattolica sul quale investire allo scopo di formare acuti interpreti del presente per renderli protagonisti assoluti del futuro.

È sempre molto affascinante considerare don Bosco l'artefice di un inedito modello di oratorio – non soltanto la palestra dove si praticano gli sport di gruppo, antitesi dell'individualismo, bensì anche il luogo dove il noi assorbe l'io – fucina, nella società industriale ottocentesca, degli operai del domani, atleti della catena di montaggio, gioco di squadra per la vita. L'esperienza associativa di don Bosco, affiancandosi alle tradizionali espressioni delle attività ecclesiali, tipiche delle generazioni più mature, scandiva nell'oratorio le tappe della crescita della persona, articolando la formazione delle fasce sociali meno mature secondo i principi cattolici. A imitazione di quell'esempio, a Cerignola, nei primissimi anni del Novecento, don Palladino, nel redigere lo "Statuto" e il "Regolamento" del ricreatorio festivo, ne individuò la finalità nell'"educare i giovanetti che vi appartengono alle virtù religiose", sottolineando che "il Ricreatorio si avvale, come di mezzo precipuo, dell'insegnamento induttivo della dottrina cristiana: e come di mezzi complementari, di passeggiate, musica, rappresentazioni drammatiche proprie, canto liturgico, lotterie, e di tutto quello che possa allettare utilmente ed onestamente i giovanetti a fuggire nei giorni festivi i pericoli delle piazze e ad attendere ai doveri religiosi"[71].

[69] AAP, *Discorso nel primo anniversario…*, 8 dicembre 1908.

[70] Cf Pietro Braido, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*. (= ISS - Studi, 11). Roma, LAS 1999, pp. 125-137.

[71] AAP, *Statuto e Regolamento del Ricreatorio Festivo...*

4. Una fonte d'ispirazione: il "Bollettino Salesiano"

L'istituzione del Ricreatorio Festivo "Don Bosco" rappresentò non soltanto la concreta realizzazione di un chiaro indirizzo episcopale ma, anche e soprattutto, il compimento nel Palladino di un percorso di adesione al metodo salesiano, che ne aveva caratterizzato la formazione fin dall'ingresso, nel 1892, nel seminario vescovile di Ascoli Satriano, probabilmente ente destinatario del già noto, in quegli anni, "Bollettino Salesiano"[72]. È in linea con l'obiettività storica l'affermazione che individua, per il Palladino, nelle stanze del ricreatorio festivo lo spazio e il tempo del tirocinio per il successivo impegno parrocchiale. Secondo tale prospettiva, anche le pagine del periodico salesiano, analizzate fra il 1909, anno della nomina a parroco del Palladino, e il 1926, anno della sua scomparsa, potrebbero rivelarsi tra le fonti più accreditate per comprendere e spiegare alcune delle scelte innovative compiute dal presbitero[73], nella convinzione che in entrambi i casi echeggiarono impulsi e iniziative ecclesiali condivise dal cattolicesimo di quegli anni, facendo propri suggerimenti e decisioni nate anche al di fuori dell'ambito salesiano e ampiamente diffuse.

Con l'erezione della parrocchia di San Domenico[74], don Palladino fu nominato primo parroco di una chiesa urbanisticamente collocata al centro del Piano delle Fosse, antico nucleo della locale identità economica legata all'agricoltura, spesso teatro di violenti scontri tra le forze dell'ordine e quanti vivevano in una condizione di estremo disagio, oggetto della massiccia propaganda socialista: i toponimi dei quartieri inglobati dal territorio parrocchiale rivelano il tenore dell'impegno sacerdotale richiesto al nuovo parroco, chiamato a operare ne "La Cittadella", tra i "Senza Cristo", nel quartiere di "Pozzocarrozza". In quel contesto, compiuto l'ingresso il 10 aprile 1909[75], non fu certamente facile, per il Palladino, rendere esecutive fin da subito le indicazioni ricevute dal vescovo Struffolini – "mi ispirò il pensiero di istituire nella novella Parrocchia Unioni adatte alle varie età" – dovendo individuare inediti percorsi formativi

[72] Cf Cosimo Borrelli, *Don Bosco e la stampa salesiana: Il Bollettino Salesiano (1877-1885)*. Elaborato per la Laurea magistrale in Scienze religiose. Torino, Istituto Superiore di Scienze Religiose 2017.

[73] Sull'argomento, cf Grazia Loparco – Stanisław Zimniak (a cura di), *Percezione della figura di Don Bosco all'esterno dell'opera salesiana. Dal 1879 al 1965*. Atti del VI Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2015). (= ACSSA – Studi, 8). Roma, LAS 2016.

[74] ACM, *Deliberazione della parrocchia*, 22 marzo 1908; APC, *Copia Conforme del Regio Assenso per la parrocchia*, 4 aprile 1909.

[75] ASD, *Acta promotionis Sacerdotis Antonii Palladino ad Paroeciam S. Dominici*, 31 maggio 1909.

in grado di conciliare le antiche forme devozionali con le più recenti indicazioni del magistero. Già nel 1907, in occasione della Commemorazione dei Defunti, invitato a predicare sul tema del Purgatorio proprio nella chiesa di San Domenico, aveva potuto sperimentare l'isolamento di quella realtà ecclesiale, essendo stato costretto a rinunciarvi per mancanza di fedeli[76].

Fra le mura di quella chiesa, durante il parrocato del Palladino, le carte d'archivio raccontano le vicende di trentadue associazioni, curate per intervenire attivamente nella propria contemporaneità[77]. Di quelle, non poche furono illuminate da un carattere prettamente pastorale. Ognuna, però, rivestì una finalità o una dimensione specificamente sociale nella convinzione che il carisma di ogni istituzione, accanto al conseguimento del bene del singolo, potesse mirare al raggiungimento del bene di tutti, quindi comune. Al di là delle diversificate denominazioni e della consistenza numerica, l'analisi del ruolo svolto dal presbitero, a favore dell'associazionismo ecclesiale, rivela l'opportunità di sfogliare le pagine del "Bollettino Salesiano" per individuare i criteri e i principi che ne ispirarono le scelte. Palladino, infatti, non si accontentò di fedeli che rimanessero seduti nei banchi "in" chiesa, ma pretese parrocchiani consapevoli di "essere" Chiesa: "non è bastata la parola del Papa – affermò richiamando la *Rerum novarum* – per scuoterci dal torpore ed a darci fortemente alla redenzione sociale del popolo?"[78]. Sull'argomento è stato papa Francesco nel "Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali" a evidenziare che "*Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza.* Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. [...] La parola è efficace solo se si «vede», solo se ti coinvolge in un'esperienza"[79].

[76] Cf AAP, *Sermone sulle Anime del Purgatorio*, 2 novembre 1907.

[77] 1909: Aggregazione Eucaristica, Circolo San Luigi Gonzaga; 1911: Paggi del Santissimo Sacramento, Opera della Santa Infanzia; 1912: Figlie di Maria, Milizia Angelica, Guardia d'Onore; 1913: Scuola di Religione; 1914: Confraternita dell'Agonia di Gesù; Confraternita del Bambino di Praga; Associazione Culto perpetuo a San Giuseppe; Ora di Misericordia; 1915: Lega Antiblasfema, Confraternita del Santo Nome di Gesù, Associazione Madri Cristiane, Associazione delle Anime Vittime, Rosario Perpetuo, Opera della Consacrazione delle Famiglie al Sacro Cuore; 1916: Confraternita Beata Margherita Alacoque, Associazione Sacro Cuore per i defunti, Associazione dell'Adorazione notturna; 1917: Confraternita "Transito di San Giuseppe", Donne Cattoliche, Terz'Ordine Domenicano, Confraternita del Santo Rosario, Associazione Adorazione Universale Quotidiana; 1918: Congregazione della Dottrina Cristiana, Sodalizio dell'Adorazione quotidiana, Associazione dell'Immolazione; 1919: Confraternita della Beata Imelda, Confraternita del Santissimo Sacramento; 1924: Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù.

[78] AAP, *Copia autografa dell'intervento per il Congresso dei Cattolici di Capitanata*, 20 ottobre 1917.

[79] Francesco, *"Vieni e vedi" (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone dove e come sono. Messaggio per la 55ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 23 gennaio 2021.

4.1. *A partire dalla pedagogia dell'esperienza*

La cronaca del primo triennio trascorso dal Palladino nella chiesa di San Domenico svela il carattere esperienziale del cammino intrapreso a livello parrocchiale, in una tensione verso la *romanitas*, sintomo di un senso ecclesiale capace di superare la discrasia fra tradizionalismo e contemporaneità. Nel 1909, se il mese di giugno fu segnato dalla realizzazione di una serie di iniziative tese a celebrare il Sacro Cuore di Gesù e sfociate nella istituzione della Aggregazione Eucaristica, le pagine della stampa salesiana raccontarono, in quello stesso periodo, *Le origini remote della divozione al Cuore di Gesù*:

> "Noi non sapremmo come meglio incominciare il mese del S. Cuore se non col far conoscere e diffondere la raccomandazione del Vicario di Gesù Cristo, divozione che sostanzialmente non è di oggi, né di ieri, ma di oltre 19 secoli. Sarebbe errore il credere che la divozione al Cuor di Gesù sia sorta, come per incanto, nella seconda metà del secolo XVII. La verità è che essa è antica quanto il Cristianesimo e che quell'apostola del Cuor di Gesù, che fu la B. Margherita Alacoque, ebbe la missione, missione che compì fedelmente e religiosamente, di rendere pubblico, solenne, salutarmente attraente quel che era ed è nell'essenza della religione nostra santissima"[80].

Anche il 1910 rivela un'evidente armonia tra quanto avviato dal Palladino e le pagine del periodico salesiano, segnata dall'intento di illustrare ai fedeli i contenuti delle istruzioni impartite da papa Pio X, attraverso la Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti, con il decreto "Quam singulari" pubblicato l'8 agosto, che ripensava – ammorbidendole – le norme da seguire per l'ammissione alla Prima Comunione[81]. Non fu, quindi, un caso se il 2 luglio di quello stesso anno, don Palladino organizzò la prima solenne processione eucaristica che attraversò le principali strade della parrocchia[82], mentre il "Bollettino Salesiano" richiamava gli evidenti vantaggi apportati alla spiritualità eucaristica dal documento pontificio:

> "Erano dunque invitati alla Comunione, e alla Comunione frequente e anche quotidiana, tutti i fedeli dal momento che in essi nasce la capacità di peccare, cioè dal primo uso di ragione. Ma era così generalmente invalsa la consuetudine di ammettere i fanciulli troppo tardi alla S. Mensa, che occorreva un nuovo documento

[80] *Le origini remote della Divozione al Cuore di Gesù*, in BS XXXIII (giugno 1909) 161.

[81] Cf Sacra Congregatio de Sacramentis, *Decretum de aetate admittendorum ad Primam Communionem Eucharisticam Quam singulari*, in AAS II (1910) 2, pp. 577-583.

[82] AMT, *Atto di unione e di amore a Gesù sposo dell'anima mia*, 2 luglio 1920 (preciso che l'autrice del documento, madre Tarcisia Vasciaveo op, figlia spirituale del Palladino, redasse le sue memorie nel decimo anniversario della prima solenne processione eucaristica).

pontificio per la pratica di questa salutare sanzione. E il documento è venuto, ampio, solenne e d'una chiarezza meravigliosa"[83].

Singolare, inoltre, si rivela la sintonia riscontrabile fra l'iniziativa avviata dal Palladino nella chiesa di San Domenico nel luglio 1911 con l'esposizione dei pensieri giornalieri offerti alla riflessione personale dei suoi parrocchiani[84], e il concomitante racconto giornalistico che anima le pagine del "Bollettino Salesiano" per illustrare la vicenda di Andrea Beltrami, il giovane sacerdote salesiano – in quegli anni proiettato verso gli onori dell'altare, oggi venerabile[85] – nel quale "L'amore che portava a Don Bosco gli fece pur scegliere le più belle massime tra gli scritti del Venerabile, per distribuirle una per ogni giorno dell'anno ed offrirle ai fedeli in pascolo spirituale"[86]. Attraverso quella scelta, anche a Cerignola echeggiò la strategia pedagogica in grado di catturare le fasce più giovani della società, coinvolgendole in una pastorale tesa a fondare la riflessione personale con l'impegno nella società.

A questo proposito, un dato che emerge dalla lettura sinottica degli elenchi degli iscritti alle associazioni parrocchiali riguarda la constatazione che, accanto ad alcuni dei più stretti collaboratori del Palladino – Chiara Cirulli, Filomena Colucci, Anna Dipasquale, Rosaria Ferraro, Serafina Monopoli, Francesca e Anna Novelli, Tommaso Pensa, Salvatore Stendardo, Ripalta Vasciaveo – i registri degli associati evidenziano una sorta di esclusività nominale. Nella chiesa di San Domenico, con il Palladino, non vi fu il gruppo dei parrocchiani assiduo e costante nel frequentare le diverse associazioni, bensì un gruppo diverso di iscritti per ogni associazione. In quel modo il Palladino operò perché, attraverso l'associazionismo, ogni persona – uomo o donna – sviluppasse la propria individualità. E così sul modello pedagogico che, nel 1907, aveva permesso l'istituzione del ricreatorio festivo, nella chiesa di San Domenico sorsero nel 1909 il Circolo Giovanile "San Luigi Gonzaga"[87]; nel 1911 i Paggi del Santissimo Sacramento[88]; nel 1912 le Figlie

[83] *Il nuovo Decreto per l'età della Prima Comunione*, in BS XXXIV (ottobre 1910) 300.

[84] AAP, *Pensieri Eucaristici per la Sacramentale Comunione*, 1911-1924.

[85] Cf Guido Favini, *Una perla del Lago d'Orta. Il Ven. D. Andrea Beltrami*. Leumann (TO), LDC 1967.

[86] *Il Salesiano don Andrea Beltrami*, in BS XXXV (giugno 1911) 169. Cf *Massime di D. Bosco raccolte da' suoi scritti e distribuite per ciascun giorno dell'anno dal sac. Andrea Beltrami della Pia Società Salesiana*. Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche 1898.

[87] AAP, *Statuto e Regolamento generale del Circolo Cattolico giovanile "San Luigi Gonzaga"*. Cerignola 1910, art. 2a.

[88] Cf Antonio Palladino, *Manuale per i Paggi del SS. Sacramento*. Cerignola 1923.

di Maria e la Milizia Angelica[89]; nel 1915 l'Associazione Madri Cristiane[90] e l'Opera della Consacrazione delle Famiglie al Sacro Cuore[91]. In quelle iniziative, in gran parte realizzate per valorizzare la funzione della mamma tra le pentole della cucina, prima maestra dei figli alla fede, e il ruolo della donna tra i banchi delle chiese, fucina di vocazioni alla vita religiosa, risuonarono non poche pagine del "Bollettino Salesiano" che, nell'analizzare "La missione della donna cattolica"[92], avevano indirizzato "Una parola alle madri cristiani", osservando che

> "oggi, in cui si sente dappertutto la penuria di vocazioni sacerdotali: – oggi, in cui si toccano con mano i disastrosi effetti di quella settaria tempesta di fango che si solleva contro il Clero e gli Istituti religiosi per denigrarli, paralizzarne l'influenza benefica ed anche, se fosse possibile, spegnerli: – oggi, in cui da una guerra gigantesca, che reclama il sacrifizio supremo della nostra gioventù, si vedono falciate e spente anche le più care speranze della Chiesa, tanti giovani chierici prossimi al sacerdozio: – oggi il più sacro dei vostri doveri, o madri cristiane, è questo di suscitare vocazioni sacerdotali. Come è triste, come è preoccupante il vedere, di giorno in giorno, diradate le nostre file! [...] Voi che lo potete, preparate alla Chiesa nuovi sacerdoti!"[93].

4.2. *Dalla formazione all'azione*

Un ulteriore elemento utile alla riflessione storica riguarda la metodologia utilizzata dal Palladino nel diffondere il "nuovo" concetto di associazionismo ispirato dal magistero leonino e guidato dalla spiritualità salesiana. Il primo parroco della chiesa di San Domenico non rigettò, superandolo acriticamente, il passato ma lo valorizzò attraverso un autentico processo di rinnovamento in una lettura attenta della contemporaneità. Nella chiesa di San Domenico, il Palladino pose, accanto alla già esistente confraternita di Maria SS. del Rosario e San Rocco, alcuni sodalizi che, se nel titolo richiamavano le espressioni della *devotio* moderna meridionale, in realtà risultarono animati da quei principi – riparazione, sacrificio, preghiera – tipici del magistero pontificio dei primi anni del Novecento: nacquero, così, nel 1914 la Confraternita del Bambino di Praga[94], l'Associazione del Culto perpetuo a San Giuseppe, la Confraternita dell'Agonia di Gesù; nel 1915 la Confraternita del Santo Nome

[89] Cf AAP, *Elenco delle Figlie di Maria iscritte nell'anno*, anni 1914-1923.

[90] ASD, *Storia della Parrocchia di San Domenico*, 6 luglio 1919 (il manoscritto manca di indicazioni di pagina).

[91] Cf *ibid.*

[92] Cf *La missione della donna cattolica*, in BS XXXVI (febbraio 1912) 33-35.

[93] *Una parola alle madri cristiane*, in BS XL (agosto 1916) 225.

[94] Cf ASD, *Storia della Parrocchia...*

di Gesù e il Rosario Perpetuo; nel 1916 la Confraternita Beata Margherita Alacoque e l'Associazione Sacro Cuore per i defunti; nel 1917 la Confraternita "Transito di San Giuseppe" e del Santo Rosario; nel 1918 l'Associazione dell'Immolazione; nel 1919 la Confraternita della Beata Imelda[95]. Quelle iniziative diffusero fra i parrocchiani il vocabolario dell'immolazione che, come aveva insegnato il magistero della Chiesa fin dagli inizi del Novecento ripreso fra le pagine del "Bollettino Salesiano", animava nel Palladino, accanto all'impegno sociale, "la scuola del dolore":

> "vedetelo là, su quel monte, da cui doveva venire la legge tutta soavità ed amore della nuova alleanza, vedetelo, dopoché ebbe dichiarati beati i poveri di spirito e beati i mansueti, trarre ancora dal suo Cuore amabilissimo la parola consolante che doveva riabilitare, santificare il dolore: *Beati quei che piangono, perché questi saranno consolati*"[96].

E nella convinzione che "la preghiera non basta da sé sola"[97], dovendo far scaturire da quella formazione un'azione, sulla scia delle riflessioni suggerite dal bollettino, mentre "in una sala dell'Oratorio Salesiano di Torino" il 26 marzo 1916 era stata istituita la sezione della "pia Lega di riparazione contro la bestemmia e il turpiloquio"[98], a Cerignola don Palladino, nella chiesa di San Domenico, diffuse la Lega Antiblasfema[99].

Fra i criteri che guidarono l'associazionismo cattolico, nucleo del processo di aggiornamento avviato dal giovane presbitero fu il carattere specificamente eucaristico impartito a diverse iniziative:

> "mi ispirò il pensiero di istituire nella novella Parrocchia – rammentava Palladino a proposito dell'incarico conferitogli dal vescovo Struffolini – Pie Unioni adatte alle varie età, ma tutte tendenti al medesimo scopo di rendere eucaristiche le anime che vi avrebbero aderito"[100].

Dopo la fondazione, nel 1909, dell'Aggregazione Eucaristica, il parroco istituì la Guardia d'Onore nel 1912; il gruppo dell'Ora di Misericordia nel 1914; l'Associazione delle Anime Vittime nel 1915; l'Associazione dell'Ado-

[95] Cf *ibid*.

[96] *Il Cuor di Gesù e la scuola del dolore*, in BS XXXIX (giugno 1915) 163.

[97] *Ibid.*, p. 165.

[98] *Un bell'esempio. Lega Nazionale contro la bestemmia e il turpiloquio*, in BS XL (maggio 1916) 130.

[99] Cf *Abbasso la bestemmia. Viva Dio!*, in "La Fiaccola. Bollettino mensile della Parrocchia di San Domenico" (1° febbraio 1922) 2-3 (I numero di saggio).

[100] AAP, *Discorso di don Antonio Palladino in morte di Mons. Struffolini...*

razione notturna nel 1916; l'Associazione Adorazione Universale Quotidiana nel 1917; il Sodalizio dell'Adorazione quotidiana nel 1918; l'Associazione del Cuore Eucaristico di Gesù nel 1924[101], mentre fin dal 1913, nell'anno del "XVI Centenario della pace della Chiesa", il "Bollettino Salesiano", nel sintetizzare le vicende del ventiquattresimo Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi a Malta dal 22 al 27 aprile, indicava ai lettori che

> "Quando cessate le ultime note del *Te Deum* e del *Tantum ergo*, tutta la moltitudine presente – che i meno entusiasti stimarono salisse a centoquaranta mila persone – cadde in ginocchio nella polvere e solo, ritto in alto, rimase il Legato Papale con l'Ostensorio in mano benedicente, chiara apparve – in tutta la sua luce – la vera, immensa, perenne sovranità di Gesù Cristo nel mondo! Oh! che Egli getti sempre più profonde le basi del suo impero in tutte le nazioni; e regni e trionfi in tutte le città, in tutti"[102].

Palladino fu abile nell'attingere dagli aspetti devozionali e cultuali la strategia pedagogica utile per la promozione dei parrocchiani che, organizzati nelle diverse associazioni secondo altrettante fasce d'età, accompagnò la crescita dell'individuo e la formazione di ciascuno alla scuola dei principi cattolici. Con il Palladino, cooperatore salesiano, la parrocchia non fu soltanto una palestra di educazione alla fede quanto un'accademia per la vita. Nacquero ispirate da tali propositi la Scuola di Religione nel 1913 e la Congregazione della Dottrina Cristiana nel 1918, dove non mancò lo studio della dottrina sociale della Chiesa[103]:

> "Diamo dunque – riportava il «Bollettino Salesiano» – ai nostri giovani, ai nostri giovanetti, ai nostri bambini, che stanno preparandosi alla vita e che diverranno la generazione, a cui domani sono affidate – dopo Dio – le sorti dell'umanità, diamo loro, dico, questo cibo indispensabile che è la conoscenza della religione. E perché è l'età della scuola quella più adatta a plasmare l'animo dei giovani, ed è la scuola civile un luogo ove i compagni e non di rado gl'insegnanti attentano alla loro fede e alla loro virtù: dovunque vi è una scuola civile le si metta accanto una scuola di religione, dove si insegni a conoscere quel Dio che l'altra scuola ignora quando non Lo bestemmia, e a praticare quelle virtù che nel periodo scolastico troppo spesso s'illanguidiscono e si perdono"[104].

[101] ASD, *Storia della Parrocchia...*

[102] *Il Congresso Eucaristico di Malta*, in BS XXXVII (giugno 1913) 187.

[103] AAP, *Dichiarazione 41*.

[104] *Scuole di religione*, in BS XLI (dicembre 1917) 306. Sull'argomento, cf anche Angelo Brugnoli, *Scuole parrocchiali di catechismo ovvero la Dottrina in forma di vera Scuola*, in BS XLI (gennaio 1917) 112-116, nonché *Per le Scuole di Religione*, in BS XLII (agosto 1918) 139-141.

4.3. *Per passare dall'*intra *all'*extra

Si situa sulla scia di tali riflessioni l'ultimo aspetto – probabilmente il meno evidente, certamente il non meno importante – del ruolo svolto dall'associazionismo cattolico di matrice palladiniana all'interno del processo educativo della comunità parrocchiale alla scuola del carisma salesiano. Il 16 agosto 1915, in occasione del primo centenario della nascita di don Bosco, non furono poche le testate giornalistiche – da *L'Osservatore Romano* a *La Civiltà Cattolica*, da *La Stampa* di Torino a *Il Corriere d'Italia* di Roma – che, a livello nazionale e internazionale, dedicarono ampio spazio alla figura del fondatore della Società salesiana. Attraverso la riproposizione di quell'icona per la gioventù, la Chiesa di papa Benedetto XV individuò un modello educativo per denunciare l'atrocità della reciproca sopraffazione che, durante il primo conflitto mondiale, in una geografia spalmata su fronti opposti, stava affogando l'antica *res publica christiana* nella violenza di "un massacro inutile"[105]. Fra quei periodici non mancò il contributo de *L'Ape*, la testata promossa e sostenuta dal vescovo Struffolini[106] che, nell'edizione del 22 agosto, a firma del sacerdote Vincenzo Tufariello – collaboratore del Palladino nella realizzazione del ricreatorio[107] – commemorò "Il I° Centenario di Don Bosco"[108]. Fu, probabilmente, l'eco di quelle celebrazioni a rinnovare, nel 1916, l'auspicio della presenza dei salesiani a Cerignola.

A proposito della cappella del Sacro Cuore, voluta dal Palladino nel difficile quartiere "Pozzocarrozza", una sua figlia spirituale, Filomena Colucci, nel redigere l'"Autobiografia", scrisse che, con l'autorizzazione del vescovo Sodo, nel 1916

> "Pensammo di farne una Parrocchia, perpetuando così il bene da lui iniziato, con sì copiosi e consolanti frutti. Volevamo affidarla ai Padri Salesiani, dando loro un nostro palazzo per abitare, la chiesetta per officiare, e un terreno demaniale in quei pressi, ceduto dallo Stato alla Parrocchia S. Domenico, per costruire la nuova chiesa a loro piacimento. Dopo ripetuti vani inviti, finalmente venne l'Ispettore della provincia napoletana. [...] Si andò a visitare tutto... dopo, a casa, la conclusione: «Noi Salesiani, teniamo le chiese a fianco alle nostre Case, né accettiamo richieste, se non è già tutto pronto». [...] poi aggiunse: «Ebbene preghino, perseverino nel loro santo proposito, e può darsi che verremo»"[109].

[105] Benedetto XV, *Lettre aux Chefs des peuples belligérants*, in AAS IX (1917) 9, p. 420.

[106] Cf Angelo Giuseppe Dibisceglia, *La stampa politica ed ecclesiastica in Capitanata dall'età di Giolitti all'avvento della Repubblica (1890-1948).* Foggia, Claudio Grenzi Editore 2007, pp. 33-34.

[107] Cf V. Tufariello, *Et memoria eius erit in benedictione*..., p. 69.

[108] Cf *Concorde omaggio della stampa alla memoria di Don Bosco*, in BS XXXIX (ottobre 1915) 299.

[109] ASA, *Autobiografia di Filomena Colucci*, vol. II, pp. 52-53.

Fu nel periodo successivo a quell'incontro – sintomatico della mentalità identitaria e identificativa dei figli di don Bosco – che il Palladino decise di affiancare al carisma salesiano la spiritualità dell'Ordine dei Predicatori, l'ambito nel quale avrebbe maturato la scelta di dotare la chiesa di San Domenico di una comunità di religiose: la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento[110]. Nel Palladino, con l'adesione al Terz'Ordine Domenicano compiuta nel 1917[111], all'incremento dell'apostolato tra i fedeli, sostenuto dall'identità salesiana, corrispose l'istituzionalizzazione del ruolo di fondatore di una nuova famiglia religiosa, alimentato dalla vocazione domenicana: in quel modo, l'esperienza compiuta *ad intra* della parrocchia diventava proiezione ad operare *ad extra* nella società.

L'avvicinamento a Domenico di Guzman rappresentò un ampliamento della proposta formativa offerta ai parrocchiani, senza dismettere la scuola di don Bosco che continuò a caratterizzare diverse iniziative. Come dimostrano, dall'estate 1916, la Casa dell'Immacolata[112], realizzata per contrastare "il vagabondaggio di numerosa gioventù per le vie, per le piazze, per le campagne"[113]; l'Opera della Consacrazione delle Famiglie al Sacro Cuore di Gesù[114], in un periodo in cui le pagine salesiane echeggiavano l'invito di papa Benedetto XV "ad aderirvi"[115]; il sodalizio dell'Adorazione Universale Quotidiana[116], mentre il bollettino assicurava i cooperatori salesiani che, con la "frequenza dei Sacramenti [...] avrete compiuto il massimo dei vostri doveri"[117]; la Confraternita del SS. Sacramento, la cui finalità si concretizzò nell'accompagnamento solenne dell'eucaristia nelle pubbliche uscite[118], a imitazione della concomitante "Solenne processione eucaristica" svoltasi a Betlemme[119]; il Circolo Femminile di Azione Cattolica "Giovanna d'Arco"[120],

[110] AMT, *Memorie riguardanti la Congregazione delle "Suore Domenicane del Santissimo Sacramento" fondata in Cerignola dal defunto e Venerato Mons. Canonico Don Antonio Palladino – Terziario Domenicano*, s.d. (il manoscritto manca di indicazioni di pagina).

[111] Cf *ibid*.

[112] AAP, *Casa dell'Immacolata*, pp. 1-2.

[113] *Per l'assistenza della gioventù abbandonata*, in BS XL (aprile 1916) 97. Cf *Per gli orfani di guerra e l'assistenza dei fanciulli abbandonati*, in *ibid.,* (maggio 1916) 131.

[114] ASD, *Storia della Parrocchia…*

[115] *Benedetto XV e la divozione al S. Cuore di Gesù*, in BS XL (giugno 1916) 162. Cf anche *Ai Cooperatori Salesiani. Opere raccomandate. La Consacrazione delle famiglie al S. Cuore di Gesù*, in BS XLI (febbraio 1917) 33-35.

[116] ASD, *Storia della Parrocchia…*

[117] *La gioventù e la Comunione quotidiana*, in BS XLII (gennaio 1918) 7.

[118] ASD, *Storia della Parrocchia….*

[119] Cf *Nel paese di Gesù. Solenne processione eucaristica*, in BS XLIII (agosto 1919) 201.

[120] Cf AAP, *Memoria del Circolo Santa Giovanna d'Arco*. *Ricordo da marzo 1920 a 1923* (il manoscritto manca di indicazioni di pagina).

guidato dalla convinzione che "Coscienza sociale cristiana significa conoscenza di ciò che il Cristianesimo sta facendo per la società"[121]; il bollettino de "La Fiaccola"[122], il mensile che, nato per informare e formare gli abitanti dei quartieri parrocchiali, divenne la testimonianza più concreta di come la parola pronunciata potesse divenire parola vissuta:

> "Tra i campi in cui ha da svolgere la sua attività il Cooperatore zelante – si legge al proposito sul «Bollettino Salesiano» – tra i doveri che gli incombono, tanto nella vita privata come nelle relazioni col pubblico, non ultimo è quello della diffusione della buona stampa"[123].

Non furono, quindi, pochi coloro che il 13 e il 14 dicembre 1921, nel teatro cittadino, parteciparono alla due-giorni che, organizzata dal Palladino, con l'ausilio di innovative proiezioni – tipiche dello stile salesiano – permisero a don Antonio Fasulo, propagandista dell'"Unione dei nostri Cooperatori"[124], di intervenire su *Il sovranaturale in Don Bosco* e su *Le opere di don Bosco*[125]. Anche quell'evento trovò spazio fra le pagine della stampa salesiana, dove si legge: "Il nostro confratello prof. don Antonio Fasulo nel dicembre e gennaio u.s. tenne una serie di conferenze con proiezioni luminose su don Bosco e l'Opera Salesiana in tutte le Puglie, suscitando le più larghe simpatie. A Monopoli, Troia, Bari, Cerignola, Castellaneta, Taranto, Brindisi, Nardò, Gallipoli e Barletta, presero parte alle adunanze anche gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi locali"[126].

Furono quelle le premesse che accompagnarono don Palladino verso la nomina a "Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani"[127] e a permettere nei mesi successivi a don Rinaldi – divenuto Rettor maggiore[128] – di riconoscere come "l'azione salesiana in Cerignola vada estendendosi sempre più"[129], individuando nel giovane presbitero, capace di alimentare l'identità

[121] *I Circoli giovanili nei Convitti cattolici*, in BS XLIV (gennaio 1920) 8.

[122] AAP, *1917. Fondazione Terzordine Domenicano*, pp. 4-5.

[123] *Per la diffusione della buona stampa*, in BS XLV (novembre 1921) 282. Cf anche *Per la buona stampa*, in *ibid.*, (marzo 1921) 59, nonché *"Rivista dei giovani"*, in *ibid.,* (aprile 1921) 100.

[124] AAP, lettera A. Fasulo-A. Palladino, Torino 30 novembre 1922 (Appendice, 6).

[125] Cf AAP, *Note dell'introito dell'esito per le conferenze salesiane*, s.d. (ma 1921).

[126] *Conferenze di propaganda*, in BS XLVI (marzo 1922) 81.

[127] Cf AAP, *Nomina di don Antonio Palladino a Direttore dei Cooperatori Salesiani*, 7 febbraio 1922 (Appendice, 1).

[128] Cf *Il nuovo Successore di D. Bosco*, in BS XLVI (maggio 1922) 113-114.

[129] AAP, lettera F. Rinaldi-A. Palladino, Torino 28 settembre 1922 (Appendice, 4). Cf anche AAP, F. Rinaldi-A. Palladino, Torino 1° maggio 1922 (Appendice, 3).

salesiana attraverso l'intercorsa corrispondenza con don Domenico Panciatichi dell'Ufficio Centrale addetto alla diffusione del "Bollettino Salesiano"[130], il suo principale protagonista.

Anche in quel periodo, infatti, l'analisi storica rivela una chiara assonanza tematica tra le iniziative palladiniane e la stampa salesiana: quando, nel 1922, dopo la scomparsa di Benedetto XV e l'elezione di Pio XI, il "Bollettino Salesiano" descrisse la "Festa del Papa" – occasione quanto mai opportuna "per divulgare con conferenze popolari e con apposite funzioni religiose le glorie e le continue benemerenze del Pontificato Romano" – chiedendo di introdurne la celebrazione "in tante parrocchie"[131], Palladino non si mostrò indifferente a quell'invito e considerò la nomina a "Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità" l'occasione propizia per commemorare "il Papa Augusto elargitore di questa onorificenza": "La commozione più viva – riportò il *Corriere d'Italia* raccontando la cronaca dell'evento – era sul volto di tutti quando il Rev.do festeggiato ha detto poche parole, dichiarando di aver permesso e fatto il sacrifizio di accettare una festa solo a patto che tutto ridondasse ad onore del Santo Padre"[132]. Anche l'anno successivo – il 1923 – mentre la cultura cattolica era impegnata a diffondere le "Nuove disposizioni pontificie per l'insegnamento della Dottrina cristiana" promulgate da papa Ratti[133], Palladino organizzò per i suoi fedeli un corso di sociologia e di formazione sociale[134].

Dal 29 giugno 1924, un improvviso quanto inspiegabile malore – secondo le fonti "ribelle ad ogni cura, che lo tenne per ben 18 mesi sulla croce di indicibili sofferenze"[135] – ne compromise l'operatività, scortando il Palla-

[130] Cf AAP, *Lettera a stampa di invio da parte del Sacerdote Domenico Panciatichi dell'elenco dei Cooperatori Salesiani con le indicazioni dei soppressi*, agosto 1922.

[131] *Viva il Santo Padre Pio XI*, in BS XLVI (marzo 1922) 60.

[132] *Manifestazione di fede e di gratitudine al Papa a Cerignola*, in "Corriere d'Italia*"* 15 novembre 1922.

[133] *Nuove disposizioni pontificie circa l'insegnamento della Dottrina Cristiana*, in BS XLVII (ottobre 1923) 253-254.

[134] AAP, *Dichiarazione 41*. In quel periodo, e negli anni immediatamente successivi, il legame del Palladino con la testata salesiana è attestato anche dal nome di "Anna", sorella del presbitero e anima dell'associazionismo femminile in ambito locale e nazionale, riportato nell'elenco di coloro che "Ottennero pure grazie da Maria SS. Ausiliatrice e alcuni, pieni di riconoscenza, inviarono offerte per la celebrazione di Sante Messe di ringraziamento, per il Tempio erigendo a Gesù Adolescente e alla Sacra Famiglia, per le Missioni Salesiane, o per altre opere di Don Bosco": *Le meraviglie di Maria Ausiliatrice*, in BS XLVII (maggio 1923) 134; BS XLIX (maggio 1925) 135. Cf anche BS XLIX (giugno 1925) 163; BS LI (luglio 1927) 212; BS LII (gennaio 1928) 25.

[135] ASA, *Autobiografia di Filomena Colucci*, vol. I, p. 169.

dino verso la prematura scomparsa, avvenuta per angiocolicistite il 15 maggio 1926[136]. La corale partecipazione ai funerali, che si svolsero due giorni dopo la morte, testimoniò che quel sacerdote, nelle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, aveva rappresentato nei primi decenni del Novecento un esempio di autentica incisività ecclesiale[137].

5. L'inatteso epilogo

L'attenzione ai contenuti del "Bollettino Salesiano" sembra essere nel Palladino anche la fonte che motivò, almeno nella fase iniziale, la richiesta avanzata a don Rinaldi di affidare la nascente famiglia religiosa inglobante il gruppo delle sue figlie spirituali alle Figlie di Maria Ausiliatrice, presenza fissa e costante tra le pagine del periodico: "Riguardo all'Istituto Femminile di cui mi scrive – affermò don Rinaldi nella missiva inviata al Palladino il 28 settembre 1922 – ho trasmesso la sua lettera alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato, essendo le suore, tolta la parte religiosa, indipendenti da me"[138].

Era stato proprio don Palladino – Cooperatore salesiano dal 1896[139], promotore del Ricreatorio Festivo "Don Bosco" nel 1907[140], che aveva perorato l'istituzione di una parrocchia salesiana nel 1916[141], direttore diocesano dei Cooperatori salesiani dal 1922[142] – a rivolgersi a don Rinaldi "riguardo all'Istituto Femminile"[143]:

> "Il Rev.mo nostro Superiore Sig. D. Rinaldi – scrisse il 5 ottobre 1922 Caterina Daghero, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al parroco Palladino – ci ha manifestato il pio divisamento della S. V. R. di affidare, cioè, alle Figlie di M. Ausiliatrice l'Istituto Femminile della sua Parrocchia. Se mal non ho compreso, la cosa non sarebbe da effettuarsi domani, quindi vi sarà tempo per in-

[136] AAP, *Relazione di visita per l'accertamento della morte a firma del medico necroscopo del Municipio di Cerignola*, 16 settembre 1926, in *Memorie – Morte 1926 – Traslazione della salma 1948 – 50° morte 1976*, n. 61. Cf *Cooperatori defunti*, in BS L (agosto 1926) 224.

[137] Cf quanto riporta il numero unico *In Morte di Monsignore D. Antonio Canonico Palladino, 15 Maggio 1926 – Trigesimo 15 Giugno 1926.* S.l., s.e. s.d. [ma 1926].

[138] AAP, lettera F. Rinaldi-A. Palladino, Torino, 28 settembre 1922 (Appendice, 4).

[139] *Ibid., Diploma di Cooperatore Salesiano per Antonio Palladino*, 8 giugno 1896.

[140] *Ibid., Discorso nel primo anniversario….*

[141] ASA, *Autobiografia di Filomena Colucci*, vol. II, p. 52.

[142] AAP, *Nomina di don Antonio Palladino a Direttore dei Cooperatori Salesiani*, 7 febbraio 1922.

[143] *Ibid.,* lettera F. Rinaldi-A. Palladino, Torino, 28 settembre 1922 (Appendice, 4).

> tenderci, [...]. Intanto ringrazio la S. V. R. del magnanimo pensiero: esso manifesta l'ardente suo zelo per la salvezza delle anime, secondo lo spirito del Ven. nostro Fondatore D. Bosco"[144].

Nel 1926 Palladino morì[145], non prima di aver destinato i locali della Pia Opera del Buon Consiglio – "l'Istituto Femminile della sua Parrocchia" – alla Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, che avrebbe perpetuato, dallo ieri all'oggi, l'eredità spirituale e sociale del fondatore[146]. La richiesta "salesiana", però, non cadde nell'oblio e, nel 1933, fu la "nobile famiglia Pavoncelli" a "riattare [...] a tutta sua cura e spese [...] un vecchio fabbricato in Via Napoli, con locali ampi, bene areati", assegnato alle "Figlie di M. A. perché esse vi aprano con la Scuola Materna un laboratorio e oratorio festivo"[147].

Le pagine della "Cronaca" dell'Istituto "Pavoncelli" raccontano che risale al 1961 l'apertura a Cerignola, da parte dei salesiani, della "Scuola Professionale"[148], foriera dell'istituzione – dopo due anni – della parrocchia di Cristo Re con annesso oratorio[149]. Ed è del 18 ottobre 1964 l'annotazione dove si legge che

> "il Ven.mo Rettor Maggiore D. Renato Ziggiotti si degna farci dono di una Sua gradita e fugace visita. Dopo aver visitato il complesso in costruzione della grandiosa opera Salesiana [...] Il Ven.mo Padre ringrazia degnandosi di rivolgerci alcune parole. Egli dice: «Mi rallegro con voi, perché se i figli di D. Bosco ci sono qui a Cerignola è perché il seme è stato messo da voi Figlie di Maria Ausiliatrice»"[150].

[144] AAP, lettera C. Daghero-A. Palladino, Nizza Monferrato, 5 ottobre 1922 (Appendice, 5).

[145] Cf *Cooperatori defunti*, 224.

[146] Cf AMT, *Cronistoria della Congregazione*….

[147] AIM, *Cronaca della Casa di Cerignola sotto il titolo di Asilo Infantile "G. Pavoncelli", Ispettoria Napoletana*, anno 1933, "4 marzo". Cf *Il Sacerdote Pietro Ricaldone ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane*, in BS LVIII (gennaio 1934) 3.

[148] AIM, *Cronaca della Casa di Cerignola…,* anno 1961, "23 ottobre".

[149] Dettagli e informazioni sugli ulteriori tentativi messi in atto per ottonere la presenza dei Salesiani a Cerignola, nel periodo compreso tra la morte del Palladino e l'arrivo dei religiosi: F. Casella, *Il Mezzogiorno d'Italia...*, p. 259.

[150] AIM, *Cronaca della Casa di Cerignola…*, "18 ottobre". Cf ASC F425, *Decretum canonicae erectionis Domus*, 22 giugno 1963, nonché *Domanda a firma del Sac. Renato Ziggiotti, Rettore Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco*, 25 giugno 1963. Cf anche ACV, *Decreto di unione della Parrocchia di Cristo Re e S. Maria del Sabato alla Società Salesiana di S. Giovanni Bosco*, 19 gennaio 1964, in Reg. Fol. 31 N. 303 – 64 Lib. Prot., nonché l'*Indirizzo di S. E. il Vescovo nella inaugurazione ufficiale della nuova chiesa di Cristo Re e S. Maria del Sabato*, 30 gennaio 1966, in "Vita Nostra. Bollettino mensile delle diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola" VIII (1966) 2, pp. 21-23.

6. Conclusione

Dopo gli anni trascorsi in seminario, l'istituzione del ricreatorio festivo, il ministero parrocchiale nella chiesa di San Domenico, fino alla scomparsa avvenuta nel 1926, la pastorale del Palladino costituì il frutto di scelte precise, tese ad attivare processi formativi, allo scopo di permettere ai fedeli di svestire gli abiti secolari di un *sensus ecclesiae* soffocato dal tradizionalismo e dalla ritualità e di indossare la confortevole "veste nuova" confezionata alla scuola del magistero che, fra Ottocento e Novecento, soprattutto nel Mezzogiorno, aveva reclamato una presenza cattolica marcatamente più efficace. In quella strategia pastorale don Palladino si lasciò guidare dalla spiritualità salesiana che, illuminata dal principio teso a ottenere *Buoni cristiani e onesti cittadini*, coinvolgeva i giovani, rendendoli protagonisti del sistema preventivo realizzato da don Bosco per formare attenti interpreti del presente e protagonisti del futuro. Pur in assenza di strutture salesiane, fin dall'alba del suo operato, Palladino individuò in don Michele Rua, che nel 1896 lo ammise fra i Cooperatori salesiani, e in don Filippo Rinaldi, che nel 1922 lo designò Direttore Diocesano dei Cooperatori, due autorevoli testimoni dell'eredità di don Bosco, alimentata dalle pagine del "Bollettino Salesiano".

Per comprendere il "peso" assunto dalla spiritualità salesiana durante gli anni di parrocato – dal 1909 al 1926 – del Palladino nella chiesa di San Domenico, la storia impone, per concludere, l'imparziale lettura di altri due documenti d'archivio, la cui chiarezza rende inutile ogni interpretazione. Il primo, ascrivibile al periodo di ammissione del giovane seminarista Antonio fra i cooperatori salesiani, descrive il vissuto nella chiesa di San Domenico negli anni precedenti l'erezione a parrocchia e illustra la situazione affrontata dal Palladino:

> "Quella Chiesa, quasi abbandonata, era officiata da un vecchio canonico, che celebrava al mattino la S. Messa, confessava un poco, e a sera faceva la Visita e la Benedizione. Questa non sempre si poteva dare, per mancanza di persone [...] e allora, le poche anime buone che la frequentavano, uscivano sul Piano delle Fosse, pregando qualche uomo di entrare in Chiesa, per completare il numero necessario, onde riceverla"[151].

Il secondo risale agli anni immediatamente precedenti la designazione del Palladino a direttore diocesano dei cooperatori salesiani, quando gli effetti

[151] ASA, *Autobiografia di Filomena Colucci*, vol. I, pp. 52-53.

dell'azione svolta a favore dell'associazionismo cattolico non gli evitarono l'accusa, da parte di alcuni confratelli, di essere la "causa prima dello svuotamento delle altre Chiese" in quanto, nella chiesa di San Domenico, "i fedeli, da ogni parte della città, vi accorrevano"[152].

Appendice

1

AAP, *Nomina di don Antonio Palladino a Direttore dei Cooperatori salesiani*, 7 febbraio 1922.

Rev[erendissi]mo Sig[nor] Don Palladino,

Il nostro Propagandista e Conferenziere ci propone Lei come Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani nella Diocesi di Cerignola. Non dubitiamo della sua accettazione a tale Ufficio; siamo anzi convinti spiegherà con pratici risultati il suo zelo illuminato a favore dell'Opera Salesiana, la quale, pei suoi scopi e pel suo carattere, è in perfetta armonia con gli interessi morali e religiosi dei singoli luoghi e delle stesse parrocchie. Attendiamo tuttavia, prima di rimetterle Regolamento, Diploma e Stampati un suo cenno di adesione alla proposta. Delle sue prestazioni e benemerenze tutti i Membri di questo Ufficio Centrale Le esprimono la più sentita gratitudine e pregano la Vergine S[antissima] Ausiliatrice a concederle abbondante ricompensa di grazie. Coi migliori ossequii

Il Presidente dell'Ufficio Centrale
F[ilippo] Rinaldi sac[erdote]

[152] APG, *Verbale della Congregazione Sacerdotale del SS. Crocifisso*, 6 dicembre 1918, in *2° Libro delle Conclusioni. Anno 1903*.

2

AAP, *Lettera di ringraziamento di don Filippo Rinaldi a don Antonio Palladino per l'accettazione della nomina a Direttore dei Cooperatori salesiani*, 20 febbraio 1922.

Benemerito Signore,

Sono molto lieto che la S[ignoria] V[ostra] nella sua bontà abbia voluto accettare l'ufficio di Decurione dei Cooperatori Salesiani di cotesta città. Io la ringrazio di tutto cuore e sono certo che la S[ignoria] V[ostra] non mancherà di fare del suo meglio per far conoscere sempre più anche costà le Opere di Don Bosco, cooperare efficacemente a sostenerle e dar loro incremento, e al tempo stesso giovare alla buona popolazione e segnatamente alla gioventù di cotesta città con iniziare quelle opere che saranno possibili e maggiormente sentite secondo lo spirito del Ven[erabile] Don Bosco. Il programma è così vario e vasto, che si adatta a tutti i luoghi e a tutti i bisogni generali e locali. Frattanto con ogni augurio nel Signore mi professo

Di V[ostra] S[ignoria] Ben[emeri]ta
Dev[otissi]mo
F[ilippo] Rinaldi sac[erdote]

3

AAP, *Lettera di ringraziamento per la elezione a Rettore Maggiore dei Salesiani di don Filippo Rinaldi*, 1° maggio 1922.

Benemerito Signore,

Sono gratissimo a Lei e a codesti zelanti Cooperatori e Cooperatrici da Lei rappresentati delle benevoli espressioni rivoltemi per la mia elezione a Rettor Maggiore dei Salesiani del Ven[erabile] Don Bosco. L'appoggio dei buoni mi conforta dinnanzi alla responsabilità che mi incombe e più ancora mi anima la fiducia delle loro preghiere davanti a Dio e a Maria S[antissima] Ausiliatrice, per le quali fin d'ora porgo le più vive grazie. Con tutta la stima e l'affetto

Dev[otissi]mo Servo
F[ilippo] Rinaldi sac[erdote]

4

AAP, *Lettera di don Filippo Rinaldi, successore di don Bosco a Torino, a don Antonio Palladino*, 28 settembre 1922.

M[olto] R[everendo] Sig[nor] Parroco,

Sento con piacere come l'azione salesiana in Cerignola vada estendendosi sempre più. Imploro sui benemeriti Cooperatori, dei quali ho ricevuto l'elenco, la benedizione della Madonna e l'assistenza speciale del nostro Venerabile Padre Don Bosco.

Riguardo all'Istituto Femminile di cui mi scrive, ho trasmesso la sua lettera alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato, essendo le suore, tolta la parte religiosa, indipendenti da me. I Missionari Salesiani sono partiti quasi tutti; in dicembre non vi sarà più nessuno. Se può bastare un salesiano, provi a rivolgersi all'Ispettore dei Salesiani di Napoli - Vomero, Via Alessandro Scarlatti, 29.

Ossequiando le sono

Dev[otissi]mo
F[ilippo] Rinaldi

5

AAP, *Lettera di suor Caterina Daghero, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al parroco Palladino sull'affidamento alla sua comunità dell'Istituto femminile esistente in parrocchia*, 5 ottobre 1922.

Rev[erendissi]mo Sig[nor] Parroco,

Il Rev[erendissi]mo nostro Superiore Sig[nor] D[on] Rinaldi ci ha manifestato il pio divisamento della S[ignoria] V[ostra] R[everendissima] di affidare, cioè, alle Figlie di M[aria] Ausiliatrice l'Istituto Femminile della sua Parrocchia. Se mal non ho compreso, la cosa non sarebbe da effettuarsi domani, quindi vi sarà tempo per intenderci, dato che per qualche anno si è deliberato di non aprire Case, per poterci rifornire di personale, avendo aperto ora parecchie Case nelle Missioni all'estero. Intanto ringrazio la S[ignoria]

V[ostra] R[everendissima] del magnanimo pensiero: esso manifesta l'ardente suo zelo per la salvezza delle anime, secondo lo spirito del Ven[erato] nostro Fondatore D[on] Bosco. Ossequiando rispettosamente, mi onoro professarmi Della S[ignoria] V[ostra] R[everendissima]

Dev[otissi]ma Obbl[igatissi]ma
S[uor] Caterina Daghero
Sup[eriora] Gen[era]le

6

AAP, *Lettera di don Antonio Fasulo salesiano per un impegno da affidare a don Antonio Palladino con relativa accettazione*, 30 novembre 1922.

R[everendissi]mo Signore,

il B[eato] Bosco ha bisogno di Lei. Da Torino sono venuto nella Puglia per organizzare e sviluppare l'Unione dei nostri Cooperatori. Terrò a questo scopo delle Conferenze con proiezioni nei centri più importanti. (Bari - Teatro Petruzzelli, ecc[etera]).

Prego la S[ignoria] V[ostra] di prepararmi il terreno per una o due conferenze costì.

Mi indirizzò a Lei, l'amico prof[essor] Mauro Placido, Ispettore Scolastico. Era incaricato di venire personalmente a trattare con Lei Mons. Felice Canelli di S[an] Severo. Ma fu impedito da una perduta coincidenza di treno. Sicuro del suo autorevole interessamento, ho accluso una circolare da cui potrà rilevare il metodo di organizzazione seguito con buon risultato qui ed altrove. Ma so che Ella è maestro in Materia e quindi mi rimetto con piena fiducia alle sue disposizioni. L'importante è scegliere un locale ampio (il teatro comunale? un cinema pubblico?) e ottenere una piena. Porterò io macchina per proiezioni. Basterà trovare lo schermo e la luce elettrica. Ogni spesa sarà rifatta. Dal Ministero delle Finanze ho ottenuto riduzioni delle tasse fiscali per cui non occorre servirsi di biglietti con tasse di bollo. Potrei venire costì in giorni da fissare dal 12 al 15 dicembre. Ma mi urge avere una sua risposta dovendo coordinare vari impegni. Prego telegrafarmela qui "Fasulo - Salesiani - San Severo" proponendo giorni delle Conferenze - entro Venerdì. Diversamente favorirà mandarmi espresso a Bari - Istituto Salesiano S[antis-

simo] Redentore - Via S[an] Giorgio. Sarà mia premura confermare impegno. Perdoni il disturbo. Da buon Cooperatore Salesiano saprà compatire e non lascerà l'occasione di acquistarsi delle benemerenze verso il Ven[erato] D[on] Bosco e i suoi figli. In attesa di riscontro, vivissimi ringraziamenti e cordiali ossequi. Di V[ostra] S[ignoria]

Dev[otissi]mo
Sac[erdote] Antonio Fasulo

risposto 3\12 accettando l'incarico
" " indicando il 13 ed il 14 corr[ente] nel Teatro.

FONTI

DISCORSO DI DON BOSCO ALL'ACCADEMIA DELL'ARCADIA (ROMA, 14 APRILE 1876)

Edizione critica a cura di *Aldo Giraudo*[*]

I. INTRODUZIONE

La sera del 14 aprile 1876, don Bosco tenne un lungo discorso in palazzo Altemps, sede dell'accademia romana dell'Arcadia. Il santo era stato cooptato socio dell'accademia il 12 ottobre 1873, in considerazione dei suoi meriti come educatore e pubblicista. Gli era stato attribuito il nome arcadico di *Clistene Cassiopeo*[1]. Con lui vennero aggregati altri ventun salesiani[2].

La prestigiosa accademia letteraria, fondata nel 1690[3], grazie alle numerose *Colonie* stabilite in varie città italiane e a personaggi di spicco[4], aveva avuto un ruolo importante lungo il corso del XVIII secolo nel diffondere un moderato razionalismo e un movimento che reagiva contro barocchismo letterario, in difesa della tradizione letteraria italiana[5]. Dopo la stasi del periodo napoleonico l'istituzione ebbe una ripresa, "sia attraverso nomine a socio di personalità emergenti nel mondo culturale e politico, sia con fastose cerimo-

* Salesiano, professore emerito all'Università Pontificia Salesiana e membro del Consiglio direttivo dell'ISS.

[1] Cf Maria Teresa ACQUARO GRAZIOSI, *L'Arcadia, trecento anni di storia*. Roma, Fratelli Palombi editori 1991, p. 56. Il diploma di nomina firmato dal Custode generale dell'Arcadia Stefano Ciccolini si conserva in ASC A0201306 (FDB 87C2-3).

[2] Cf MB XII 159 (nota 1).

[3] Cf Beatrice ALFONZETTI - Salvatore CANNETO, *L'Accademia dell'Arcadia*, in Sergio LUZZATTO - Gabriele PEDULLÀ (edd.), *Atlante della letteratura italiana*. Vol. 2. *Dalla Controriforma alla Restaurazione*, a cura di Erminia IRACE. Torino, Einaudi 2011, pp. 591-596; M. T. ACQUARO GRAZIOSI, *L'Arcadia*..., p. 14.

[4] Alcuni tra i membri dell'Arcadia ebbero molto influsso sulla letteratura italiana, come Pietro Metastasio, Carlo Goldoni, Giuseppe Parini, Vittorio Alfieri, Vincenzo Monti e, nell'Ottocento, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Silvio Pellico, Cesare Cantù e Giacomo Zanella, cf M. T. ACQUARO GRAZIOSI, *L'Arcadia*..., pp. 38-48, 50-54; Lucio FELICI, *L'Arcadia romana tra Illuminismo e Neoclassicismo*, in "Atti e memorie dell'Arcadia" serie III (1971) 2-3, pp. 167-182.

[5] Amedeo QUONDAM, *L'Arcadia e la Repubblica delle lettere*, in *Immagini del Settecento in Italia*. Roma-Bari, Laterza 1980, pp. 188-211.

arcadiche venivano giudicate espressioni di un gusto superato, di un mondo abbarbicato a tradizioni lontane, alla traballante concezione del potere temporale della Chiesa"[6].

Nella seconda metà dell'Ottocento, particolarmente dopo la breccia di Porta Pia, l'Arcadia si ridusse di fatto ad accademia romana, con cooptazioni di personaggi illustri "più che altro simboliche". In quegli anni si mise particolare accento sugli studi danteschi, rimarcando la "lettura spirituale" dell'opera di Dante, e si organizzarono conferenze popolari di cultura varia, dall'archeologia alle scienze naturali, dalla letteratura all'arte ai problemi sociali, ma anche corsi di lingua straniera, di canto, di musica[7].

La cooptazione di don Bosco e dei salesiani va collocata in relazione con l'orientamento marcatamente temporalista che aveva assunto l'Arcadia, per tradizione fedele al pontefice, ma soprattutto nel contesto della sempre più accentuata "attenzione alla formazione letteraria delle nuove generazioni" e dell'enfasi sul "legame con la tradizione, fondata sulla restaurazione degli studi classici e sul culto dei grandi dei secoli aurei" della letteratura italiana. Tale scelta pedagogica apparirà più evidente una ventina di anni più tardi, quando il Custode generale Agostino Bartolini avvierà la terza serie del *Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti*, affidato "al lavoro degli Arcadi ed all'operosità degli infaticabili figli di D. Giovanni Bosco"[8].

1. L'invito fatto a don Bosco

Era stato l'amico mons. Giovanni Battista Fratejacci, membro dell'accademia, a invitare don Bosco a nome del Custode generale mons. Stefano Ciccolini, in un momento particolarmente delicato per il fondatore dei Salesiani dovuto delle difficoltà di intesa con l'arcivescovo di Torino. Gli scriveva il 5 dicembre 1875:

> "Mons. Ciccolini prega la S. V. per mio mezzo a rammentarsi della promessa fattagli di leggere nella nostra Arcadia una prosa. Se non le riuscisse sgradevole, la invita per la prosa d'introduzione all'accademia da leggersi nella solenne nostra tornata la sera del prossimo venerdì santo, 14 del futuro aprile. Io sarei di subordinato avviso ch'Ella tenesse questo invito,

[6] M. T. ACQUARO GRAZIOSI, *L'Arcadia…*, p. 50.

[7] *Ibid*., pp. 54-57.

[8] *Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti diretto da una Commissione di Arcadi presieduta dal Custode Generale*. Serie III, vol. I. Roma, Scuola Tipografica Salesiana 1898, p. 8. Nel primo anno del periodico troviamo due contributi di salesiani: Francesco CERRUTI, *San Tommaso e la Pedagogia* (*ibid.*, vol. I, pp. 207-212, 296-303); Francesco PAGLIA, *Vantaggi e danni della letteratura* (*ibid.*, vol. II, pp. 324-338).

utile sotto tutti i rapporti. L'oggetto poi tutto sagro di essa sarebbe e conveniente, ed al tempo stesso lodevole. Si scanserebbe con ciò la pecca d'essere venuto a suo arbitrio. È un invito che ve lo chiama. Mi sappia dire su ciò nettamente il sì, o il no"[9].

Le ragioni addotte convinsero don Bosco ad acconsentire. Fratejacci lo ringraziò: "l'accettazione della prosa da leggersi agli Arcadi nel prossimo venerdì santo annunciatami da V. S. fu accolta da Ciccolini e da tutti con vivo entusiasmo e piacere. Fu un gran dono a tutti graditissimo"[10]. Don Ceria nota opportunamente che l'occasione offriva "un insieme di preziosi vantaggi" a don Bosco, in particolare l'opportunità di allargare la cerchia delle sue conoscenze, "penetrare in tutti gli ambienti" e attirare l'attenzione sulla sua opera[11]. Alcuni frutti furono immediati: il santo ebbe occasione di chiarire la sua posizione nel contenzioso col Gastaldi, ottenne di poter emettere "lettere dimissorie" per l'ordinazione diaconale di alcuni salesiani, conseguì dal papa vari benefici spirituali e onorificenze per insigni benefattori. Ma la conferenza avrà un effetto di più ampia portata poiché amplificò ulteriormente la fama di don Bosco, apostolo della gioventù, coraggioso promotore di opere missionarie e fedelissimo difensore delle prerogative della Sede Apostolica, e accrebbe il numero degli ammiratori e dei benefattori. Lo si constaterà in modo evidente due anni più tardi, in occasione della prima conferenza dei cooperatori salesiani (29 gennaio 1878) tenuta a Roma nella chiesa di Tor de' Specchi, affollata di personalità illustri del clero e del laicato[12].

La preparazione del discorso, come fa notare il biografo, "dovette costare fatica" a don Bosco, "tanto è denso di citazioni e saturo di pensiero nella sua notevole lunghezza"[13]. Ne sono prova i documenti superstiti: la minuta intricata, tormentatissima[14], e le due successive copie calligrafiche, opera del segretario Gioachino Berto, sulle quali egli intervenne con ulteriori ritocchi.

[9] ASC A1412513, lettera Fratejacci-Bosco, Roma, 5 dicembre 1875 (f. 2r).

[10] ASC A1130803, lettera Fratejacci-Bosco, Roma, 9 gennaio 1876 (f. 1v).

[11] Cf MB XII 160.

[12] In quell'occasione il redattore del "Bollettino Salesiano" scriveva: "La *Pia Unione* dei Cooperatori e Cooperatrici annovera ormai nella metropoli del mondo cattolico un contingente di parecchie centinaia di individui, nel quale primeggiano varii principi della Santa Romana Chiesa, tra cui lo stesso Eminentissimo Cardinale Raffaele Monaco La Valletta, Vicario di S. Santità, insigni prelati, cospicui gentiluomini, illustri matrone, ed altre rispettabili persone del clero e del laicato, nobili tutte o per nascita, o per dottrina, o per singolare pietà", BS II (marzo 1878) 10.

[13] MB XII 170.

[14] In realtà Ceria non rintracciò l'autografo di don Bosco ("Di questo discorso non abbiamo l'originale") ma solo "la copia che egli usò, trascrittagli in nitidi caratteri e con infinita pazienza dal bravo calligrafo don Berto e ritoccata qua e là di suo pugno" (MB XII 171).

documentato nelle note dell'edizione critica, egli attinse a un'opera erudita di Prospero Lambertini (Benedetto XIV) pubblicata nel 1740[15], della quale si era fatta una ristampa vent'anni prima nella torinese *Biblioteca ecclesiastica*[16]. Secondo un metodo affinato negli anni e un "meccanismo mentale" suo proprio egli scelse dalla fonte alcune idee, ne escluse altre, poi riformulò, riordinò e riassunse, imprimendo al testo il suo stile inconfondibile[17]. Questa operazione richiese uno sforzo notevole, come documentano le minute, probabilmente perché egli non ebbe a disposizione il tempo e la tranquillità necessaria e dovette interrompere più volte il lavoro. Iniziò la stesura tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 1876, mentre si trovava a Nizza per trattare l'acquisto di un edificio, come si può dedurre dai due quaderni scolastici utilizzati per la minuta, prodotti dall'editore francese J. Garnier. A partire da questo complicato brogliaccio il segretario Gioachino Berto stese la prima bella copia, ulteriormente rivista da don Bosco, poi la copia definitiva usata per la conferenza, che reca altri piccoli ma significativi ritocchi autografi.

2. La conferenza in palazzo Altemps

Gli eventi legati al viaggio a Roma sono sobriamente descritti nel diario di Gioachino Berto che accompagnava il santo[18]. Partirono da Torino lunedì 3 aprile, fecero tappa a Sampieradrena e giunsero nella capitale il mercoledì pomeriggio. Vennero ospitati in via Sistina, presso il benefattore Alessandro Sigismondi. I giorni successivi furono per don Bosco densi di visite e di lavoro. Incontrò il Segretario di Stato card. Antonelli, il Maestro di camera mons. Luigi Macchi, il cardinale Giuseppe Berardi, il segretario della Congregazione dei vescovi e regolari mons. Enea Sbarretti; prese visione di un edificio che gli era stato proposto per aprirvi un'opera salesiana; visitò la comunità religiosa di Tor de' Specchi; sbrigò molta corrispondenza e stese memoriali

[15] *Annotazioni sopra le feste di nostro Signore e della beatissima Vergine secondo l'ordine del calendario romano. Opera composta dall'eminentiss. e reverendiss. sig. cardinale Prospero Lambertini*… Tomo primo. In Bologna, nella stamperia del Longhi stampatore arcivescovile 1740. Prospero Lambertini (1675-1758), esperto canonista ed erudito ispirato "all'opera dei bollandisti, alla critica maurina, alle posizioni muratoriane", eletto papa nel 1740 col nome di Benedetto XIV impresse uno slancio riformatore alla Chiesa e diede impulso alla cultura e alle arti, cf DBI 8 (1966).

[16] Prospero LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di nostro Signore e della beatissima Vergine secondo l'ordine del calendario romano, opera utilissima a tutti gli ecclesiastici...* Vol. I (= Biblioteca ecclesiastica, anno V, 8). Torino, Tipografia e Libreria Speirani e Tortone 1856.

[17] Sul modo in cui don Bosco scrittore usa le sue fonti cf Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. I. *Vita e opere*. Roma, LAS 1979, pp. 241-244.

[18] Cf ASC A0040501, *Brevi notizie del viaggio a Roma nel 1876*, manoscritto di Gioachino Berto (FDB 911D4-912A9).

sabato 15 aprile.

Il venerdì santo, come scrive il segretario, "alla sera, verso le sette e tre quarti, partimmo da casa, prendemmo un legno e fummo al palazzo Altemps per la radunanza arcadica. Verso le otto e mezza D. Bosco saliva in alto sul palco nel posto più onorevole in mezzo a tutti gli Arcadi e là doveva recitare il suo discorso letterario-scientifico sulla Passione del N. S. G. C. Fu ascoltato con attenzione, applaudito ripetutamente"[19].

Il programma della serata comprendeva, oltre alla "prosa" di don Bosco, la declamazione di tredici poesie, composte da altrettanti membri dell'accademia, e la cantata sacra *La Passione di Cristo*, opera di Cesare Cantù musicata da Cesare Pascucci[20]. L'evento si concluse intorno alle ore 23,15.

Erano presenti in sala, insieme a don Berto, anche don Celestino Durando e il prof. Marco Pechenino, venuti a Roma per omaggiare al papa la recente edizione dei loro dizionari, compilati per volontà di don Bosco[21]. Berto e Durando hanno lasciato testimonianza delle impressioni suscitate dalla conferenza di don Bosco. Durando scrisse a don Rua: "Iersera fui all'Arcadia a sentire il discorso del nostro amatissimo D. Bosco; la sala era splendidamente addobbata ed illuminata, numerosa la dotta udienza, non meno di quattrocento persone stavano con religioso silenzio ad ascoltare il semplice ed insieme erudito discorso di D. Bosco, che fu applauditissimo"[22]. Qualche giorno più tardi don Berto riferì a don Bologna: "Fu ascoltato con molta attenzione. Piacque il suo modo di ragionare semplice e facile delle cose più difficili. Nel corso della lettura udii di mezzo alla folla più di un *bravo*, *bene*; vidi mandargli più d'un bacio colla mano specialmente sacerdoti. Venne ripetutamente applaudito"[23].

Tuttavia il segretario ci fa capire che, al di là dei convenevoli, l'entusiasmo non fu universale: "In genere – scrisse nel diario – piacque molto specialmente ai preti e monsignori illustri e letterati, e vari personaggi si congratularono col signor D. Bosco per la sua prosa. […] Non piacque a qualcuno che si aspettava qualche sfoggio di eloquenza, qualche idea nuova […]. E questi non dissero né bene né male, solamente andavano dicendo: Non ha detto nulla…

[19] *Ibid.*, pp. 7-8.

[20] Cf ASC A0200202, *Solenne adunanza che gli arcadi tengono la sera del venerdì santo 14 aprile 1876 nella sala del* Serbatoio *al palazzo Altemps per celebrare la Passione del Redentore divino*. Roma, Tipografia dei Fratelli Monaldi 1876.

[21] *Vocabolario italiano-latino compilato ad uso delle scuole dal sac. prof. Celestino Durando*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1876; *Vocabolario italiano-greco pel sacerdote teologo Marco Pechenino*. Torino, Tip. e libreria salesiana 1876.

[22] ASC A1130510, lettera Durando-Rua, Roma, 15 aprile 1876.

[23] ASC B2140219, lettera Berto-Bologna, Roma, 20 aprile 1876.

disse pure che era troppo lungo perché durò tre quarti d'ora abbondantemente"[24].

In realtà l'intervento del santo, centrato sul mistero della passione del Signore, si presenta più come un'istruzione religiosa che prosa storico-letteraria come quelle solite farsi in quel contesto.

II. EDIZIONE CRITICA

1. Descrizione dei documenti

In ASC si conservano quattro manoscritti di questo discorso: i primi due (*B* e *Ba*) sono, rispettivamente, la prima e la seconda parte della minuta autografa di don Bosco; il terzo (B^1) è la prima copia calligrafica di Gioachino Berto, sulla quale don Bosco è intervenuto con alcune correzioni o aggiunte autografe (*Bb*); il quarto (B^2) è la copia calligrafica definitiva di G. Berto con ulteriori interventi autografi di don Bosco (*Bc*) che qui viene presa come riferimento per l'edizione critica.

Doc. *B*, in ASC A2260302, *Brutta copia del discorso che il Sig. D. Bosco lesse nell'adunanza di Arcadia del 14 aprile 1876 in onore della Passione*, ms autografo Bosco.

Si tratta di un quaderno scolastico, prodotto dall'editore francese J. Garnier, composto di otto fogli di 335x214 mm piegati a metà per un totale di trentadue pagine. La numerazione delle pagine è particolare: le prime due pagine non sono numerate; dalla III alla XXVI sono numerate sul margine superiore destro le sole pagine dispari (da p. 1 a p. 12), mentre sulle pagine pari (indicate nel nostro apparato critico: [p. 1v], [p. 2v], ecc.) si trovano correzioni e integrazioni relative alla pagina a fronte. Dalla ventisettesima pagina in poi tutte sono numerate da 13 a 18 in alto nel margine esterno. Il testo termina al fondo dell'ultima pagina con queste espressioni: "Il grande ed erudito Benedetto 14° accenna ad un quarto prodigio non registrato nel Vangelo ma nella storia profana". La carta è ingiallita, ma in buono stato di conservazione. Il quaderno è provvisto di una copertina di carta leggera, di colore giallo, ed è cucito con filo di canapa. Sulla prima pagina di copertina è stampata una favola di Jean de La Fontaine (*Le renard et les raisins*) accompagnata da un'incisione relativa al soggetto della favola. Su questa prima pagina di copertina

[24] *Brevi notizie del viaggio a Roma…*, pp. 8-10.

discorso | che il Sig. D. Bosco lesse nell'Accademia dell'Arcadia del 14 aprile 1876 in | onore della Passione". Al piè di ogni pagina, inclusa la prima di copertina, è apposta, in inchiostro blu, la segnatura delle microfiches del FDB da 87C12 a 88A7. Sulla seconda pagina è posta soltanto la segnatura archivistica <A2260302>, preceduta dal timbro in inchiostro blu "Archivio Salesiano Centrale".

Doc. *Ba*, in ASC A2300408, *Cooperatori Salesiani ossia modo pratico per giovare al buon costume...*, da p. [12] a p. [29], ms autografo Bosco, continuazione del doc. *B*.

Si tratta di un quaderno scolastico prodotto dall'editore francese J. Garnier, composto di 8 fogli di 338x213 mm piegati a metà per un totale di 32 pagine. Il quaderno comprende, nella prima parte (dalla I alla XI pagina) il manoscritto allografo "Cooperatori Salesiani ossia modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società", le cui pagine non sono numerate; segue nella seconda parte, dalla XII alla XXIX pagina, la continuazione della minuta autografa del discorso all'adunanza dell'Arcadia, con una numerazione irregolare: la XII pagina è numerata in alto a sinistra "18bis"; delle successive nove pagine sono numerate solo quelle dispari da 19 a 23, mentre quelle pari sono lasciate in bianco. Dalla seconda metà della XVII pagina (numerata 21) alla XXI pagina (numerata 23) l'autore ha cassato tutto il testo e lo ha riformulato nelle pagine dispari successive, numerate riprendendo da 21 a 24; anche qui le pagine pari sono lasciate vuote e alcune contengono aggiunte e correzioni (queste pagine sono indicate nel l'apparato critico con [XXII p.] e [XXVI p.]). Le ultime tre pagine del quaderno sono lasciate vuote e non numerate. Questo dunque è l'ordinamento: (XII p.: 18bis; XIII p.: 19; XIV p.: -; XV p.: 20; XVI p.: -; XVII p.: 21; XVIII p.: -; XIX p.: 22; XX p.: -; XXI: 23; XXII p.: -; XIII p.: 21*; XXIV p.: -: XXV p.: 22*; XXVI p.: -; XXVII p.: 23*; XXVIII p.: -; XXIX p.: 24*; XXX p.: -; XXXI p.: -; XXXII p.: -). Nell'apparato critico, per evitare confusioni, terremo conto soltanto del testo riformulato dalla XXIV alla XXIX pagina (numerate da 21* a 24*). La carta è leggermente ingiallita, ma in buono stato di conservazione. Il quaderno è provvisto di una copertina di carta leggera, di colore verde pallido, in cattivo stato di conservazione, ed è cucito a mano con filo di canapa. Sulla prima pagina di copertina è stampata un'incisione rappresentante "*La machine à fabriquer le papier*". Sulla prima e sull'ultima pagina del quaderno è posta la segnatura archivistica <A2300408>, preceduta dal timbro in inchiostro blu "Archivio Salesiano Centrale". Al piè di ogni pagina del quaderno, esclusa la copertina e le pagine lasciate vuote, è apposta, in inchiostro blu, la segnatura

Bosco reca la segnatura del FDB da 1887B5 a 1887C7.

Doc. *B*[1], in ASC A2260302, *Radunanza Arcadica Venerdì Santo 8 ore di s[era] 1876*, prima copia calligrafica di G. Berto con correzioni autografe di don Bosco (*Bb*).

Si tratta di un quaderno, composto di 11 fogli di carta bianca, di 410x302 mmm, per un totale di 44 pagine. La carta è in buono stato di conservazione. Il testo, scritto in inchiostro nero a tratto fine ed elegante, copre le prime 22 pagine, che sono numerate da 1 a 22, mentre le restanti pagine sono lasciate vuote e non numerate. Il quaderno è cucito con filo di canapa. Sul lato sinistro di ogni pagina è lasciato un margine di circa 35 mm. Sul margine superiore della prima pagina sono poste alcune annotazioni scritte da altre mani e in tempi diversi: <2) RO 87-F-XIII | MB XII 170-171 | MB XII 631>; sul margine inferiore della stessa pagina è scritta a matita la collocazione archivistica <A2260302>, affiancata dal timbro in inchiostro blu "Archivio Salesiano Centrale". Al piè di ogni pagina contenente testo scritto è apposta, in inchiostro blu, la segnatura delle microfiches del FDB da 88A8 a 88C5.

Doc. *B*[2], in A2260302, *Radunanza Arcadica Venerdì Santo, ore otto di sera, 14 aprile 1876*, copia calligrafica definitiva di G. Berto con correzioni autografe di don Bosco (*Bc*).

Si tratta di un quaderno, composto di 6 fogli di carta bianca, di 410x300 mm, per un totale di 24 pagine. La carta è in buono stato di conservazione. Il testo, scritto in inchiostro nero a tratto fine ed elegante, copre le prime 19 pagine, che sono numerate da 1 a 19, mentre le restanti pagine sono lasciate vuote e non numerate. Il quaderno è cucito con filo di canapa. Sul lato sinistro di ogni pagina è lasciato un margine di circa 35 mm. Sul margine superiore della prima pagina sono poste alcune annotazioni in inchiostro scritte da altre mani e in tempi diversi: <3) Racc. Orig. N° 896 | 88-XXVI | MB XII 631>. Sul margine inferiore della stessa pagina è scritta a matita la collocazione archivistica preceduta dal timbro in inchiostro blu "Archivio Salesiano Centrale". Sull'ultima pagina, in alto, il copista annota in inchiostro blu "Copiata | Bella copia". Al piè di ogni pagina contenente testo scritto è apposta, in inchiostro blu, la segnatura delle microfiches del FDB da 88C6 a 88D12. Questa ultima versione è riprodotta integralmente, con lievi ritocchi, in MB XII 631-642.

La prosa letta da don Bosco alla riunione dell'accademia dell'Arcadia è costituita da esordio, corpo del discorso e perorazione finale.

Nell'*esordio* (pp. 1-2) l'autore presenta sé stesso ("un umile sacerdote"), introduce e delimita il soggetto che intende trattare ("le sette parole profferite da Gesù in croce") e dichiara il genere oratorio che userà ("mi terrò ad una semplice esposizione storico-letteraria.

Il *corpo del discorso* è formato di due parti. La prima, molto ampia, introdotta da un ragionamento sul significato del termine Golgota e dalla rievocazione scenica della crocifissione (pp. 2-3), è dedicata a commentare le sette parole pronunciate da Gesù sulla croce (pp. 4-12). La seconda parte commenta i tre prodigi che gli evangelisti dichiarano essere avvenuti alla morte del Signore: l'oscuramento del sole (pp. 12-13), la rottura del velo del tempio (p. 14), il terremoto con il ritorno in vita di parecchi morti (pp. 14-15). A questi aggiunge un quarto prodigio narrato da Plutarco (pp. 15-16). L'intera materia di queste due sezioni è tratta dalle considerazioni erudite del cardinale Lambertini sul venerdì santo, contenute nel primo volume nell'edizione torinese delle sue *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore e della Beatissima vergine*[25].

Il discorso termina con un'ampia *perorazione* (pp. 17-19), specchio dei sentimenti di don Bosco e della compagine cattolica in quella temperie storica. Come il Cristo fu esaltato destra del Padre a prezzo di una "lunga dolorosa passione e morte", così, afferma il santo, anche noi saremo glorificati soltanto se lo seguiremo nei patimenti sopra la terra, riponendo "in lui tutta la nostra fiducia", tenendoci "a lui strettamente uniti, non in astratto ma in concreto, nel credere e nell'operare". Poi aggiunge: poiché "l'unità di fede è fondamento del cattolicesimo", è necessario fare "un cuor solo e un'anima sola" come i fedeli della Chiesa primitiva, e schierarsi "intorno al degno successore di Pietro, intorno al grande, al coraggioso vicario di Gesù Cristo, al forte, all'incomparabile Pio IX". In lui infatti, "sta il fondamento, il centro d'ogni verità, sta la salvezza del mondo […]; chiunque raccoglie con lui, edifica fino al cielo, chi non edifica con lui, disperde e distrugge fino all'abisso" (p. 18). Il discorso culmina con slancio retorico in un'allocuzione rivolta al papa esprimendo la promessa di raccogliersi intorno a lui "come a padre amoroso, a maestro infallibile", di lasciarsi guidare dalle sue parole, di accoglierne e diffonderne i pensieri e gli scritti, di condividerne gioie e pene, pronti anche a dare per lui "sostanze e vita": "perché morendo per voi abbiamo sicura ca-

[25] P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di nostro Signore*…, I, pp. 204-229.

cogli eterni godimenti del cielo" (p. 19).

3. Criteri di edizione

Come testo base per l'edizione critica abbiamo scelto la versione calligrafica definitiva di Gioachino Berto (B^2), con gli interventi correttivi di don Bosco, documentando nell'apparato tutte le modifiche, le rielaborazioni, i ripensamenti e le precisazioni del santo a partire dalla minuta primitiva. Ci siamo attenuti ai criteri e agli orientamenti utilizzati nella collana "Fonti - Serie Prima" dell'Istituto Storico Salesiano, con l'obiettivo di restituire al meglio il processo elaborativo che ha portato al teso finale, presentandone un'edizione rigorosa ma anche leggibile. A tal fine e in considerazione della peculiarità della fonte si sono adottati i principi generali di seguito elencati.

A) Alcune grafie arcaiche sono state riprodotte secondo l'uso oggi comune: l'impiego del grafema "j" per rappresentare la semiconsonante /j/ in posizione intervocalica o in inizio di parola (ad es. "ajuto") è stato sostituito con "i" ("aiuto"); i plurali di sostantivi e aggettivi in -io (ad es. "obbrobrii") sono stati resi secondo la norma attuale ("obbrobri").

B) Le grafie arcaiche o letterarie di alcuni termini o di forme verbali tuttora presenti nel dizionario o nell'uso sono state lasciate (ad es. "Grisostomo", "dimanda"; "dimandare", "perciocché", ecc.).

C) L'uso dell'accento grafico non sempre coerente nel manoscritto è stato reso secondo le norme attuali.

D) Per quanto riguarda l'uso dei segni di interpunzione, si è cercato di lasciare il più possibile la punteggiatura originale, adattandola in alcuni casi all'uso moderno e intervenendo dove questa risultasse scorretta o per facilitare la lettura e la comprensione.

E) L'uso della lettera maiuscola, spesso non rispondente a criteri uniformi, è stato adattato secondo le norme attuali più comuni.

F) Le abbreviazioni sono state normalmente sviluppate racchiudendo tra parentesi quadre le integrazioni quando possibile (ad es. "s[san]; "G[esù] C[risto]).

G) I numeri sono stati normalmente resi in lettere, indicando in nota la grafia originaria.

H) Per quanto riguarda le citazioni e i riferimenti biblici si sono utilizzate le abbreviazioni moderne dei libri della Bibbia italiana, indicando in nota eventuali difformità con l'originale; l'indicazione dei capitoli e dei versetti è stata resa secondo l'uso italiano moderno, segnalando in nota eventuali difformità;

sono stati riportati in carattere corsivo.

L) Le parentesi quadre [ ] sono state utilizzate per racchiudere gli interventi dell'editore allo scopo di completare lacune e di evitare letture difficili o ambigue.

M) Il passaggio da una pagina all'altro nei manoscritti è stato segnalato con una barretta verticale | e i numeri di pagina sono stati riportati nel margine interno preceduti dall'abbreviazione "*p.*" (ad. es. *p. 2* significa che dal punto indicato dalla barretta inizia la pagina due); nel caso di pagine non numerate il numero è stato integrato tra parentesi quadre (ad es. [*p. 2v*]).

4. Abbreviazioni e segni diacritici nell'apparato

add *addit, additus*: aggiunge, aggiunto
ante prima
corr ex *corrigit ex, correctus ex*: corregge da, corretto da: quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
del *delet, deletus*: cancella, cancellato
emend ex *emendat ex*, *emendatus ex*: emenda da, emendato da, quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
et e
it *iterat, iteratus*: ripete, ripetuto
f/ff foglio/fogli
ls *linea subducta*: sottolineato
mrg dx sul margine destro
mrg inf sul margine inferiore
mrg sx sul margine sinistro
mrg sup sul margine superiore
post dopo
sl *super lineam*: sopra la linea
trsp *transposuit*: trasportato, spostato
p./pp. pagina/pagine
post dopo
] collocato in apparato dopo una o più parole, è seguito dall'espressione originale che si trova nel manoscritto sviluppata o emendata dall'editore
[] racchiudono integrazioni dell'editore
| collocato nel testo indica il passaggio alla pagina successiva

ASC Archivio Salesiano Centrale (Roma)
cf *confer, conferantur*: confronta, si vedano
BS Bollettino Salesiano
DBI *Dizionario biografico degli Italiani*, a cura dell'Enciclopedia Italiana. Roma, 1960…
FDB Fondo Don Bosco
MB *Memorie Biografiche di Don (del Beato ... di San) Giovanni Bosco*. 19 voll. (da 1 al 9: G. B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio). S. Benigno Canavese - Torino 1898-1939. Indici, 1948
ms manoscritto
PL *Patrologia Latina* (vedi sotto)
RSS *Ricerche Storiche Salesiane. Rivista semestrale di storia reli-giosa e civile*. Istituto Storico Salesiano. Roma, LAS 1982...

6. Note storiche

Le informazioni di carattere storico o esplicativo sono state inserite con note numeriche a piè di pagina. Per la ricerca delle citazioni bibliche, liturgiche o patristiche si sono consultati:

- *Biblia Sacra vulgatae editionis Sixti V pontificis maximi jussu recognita, et Clementis VIII auctoritate edita*. Taurini, Joseph Pomba et Soc. edebant 1840.
- *Missale Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Tridentini restitutum S. Pii V pontificis maximi jussu editum, Clementis VIII & Urbani VIII auctoritate recognitum*. Taurini, apud Petrum H. F. Marietti 1872.
- *Breviarium Romanum ex decr. Ss. Concilii Tridentini restitutum, S. Pii V pontificis maximi jussu editum, Clementis VIII et Urbani VIII auctoritate recognitum*. Taurini, ex officina stereotypographica H. Marietti 1848.
- Jacques-Paul MIGNE (Ed.), *Patrologiae cursus completus… Series latina*. 221 voll. Parisiis, apud Garnier, J.-P. Migne successores 1878ss.

Radunanza arcadica
Venerdì santo - ore otto di sera
14 aprile 1876

[*Esordio*] Chi ha l'alto onore di parlare alla vostra presenza, rispettabili signori, è un umile sacerdote, che venuto a Roma, per sua buona ventura e senza alcun suo merito, fu annoverato fra gli Arcadi ed ora incaricato di leggere una prosa, che possa servire d'introduzione all'arcadica radunanza di questo venerdì santo.

La eleganza del dire, la forbitezza dello stile, che sogliono brillare in quest'aula scientifica, mi hanno messo in non lieve apprensione, essendo io abituato a parlare, leggere, scrivere pel popolo e specialmente per l'idiota gioventù. Mi sono tuttavia fatto animo ad accondiscendere pensando che la forbita penna de' miei colleghi, mi si permetta questo vocabolo, supplirà in abbondanza all'insufficienza mia. Ma la passione del Salvatore, di cui devesi trattare, essendo argomento vasto assai, è mestieri di restringerlo ad alcuni punti determinati. Pertanto io non toccherò la parte ascetica, né la parte oratoria, che appartengono ai sacri pergami; non parlerò dell'archeologia, che si rimette alle lunghe elucubrazioni dei dotti; neppure dei personaggi nominati nel racconto evangelico della passione del Signore, perciocché questa è materia propria dei commentatori biblici e degli scrittori di storia ecclesiastica. |

Ometto pure quanto è avvenuto del Salvatore prima della sua salita al

2 ore otto] 8 ore B^1 **3** 14 aprile *add* B^2 **7** arcadica radunanza *corr sl ex* assemblea arcadica *Bb* **8** *post* questo *del* giorno *Bb* **10** io *add sl Bb* **11** l'idiota *emend sl ex* la *Bb* **12** fatto animo *corr ex* animato *Bb* **13** forbita…14 mia *add [p. 1v] B* | supplirà *emend ex* farà *B* **14** *post* mia *add* In quanto poi alla pochezza del mio lavoro se non vi porgerà motivo di applaudire, darà almeno argomento di esercitare la vostra bontà e di compatire *B* B^1 | vi *add sl* B | darà almeno *emend sl ex* avrete certamente *Bb* | e di *emend sl ex* col *Bb* | Ma *add* B^2 | la *emend ex* l'argomento della *B* | devesi] dovrebbesi *B* **15** essendo *emend sl ex* è *Bb* | argomento *add sl B* | è mestieri *emend sl ex* è perciò forza *Bb* | è…16 determinati *add [p. 1v] B* **16** determinati…io *corr sl et mrg sx ex* speciali; io pertanto *Bb* | Pertanto] e perciò *B* toccherò *corr ex* giudico di non toccare *B* | né…parte[2] *emend [p. 1v] ex* ne dell' *B* **17** che[1]…ai] che è propria dei *B* | non *emend sl ex* nè *B* | parlerò *add sl* B^1 B^2 **19** nel…Signore *corr sl ex* nei Santi Vangeli *Bb* | del Signore *add sl Bc* | Signore] Salvatore *Bb* | questa…20 dei] ciò appartiene ai *B* **21** Ometto…avvenuto *emend mrg ex* Io pertanto ometto i fatti spettanti alla Passione *Bb* | Ometto…22 Calvario *add [p. 1v] B* | ometto... Calvario *emend sl ex* omettendo una gran parte delle cose avvenute nella dolorosa passione del Salvatore, sceglierò *B* | scelierò *emend ex* mi limito a | *post* sceglierò *del* soltanto *B* | Ometto…24 redenzione] Io pertanto ometto i fatti spettanti alla Passione del Salvatore avvenuti prima della sua salita al Calvario e sceglierò soltanto quella parte che circa diciotto secoli e mezzo fa si compiè sul Calvario presso a poco nell'ora in cui noi ci troviamo qui raccolti che sono *B* | ci troviamo *emend ex* siamo *B* | *post* raccolti *add et del* vale a dire le sette parole dette *B* | *post* dette *del* dato un cenno della elevazione del Salvatore in croce esporrò *B* | pure *emend sl ex* adunque *Bb*

nell'ora in cui noi siamo qui raccolti, si compié sopra quel monte di redenzione. Vale a dire le *sette parole* profferite da Gesù in croce. Qui pure, o signori, di buon grado affido la sublimità dei concetti, gli slanci poetici alla valentia de' miei colleghi ed io mi terrò ad una semplice esposizione storico-letteraria quale parmi si convenga agli uditori che in questo avventuroso momento mi onorano. Se la pochezza del mio lavoro non vi porge ragione di applaudire, vi darà certo motivo di esercitare la vostra bontà e di compatire.

[*I. Parte*] Dopo mille strapazzi e tormenti, sottoposto a spietata flagellazione, coronato di spine, condannato alla ignominosa morte di croce, l'amabilissimo Salvatore con grande spasimo portò l'istrumento del suo supplizio fino sul Golgota.

Golgota o Calvario significa monte dei teschi, che alcuni vogliono così chiamato perché quivi erano condotti i giustiziati a scontare la pena de' misfatti commessi. Ma Tertulliano, Origene, s[ant']Epifanio, s[an] Gio[vanni] Grisostomo ed Agostino opinano quel monte essere appellato Golgota da Adamo ivi sepolto e che, per un tratto speciale di provvidenza divina, venisse

22 e] io *emend sl Bb* | quello…24 redenzione *corr sl et marg sx ex* quella parte che circa diciotto secoli e mezzo fa si compié sul Calvario presso a poco nell'ora in cui noi ci troviamo qui raccolti *Bb* | che... compié *add [p. 2v] B* **24** sette parole *ls* | da Gesù *emend sl ex* dal Re del Cielo e della terra quando pendeva *Bb* | quando... croce *emend sl ex* proferì da quel trono di umiliazione che poi lo condusse elevò alla gloria infinita che gode alla destra del suo eterno Padre *B* | Qui…25 affido] Qui pure lascio di buon grado l'eleganza *B* | Qui... eleganza *add [p. 1v] B* | lascio... grado *emend ex* io di buon grado *B* | l'eleganza *emend sl ex* ai miei colleghi *B* | o signori *add mrg sx Bb* **25** di…affido *corr ex* lascio di buon grado la eleganza *Bb* | *ante* gli *del* e *Bb* **26** *post* storico-letteraria *del* delle cose *B* **27** parmi] mi pare *B* agli…28 onorano *emend sl et mrg sx ex* alle persone che ascoltano *Bb* | alle... ascoltano *add [p. 1v] B* | alle... ascoltano *emend ex* alla materia che si tratta *B* **28** Se…29 compatire *add* B^2 **30** *ante* Dopo *del* Pertanto il Divin Salvatore *B* | *post* tormenti *add sl e del* l'amabilissimo Redentore venne *B* | spietata] crudele B^1 | crudele *corr ex* crudelissima *Bb* **31** *ante* condannato *del* venne *B* | alla ignominosa *add sl B* | l'amabilissimo…32 Salvatore *emend sl ex* che con la pena più ignomignosa che solevasi infliggere ai più infini malfattori. Portò *B* **32** l'istrumento…supplizio *res sl B* | *post* supplizio *del* sulle proprie spalle *Bb* **33** sul *emend sl ex* al *B* **34** significa…teschi *emend sl ex* ossia monte Calvario *B* | che…35 perché *add [p. 1v] B* | che…36 commessi] che alcuni dicono fu così chiamato dai teschi dei giustiziati che qui erano menati a scontare la pena dei loro misfatti *B* | che... misfatti *corr sl ex* Alcuni dicono questo luogo essere così chiamato perché ivi solevano essere giustiziati quelli che scontavano la pena di morte *B* | giustiziati *emend ex* condotti | *ante* sconavano *del* colla morte *B* **35** erano…giustiziati] igiustiziati erano qui menati B^1 | qui *add sl Bb* | de'…36 commessi] dei loro misfatti B^1 | **37** *post* opinano *del* essere *B* | *post* essere *del* così *B* | appellato *emend ex* chiamato B^1 | *post* Golgota *del* o Calvario *Bb* | da…38 sepolto *emend sl ex* perché sopra di quello era stato sepolto Adamo *Bb* | perché... era *emend sl ex* perché appunto là essere *B* **38** per…39 dove *emend [p. 2v] ex* dove fu fatto il fosso per piantare la croce del Salvatore là esistette *B* | *ante* dove *del* appunto ne *B*

peccato fosse pure il primo ad essere lavato dal sangue di chi moriva per la salvezza del genere umano.

S[an] Girolamo nella lettera a Marcella si esprime così: *In hoc loco et habitasse dicitur et mortuus esse Adam: unde et locus in quo crucifixus est Dominus noster Calvaria appellatur, scilicet quod ibi | sit primi hominis calvaria condita, ut secundus Adam et sanguis de cruce stillans primi Adam et iacentis protoplasti peccata dilueret*[1].

Ne' libri santi era predetto che il Messia doveva essere elevato in croce, come Mosè innalzò il serpente nel deserto in liberazione dei morsi velenosi da cui erano feriti gli Ebrei (*Gv* 3,14). *Sicut Moyses exaltavit serpentem in deserto, ita exaltari oportet*, dice Cristo, *filium hominis*.

Inalberata quindi la croce, elevata sopra di essa la sacratissima persona di Gesù confittovi con acutissimi chiodi, i soldati, i principi, gli anziani degli ebrei in luogo di riconoscere il comun Salvatore in colui che avevano crocifisso, si fecero a burlarlo, a disprezzarlo, insultarlo in mille guise. "Ha salvato gli altri", andavano dicendo, "e non può salvare sé stesso. Se è il Cristo eletto da Dio discenda presentemente dalla croce. Se Dio lo ama, lo liberi adesso. Se tu sei suo figlio, discendi dalla croce; se re de' giudei, salva te stesso, giacché hai detto che distruggi il tempio di Dio e in tre giorni lo riedifichi; pretendi salvare gli altri e non puoi salvar te stesso". Questi ed altri insulti e bestemmie

39 di…così *emend sl ex* del nostro primo genitore affinché il san *B* | del *emend ex* di quel di Adamo *B* **40** ad essere *emend ex* a ricevere *B* **41** del] di tutto il *B* **42** nella *corr ex* in una *Bb* così *corr ex* con queste parole *Bb* | *ante* In *del* In hac urbe, parla di Gerusalemme, *B* | In… 46 dilueret *ls* | *post* hoc *del* tunc *B* **47** santi *emend sl ex* dell'Antico Testamento *B* | che…49 Ebrei *emend mrg sx ex* predetta la crocifissione del Salvatore colla elevazione del serpente fatta da Mosè nel deserto come appunto disse Cristo *Bb* | colla *emend ex* e la *B* | *post* deserto *del* ne fa figura *B* **48** Mosè…serpente *corr ex* ai tempi di Mosè il serpente era stato innalzato *Bc* **49** *post* Ebrei *del* Così appunto ci accerta Cristo dicendo: *Bc* | così *corr ex* come *Bc* | Gv 3,14] S. Gio. Capo III, v. 14 | v. 14 *add sl B*[2] | S. Gio... 14] in S. Gioanni capo 3 *B* | Sicut… 50 oportet *ls* **50** ita *emend ex* sic *B* | exaltari oportet *corr ex* oportet exaltari *B*[1] | dice Cristo *add mrg sx Bc* | filium hominis *ls* **51** *post* Inalberata *del* pertanto *B* | quindi *add Bb* | *post* croce *del* del Salvatore *B* | elevata…persona *emend sl ex* elevata la persona del Salvatore sopra di quella *B* | di[2]…52 Gesù *emend sl ex* del Salvatore *Bc* **52** confittovi *corr ex* e confitto sopra di essa *Bb* | *post* confitto *add sl et del* il Salvatore *B* | sopra di essa *emend sl ex* con sopra di quella *B* | i[2]…anziani *add sl B* **53** comun Salvatore *emend sl ex* Re della gloria *Bb* in[2]…avevano *emend sl ex* nel figlio di Dio *B* **54** burlarlo *add sl B* | insultarlo *add sl B* mille] tutte *B*[1] | tutte *emend sl ex* mille *Bb* **57** de' *corr ex* dei *Bc* | giacché…58 detto *emend mrg sx et sl ex* tu *Bb* **58** pretendi *corr ex* Egli pretende *Bb* **59** e[1]…te *corr sl ex* mentre non può salvare se *Bb* | mentre *emend ex* e non *B*

[1] Sull'interpretazione del nome Golgota-Calvario cf la fonte a cui attinge don Bosco in questo discorso: P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, pp. 204-205.

Tutti gli elementi della natura volevano certamente vendicare gli oltraggi del creatore. Il Salvatore avrebbe potuto far cadere estinti tutti i suoi oltraggiatori, come caddero tramortiti al principio della sua passione; aprire la terra per inghiottirli vivi, come fu di Datan ed Abiron; farli inabissare nell'acqua, come nel diluvio; incenerirli come gli abitanti di Sodoma e di Gomorra. Ma il tempo in cui Gesù pendeva in croce era tempo di misericordia, perciò a tanti insulti non rispose se non colla clemenza e col perdono.

[*Prima parola*][2] Ed appunto la prima parola profferita dalla croce fu indirizzata | al suo padre celeste a fine d'implorare misericordia a quelli che l'oltraggiavano. "Padre mio", egli dice, "perdonate a questi miei crocifissori, perché non sanno quello che si fanno". *Jesus autem dicebat: Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt* (*Lc* 23,34).

L'angelico s[an] Tommaso fa qui due dimande ([*Summa Theologiae*], III parte, quest. XLVII): *Utrum Christi persecutores eum agnoverint et utrum peccatum Christum crucifigentium fuerit gravissimum*.

Alla prima, se i crocifissori l'abbiano conosciuto, risponde che i mag-

60 lanciava…contro *corr sl ex* lanciavano le turbe *Bb* | lanciavano *emend sl ex* faceva *B* *post* contro *add* a *Bc*
di lui B^1 | di lui *emend sl ex* al Salvatore *Bc* | di lui *emend ex* al Salvatore *Bc* **61** della natura *add sl Bc* | volevano certamente *corr sl ex* avrebbero certamente concorso a *Bb* | concorso *corr ex* dovuto concorrere *B* | certamente *add sl B* | *post* certamente *del* concorrere a *Bc* oltraggi *emend sl ex* insulti *Bb* **62** *post* del *del* loro *Bb* | *post* creatore *del* e noi stessi non possiamo a meno di sentirci tratti a sdegno per tanta barbarie. E *Bb* | sentirci *emend ex* provare *B* | *post* sdegno *del* e commozione verso a *B* | *post* E *del* Il pure a Dio noi che *B* | Il *corr ex* al *B* | estinti *emend ex* morti *B* **63** caddero tramortiti *emend sl ex* aveva fatto *Bb* | *ante* aprire *del* fare *B* | per] ad *B* **64** Datan *emend ex* Caleb *B* **65** *post* incenerirli *add* colle fiamme *Bb* | colle fiamme *del Bc* | gli…di[2] *add sl B* | Ma…66 misericordia *add [p. 3v] B* | il…66 cui *emend sl ex* mentre *Bb* **66** cui *add sl Bc* | *post* misericordia *del* di bontà e di perdono perciò…67 non[2] *emend mrg sx ex* e da quel trono di ignominia e di dolori non altro profferì *Bb* | *post* dolori *del* che doveva in breve divenire trono di gloria e di Maestà *B* | profferì *emend ex* udì *B* **67** *post* non[1] *del* altro *Bb Bc* | se non *it* B^1 | non[2]…col *corr ex* parole di clemenza, di perdono *Bb* | *post* clemenza *del* di misericordia *B* | *post* perdono *del* quali noi potremo soltanto aspettarci da un Dio fatto uomo *B* **68** Ed…69 a[2] *corr sl ex* Sette volte Gesù aprì la sua bocca divina per parlare mentre pendeva in croce. La prima fu d'implorare dal suo Padre celeste perdono per *Bb* | sette... oltraggiavano *emend [p. 4v] ex* Mentre Gesù pendeva in croce parlò sette volte, che si possono chiamare sette atti della infinita misericordia divina, e noi le andremo brevemente esponendo con qualche breve osservazione. La prima è così esposta in S. Luca (capo 23) *B* | prima parola *ls* **70** Padre…71 fanno *add [p. 4v] B* | *post* mio *del* Celeste *Bb* | *post* miei *del* oltraggiatori e *Bc* **71** si *add* B^2 | Jesus…72 faciunt *ls* **72** Lc 23,34] S. Luca Cap. XXIII, v. 34 | v. 34 *add sl* B^1 **73** qui *add sl B* | *post* dimande *del* sopra queste parole del Salvatore *B* | III] 3ª *B* B^1 **74** XLVII] 47 *B* | Utrum…75 gravissimum *ls* **76** se…risponde *add [p. 4v] B* | risponde *it B*

[2] Cf *ibid.*, pp. 214-216.

cognizione del Salvatore, ma non gli vollero prestare fede e tutto pervertirono in cattivo senso. Onde nel Vangelo si dice (*Gv* 15,22): *Si non venissem et locutus fuissem eis, peccatum non haberent; nunc autem excusationem non habent de peccato suo*.

Inoltre i maggiori, essendo istruiti nella scienza dei libri santi, dovevano conoscere le profezie che si andavano compiendo, i miracoli che Gesù aveva operato, le virtù eroiche esercitate, quindi la ignoranza loro non poteva scusarli, perché affettata, anzi rendevali maggiormente colpevoli.

Riguardo poi ai minori, cioè al minuto popolo che non conosceva o non intendeva le scritture, per la sua ignoranza si rese assai meno colpevole. In questo senso s[an] Pietro compativa gli ebrei dicendo: "Io so che quanto operaste contro al Salvatore il faceste per ignoranza, come fecero i vostri antenati" (*At* 3,17): *Scio quia per ignorantiam fecistis, sicut et principes vestri*.

Da ciò consegue la risposta al secondo quesito, che il peccato dei crocifissori fu gravissimo pei maggiori. Gravissimo ne' giudei, ma assai | diminuito dalla loro ignoranza. Perciò la preghiera di Gesù diretta all'eterno Padre non fu per gli Ebrei maggiori, che si mostravano ostinati, ma pei minori, pe'

77 certamente *add sl B* | *ante* chiara *del* più *Bb* **79** in…senso *add mrg sx Bb Bc* | nel *emend sl ex* il *Bb* | si *add sl B*^{2} | Gv 15,22] S. Gio. Cap. XV, v. 22 | v. 22 *add sl B*^{2} | Si…81 suo *ls* **80** fuissem eis *corr ex* eis non fuissem *B*^{1} **81** *post* suo *del* e S. Paolo dice (1 Cor. c. 2) Si cognovissent numquam Dominum gloriae crucifixissent *B* **82** Inoltre…essendo *corr ex* Ma i maggiori più *Bb* | i…84 esercitate *emend [p. 4v] ex* Perciò i maggiori avendo cognizione di quanto facevano e della innocenza della persona contro cui parlavano *B* | *post* dovevano *add* certamente *Bb* **83** *post* compiendo *del* nel Salvatore, la *B* **84** esercitate *corr ex* che aveva esercitato *Bb* | quindi…85 rendevali *corr sl ex* perciò non poteva scusarli la loro ignoranza essendo affettata e quindi *Bb* | perciò... quindi *emend sl ex* erano quindi maggiormente colpevoli, quindi la loro ignoranza essendo affettata non solo non li scusò di colpa, ma li rendette *B* **86** al] il *B* | minuto *emend sl ex* basso *B* | basso *corr ex* quell' *B* | conosceva *corr ex* conoscevano *Bb* **87** intendeva *corr ex* intendevano *Bb* | per…colpevole *ex* avevano un'ignoranza che diminuì assai la loro colpa *Bb* | *post* colpa *del* Se però per la moltitudine dei miracoli che vedeva avesse mostrato tendenza a credere Gesù figliolo di Dio ne restava impedito dai Maggiori *Bc* | Gesù... restava *add [p. 5v] B* | Se... Maggiori *corr sl ex* Che se taluno per la moltitudine dei miracoli che vedeva operarsi dal Salvatore propendeva a giudicarlo Figlio di Dio, restava sedotto dai Maggiori *B* | *post* Maggiori *del* a non credere *B* In…88 dicendo *emend sl ex* Siccome appunto si legge negli Atti degli Apostoli (capo 3) *B* **88** senso *emend sl ex* caso *Bb* | Io…90 antenati *add [p. 5v] B* **89** i…antenati *corr ex* fecero i vostri Maggiori *Bb* | fecero *emend sl ex* appunto *B* **90** At 3,17] Att. cap. III, v. 17 *B*^{2} | Att... 17 *corr sl ex* Capo *B* | Scio…vestri *ls* | principes *emend ex* patres *B*^{2} **91** consegue] conseguita *B B*^{1} | che *emend ex* se *B* | *post* crocifissori *del* del Salvatore *B* **92** fu *emend ex* sia *B* | *post* gravissimo *del* gravissimo *B* | *post* maggiori *del* sia pel genere di peccato sia per la malizia *B* | *post* Gravissimo *add* fu pure il peccato *B* | ne' *emend sl ex* fu pure il peccato de' *Bb* | assai *emend ex* assai restò *B* **93** dalla] *emend sl* per la *Bb* | di Gesù *emend mrg sx ex* del Salvatore *Bb Bc* **94** che…ma *add [p. 5v] B* | ma *it et add sl* B | *post* ma *add sl et del* pregò *B*

Il venerabile Beda precede s[an] Tommaso nello stesso senso dicendo: *Pro illis rogat, qui nescierunt quid facerent, zelum Dei habentes, sed non juxta scientiam. Multo magis fuit excusabile peccatum gentilium, per quorum manus crucifixus est*[3].

Seconda parola[4]. Gli ebrei per coprire d'infamia il Salvatore e, secondo la predizione del profeta, saturarlo d'obbrobri, vollero che due insigni facinorosi fossero a' suoi fianchi crocifissi affinché, comparendo loro uguale nella pena, pari pure ne fosse giudicata la colpa e l'infamia. Sembra che da principio ambidue i ladroni insultassero il Salvatore, ma uno di loro, tocco dalla divina grazia, rimproverò il compagno dicendo: "Neppure tu temi Iddio, trovandoti colpito dalla stessa condannazione? Noi per altro paghiamo il fio de' nostri misfatti, e ce lo meritiamo, ma costui non ha fatto alcun male". E voltosi a Gesù diceva: "O Signore, ricordatevi di me quando sarete giunto nel vostro regno". Gesù rispose: "Oggi sarai meco in paradiso". *Et dicebat ad Jesum: Domine, memento mei cum veneris in regnum tuum. Et dixit illi Jesus: Hodie mecum eris in paradiso* (1) (*Lc* 23,40-43).

(1) Chi desiderasse notizie particolari sul nome, patria del buon ladrone, se esso debba dirsi martire o confessore, egli può leggere Benedetto XIV, *De*

95 *post* scusabili *del* per la loro ignoranza *Bb* | dalla…ignoranza *add Bc* **97** Pro…99 *ls* **99** *post* est *del* Con questo fatto il Salvatore confermava quanto aveva predicato a' suoi seguaci: Benefacite his qui oderunt vos, orate pro calumniantibus vos et persequentibus vos *Bb* | *post* predicato *del* nel s. alle turbe *B* | Benefacite... vos *add sl B* **100** *ante* Seconda *add et del* La *B* | Seconda parola *ls add mrg sx* B^1 B^2 | Gli…103 l'infamia *emend [p. 6v] ex* è quella che fu diretta al buon ladrone. Convengono gli evangelisti nel raccontare come il S. G. C. andò al Calvario in mezzo a due ladroni ed in mezzo di loro fu crocifisso *B* | fu diretta *corr ex* il Salvatore diresse *B* | | per…Salvatore *corr ex* volendo che il Salvatore fosse coperto d'infamia *Bb* | coprire *corr ex* cuoprire *Bb Bc* **101** la predizione *corr sl ex* le parole *Bc* | le parole *emend sl ex* il detto *Bb* | saturarlo *corr ex* saturato *Bc* | saturato *corr ex* saturano *Bb* obbrobri *corr sl ex* obrobrii *Bb* | insigni] infami B^1 | infami *add sl Bb* | facinorosi *emend sl ex* ladroni *B* **102** loro *add sl B* **103** pari pure *corr ex* tale pure *B* | la…e *add sl Bb* | *post* infamia *add et del* e la colpa *Bb* | Sembra che *emend sl ex* Pare *B* **105** rimproverò *emend sl ex* riprese *B* | dicendo…109 paradiso *emend mrg sx ex* e di poi si fece a pregare il Salvatore a ricordarsi di lui quando fosse al possesso del suo regno. Unus autem ex his qui pendebant latronibus blasphemabat eum dicens: Si tu es Christus, salvum fac temetipsum et nos. Respondens alter increpabat eum dicens: Neque tu times Deum, quod in eadem damnatione es, et nos quidem juste, nam digna factis recipimus; hic vero nihil mali gessit *Bb* | si fece... pregare *corr sl ex* pregando *B* | *post* fosse *del* andato *B* **106** per altro *corr sl ex* però *Bc* **107** voltosi *emend sl ex* diceva *Bb* **108** sarete *add sl* | giunto *add sl* B^2 **109** Et dicebat *it* B^1 Et…111 paradiso *ls* **110** Domine *add sl* B^2 | cum *corr ex* dum *Bb* | Et…111 paradiso *emend mrg sx et sl* Alle parole: Oggi sarai meco in Paradiso *Bb* | *post* illi *add* autem *Bb* **111** Lc 23,40-43] S. Luca Cap. XXIII, v. 40-43 *add* B^2 **112** 1…114 10 *add mrg inf*

[3] Cf VENERABILIS BEDA, *Expositio in Evangelium S. Lucae*, VI (PL XCII 616).
[4] Cf P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, pp. 216-218.

I sacri interpreti dimandano se la parola *paradiso* debba intendersi del paradiso terrestre, del paradiso celeste o del limbo. La comune opinione intende del paradiso celeste. Ma se in quel giorno il Salvatore non salì | al cielo, bensì discese al limbo, come si compié la promessa: "Oggi sarai con me in paradiso"?

Il dotto Esichio di Gerusalemme interpreta il testo evangelico aggiungendo una virgola dopo *hodie*, sicché il senso ne sarebbe questo: "Oggi ti dico: tu sarai meco in paradiso". Ma più semplice è la spiegazione di s[ant']Agostino che dice il Salvatore avere parlato non come uomo, ma come Dio, dimodoché *oggi* nella bocca di Dio non ha limite di tempo. Più chiaro ancora si spiega s[an] Tommaso dicendo: *Illud verbum Domini, hodie, est intelligendum non de paradiso terrestri corporeo, sed de paradiso spirituali, in quo esse dicuntur quicumque divina gloria perfruuntur. Unde latro loco quidem cum Christo ad inferum descendit, ut cum Christo esset, quia dictum est ei: Mecum eris in paradiso; sed praemio in paradiso fuit, quia ibi divinitate Christi fruebatur sicut et alii sancti* ([*Summa Theologiae*], parte III, quest. 52).

Terza parola[6]. Il Salvatore aveva concesso il perdono ai crocifissori ed assicurato il paradiso al buon ladrone, quando volgendo lo sguardo sopra gli

114 IV] 4° | II] 2ª **115** sacri interpreti *emend ex* i commentatori *Bb* | *post* dimandano *add sl et del* qui *Bb* | se…intendersi *emend mrg sx ex* se debbano intendersi *Bb* | paradiso *ls* **116** *post* terrestre *del* del Limbo o *Bb* | o…limbo *add sl Bb* | La…intende *corr ex* È comune opinione che debbasi intendere *Bb* | È... debbasi *emend sl ex* I sacri commentatori vanno daccordo doversi *B* **117** se *emend sl ex* quell'oggi *B* **118** bensì *emend sl ex* ma *B* | discese *add B*[1] | *post* come *del* dunque *Bb* | *post* la *del* sua *Bb* | Oggi…119 paradiso *ls* **120** Esichio] Esicchio *B B*[1] *B*[2] | interpreta *emend ex* volle *B* | evangelico *emend sl ex* sacro *Bb* **121** hodie *ls* | Oggi *ls* **123** *post* dice *del* qui *B* | avere *corr ex* aveva *Bb* **124** dimodoché…tempo *add [p. 7v] B* | oggi *ls* | chiaro *corr ex* chiaramente *Bb* **125** dicendo *corr ex* che dice *Bb* | Illud…130 sancti *ls* **130** III] 3ª *B B*[1] *B*[2] **131** *post* 52 *del* Queste parole di G. C. ci danno luminoso ammaestramento che la misericordia di Dio si estende a tutti i luoghi, a tutti i tempi. Misericordia Domini plena est omnis terra *B* **132** Terza parola *ls add mrg sx B*[1] | Terza…138 spada *emend [p. 8v] ex* La terza parola fatta da Gesù in croce viene riferita dal Vangelo di S. Gioanni (capo 19) come segue: Stava vicino alla croce di Gesù la madre sua, dice S. Gioanni, e Maria di Cleofa sorella della madre di lui e Maria Maddalena *B* | Il Salvatore *emend ex* Assicurato *B* | *post* Assicurato *add sl et del* Aveva il *B* | aveva *emend ex* dopo avere *B* | concesso…133 paradiso *emend sl et mrg sx ex* assicurato il perdono *Bb* | ai crocifissori *add sl B*[2] **133** quando…134 occhi] quando volgendo sopra gli astanti gli occhi intrisi di

[5] BENEDICTUS XIV, *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione.* Liber quartus. Editio tertia auctior et castigatior ad usum Academiae Liturgicae Conimericensis. Romae, excudebat Nicolaus et Marcus Palearini 1749, pp. 651-653.

[6] Cf P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, pp. 218-219.

Erano tutti fuggiti i suoi parenti ed amici; eransi dispersi gli apostoli. Ella sola qual donna forte, accompagnata da Giovanni, quasi resa insensibile al dolore dall'affetto materno, intrepida assisteva il figlio in croce, restando il suo cuore veramente trafitto da pungente spada, come di fatto sta scritto nel Vangelo: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius* (*Lc* 2,35).

Gesù adunque avendo rimirato la madre e vicino a lei il discepolo prediletto, dice alla madre sua: | "O donna, ecco il figlio tuo". Di poi dice al discepolo: "Ecco la madre tua". E da quel momento Giovanni la ricevette in madre (*Gv* 19,26-27).

Si suole dimandare perché la santissima Vergine sia qui chiamata *donna* e non *madre*.

Il Grisostomo ci ammaestra che Maria fu chiamata *donna* affinché non fosse di troppo amareggiato il cuore di lei chiamandola col tenero nome di *madre*. S[an] Bernardo aggiugne che la chiamò *donna* per rammentarle che ella era quella *donna forte*, la quale in quel momento col suo piede immaco-

sangue *B* | quando volgendo *emend sl ex* volse *B* | gli *emend ex* g *B* | *post* sangue *del* gli si portarono anzi *B* | lo sguardo *add sl Bb*
134 i suoi *emend sl ex* gli *Bb* | *post* occhi *del* intrisi di sangue *Bb* **136** qual…forte *add sl B* *post* da *del* S. *Bb* | da S. *emend ex* dal discepolo S. *B* | Giovanni *corr sl ex* Gioanni *Bc* **137** *post* materno *del* accompagna Gesù il figlio per la via del Calvario *B* | intrepida *add sl Bb* | assisteva *corr sl ex* assiste *Bc* | il figlio *add sl B* | *post* restando *del* secondo il Vangelo *Bb* | *post* restando *del* così *B* | il[2]…138 Vangelo] secondo il Vangelo il suo cuore trafitto da pungente spada *B* **138** veramente *add sl Bb* | trafitto *corr ex* traffitto *Bc* | *post* spada *del* perché Ella così nel colmo dei patimenti divenisse regina dei martiri. San Gioanni (cap. 19) esprime il fatto così: *B* | come…139 gladius *emend mrg sx ex* Stava vicino alla croce di Gesù la madre sua, dice Gioanni, e Maria di Cleofa sorella della madre di lui e Maria Maddalena *Bb* di fatto *emend sl ex* appunto *Bc* | sta…nel *emend sl ex* nota il *Bb* | Et…139 gladius *ls* **139** pertransibit *corr ex* pertransivit *Bc* | Lc 2,35] S. Luca, Cap. II, v. 35 *add B*[2] **140** prediletto *emend sl ex* che egli amava *Bb* **141** O…tuo *ls* **142** Ecco…tua *ls* | Giovanni *corr sl ex* Gioanni *Bc* | Gioanni *corr sl ex* il discepolo *Bb* **143** Gv 19,26-27] S. Gio Cap. XIX, vv. 26-27 *add B*[2] **144** *ante* Si *del* Noteremo qui di passaggio che quel discepolo amato da Gesù sopra gli altri è S. Gioanni Apostolo ed Evangelista, figlio di Zebbedeo; Maria di Cleofa fu sorella della B. V. e moglie di Cleofa padre di S. Giacomo il Minore *B* | *ante* amava *del* sopra *Bb* | passaggio] volo *B* | amato... Gesù] che Gesù amava amava sopra degli *B* | sopra degli *corr sl ex* amava più degli *B* | Si…dimandare] Dimandano *B* | Si…150 insidiatore *emend [p. 8v] ex* L'amabilissimo Redentore volendo in qualche modo rendere meno sensibili i dolori della madre la chiamò donna e non madre, come appunto canta Giambattista Mantovano: Matrem sine nomine matris, ne materna piam cruciare viscera nomen *B* | dolori... madre *corr sl ex* suoi dolori *B* | perché *emend sl ex* la ragione per cui *Bb* | perché…qui *emend sl ex* la ragione per cui la santa Vergine sia qui *Bb* | la... chiamata *emend sl ex* il Salvatore abbia chiamato la Santa Vergine *B* | santissima] santa *B*[1] | donna *ls* **145** madre *ls* **146** Il…147 lei *corr sl ex* S. Gioanni Grisostomo dice che la chiamò donna per non amareggiare di più il trafitto suo cuore *Bb* | donna *ls* **148** madre *ls* | donna *ls* | *post* rammentarle *del* che colui che moriva era suo figlio e *Bb* **149** ella] essa *B*[2] | donna forte *ls* | *post* momento *del* appunto *Bb*

mente il desiderio di Gesù e prese di Maria cura veramente figliale. La tenne in sua casa, finché dimorò in Palestina; seco la condusse in Efeso e come figlio affettuoso l'asistette fino agli ultimi momenti di vita.

In s[an] Gio[v]anni la Chiesa ravvisa tutto il genere umano, dimodoché la santissima Vergine in ricevere Gio[v]anni per figlio divenne madre di tutti i cristiani, come insegna s[an] Bernardino: *Qui est discipulu Christi, est etiam in Virginis filius*.

Quarta parola[7]. La quarta parlata del Salvatore in croce viene espressa così in s[an] Matteo (27,46): *Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens: Eli, Eli, lamma sabacthani? Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?* Mio Dio, mio Dio, perché mi avete abbandonato?

Queste voci sono siriache, perciocchè questa lingua, che è un misto di caldaico e di ebraico, era molto parlata dagli ebrei dopo il ritorno dalla schiavitù babilonica. Ma pare che non siano state intese, perché gli astanti credet-

150 *post* insidiatore *del* del genere uano *B* | *ante* S[an] *del* Il desiderio di *B*[1] | S[an]…151 e *corr sl ex* Il desiderio di Gesù fu fedelmente seguito da S. Gioanni che *B* **151** *post* e *del* egli *Bb* | cura…figliale *corr mrg sx ex* la più fedele cura *Bb* | *ante* cura *del* e figliale *B* **152** *post* finché *del* quel santo apostolo *Bb* | quel *emend sl ex* il *Bb* | *ante* seco *del* e *Bb* | *post* condusse *del* quando andò *Bb* | come…153 affettuoso *corr ex* con affetto veramente figliale *Bb* **153** *post* vita *del* mortale *B* **154** In…ravvisa *corr sl ex* I sacri dottori in S. Gioanni ravvisano *Bb* | sacri dottori *emend sl ex* Santi Padri *Bb* **155** la…in *emend mrg sx ex* nel *Bb* | santissima] S. *Bb* | ricevere…figlio *emend sl ex* da quell'ora in cui Maria ricevette quel discepolo per figlio *B* | *post* Maria *del* era regina dei *B* | *post* figlio *del* Maria *Bb* | divenne *emend ex* ricev *B* | i…157 filius *add [p. 9v] B* **156** Qui…157 filius *ls* **157** *post* filius *del* divenne regina di tutti i mortali, protettrice dell'umanità redenta. Augusta Madre di Gesù, mentre vi consideriamo Regina dei martiri sul Calvario, rivolgete dal cielo un materno sguardo sopra di noi, ora che siete gloriosa nel cospetto di Dio: Recordare Virgo Mater Domini dum steteris in conspectu Dei ut loquaris pro nobis et ut avertat indignationem suam a nobis *B* | i mortali *emend sl ex* gli uomini, la *B* | Augusta... Gesù *add sl B* | rivolgete... noi *emend sl ex* permette[te]ci di farvi con S. Chiesa una prece *B* | gloriosa... Dio *emend sl ex* divenuta Regina del cielo *B* | *post* Recordare *del* piissima *B* | *post* Virgo *del* et *B* | ut[2] *add sl B* | *post* avertat *del* a nobis *B* | indignationem *corr ex* indignagionem *B* **158** Quarta parola *add mrg sx B*[1] **159** in... 27,46 *emend sl ex* nel S. Vangelo (Math. 27) (Mar. c. XV) *Bb* | 27,46] Cap. XXVII, v. 46 *B*[2] | v. 46 *add sl B*[2] | Et…nonam *add mrg sx Bb* | Et…161 abbandonato *ls* | clamavit corr ex exclamavit *Bb* **160** Eli Eli] Eloj, Eloj *B B*[1] **161** *ante* Mio *add* Parole che dallo stesso Vangelo sono interpretate *B B*[1] | Parole... interpretate *corr sl ex* Lo stesso Vangelo interpreta queste parole così *B* | così *emend ex* in *B* | Mio…abbandonato *add sl B* **162** voci *emend sl ex* parole *B* | questa lingua *corr ex* la lingua siriaca *B* | che…163 ebraico *add [p. 9v] B* **163** caldaico *corr ex* caldeo *B* | ebraico *corr ex* ebreo *B* | *ante* era *del* ed essa *Bb* | molto *emend sl ex* appunto *Bc* | *post* appunto *del* us *B* | *post* parlata *del* dal volgo ed usata *B* | *post* il *add et del* loro *B* | *post* ritorno *del* degli ebrei *B* **164** *post* Ma *del* non fu *B* | *post* perché *del* dall'esposizione *B* | esposizione *emend sl ex* gli evangelisti dicono che *B* | *post* dicono *add sl et del* pare *B*

[7] Cf *ibid.*, pp. 219-220.

Chi fossero poi questi astanti non si conosce chiaramente. Alcuni li reputano Romani, i quali ignorando la lingua ebraica credevano fosse chiamato Elia in suo soccorso. Ma si osserva che se i Romani non sapevano l'ebraico, nemmeno avevano notizia di Elia. Altri sono di parere che fossero ellenisti, cioè Ebrei abitanti nell'Egitto dove assai era diffusa la lingua greca. Costoro ignoravano l'ebraico, ma conoscevano Elia. Pare per altro preferibile l'opinione che dice essere Ebrei, i quali intendevano benissimo l'ebraico, ma fingevano di non capirlo per così burlare G[esù] C[risto]. Intorno a questa parola è opportunissimo di notare l'empia interpretazione che ne danno Calvino e i moderni increduli.

In quel momento, dicono essi, Cristo provò tutte le pene dei dannati e quelle parole segnano un atto di disperazione. Orrenda bestemmia! Dice Benedetto XIV: se Cristo disperò in croce, come poté placare l'ira divina che era lo scopo della celeste sua missione? Come poté tosto aggiugnere le altre affettuose parole al celeste Padre: *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*? (*Lc* 23,46). Parole che dimostrano la piena sua rassegnazione e confidenza ai voleri del Cielo. Onde le parole del Salvatore non vennero da impazienza, né da diffidenza, né vollero significare l'umanità fosse abbandonata dalla divinità, perché, dice il Nazianzeno, *quod semel assumpsit, numquam dimisit*; neppure indicano che egli sia stato privato della benevolenza del suo eterno Padre. Quelle parole adunque furono dette per significare l'atrocità dei dolori che pativa per iscontare i peccati degli uomini; parole che rendevano palesi le

166 *ante* Chi *del* Ma *B* | poi *add sl B* | li reputano *emend sl ex* pensano che fossero i *B* **167** credevano…chiamato *emend sl ex* si pensavano che chiamasse *B* | *post* che *add sl et del* venisse *B* **168** soccorso] aiuto *B* B^1 | osserva *corr ex* osservano *B* | i Romani *add sl B* **169** nemmeno *emend sl ex* verisimilmente non *B* | *ante* notizia *del* alcuna *B* **170** abitanti *corr ex* che abitavano *B* | assai era] era assai *B* B^1 | Costoro *emend sl ex* i quali *B* **171** *ante* Pare *del* Ma *B* | per…preferibile *emend sl ex* pure ammissibile *B* **173** Intorno…174 opportunissimo *corr mrg sx ex* Qui è cosa opportunissima *Bb* | Intorno *emend sl ex* Sopra *Bb* **174** l'empia…che *add sl B* | ne…175 increduli *corr sl ex* Calvino e molti moderni increduli danno a queste parole di G. C. *Bb* | *ante* Calvino *del* Gioanni *B* | *post* molti *add sl et del* ed altri *B* | increduli *emend sl ex* suoi seguaci *B* | *post* danno *del* la più empia interpretazione *B* **176** Cristo *add sl B* **177** segnano *emend sl ex* sono *Bb* | Orrenda bestemmia *ls* **178** XIV] 14 *B* **179** Come…180 parole *emend sl ex* Inoltre poco dopo il Salvatore aggiunse *B* | poté tosto *add sl B* | *post* aggiugnere *del* tutte *B* | affettuose *emend sl ex* tenere *Bc* | tenere *add mrg sx Bb* **180** al…Padre *add sl Bb* | Pater…tuas *corr sl ex* In manus tuas Domine *Bc* | Pater…meum *ls* **181** Lc 23,46] Luca c. XXIII, v. 46 | Luca... 46 *add sl* B^2 | dimostrano *corr ex* dimostra *B* | rassegnazione…confidenza] confidenza e rassegnazione *B* | confidenza e *add sl B* **182** Cielo] *emend sl ex* suo celeste Padre *Bb* **183** *post* significare *del* che *Bc* | divinità *emend sl ex* umanità *B* **184** perché…185 stato *emend [p. 10v] ex* o che fosse *B* | *ante* dice *del* come *B* | quod…dimisit *ls* | *post* numquam *del* am *B* **185** della…del *emend sl ex* dal *B* **186** Quelle…furono *emend sl ex* perché furono solamente *B* | adunque *add sl Bb* **187** che[1]…le *emend [p. 10v] ex* e delle *B* | per *add sl B*

di cui erasi fatto reo. "Gran Dio", esclama s[an] Leone, "quanto mai sono terribili gli effetti della vostra giustizia! Se con tanto rigore punite le iniquità sopra l'innocente, che ne sarà dell'uomo che le ha commesse e più volte commesse? (*Serm*[*o*] *de Passione D*[*omini*]).

Quinta parola[8]. Come la prima colpa fu peccato di gola, così il Salvatore volle scancellarlo col sensibilissimo patimento della sete. Ed ecco la quinta parola di Gesù in croce.

L'addolorato Redentore pendeva tuttora in croce e il sangue sparso, le fatiche di ogni genere sostenute avevano prostrato il suo adorabilissimo corpo da provare di fatto ardentissima sete. *Postea*, dice s[an] Gio[v]anni (19,28-29), *sciens Jesus quia omnia consummata sunt, ut consummaretur Scriptura, dixit: Sitio. Vas ergo erat positum aceto plenum. Illi autem spongiam plenam aceto, hyssopo circumponentes, obtulerunt ori ejus*.

Nicolò di Lira parlando di questa sete dice: *Tantum laboraverat et sanguinem emiserat, quod corpus ejus erat desiccatum et adustum et propter hoc sitiebat supra modum*.

S[ant']Agostino ravvisa un mistero nella sete di Cristo. Gesù ha sete, egli dice, ma sete della nostra felicità, della nostra salute, della nostra beatitudine: *Sitit gaudium vestrum*. Il Nazianzeno dice che Gesù ha sete per invitar noi ad aver sete di lui e ci risolviamo ad amarlo: *Sitit sitiri Deus*. Ha sete delle nostre

188 interne *it B* | Iddio] Dio *B B*^{1} | Dio *emend sl ex* l'eterno Padre *B* **189** di cui *emend sl ex* delle quali *B* | erasi] si era *B B*^{1} | erasi *corr ex* era *Bc* | Gran…191 commesse *add [p. 10v] B* | esclama…Leone *add sl Bb* **190** con tanto *emend sl ex* cotanto *B* | *ante* cotanto *del* conta *B* **191** *post* innocente *del* vostro Figlio, che se ne fa reo *Bb* **192** Serm[o] *corr ex* V. I sermoni di S. Leone *Bc* **193** Quinta parola *add mrg sx* | *ante* Come *del* Pendeva sulla *B*^{1} | Come…196 Redentore *add [p. 10v] B* | la prima *emend sl ex* l'autore del primo peccato *B* | *post* colpa *del* commessa *B* **194** volle *emend sl ex* che doveva *B* | *post* scancellarlo *add* dal libro della condannazione eterna *Bb* | col *corr ex* con questo ultimo e *B* | della *corr ex* e la *B* | Ed…195 croce *add sl Bb* **196** L'addolorato] Questo nostro addolorato *B*^{1} | . Questo... addolorato *emend mrg sx ex* l'amoroso Gesù *Bb* | L'addolorato…pendeva] Pendeva tuttora Gesù *B* **197** *post* fatiche *del* i patimenti *B* | sostenute *add sl B* | suo…corpo *emend [p. 10v] ex* il corpo del Salvatore *B* **198** di fatto *add sl B* | *post* sete *del* Fu allora che proferì la quinta parola *B* | Postea *ls* | Gioanni] Gio. *B* | 19,28-29] Capo XIX, v. 28-29 | v. 28-29 *add sl B*^{2} **199** sciens…201 ejus *ls* **202** Tantum…204 modum *ls* **203** desiccatum *corr ex* dessiccatum *Bc* **204** *post* modum *add et del* In quelle parole noi vediamo avverata la profezia di Davide che (nel Sal. 68) dice: *Bb* | *post* quelle *del* stesse *B* | noi... dice *emend sl et mrg sx ex si* si avverò quanto predisse Davide nel salmo 68: *Bb* | s'avverò... predisse *corr sl ex* s'avverarono quelle del profeta *B* | *post* 68 *del* Dederunt in escam meam fel et in siti mea potaverunt me aceto *Bb* **205** S[ant']Agostino…215 croce *emend [p. 11v] ex* Così pure sta scritto in S. Matteo (c. 27): et dederunt ei bibere vinum cum fele mixtum *B* | Gesù…sete^{2} *corr ex* Ha sete Gesù della *B* | egli…206 dice *add sl Bb* **207** Sitit…vestrum *ls* **208** Sitit…Deus *ls*

[8] Cf *ibid*., pp. 220-223.

sitit majora tormenta (1).

(1) Monsig[nor] Rocca nel suo trattato *De solemni communione Summi Pontificis* (tom. I)[9] dice che i romani pontefici, quando celebrano solennemente col loro diacono e suddiacono, succhiano il sangue di G[esù] C[risto] colla fistola, per rappresentare la canna sopra cui fu imposta la sponga d'aceto offerta a G[esù] C[risto], mentre pendeva dalla croce. |

Sesta parola[10]. La sesta volta che Gesù parlò dalla croce è così descritta da s[an] Gio[v]anni (19,30): *Cum ergo accepisset Jesus acetum dixit: Consummatum est*. Avendo Gesù gustato l'aceto che se gli offeriva, disse: È consumato. È consumato il sangue che doveva spargere per la redenzione degli uomini. Sono consumate, ovvero compiute, le profezie che predissero i miei patimenti. *Completae sunt scripturae*, scrive s[an] Leone, *non est amplius quod insaniam populi furentis expectem; nihil minus pertuli quam me passurum esse praedixi* (*Sermo de Passione*)[11]. Sono compiute le figure, i simboli e quello che vaticinò Davide intorno alla mia sete ed all'amara bevanda che mi sarebbe porta. *Dederunt in escam meam fel et in siti mea potaverunt me aceto* [*Sal* 68,22].

Consummatum est. È consumata la barbarie de' miei persecutori; il mistero della redenzione del mondo è compiuto. *Consummatum est*.

209 Sitio *ls* **212** celebrano *corr ex* celebravano *B* **213** suddiacono] soddiacono *B* **214** colla *corr ex* con una *B* **216** Sesta… *add mrg sx et ls Bc* | La…parlò *ls* | *post* Gesù] *del* Cristo *Bb* | descritta…217 da *emend sl ex* esposta dall'Evangelista *Bb* **217** 19,30] Capo XIX, v. 30 | v. 30 *add sl B*^{2} | Cum…218 est *ls* **218** Avendo…consumato *ls* **219** *post* il *del* mio *Bc* **220** ovvero compiute *add sl B* | che…i *emend sl ex* intorno ai *Bb* **221** Completae…scripturae *ls* | non…223 praedixi *ls* **223** Sermo...Passione*ls* | Sono…228 est *add [p. 11v] B* | *post* simboli *del* che si riferivano alla mia persona; sono avverate tutte le profezie che hanno parlato di me; è compiuto *Bb* | persona *emend ex* vita *B* **224** vaticinò *emend sl ex* disse *Bb* **225** Dederunt…aceto *ls* | *ante* in[1] *del* me *Bb* **227** Consummatum est *ls* | *post* persecutori *del* sono giunti alla massima intensità i miei patimenti *Bb* | *post* persecutori *del* ho consumato tutto il mio sangue *Bc* **228** Consummatum est *ls*

[9] Angelo ROCCA, *De sacrosancto Christi corpore Romanis pontificibus iter conficientibus praeferendo commentarius antiquissimi ritus causam, & originem...* Romae, apud Guillelmum Facciottum 1599; Angelo Rocca (1545-1620), umanista agostiniano, fondatore della Biblioteca Angelica di Roma, cf DBI 88 (2017).

[10] Cf P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, pp. 223-224.

[11] LEO MAGNUS, *Sermo de Passione IV*, IV (PL LIV 324).

usata misericordia al buon ladrone, stabilita l'augustissima sua madre per madre nostra, provata ardentissima sete, consumato il mistero della redenzione, finalmente con gran voce raccomandò il suo spirito al Padre celeste ed esclamò: "Padre mio, nelle vostre mani raccomando il mio spirito"; ed in ciò dicendo spirò. *Et clamans voce magna Jesus ait: Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Et haec dicens, expiravit* (*Lc* 23,46).

I sacri commentatori osservano che un uomo così esausto di sangue, così sfinito di forze e sul punto di mandare l'ultimo respiro non poteva naturalmente emettere cotanto gagliarda voce; perciò Cornelio a Lapide vuole che gridasse per forza soprannaturale che la divinità gli somministrava. Altri con s[an] Tommaso osservano che G[esù] C[risto], per dimostrare | che la passione non gli levava violentemente l'anima, conservò la natura umana nella sua forza, che perciò moriva volontariamente come predisse il profeta Isaia (53,7): *Oblatus est, quia ipse voluit*. Ma ognuno conviene essere vero miracolo che un uomo agonizzante abbia potuto con tale gagliarda voce esclamare.

S[an] Bonaventura insegna che questo grido è quello di cui s[an] Paolo parla agli Ebrei (5,7): *Cum clamore valido et lacrymis offerens*. Colle lagrime

229 Settima… *add mrg sx Bb* | *ante* Settima *del* La settima ed ultima parola di Gesù è riferita dagli Evangelisti come segue: Et clamans voce magna Jesus ait: Pater in manus tuas commendo spiritum meum, et haec dicens expiravit (Matt. c. XXVII). Videns autem centurio qui ex adverso stabat, quia sic exclmans expirasset ait: Vere hic homo Filius Dei erat (Marco c. XV). O come sta scritto in S. Matteo (Cap. XXVIII): Centurio autem, et qui cum eo erant, custodientes Jesum, viso terremotu et his quae fiebant, timuerunt valde dicentes: Vere Filius Dei erat iste *Bb* | ed ultima *add sl B* | di *emend ex* la proferì Gesù quando disse *B* | centurio... iste *add [p. 11v] B* | Gesù…236 commentatori *add [p. 12v] B* **230** l'augustissima…231 nostra *corr sl ex* stabilì Maria per madre di Gioanni e perciò madre nostra *B* | per *add sl Bb* **231** *post* nostra *del* dopo aver dato norma di consegnare a Dio il nostro spirito negli ultimi momenti di vita *B* | dato... vita *emend sl ex* invocato l'aiuto del suo celeste Padre, che senbrava averlo abbandonato *B* | provata *emend sl ex* patita *B* **232** raccomandò…ed *add sl B* **233** Padre…spirito *ls* | ed…234 spirò *add sl B*^{2} **234** Et… Pater *add mrg sx Bb* | Et…235 expiravit *ls* **235** Et…expiravit *add Bb* | Lc 23,46] Luca cap. XXIII, v. 46 *add B*^{1} | Luca... 46] Matt. XXVII *Bb add mrg sx* **236** I…commentatori *it B* **237** sul *emend ex* nell *B* | naturalmente *add sl B* **238** vuole *emend ex* dice *B* **239** *post* gridasse *del* ad alta voce *B* | forza soprannaturale *corr ex* le forze sopprannaturali *B* **242** che…243 voluit *add mrg sx Bb* | perciò *add sl Bb* **243** 53,7] cap. LIII, v. 7 *add mrg sx B*^{1} | Oblatus…voluit *ls* | ognuno conviene *corr sl ex* ambidue convengono *Bb* | ambidue... essere *emend sl ex* in ambidue i casi non vi è chi non ammetta un *B* **244** gagliarda *add sl Bb post* esclamare *del* Signor *B*^{2} | *post* esclamare *del* (1) Un'opinione assai accreditata dà a quel centurione il nome di Longino, diverso da quello che con una lancia trapassò il costato del Salvatore. Alla vista delle cose straordinarie che succedevano alla morte di Gesù, egli lo proclamò Figlio di Dio, di poi si convertì, lasciò la milizia, e finalmente finì la vita colla palma del martirio, come può vedersi pressi ai Bollandisti *Bb* **245** S[an]…252 deponit *add [p. 12v] B* **246** 5,7] cap. V, v. 7 *add sl B*^{1} | Cum…offerens *ls* | valido *emend ex* magno *B*^{1}

[12] Cf P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, pp. 224-225.

stesso asserisce il card[inale] Ugone: *Veritas humanitatis et virtus divinitatis ostenditur*. In fine s[ant']Atanasio insegna che Gesù con quella gran voce ci raccomandò tutti all'eterno Padre e tutti ci chiamò a seguirlo nei patimenti, perché possiamo tutti un giorno andarlo a raggiungere nella sua gloria: *In eo clamore omnes apud Patrem deponit*.

L'angelico s[an] Tommaso a questo proposito si fa questa dimanda: se i patimenti che Gesù sostenne nella sua passione e morte siano stati gravi assai. *Utrum dolor passionis Christi fuerit major omnibus doloribus*. E risponde che i dolori, cui fu sottoposta l'unamità del Salvatore, furono gravissimi sotto ad ogni rapporto. Egli patì assai par cagione delle donne, perciocché le ancelle hanno accusato Pietro, che di poi lo negò; da parte degli uomini, dei principi, dei sacerdoti, degli anziani, del popolo; per parte de' suoi stessi famigliari ed amici, essendo stato tradito da Giuda, negato da Pietro, abbandonato da tutti i suoi apostoli. Patì nella fama per le orrende bestemmie profferite contro di lui; nell'onore e nella gloria per le irrisioni e contumelie; patì nel corpo per le ferite e pei flagelli; nella testa per le spine; nelle mani e ne' piedi da pungenti chiodi trafitti, nella faccia pegli schiaffi | e per gli sputi a segno che non vi era

247 divinità *emend ex* umanità B^1 **248** Veritas…249 ostenditur *ls* **250** raccomandò *corr ex* raccomanda *Bb* | all' *corr ex* al suo *Bb* | tutti[2]…chiamò *corr ex* ci chiama tutti *Bb* | chiamò *corr ex* chama *Bc* | *ante* a *del* tutti *Bb* **251** perché…sua *corr sl ex* per andarlo un giorno a raggiungere nella *Bb* | In…252 deponit *ls* **252** *post* deponit *del* Giunti a questo punto si fanno parecchie questioni: 1° Chi fosse quel centurione, chi fossero altri che sul Calvario proclamarono Gesù per figlio di Dio. 2° Quali miracoli in quel momento siano avvenuti. 3° Se i patimenti del Salvatore siano stati gravissimi. 4° Quale ammaestramento da noi si possa trarre dalla passione e morte del Salvatore. A ciascuno de' quesiti breve risposta *B* | chi fossero *emend sl ex* e gli *B* | miracoli... siano *corr sl ex* siano i miracoli avvenuti *B* | *ante* trarre *del* poi *B* | ammaestramento... noi *emend sl ex* conclusione *B* | de' quesiti *corr sl ex* di questi quesiti daremo *B* | *post* risposta *add* 1° Un'opinione assai accreditata dà a quel centurione il nome di Longino diverso da quello che con una lancia trapassò il costato del Salvatore. Alla vista delle cose straordinarie che succedevano alla morte di Gesù egli lo proclamò figlio di Dio, di poi si convertì, lasciò la milizia e finì la vita colla palma del martirio, come può vedersi presso ai Bollandisti al 13 marzo, presso al Baronio all'anno 34, presso al menologio greco al 16 ottobre. Esposte così le parole proferite dal Salvatore in croce S. Tommaso etc. si porti quanto è compreso tra «n.» pag 19 in fondo - pag. 20-21 *B* | Un'opinione... accreditata *corr sl ex* Giusta un'accreditata opinione *B* | Giusta *emend sl ex* Secondo *B* | dà a *add sl B* | il nome di *corr ex* ha il nome *B* | con *emend ex* tr *B* | *ante* Alla *del* Egli *B* | egli lo *emend sl ex* il *B* | presso ai... 21 *add [p. 12v] B* **253** L'angelico…dimanda *emend mrg sx ex* Esposte così le parole proferite dal Salvatore in croce, S. Tommaso *Bb* **254** *post* Gesù *del* C. *Bb* **255** Utrum…doloribus *ls* **257** assai *add sl Bb* | perciocché…258 hanno *corr sl ex* avendo le ancelle *Bb* **259** degli anziani *corr sl ex* dei ministri *Bc* | *ante* ministri del loro *Bb* | *ant* del *del del* da quelli *Bb* | per…de' *add mrg sx Bb* | de' *it* B^1 **260** tutti…261 suoi *emend sl ex* dagli altri *Bb* **261** orrende *add sl Bb* **262** *post* contumelie *del* nell'anima per la tristezza e pel timore *Bb* **263** *post* piedi *del* perché *Bc* | perché *emend sl ex* che furono trafitti *Bb* **264** trafitti *add sl Bb*

fu predetto: *A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas* (*Is* 1,6).

I dolori dell'animo furono pure gravissimi. Patì una tristezza mortale che lo ridusse al sudore di sangue. Soffrì poi pei peccati di tutto il genere umano; per quelli degli ebrei e di altri che ebbero parte nella sua morte; per lo scandalo che ne ricevettero i suoi discepoli. 2

Lo stesso angelico dottore avverte eziandio che il Salvatore nel corpo essendo di forma perfettissima, il senso del tatto in lui era parimenti sensibilissimo, quindi atrocissimo il dolore.

Finalmente G[esù] C[risto] essendosi volontariamente assoggettato a quella dolorosa passione per liberare gli uomini dal peccato ne assunse tutta la 2 gravità; perciò la pena doveva essere proporzionata al frutto che ne doveva derivare. Per conseguenza i suoi dolori non potevano essere più gravi. *Videte si non est dolor sicut dolor meus* (*Lam* 1,12).

[*II. Parte*] Come Gesù mandò l'ultimo suo respiro, tutti gli elementi della natura rimasero commossi e sconcertati prendendo in certo modo 2 anch'essi parte ai patimenti del loro creatore. La chiara luce del giorno scomparve e le tenebre copersero tutta la faccia della terra dal mezzogiorno alle tre pomeridiane. Oscurato così il sole apparvero le stelle come in piena notte. *Et facta hora sexta*, scrive s[an] Marco (15,33), *tenebrae factae sunt per totam terram*; *et obscuratus est sol*, aggiunge s[an] Luca (23,45). *A sexta autem* 2 *hora*, dice s[an] Matteo (27,45), *tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam*.

265 di lui *emend sl ex* appunto *Bc* | come appunto *corr sl ex* appunto come *Bb* **266** fu predetto *emend sl ex* predisse il Profeta *Bb* | A…sanitas *ls* | *post* verticem *del* capitis B^2 | Is 1,6] Isaja capo I, v. 6 *add mrg sx* **267** Patì…268 poi *emend add mrg sx ex* Pativa *Bb* **269** di *emend sl ex* degli *Bb* **271** Lo stesso *corr sl ex* L' *Bb* | *post* dottore *del* parlando della gravità dei dolori del corpo *Bb* | eziandio *add sl Bb* | nel corpo *add sl Bb* **272** parimenti *emend sl ex* eziandio *Bb* **273** atrocissimo…dolore *corr ex* il dolore fu atrocissimo *Bb* **277** Per conseguenza *emend sl ex* quindi *Bb* | non…gravi *emend sl ex* furono gravissimi *Bb* | Videte…278 si *add sl* B^2 Videte…278 meus *ls* **278** Lam 1,12] Threni Jeremiae Cap. I, v. 12 | Threni... 12 *add* B^2 **279** Come…282 tenebre *emend mrg sx ex* Alla morte di Gesù tutta la natura rimase commossa e sconcertata. Le tenebre *Bb* | di Gesù *emend ex* del Salvatore B^1 | *post* sconcertata *del* Tre furono i principli miracoli avvenuti alla morte del Salvatore. Sono questi *B* | gli *add sl Bb* **280** della natura *add mrg sx Bc* | rimasero *emend sl ex* apparvero *Bc* | sconcertati] concertati *Bb* **282** *post* tenebre *del* che *B* | copersero] *corr ex* cuoprirono *Bc* | tutta *add sl Bb* | tre] 3 *B* **283** Oscurato…sole *corr sl ex* Il sole oscurandosi *Bb* | Oscurato... notte *emend sl ex* Il velo del tempio che si squarciò da capo a fondo, un terremoto per cui si spaccarono i fossi dei morti, si aprirono i sepolcri e molti morti risuscitarono. Questo oscuramento del sole viene così esposto dal Vangelo (Marco cap. 15) *B* | Et…284 sexta *ls* **284** 15,33] capo 15,33 *add sl* B^2 | 33 *corr ex* 34 B^2 | tenebrae…285 terram *ls* **285** et…sol *ls* | *post* sol *add* (Cap. XV) B^1 | aggiunge... 23 *add* B^2 | 23,45] Cap. XXIII, v. 45 | v. 45 *add sl* B^2 | A…286 hora *ls* | A…286 Matteo *corr ex* Quasi le stesse parole sono in San Matteo *B* **286** 27,45] capo XXVII, v. 45 | v. 45 *add mrg sx* B^2 | tenebrae…287 nonam *ls*

perciò non poteva succedere senza un gran miracolo. Ma si dimanda se quelle tenebre abbiano solamente coperta la terra in Giudea, oppure abbiano oscurato e circondato tutto il globo. È comune sentenza che le tenebre abbiano coperto tutto il globo. Tale è il senso letterale del Vangelo: *Et tenebrae factae sunt in universam terram* (*Lc* 23,45).

Ciò conferma s[an] Dionigi Areopagita nella sua lettera a s[an] Policarpo, dove parla a lungo di questo oscuramento e lo dice avvenuto in modo soprannaturale quando egli dimorava in Eliopoli città d'Egitto. Anzi, lo stesso s[an] Dionigi vedendo un'eclissi in tempo in cui non poteva naturalmente avvenire ebbe ad esclamare: *Aut Deus naturae patitur, aut mundo machina dissolvitur* (Brev[iario] 9 ott[obre][13]).

Ancor più chiare sono le parole di Flegonte, liberto dell'imperatore Adriano, che nella sua Storia parla così: *Quarto anno olympiadis centesimae secundae*, che corrisponde all'anno in cui morì il Salvatore, *magna et excelsa inter omnes quae ante eam acciderunt defectio solis facta. Dies hora sexta ita in tenebrosam noctem versus, ut stellae in coelo visae sint, terraque motus in Bithynia Nicaeae urbis multas aedes subvertit*. Si legge nella storia della China che in quel medesimo tempo un'eclissi straordinaria oscurò il sole in quelle lontane regioni, a segno che l'imperatore Quamvuzio ne fu gravemente

288 *post* Tale *del* eclissi ossia *Bb* | avvenne *corr ex* avvenuto *Bb* | *ante* avvenuto *del* essendo *B* | in[1]…289 succedere *emend mrg sx ex* in plenilunio era di certo impossibile *Bb* | era di certo *emend sl ex* e perciò *B* **289** senza…miracolo *emend sl ex* a guardare naturalmente *B* un gran *add sl Bb* | quelle *emend sl ex* tali *Bb* **290** abbiano[1] *emend ex* siano *B* | in *emend ex* di *Bb* | oppure *emend sl ex* come altri asseriscono abbiano *B* | abbiano[2] *add sl Bb* | *post* oscurato *del* tutto *B* **291** È…sentenza *corr ex* Comunemente s'ammette *B* **292** il globo *add sl B* | *post* Vangelo *del* che *B* | Et…293 terram *ls* | in] super *emend sl et del Bb* **293** *post* terram *del* Così scrive *B* | Lc 23,45] S. Luca cap. XXIII, v. 45 *add B*[2] | cap... 45 *add sl B*[2] **294** Ciò conferma *add mrg sx Bb* **295** dove *add sl Bb* | parla *emend sl ex* parla *B* **296** Anzi *add sl B* **297** eclissi] ecclissi *B* **298** avvenire *emend sl ex* succedere *Bb* | ebbe…299 dissolvitur *add mrg sup B* | Aut…299 dissolvitur *ls* | machina *corr ex* macchina *Bc* **299** Brev[iario]…ott[obre] *add Bc* **300** Ancor *add mrg sx B* | *ante* sono *del* ancora *B* **301** Quarto…302 secundae *ls* **302** che…Salvatore *add mrg sx Bb* | magna…305 subvertit *ls* **305** Bithynia *corr ex* Bithjnia | *post* subvertit *del* Questo racconto concorda perfettamente con quello del Vangelo *B* | *ante* Si *del* È vero che Flegonte non dice che quell'ecclissi sia avvenuto in plenilunio, ma egli non avendo per suo scopo di parlare di cose astronomiche, ma soltanto riferire fatti istorici, i quali servono maravigliosaente a confermare il racconto del Vangelo *Bb* | sia avvenuto *corr ex* avvenne *Bb* | *ante* avendo *del* la *B* | cose *emend sl ex* scienze *B* | soltanto *add sl B* | i quali... del *emend sl ex* basta che abbia esposto quello che noi troviamo registrato nel *B* | *post* servono *del* si uniscono *B* **306** eclissi *corr ex* ecclissi *Bc* straordinaria] straordinario *B* **307** lontane *add sl Bb*

[13] *Breviarium Romanum*, Die IX octobris, In festo SS. mart. Dionysii, Rustici & Eleutherii, In secundo Nocturno, Lectio IV.

Queste autorità della storia profana concordano a confermare l'esposizione dei libri santi che l'eclissi avvenuto alla morte del Salvatore siasi di fatto esteso a tutta la superficie della terra. *Tenebrae factae sunt super universam terram* (*Mt* 27,45). |

Altro pubblico prodigio avvenne alla morte di Gesù per la rottura del velo del tempio che senza essere tocco da mano d'uomo si squarciò istantaneamente in due parti da capo a fondo. *Et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque deorsum* (*Mt* 27,51).

Due erano i veli ossia le grandi cortine del tempio. Uno separava il santuario dal Santo dei Santi, che era luogo riservato al solo sommo sacerdote, che ci entrava una sola volta l'anno. L'altro velo separava il santuario, dove erano i sacerdoti, dall'atrio in cui si raccoglieva il popolo.

Il Vangelo non dice se tutti due questi veli o soltanto uno siasi squarciato, e se solamente uno quale ne sia. Cornelio a Lapide (al capo 27 di s[an] Matt[eo]), Natale Alessandro e Calmet chiamano comune l'opinione che dice solamente un velo siasi squarciato e questo fu il velo del Santo dei Santi, che soleva appellarsi velo per eccellenza.

Gesù Cristo, dice Calmet sulla lettera agli Ebrei, in qualità di sommo e grande sacerdote ci aprì il cammino del santuario attraverso del velo ossia colla sua passione, mostrando che il cammino del cielo restò aperto per la morte di Cristo, che le ombre della legge si sono dissipate e che il vero e

308 Storia…China *ls B* **309** Queste…310 che *corr ex* Tutte queste autorità dei libri santi e della stessa storia profana concorrono ad assicurarci che *Bc* | a confermare... che *add mrg sx Bc* | *post* che *del* ed a confermare il racconto evangelico che *B* **310** che *it B²* | siasi *emend sl ex* abbia *B* **311** esteso *emend ex* cop *B* | Tenebrae…312 terram *add mrg inf Bb* **312** Mt 27,45] S. Matt. c. XXVII, v. 45 *add B²* **313** Altro…per *emend sl ex* Il seondo prodigio è *Bb* **314** *post* senza *del* che *B* | istantaneamente *add sl B* **315** Et…316 deorsum *ls* | ecce *add sl B¹ B²* **316** Mt 27,51] Marco 15 *B* | Matteo 15 *B¹* | Matt. cap. XXVII, v. 51 *B²* | cap. *emend ex* 13 *B²* **317** Due…tempio *corr sl ex* Due veli ossia due grandi cortine erano nel tempio *Bb* | ossia... erano *add sl B* | *post* Uno *del* che *Bb* **318** solo *add sl B* **319** che *emend sl ex* e *B post* anno *del* il giorno della espiazione *B* | velo *add sl B* | dove…320 i *emend sl ex* luogo destinato ai *Bb* **320** in cui *emend sl ex* dove *Bb* | dove... il *emend sl ex* o luogo destinato pel *B* **321** Il *emend ex* Dimandano qui *B* | se…questi *emend sl ex* quale di questi due *B* | o…uno *corr ex* o uno soltanto *B* **322** solamente *add sl B* | ne *add sl B* | *ante* Cornelio *del* Non volendo qui fare una disertazione dico con *B* **323** *ante* Natale *del* con *B* | chiamano *emend ex* asseriscono essere *B* | opinione *corr ex* opinio *B* | l' *add sl Bb* **324** solamente…velo[1] *corr sl ex* un velo solamente *Bb* | un... solamente *corr ex* uno solo *B* | e…fu *emend sl ex* essere *B* **325** soleva appellarsi *corr ex* suoleva vhiamarsi *B* **326** *ante* Gesù *del* Il Calmet nella Le *B ante* Calmet *del* Il *B* | sulla *corr ex* sul capo 10 della *B* | sommo…327 grande *emend sl ex* gran *Bb* **328** *post* mostrando *del* la rottura del velo del santuario *Bb*

[14] Cf P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, pp. 225-226.

del tempio per liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato (*Eb* 10)[15].

All'oscuramento del sole e alla rottura del velo segue un terzo prodigio, un gran terremoto per cui tremarono i monti, si spaccarono le pietre, si aprirono le tombe e parecchi morti ritornati a vita comparvero a molti nella stessa città di Gerusalemme. *Et terra mota est* | *et petrae scissae sunt et monumenta aperta sunt, et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt. Et exeuntes de monumentis post resurrectionem ejus venerunt in sanctam civitatem et apparuerunt multis* (*Mt* 27,51-53).

Si suole pur qui dimandare se il miracolo della risurrezione di molti sia solamente avvenuto nella Giudea o eziandio in altre parti del mondo.

Origene è di parere che solo in Gerusalemme o al più nella terra di Giudea sia succeduto quel miracolo, ma il Baronio, il Calmet e molti altri ammettono tale prodigio avvenuto anche fuori della Giudea. Di fatto nel Vangelo non apparendo alcun limite di luogo, devesi intendere generale, palesandosi così viepiù l'onnipotenza divina. Corrobora tale asserzione il fatto di Flegonte che dimorando nella Bitinia fu testimonio tanto dell'eclissi quanto del terremoto per cui rovinarono parecchi edifizi nella città di Nicea[16].

Il grande ed erudito Bendetto XIV accenna ad un quarto prodigio non registrato nel Vangelo, ma nella storia profana[17]. Credo che non vi riesca discaro udirlo quale sta scritto in Plutarco nel *Libro della cessazione degli ora-*

330 Melchisedek] Melchisedecco *B B¹ B²* **331** Eb 10 Agli E. capo 10 *B* agli Ebrei c. 10 *B¹ B²* **332** All'oscuramento *emend ex* Il terzo prodigio fu quando dopo l'oscuramento *B* | e *add sl B* | segue…prodigio *emend ex* fu quando succedette *B* | un *emend sl ex* il *Bb* **333** un *emend sl ex* Un *Bb* | *ante* si² *del* e *B* **334** parecchi *emend sl ex* molti *Bc* | comparvero *corr sl ex* apparvero *Bc* **335** Et *add B²* | Et…338 multis *ls* | et¹ *add B²* **336** et…338 multis *add B²* **338** Mt 27,51-53] S. Matt. c. XXVII, v. 51-53 *add B²* **339** pur qui *add mrg sx Bb* | *ante* dimandare *del* qui *B* | il…della *emend sl ex* questo miracolo ovvero il terremoto e la *B* | *post* molti *del* fra *B* **340** solamente *corr ex* soltanto *Bc* | avvenuto *corr ex* avvenuta *Bb* | o *corr ex* oppure *B* | del *corr ex* dei molt *B* **341** è *emend ex* segue *B* | solo *corr ex* solamente *Bc* Giudea *emend sl ex* Gesù *B* **342** sia…miracolo *corre ex* siano avvenuti quei miracoli *B* succeduto *emend sl ex* avvenuto *Bc* | molti…ammettono *emend sl ex* seguito da Benedetto 14° propendono ad asserire che *B* **343** anche *emend sl ex* in altri luoghi *B* | *post* fuori *del* fu *B* Di…345 fatto *emend mrg sx ex* adducono il *B* | nel *emend ex* non facendo *B* **345** fatto *it B* **346** eclissi *corr ex* ecclissi *Bc* | quanto *emend sl ex* che *B* **348** *post* Il *del* mededesimo *B post* erudito *del* pontefice *B* | XIV] 14° *B* | accenna ad *emend sl ex* vi scopre *B* **349** nella storia *res sl B* | *post* profana *del* e specialmente da Plutarco *B* | Credo…350 udirlo] Io lo espongo quale *Ba* | Credo…350 sta *emend mrg sx ex* io credo bene di esporlo *Bb* | credo... di *emend sl ex* lo esporrò *Bb* **350** *post* quale *del* viene *Bb* | quale sta *it B¹* | Libro…oracoli *ls* degli oracoli dei miracoli *B¹ B²*

[15] Cf *ibid*., pp. 226-228.
[16] Cf *ibid*., pp. 228-229.
[17] Cf *ibid*., p. 229.

una nave carica di merci e di viaggiatori. Giunto presso alle isole Curzolari, sul farsi della notte si levò un gagliardo vento che con grande rumore sbattendo qua e là il naviglio metteva tutti in gran pericolo. Quando all'improvviso calmaronsi i venti, cessò la burrasca e fattosi profondo silenzio udissi una voce sconosciuta che chiamò due volte Tamo. Esso non osava farsi vedere, soltanto alla terza chiamata uscì di mezzo alla moltitudine | ed allora la voce continuò: "Tamo, quando sarai arrivato al porto di Pelade annunzia con gran voce che è morto il Gran Pana". Giunto a Pelade, i venti nuovamente si calmarono e Tamo poté ad alta voce annunziare la morte del Gran Pana, ossia il padre di tutti gli uomini, l'autore di tutta la natura. Finiva appena di parlare allorché si udirono strida e sospiri di molti che piangevano la detta morte. Pervenuta quella notizia a Roma, l'imperatore Tiberio volle udirla raccontare dallo stesso Tamo.

Il prelodato Benedetto XIV crede che quei pianti fossero gemiti degli spiriti maligni che per la morte del Salvatore vedevansi annientata la loro potenza. Il Tillemont (nota 37ª sopra la vita di G[esù] C[risto]), il card. Baronio (all'anno 34°), Natale Alessandro (secolo I, capo 1), Eusebio di Cesarea, il

351 egli…359 Pana *emend ex* di Egitto viaggiando verso l'Italia in certo punto della navigazione, cessato il vento, fu chiamato da una voce incognita che gli disse: Quando sarai arrivato al porto di Pelide, grida ad alta voce che è morto il gran Pana, ovvero il padre di tutti li uomini e autore di tutta la natura *Ba* .| navigazione *emend ex* N *Ba* | ovvero il *emend sl ex* questa parola significa *Ba* **352** *ante* Giunto *del* Levatosi un gagliardo vento *Ba* | *ante* presso *del* alle *Ba* **353** con…354 naviglio *add mrg sx Ba* **354** metteva…pericolo *corr sl ex* metteva in gran pericolo il naviglio di affondare *Ba* | metteva *corr ex* mettevalo *Ba* | Quando *corr ex* quand'ecco *Bb* | quand'ecco *emend ex* ed ecco *Ba* **355** calmaronsi *corr ex* calmarsi *Bb* | calmarsi *emend sl ex* si acquetarono *Ba* | cessò *corr ex* cessare *Bb* | cessare *emend sl ex* si calmò *Ba* | *post* fattosi *del* intanto *Bb* | intanto *add sl Ba* | udissi *corr ex* si udì *Bb* **356** due *emend sl ex* tre *Ba* **357** soltanto *emend sl ex* però *Bb* | però *emend sl ex* ma *Ba* | alla[2] *corr ex* dalla *Ba* **358** Tamo quando *corr ex* Quando tu, o Tamo *Ba* | arrivato *add B[2]* **359** *post* Pana *del* ossia il Padre di tutti gli uomini, l'autore di tutta la natura *Bb* **360** ad alta *emend sl ex* con gran *Bb* | ad…Pana *emend sl ex* compiere l'ordine avuto *Ba* | ossia…361 natura *add mrg sx Bb* **361** Finiva…362 allorché *emend sl ex* Ma in quello stesso momento da tutti fu udito un gemito di molte voci con istupore di tutti i naviganti avendo egli ciò eseguito ~~si~~ all'impovviso *Ba* | *post* momento *del* quando *Ba* | *post* istupore *del* fu *Ba* | *post* eseguito *del* si *Ba* **362** allorché] allorache *B[1]* | strida…piangevano *corr sl ex* i pianti e le strida di chi piangeva *Ba* | e *emed sl ex* ed i *Bb* **363** Pervenuta *emend sl ex* Giunta *Ba* | quella *emend mrg sx ex* tale *Bb* **364** dallo stesso *emend ex* dalla stessa bocca di *Ba* **365** Il…367 potenza *emend mrg sx ex* Ciò essendo avvenuto nel tempo della morte di Cristo, agli altri prodigi si suole aggiungere questo *Ba* | pianti *add sl Ba* | *ante* gemiti *del* i *Bb* **366** vedevansi *corr ex* vedevano *Bc* **368** secolo I *add Ba*

[18] *De desitis oraculis,* scrive il Lambertini, *ibid*., p. 229; cf PLUTARCO, *L'eclissi degli oracoli*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di Andrea Rescigno. Napoli, D'Auria 1995.

dalla storia profana hanno molta autorità per confermare le verità e i fatti dei libri santi[20]. |

[*Perorazione*] Esposti così i fatti avvenuti mentre Gesù pendeva sul Calvario in croce, è mestieri di venire ad una conclusione che a noi sia opportuna e come cristiani e come cattolici.

Come cristiani, o rispettabili signori, non dobbiamo giammai dimenticare che Cristo Salvatore si procacciò il sublime posto di gloria alla destra del celeste Padre ed un nome che è sopra tutti gli altri nomi, ma ciò ottenne colla sua lunga dolorosa passione e morte. Se noi desideriamo di andare in cielo al

369 Gotti] Goti *Ba B¹ B²* | miracolo…che *emend sl ex* fatto ma non con autori dei libri santi *Ba* | ma...santi *emend sl ex* lasciandone l'autenticità presso agli autori che lo hanno raccontato. Sono però d'accordo nel dire *Ba* **370** hanno…confermare *corr sl ex* non devonsi mettere come prova fondamentale ma bensì in confermazione della *Ba* | bensì *emend sl ex* soltanto *Ba post* autorità *del* venendo con *Ba* | i *emend sl ex* dei *Ba* | dei *corr ex* che sono esposti nei *Ba* **371** *post* santi *del* Esposti così la morte del Salvatore e i prodigi succeduti in quel momento *Ba* | *post* momento *exp* S. Tommaso dimanda se i patimenti che G. C. sostenne nella sua passione e morte siano stati gravissimi assai. utrum dolor passionis Christi fuerit major omnibus doloribus. Risponde che i dolori cui fu sottoposta l'umanità del Salvatore furono gravissimi sotto ad ogni rapporto. Egli patì per cagione delle donne, avendo le ancelle accusato Pietro, che di poi lo negò, da parte degli uomini, dei principi dei sacedoti e dei loro ministri, da quelli del popolo, da' suoi famigliari ed amici, essendo stato tradito da Giuda, negato da Pietro, abbandonato da gli altri apostoli. Patì nella fama per le bestemmie proferite contro di lui; nell'onore e nella gloria per le irrisioni e contumelie, nell'anima per la tristezza e pel timore; patì nel corpo per le ferite e pei flagelli, nella testa per le spine, nelle mani e nei piedi che furono trafitti da pungenti chiodi, nella faccia pegli schiaffi e per gli sputi a segno che non vi era parte del sacratissimo suo corpo che non avesse un dolore speciale, appunto come predisse il profeta: a planta pedis uscque in verticem capitis non est in eo sanitas. I dolori dell'animo furono pure gravissimi. Pativa pei peccati di tutto il genere umano, per quelli degli ebrei e degli altri che ebbero parte nella sua morte, per lo scandalo che ne ricevettero i suoi discepoli. L'angelico dottore parlando della gravità dei dolori del corpo avverte che il Salvatore essendo di forma perfettissima, il senso del tatto in lui era eziandio sensibilissimo, quindi il dolore fu atrocissimo. Finalmente G. C. essendosi volontariamente assoggettato a quella dolorosa passione per liberare gli uomini dal peccato ne assunse tutta la gravità, perciò la pena doveva essere proporzionata al frutto che ne doveva derivare; quindi i suoi dolori furono gravissimi. Non est dolor sicut dolor meus. *Ba* **372** sul *emend ex* in croce *B¹* **373** è mestieri *emend sl ex* sembra pregio dell'opera *Ba* | sembra *emend ex* pare *Ba* | di *add sl Ba* | a…opportuna *corr sl ex* che sia opportuna per noi *Ba* | sia *emend ex* e *B¹* **374** e¹…cattolici *emend sl ex* e pei tempi in cui viviamo *Ba* **375** *ante* Come *del* Noi *Ba* | o…signori *add mrg sx Bb* | giammai] mai *B¹* | mai *add sl Ba* **376** che *emend sl ex* come *Ba* | Salvatore *emend sl ex* Signore *Bb* | sublime…gloria *corr sl ex* posto più sublime *Ba* **377** celeste *emend sl ex* suo eterno *Ba* | *post* ma *del* che *Bb* | che *add sl Ba* **378** sua lunga *emend sl ex* sua *Bb* | *ante* morte *del* colla sua *Bb* | *ante* Se *del* E *Bb* | *post* noi *del* pertanto *Bb* | pertanto *add sl Ba* | *post* andare *del* un giorno *Bb* | in cielo *add sl Ba*

[19] Vincenzo Ludovico Gotti (1664-1742), teologo domenicano, professore nell'Università di Bologna, elevato al cardinalato nel 1728, cf DBI 58 (2002).
[20] Cf P. LAMBERTINI, *Annotazioni sopra le feste di Nostro Signore...*, I, p. 229.

preparata per tutti i redenti, dobbiamo seguirlo nei patimenti sopra la terra. *Qui vult gaudere cum Christo, oportet pati cum Christo*.

Come cattolici poi teniamo fisso nella mente e nel cuore che vi è un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo, un solo G[esù] C[risto] morto per tutti. Noi tutti perciò dobbiamo riporre in lui tutta la nostra fiducia, credere in lui, sperare in lui, perché egli solo colla sua passione e morte ci ha fatti figli di Dio, suoi fratelli, membri dello stesso suo corpo, coeredi dei medesimi tesori del cielo.

Concedeteci, o Signore, prega s[anta] Chiesa, che partecipando dei meriti del corpo e del sangue sacrificato sulla croce meritiamo di essere annoverati tra' vostri membri. *Ut inter ejus membra numeremur, cujus corpori communicamus et sanguini* (sab[ato] della terza sett[imana] di Q[uaresima][21]).

Divenuti membra del sacratissimo corpo di Gesù dobbiamo tenerci a lui strettamente uniti, non in astratto, ma in concreto, nel credere e nell'operare. Di tutti i credenti, continua s[anta] Chiesa, non vi abbia che una sola fede che regni nella nostra mente ed un solo spirito di pietà che guidi le nostre azioni.

379 della *emend sl ex* di quella stessa *Bb* | *post* gloria *del* in cielo *Ba* | che[1]…380 redenti *add [XXII p.] Ba* | egli *add sl Ba* | comperò] comprò B^1 | che[2] *emend sl ex* ci *Ba* **380** *post* preparata *del* in cielo *Ba* **381** Qui…Christo[2] *ls* **382** Come…396 P[ascha] *corr ex* Cosa poi sembrami opportunissima in questi tempi è [il] ricordo che lasciò S. Paolo: È un solo Dio, una sola fede, un solo G. Cristo morto per tutti, di modo che partecipando noi dei meriti del suo corpo e del suo sangue sacrificato per noi diventiamo membra sue, come appunto insegna S. Chiesa: Ut inter eius membra numeremur cuius corpori communicamus et sanguini. Tra tutti si formi una sola fede nelle nostre menti ed un solo spirito di pietà nelle nostre opere: una sit fides mentium et pietas actionum. Mentre Santa Chiesa ci ricorda che dobbiamo considerarci membri dei G. C. come principio, centro e fine di ogni perfezione e santità, aggiugne che questa notra unione con lui non deve essere astratta, ma concreta, pratica di modo che stra tutti si formi una sola fede nelle nostre menti, ed un solo spirito di pietà nelle nostre opere: *Ut una sit fides mentium et pietas actionum Ba* | poi *add sl Ba* | *ante* fisso *del* ben *Ba* | nella…cuore *emend sl ex* in cuor nostro *Ba* | un…383 Dio *add sl Ba* **383** *ante* un[1] *add* e B^1 | tutti…384 perciò *emend sl ex* noi. E noi *Bb* **384** riporre…385 lui *emend sl ex* avere fede in questo buon Dio *Ba* **385** perché…387 cielo *emend [XXII p.] ex* praticare i suoi precetti, e tenersi strettamente legati con Gesù di cui siamo diventati fratelli nel battesimo, membri del suo stesso corpo che egli sacrificò per nostra redenzione *Ba* | praticare *emend ex* professare *Ba* | tenersi *emend ex* seguire *Ba* | egli solo *add sl Bb* | ci *emend ex* fu *Ba* **386** *post* Dio *del* eredi del paradiso *Ba* coeredi dei *corr sl ex* eredi della | medesimi…387 cielo *corr ex* medesima felicità *Ba* | felicità *emend ex* gloria *Ba* **388** partecipando *corr ex* ogni volta noi parecipiamo *Ba* | dei meriti *add sbl Ba* **389** *post* sangue *del* da voi *Ba* | meritiamo *emend ex* diventiamo *Ba* **390** vostri *emend sl ex* suoi *Ba* | Ut…391 sanguini *ls* | communicamus *corr ex* comunicamus B^2 **391** terza] *add sl Ba* | 3ª *Ba* B^1 B^2 **392** membra] membri *Ba* B^1 B^2 | di Gesù *emend sl ex* del Salvatore *Bc* | *ante* dobbiamo *del* noi *Ba* **393** nel…nell'operare *emend sl ex* in pratica *Bb* **394** continua *emend sl ex* dice *Bc* | abbia *emend sl ex* sia *Ba* **395** che…le *corr sl ex* sia guida delle *Ba*

[21] *Missale Romanum*, Sabbato post III Dominicam Quadrag., Postcommunio.

L'unità di fede che è fondamento del cattolicismo, l'unità nel bene operare cotanto raccomandata nei libri santi, predicata da G[esù] C[risto] e dagli apostoli, inculcata in tutti i tempi da quelli che lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio, è quella che in questo momento raccomando a me, raccomando a voi, venerati signori. Ad esempio dei fedeli della Chiesa primitiva facciamo anche noi un cuor solo, un'anima sola per iscongiurare i gravi pericoli da cui siamo circondati. Ma come al tempo della vita mortale del Salvatore gli apostoli raccoglievansi intorno a lui come a centro sicuro, a maestro infallibile, come dopo di lui i veri credenti per non errare si tennero strettamente uniti con Pietro e co' suoi successori nel governo della Chiesa, così noi tutti schierati intorno al degno successore di Pietro, intorno al grande, al coraggioso vicario di Gesù Cristo, al forte, all'incomparabile Pio IX. In ogni dubbio, in ogni pericolo ricorriamo a lui come ad ancora di salvezza, come ad oracolo infallibile. Né mai alcuno dimentichi che in questo portentoso pontefice sta il fondamento, il centro di ogni verità, sta la salvezza del mondo. Chiunque raccoglie con lui, edifica fino al cielo, chi non edifica con lui, disperde e distrugge fino all'abisso: *Qui non colligit mecum, disperdit* (*Lc* 11,23).

Se mai in questo momento la mia debole voce potesse giungere fino a

396 Ut…actionum *ls* | quinta] *add sl Ba* | 5ª *Ba B¹ B²* **397** L'unità…401 signori *corr ex* Questa unità cotanto comandata nei libri santi, predicata dagli apostoli, costantemente inculcata dalla santa Chiesa è questa che in questo momento io propongo a me, propongo a voi spettabili Signori *Ba* | nel bene *corr sl ex* nell' *Ba* **399** in…tempi *emend sl ex* costantemente *Ba* da…pose *emend ex* da chi fu posto *B¹* | lo *corr ex* furono posti dallo *Bb* | lo…pose *corr sl ex* chi fu posto da Dio *Ba* | pose *add sl et corr ex* furono posti *Bb* **400** *post* la *del* santa *Ba* | di Dio *add sl Ba* | *post* me *del* e a voi *Ba* **401** fedeli…primitiva *corr ex* primitivi fedeli *B¹* **402** anche *add sl Bb* | *post* noi *add mrg sx et del* pure *Bb* **404** gli apostoli *emend ex* tutti *B¹* *post* sicuro *del* ed infallibile *Ba* | a maestro *emend ex* ed *B¹* **405** non errare *emend sl ex* continuare assicurarsi di seguire la verità *Ba* | errare *emend ex* essere *B¹* | strettamente *emend ex* fermi **406** nel…Chiesa *emend ex* per essere sicuri nelle cose che si riferiscono a fede e a religione *B¹* | *post* Chiesa *del* cattolica *Bb* **407** tutti schierati *emend ex* schieriamoci tutti *B¹* schierati *corr ex* dobbiamo schierarci *Ba* | intorno² *add sl Bb* | grande *emend ex* quale *B¹* **409** come¹…410 infallibile *emend ex* confidiamo in lui, teniamoci a' suoi oracoli che sono infallibili, amiamolo come padre, giacché tutti ci ama quali suoi teneri figli *B¹* **410** Né…alcuno *emend ex* Non mai si *B¹* | pontefice *emend ex* successore di Pietro *B¹* **411** il²…mondo *emend sl et mrg sx ex* della vera credenza, sta il centro di ogni verità *Bb* | sta²…mondo *add B¹* **412** *ante* Chiunque *add* a segno che | Chiunque *emend sl ex* Chi *Ba* | edifica¹…413 all'abisso *emend ex* raccoglie pace, sicurezza, salvezza eterna; chi poi non raccoglie con lui non avrà altro che tempesta, infelicità e perdizione *B¹* **413** Qui…disperdit *ls add [XXVI p.] Ba* non…mecum *trsp ex* mecum non colligit *B²* | disperdit *corr ex* dispergit *Bc* | Lc 11,23] S. Luca c. XI, 23 *add mrg dx B²* **415** Se…416 dire *emend mrg sx ex* Sì, o Beatissimo Padre *Bb* | la... voce *corr sl ex* le mie parole *Bb*

[22] *Missale Romanum*, Feria quinta infra octavam Paschae, Oratio.

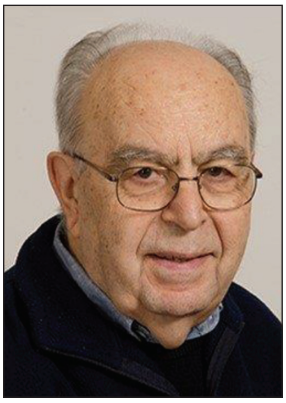
le parole di un figlio povero, ma a voi affezionatissimo. Noi vogliamo assicurarci la via che ci conduca al possedimento della vera felicità, perciò tutti ci raccogliamo intorno a voi come a padre amoroso, a maestro infallibile. Le vostre parole saranno guida ai nostri passi, norma alle nostre azioni. I vostri pensieri, i vostri scritti | verranno accolti colla massima venerazione e con viva sollecitudine diffusi nelle nostre famiglie, fra i nostri parenti, tra i nostri amici e se fia possibile per tutto il mondo. Le vostre gioie saranno pur quelle de' vostri figli e le vostre pene e le vostre spine saranno parimenti con noi divise. E come torna a gloria del soldato, che in campo di battaglia muore pel suo sovrano, così sarà il più bel giorno di nostra vita quando per voi, o B[eatissimo] P[adre], potessimo dare sostanze e vita; perché morendo per voi abbiamo sicura caparra di morire per quel Dio che corona i momentanei patimenti della terra cogli eterni godimenti del cielo".

416 Beatissimo Padre *add sl Bb* | ascoltate…417 affezionatissimo *add [XXVI p.] Ba* **417** le parole *corr sl ex* la voce *Bb* | la voce] le voci *Ba* | *post* povero *add* sì *Ba* **418** la *emend ex* quella *Ba* | *post* che *del* sicura *Bb* | perciò…419 raccogliamo *emend sx* noi ci raccogliamo tutti *Ba* **419** *post* infallibile *del* centro di verità *Ba* **420** saranno *corr ex* ci saranno sicura *Ba* I…422 diffusi *corr sl ex* Accoglieremo i vostri pensieri, i vostri scritti colla massima venerazione e ci daremo viva sollecitudine per diffonderli *Bb* **422** fra i *emend ex* tra' B^1 | i^2 *add* B^1 **423** e…possibile *add sl Ba* **424** e^2 *add* B^1 **425** torna a *emend sl ex* è grande *Ba* in…battaglia *add sl Ba* | in…muore *corr sl ex* muore in battaglia *Ba* **426** *post* così *del* per noi *Ba* | B. P. *add sl Ba* **427** sostanze…vita *corr sl ex* vita e sostanze *Ba* | abbiamo…428 caparra *emend sl ex* saremo certi *Ba* **428** di…429 eterni *corr ex* che terminati i mali della vita presente andrebbero al possesso dei veri *Ba* | che *emend sl ex* di terminar *Ba* | presente *emend sl ex* per andare *Ba* | momentanei *add sl Bb* **429** terra *emend sl ex* vita *Bb* | *post* vita *add mrg sx et del* della *Bb*

PROFILI

IN MEMORIAM DI DON JOSÉ MANUEL PRELLEZO GARCÍA (1932-2023)

*Stanisław Zimniak**



Don José Manuel Prellezo García, deceduto il 16 marzo 2023 a Roma, nacque il 22 aprile 1932 a Espinama Camaleño (Cantabria, Spagna), diocesi di Santander. Il 16 agosto 1949 diventò salesiano e fu ordinato sacerdote il 24 giugno 1959 a Madrid (Spagna). Nei primi due anni di sacerdozio (1959-1961) svolse il suo apostolato nell'aspirantato di Cambados e nello studentato filosofico di Medina del Campo. Dal 1961 al 1965 compì gli studi al Pontificio Ateneo Salesiano (oggi Università Pontificia Salesiana - UPS), conseguendo la licenza in filosofia-pedagogia; inoltre fece i corsi per dottorato. Dal 1965 al 1968 fu docente nel collegio di Orense (1965-1966) e nello studentato teologico di Salamanca (1966-1968). Nel 1968 difese la sua tesi di dottorato in filosofia e pedagogia, presentando il lavoro dal titolo *Fuentes de los escritos pedagógicos manjonianos*. In seguito incominciò la docenza all'UPS (dall'anno acc. 1969-1970), con corsi di metodologia del lavoro scientifico e di storia della pedagogia, inizialmente in qualità di assistente, poi di docente aggiunto (1970-1973), quindi come professore straordinario (1973-1976); infine come ordinario (1976-2002). Nel corso degli anni, al lavoro di docenza, si aggiunsero altri impegni, come la condirezione della rivista "Orientamenti pedagogici", la direzione dell'Istituto di Teoria e Storia dell'Educazione e della Pedagogia, del Centro Studi Don Bosco. Fu membro associato dell'Istituto Storico Salesiano, per quasi 40 anni (dal 1984); dal 2012 al 2015 ne fu direttore e fu socio dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana fin dal 1996, anno della fondazione di questa. Nell'anno accademico

* Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano, Roma.

1976-1977 fu invitato come docente all'Universidad Pontificia di Salamanca; fu anche professore invitato alla Libera Università di Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma in due periodi (1990-1991; 2004-2007).

In riconoscimento della sua professionalità nell'ambito pedagogico e storico fu nominato membro del Consejo Asesor della rivista "Educación y Futuro" del Centro universitario "Don Bosco" (Madrid), socio ordinario della Sociedad Española de Pedagogía e direttore della collana "Fuentes y Documentos de Pedagogía" (Editorial "Central Catequística Salesiana" – CCS, di Madrid) e, inoltre, fece parte del Comitato Scientifico delle "Ricerche Storiche Salesiane".

La sua ricerca offrì contributi nuovi, originali, critici nello studio del pedagogista Andrés Manjón y Manjón, della storia della pedagogia spagnola e della pedagogia salesiana. Lo comprovano vari volumi di cui è autore e quelli curati o composti in collaborazione con altri studiosi, senza contare numerosi articoli pubblicati in varie riviste e dizionari. Una delle sue pubblicazioni che ebbe un notevole riconoscimento da parte degli studiosi della storia della pedagogia è: *Educazione scuola e pedagogia nei solchi della storia* (2 voll.), redatta insieme a Rachele Lanfranchi. Fu anche il curatore, insieme a Guglielmo Malizia e Carlo Nanni, del *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, un'opera di importanza promossa dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

Ancora nel 2022 pubblicò la sua ultima ricerca, molto valida, per la conoscenza della genesi della pedagogia salesiana: *"La pratica della educazione cristiana" di Antoine Monfat e gli "Appunti di pedagogia" di Giulio Barberis: una selezione di passi corrispondenti*, nella rivista "Ricerche Storiche Salesiane" dell'Istituto Storico Salesiano [78 (2022) 111-145]. È scontato affermare la sua generosa collaborazione con questo periodico di ricerca sulla storia salesiana, in cui videro la luce tanti suoi contributi di vario genere e spessore.

A conclusione di questo cenno biografico, estremamente ridotto, vengono qui presentate unicamente le pubblicazioni uscite nelle collane dell'Istituto Storico Salesiano, per i quali don Prellezo offrì la sua collaborazione e quelle curate da lui: Giovanni Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali*. A cura di Jesús Borrego, Pietro Braido, Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie prima, 3). Roma, LAS 1987; Pietro Braido (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. A cura di Jesús Borrego, Pietro Braido, Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie prima, 7). Roma, LAS 1992; José Manuel Prellezo, *Valdocco nell'Ottocento. Tra reale e ideale (1866-1889)*.

Documenti e testimonianze. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 3). Roma, LAS 1992; Pietro Braido (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Terza edizione accresciuta, con la collaborazione di Antonio da Silva Ferreira, Francesco Motto, José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie prima, 9). Roma, LAS 1997; Francesco Cerruti, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 10). Roma, LAS 2006; Giuseppe Bertello, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 13). Roma, LAS 2010; Francesco Cerruti, *Scritti editi e inediti su don Bosco*. Saggio introduttivo, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. (= ISS - Fonti, Serie seconda, 15). Roma, LAS 2014; Istituto Storico Salesiano [José Manuel Prellezo – Francesco Motto – Aldo Giraudo], *Fonti Salesiane*. 1. *Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica*. Roma, LAS 2014; Aldo Giraudo – Grazia Loparco – José Manuel Prellezo – Giorgio Rossi (a cura di), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX – Relazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco. Roma, 19-23 novembre 2014). (= Istituto Storico Salesiano-Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice). Roma, LAS 2016; Aldo Giraudo – Grazia Loparco – José Manuel Prellezo – Giorgio Rossi (a cura di), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX – Comunicazioni*. Atti del Congresso Internazionale di Storia Salesiana (Nel Bicentenario della nascita di Don Bosco. Roma, 19-23 novembre 2014). (= Istituto Storico Salesiano-Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice). Roma, LAS 2016; [Giulio Barberis], *Appunti di pedagogia di Giulio Barberis (1847-1927)*. Introduzione, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. Postfazione di Dariusz Grządziel. (= ISS – Fonti seconda, 16). Roma, LAS 2017.

FRANCESCO TOMASETTI (1868-1953): DA "CARO FRANCESCHINO" DI DON BOSCO A PROCURATORE GENERALE

Giorgio Rossi [*]



1. A Torino - Roma (1881 - 1894): periodo formativo

"La sua scomparsa suscitò immediatamente una larga messe di condoglianze unita a un coro di lodi e di benedizioni al salesiano esemplare, all'amico carissimo, al consigliere discreto e fidato, da parte di Confratelli e personalità ecclesiastiche e civili, primo fra tutti il S. Padre, che già aveva voluto confortare il moribondo con una speciale benedizione".

Così si esprimeva l'allora Rettor maggiore don Renato Ziggiotti nella lettera commemorativa in occasione del decesso del Tomasetti avvenuto il 4 aprile 1953. Aggiungeva inoltre la partecipazione di cardinali, di superiori generali di Congregazioni, di ministri, del sindaco di Roma e del Prefetto di Torino. Lo stesso Rettor maggiore ha officiato i funerali[1]. Oratore ufficiale della cerimonia è stato scelto il vescovo Salvatore Rotolo, che ha vissuto con il Tomasetti per oltre venti anni e che ci ha

[*] Membro dell'ISS. Professore emerito di Storia moderna presso l'Università di Roma 3. È membro dell'Associazione Italiana per lo studio della Santità, dei Culti e dell'Agiografia, è membro dell'Associazione dei professori di Storia della Chiesa e dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana; è inoltre Consultore storico di organismi vaticani.

[1] Archivio ICC (Italia Circoscrizione Centrale, Viale dei Salesiani 9, 00175 Roma), b. XXXIII, *Defunti IRO* (Defunti Ispettoria Romana), fasc. *Tomasetti*: lettera mortuaria in data 12 giugno 1953 di Renato Ziggiotti, *Sac. Francesco Tomasetti di anni 85*, [pp. 1-4]; citeremo d'ora in poi, "Ziggiotti, [p.]". Don Ziggiotti è stato per molti anni in rapporto con Tomasetti, a motivo del suo incarico come Consigliere scolastico generale, Vicario del Rettor maggiore e, nell'ultimo anno di vita del Tomasetti, come Rettor maggiore. La lettera mortuaria su Tomasetti unisce armonicamente fatti e giudizi in maniera organica e equilibrata, cercando di delineare realisticamente la sua figura.

lasciato un ricordo commovente[2]. Gli scritti di Ziggiotti e di Rotolo, che seguiremo, sono di grande utilità per delineare i tratti essenziali della vita e della figura del Tomasetti.

Già le annotazioni fatte danno l'idea della constatazione che ci troviamo di fronte a un personaggio di particolare spessore. Ci limiteremo comunque a indicare alcune linee conoscitive e alcune veloci considerazioni, che esigerebbero però uno sviluppo ampio e articolato, come si potrà constatare.

Francesco Tomasetti nacque a Talamello (Pesaro) il 2 aprile 1868 da una famiglia distinta e legata alla religione, composta da otto figli. Di questi, tre furono sacerdoti e due anche salesiani, don Tito e appunto don Francesco, e anche una sorella consacrata.

Il 15 settembre 1881 insieme con il fratello Tito entrò nell'Oratorio di Valdocco e incontrò don Bosco, che scelse come suo confessore. Il 25 agosto del 1885, al termine degli studi ginnasiali, "sempre più attratto dal fascino del grande santo", entrò nel noviziato di S. Benigno Canavese e l'11 ottobre vi fece la vestizione chiericale per mano di don Bosco; il 3 ottobre 1886 fece la professione perpetua sempre nelle mani del santo. Fece anche qui gli studi filosofici[3].

Circa il rapporto confidenziale tra don Bosco e Tomasetti, ne parla egli stesso scrivendo a don Ceria nel gennaio del 1946[4]. Poco dopo la morte di don Bosco, nel 1888 don Rua chiamava a Torino il Tomasetti ancora chierico per nominarlo suo segretario. I due anni e i mesi delle ferie estive e autunnali dei quattro anni di teologia trascorsi con don Rua rappresentarono una "grazia segnalatissima", come si esprime Tomasetti, per via di "tanta perfezione religioso-salesiana"[5].

Il 2 ottobre 1892 fu ordinato sacerdote a Torino da mons. Cagliero, che gli conferì anche tutti gli Ordini Sacri[6]. La sua formazione istituzionale fu par-

[2] *Ibid.*: dattiloscritto di Salvatore Rotolo, *In memoria di Francesco Tomasetti. Roma - Basilica del S. Cuore – 20 giugno 1953*, pp. 1-10: "Con lui Direttore mi ritrovai, sempre al S. Cuore, nel 1904; D. Tomasetti mi preparò alla Prima Messa. Restai a lavorare con lui fino al 1924", (p. 2); citeremo d'ora in poi, "Rotolo, p."; per la bibliografia su Rotolo cf Giorgio Rossi, *L'orfanotrofio comunale di Roma e i Salesiani: un progetto non riuscito (1923-1924),* in RSS 67 (2016) 232, n. 65; in particolare vedi Paolo Iafolla, *Monsignor Salvatore Rotolo, un mite eroico pastore.* Torino, Elledici 2004.

[3] Ziggiotti, [p. 2]; Rotolo, p. 3.

[4] Ziggiotti, [p. 2]; Rotolo, p. 4: "Don Tomasetti ebbe modo di trovarsi vicino al Fondatore che lo prediligeva e lo chiamava il caro Franceschino".

[5] Ziggiotti, [p. 2]: sono riportati impressioni e avvenimenti in una lettera scritta dal Nostro a don Ceria.

[6] Archivio ICC, b. XXXIII, *Defunti IRO*, fasc. *Tomasetti*: scheda personale contenente dati biografici fino alla morte. Dal 18 settembre al 2 ottobre 1892 ricevette ben 8 Ordini Sacri, tra minori e maggiori.

ticolarmente curata dal Nostro, come è anche testimoniato da un *Promemoria* stilato quando era già Ispettore[7]. Durante i corsi ginnasiali, filosofici e teologici, compiuti nelle sedi della Pia Società Salesiana, fu segnalato sempre per la sua "costante diligenza, ottima riuscita, ardore di imparare". Anzi, "di propria iniziativa", prese a studiare a fondo la *Summa Theologiae* e la Storia Ecclesiastica, riportando "encomi e premi"[8].

Don Rua, notando la "felicissima attitudine per gli studi sacri", lo inviava a Roma presso l'Università Gregoriana[9]. Qui, dal 1890 fino al 1894, ha frequentato il "Corso Maggiore" di Teologia Morale, Teologia Dommatica, Sacra Scrittura, Storia Ecclesiastica, Istituzioni Canoniche, conseguendo il baccalaureato nel 1892 e la laurea, definita allora con il titolo di "Doctor", il 27 luglio 1894[10]. Il *Promemoria* mette in risalto che non era un alunno, ma già un maestro che operava un ritorno cosciente sopra tutti gli studi fatti, per approfondirne l'armonia delle parti e per analizzarne i punti di maggior rilievo[11].

2. In Belgio (1894-1902): insegnamento e apprendimento

Fu inviato in Belgio, prima a Liegi, quale insegnante e incaricato dei giovani dal 1894 al 1896, e poi a Hetchel quale direttore e maestro dei novizi dal 1896 al 1902[12]. Il motivo di questa sua incombenza è specificato nel *Promemoria*: "Con una preparazione di studi così perfetta, da potersi dire ideale, apparve tosto al Consiglio Superiore della nostra Pia Società il salesiano più adatto per organizzare e sistemare sodamente nel Belgio i nostri studentati teologici e filosofici"[13].

Ma l'interesse del Nostro non si è indirizzato solo verso questo obiettivo. Il suo campo di attività, viene fatto notare, può essere specificato secondo una triplice direzione, rappresentata dalla scuola e dall'insegnamento, dalla forma-

[7] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, docum. *Promemoria* del 10.02.1918, [pp. 1-4].

[8] *Ibid*., [p. 1].

[9] *Ibid*., [p. 2].

[10] Archivio Segreteria Generale, Pontificia Università Gregoriana: *Examina Thea 1890-1908*, voce *Tomasetti Francesco.*

[11] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, docum. *Promemoria* del 10.02.1918, [p. 2].

[12] Cf l'accurato *Studio introduttivo* di Giorgio Rossi, *Francesco Tomasetti e il suo Ordinamento scolastico e professionale del 1910,* in Francesco Tomasetti, *Ordinamento scolastico e professionale. Programmi didattici. Programmi professionali degli alunni artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù di Roma*. Edizione anastatica. Prefazione di Patrizia Buccino. Studio introduttivo di Giorgio Rossi. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 17). Roma, LAS 2022, pp. XXV–XXIX.

[13] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, docum. *Promemoria* del 10.02.1918, [pp. 2-3].

zione professionale, dalla sensibilità politico-sociale, che sarà particolarmente presente nella formazione del Tomasetti.

Un grosso impegno, importante per la futura occupazione di don Francesco quale direttore del Sacro Cuore di Roma dal 1903, è stato quello della formazione professionale. L'opera salesiana di Liegi, voluta già da don Bosco stesso, aperta nel 1891, fu attivata da don Francesco Scaloni nel 1892 con l'avvio delle scuole professionali di arti e mestieri. Il Tomasetti vi arriverà dopo solo due anni dalla fondazione, nel 1894. C'è da notare che la formazione professionale o industriale o di arti e mestieri in Belgio era fiorente[14].

Un altro punto di riferimento è stato l'interesse politico e sociale, dettato dalla situazione politica in Belgio e dalla frequentazione con il salesiano Francesco Scaloni (1861–1926), figura di primo piano, iniziatore e promotore della presenza salesiana in Belgio. Dal 1894 al 1896 Scaloni e Tomasetti sono stati insieme nell'Opera di Hetchel diretta da Scaloni. L'impegno di Scaloni sul terreno socio-politico deve aver molto colpito il giovane Tomasetti. Ne è una riprova il programma scolastico dedicato alla sociologia nella sua opera *Ordinamento*, stampata nel 1910, nel periodo in cui veniva ancora elaborato il famoso trattato di Scaloni *Capital et travail*[15].

Non abbiamo molte valutazioni su questa permanenza, ma lo stesso Tomasetti dice che gli ha "sanguinato il cuore" nel dover lasciare persone e cose di quei luoghi per diversi aspetti meravigliosi[16].

Nel *Promemoria* abbiamo invece una lunga descrizione di quel che concerne l'opera e i risultati "felicissimi" dell'insegnamento filosofico e teologico ai salesiani in Belgio. Si afferma infatti che Tomasetti seppe dare nella sistemazione di questi studi tutta l'impronta di quella "romanità", a riprova della ortodossia e del metodo pienamente efficaci[17].

[14] G. Rossi, *Francesco Tomasetti e il suo Ordinamento*…, p. XXVI; cf anche i citati Françoise Fonck, *De L'Orphélinat Saint-Jean Berchmans au Centre Scolaire Don Bosco. Cent ans de présence salésienne à Liège (1891-1991)*. Liège, Èditions de l'Institut Don Bosco 1992; Freddy Staelens, *Don Bosco 100 jaar in Vlaanderen. 1896-1996.* Brussel, Don Bosco-Centrale 1996; Albert Druart, *Les origines des oeuvres salésiennes en Belgique,* in "Salesianum" 38 (1976) 653-684; Freddy Staelens, *I salesiani di don Bosco e le lotte sociopolitiche in un'epoca di transizione (1891-1918),* in RSS 29 (1996) 217-271.

[15] Sul pensiero e l'azione di Scaloni vedi anche Freddy Staelens, *Don Francesco Scaloni (1861-1926), una straordinaria figura di salesiano,* in Francesco Motto - Grazia Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del XX secolo.* (= ACSSA - Studi, 10). Roma, LAS 2021, pp. 461-474; Marcel Verhulst, *Francesco Scaloni (1861-1926). Son rôle fondateur en plusieurs pays et sa pensée pédagogique et sociale*. (= ISS – Studi, 33). Roma, LAS 2023.

[16] G. Rossi, *Francesco Tomasetti e il suo Ordinamento*..., p. XXIX.

[17] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, docum. *Promemoria* del 10.02.1918, [p. 3].

Viene inoltre messo in risalto che era "particolarmente caro" al vescovo Doutreloux, noto amico dei salesiani, spesso citato da F. Staelens, e a mons. M. H. Rutten, del quale il Tomasetti adotterà la non facile opera *Apologetica cristiana*, tradotta e utilizzata dai giovani del Circolo Giovanile del Sacro Cuore di Roma[18], forse il primo sorto in Italia e il cui statuto servì come modello per altri circoli. Otto anni di "feconda e indefessa operosità" nella direzione degli studi e nell'insegnamento delle dottrine teologiche e filosofiche: "per la qual cosa il nome di lui è rimasto in benedizione presso quei Salesiani, che egli formò alla vita religiosa e che oggi coprono le maggiori cariche nelle Case salesiane di quella provincia"[19].

3. A Roma Sacro Cuore (1903-1917): Direttore, rinnovare e riconciliare

Alla fine del 1902 don Francesco chiese di tornare in Italia causa la situazione politica in Belgio, e fu nominato nel 1903 direttore dell'opera Sacro Cuore al Castro Pretorio di Roma. Questa era un'istituzione complessa e rappresentava la facciata pubblica dell'azione dei salesiani in Roma Capitale: parrocchia, associazionismo, scuole umanistiche e professionali, oratorio, erano i punti di riferimento di tutto il quartiere in rapida crescita[20]. I salesiani presenti erano ben 74; la parrocchia contava 22.000 abitanti e i giovani, fra interni ed esterni erano più di 1.000, cioè 350 interni, 200 che frequentavano le scuole da esterni, 400 dell'oratorio festivo e 80 giovani del circolo parrocchiale[21].

[18] *Ibid.;* vedi per il volume tradotto di Martin-Hubert Rutten, *Corso elementare di apologetica cristiana*. Prima versione italiana sulla decima edizione francese. Roma, Scuola Tipografica Salesiana 1907.

[19] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, docum. *Promemoria* del 10.02.1918, [p. 3]; Ziggiotti, [p. 3]: "Don Rua poté constatare *de visu* il buono spirito della casa presenziando e partecipando a una disputa scolastica in lingua latina del corso teologico".

[20] Cf *Cinque lustri dell'Opera di don Bosco al Castro Pretorio di Roma (1880-1915)*. Roma, Scuola Tipografica Salesiana 1905; Carmela Coniglione, *Presenza salesiana nel quartiere romano di Castro Pretorio (1880-1915)*, in RSS 4 (1984) 3-91; Giorgio Rossi, *L'istruzione professionale in Roma capitale. Le scuole professionali dei Salesiani al Castro Pretorio (1883-1930)*. (= PiB dell'ISS, 17). Roma, LAS 1996; Id., *L'azione educativa dei salesiani in Roma capitale: l'opera del S. Cuore al Castro Pretorio tra Ottocento e Novecento,* in Jesùs Graciliano Gonzalez - Grazia Loparco - Francesco Motto - Stanisław Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze e attuazioni in diversi contesti.* Vol. I. *Relazioni generali. Relazioni regionali. Europa-Africa.* Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006). (= ACSSA - Studi, 1). Roma, LAS 2007, pp. 323-344; Id., *La gestione economica dell'Opera Sacro Cuore di Roma nella visita straordinaria del 1908*, in RSS 62 (2014) 7-36.

[21] F. Tomasetti, *Ordinamento scolastico e professionale*…, pp. 1-2.

Durante il suo lungo periodo di direttore, il Tomasetti ha seguito una duplice direttiva: quella educativo-professionale, specie con l'impegno per le scuole professionali, e quella relazionale-politica. La sua attività fu frenetica e orientata al "grandioso", anche perché sollecitato dalla situazione svilita che ritrovò tornando a Roma dal Belgio nel 1902. Di qui la nascita di un pensiero fisso: rinnovare e riconciliare.

Anche il gesto clamoroso da lui messo in atto rientrava in questa concezione. Nel 1904 organizzò una visita collettiva al Papa Pio X di tutti gli allievi salesiani in numero di 2.000:

> "La lunga sfilata attraverso via Nazionale e Corso Vittorio Emanuele produsse la più grata impressione nei Romani e nelle stesse autorità civili, che egli cercò da allora in poi di avvicinare abilmente, portandoli ad una qualche distensione dei rapporti che intercorrevano in quel tempo tra esse e la Santa Sede"[22].

Queste manifestazioni non potevano non impressionare

> "anche perché facevano presagire, come nota Tomasetti, il passaggio da tempi dolorosi a tempi migliori. È innegabile che il grandioso e inatteso schieramento di quelle sane forze giovanili incominciò a rompere il silenzio glaciale che le sette avverse alla Chiesa avevano creato e nutrito intorno alla Sede del Vicario di Gesù Cristo"[23].

L'evento più significativo, dal punto di vista politico-relazionale, è stata la visita "solennissima" nell'aprile del 1907 della regina Margherita all'Ospizio Sacro Cuore. L'attesa di questo grandioso avvenimento è stata "grandissima". Si sono mobilitate tutte le autorità civili e religiose, perché era un fatto che rivestiva anche carattere politico. Si ebbe il compiacimento del Papa e la grande soddisfazione della sovrana: "Tale avvenimento fu da molti salutato come un felice preludio di riconciliazione fra le due potestà, conciliazione che sarebbe realmente avvenuta già allora, se le sette non l'avessero impedita"[24].

Ma la regina fece ancora "parecchie visite che, quali più, quali meno, annota Tomasetti, avevano sempre un colore politico, sia pure recondito". Il Tomasetti ricorda particolarmente quella del 18 maggio 1922 quando la regina madre visitò la Scuola Pratica di Agricoltura al rione Mandrione-Tuscolano aperta sotto la sua direzione nel 1917, destinata ai figli dei contadini morti in

[22] Ziggiotti, [p. 3].
[23] G. Rossi, *Francesco Tomasetti e il suo Ordinamento*…, p. XXXII.
[24] Ziggiotti, [p. 3].

guerra, opera che tanta simpatia attirò all'azione dei salesiani[25]. Il Tomasetti annota in una sua memoria che anche quest'incontro era stato voluto e preparato dal Papa Pio XI che tentava tutte le vie per raggiungere un accordo[26]. Ma già nel 1915, scrive Rotolo, in seguito al violentissimo terremoto di Avezzano, aprì l'Ospizio del Sacro Cuore per accogliere 100 orfanelli. Non esitò a sgomberare la grande cappella dei giovani per trasformarla in dormitorio[27].

Ma il Tomasetti non s'interessò solo dei ragazzi che frequentavano le scuole, bensì diede un notevole impulso alle attività della parrocchia, all'oratorio, al comitato parrocchiale, all'opera delle conferenze per gli uomini. La parrocchia del Sacro Cuore era la "prima di Roma per vitalità e iniziative", a detta del Vicario di Roma, e il bollettino parrocchiale mensile fu il primo bollettino che vedesse la luce in Roma, "seguita poi dalle altre Parrocchie dell'Urbe"[28].

Durante la permanenza a Roma al Sacro Cuore viene edito dal Nostro un volume che riscuoterà grande considerazione e risonanza da parte della stampa, di cui recentemente è stata realizzata la ristampa anastatica. Si tratta dell'*Ordinamento scolastico e professionale* del 1910 contenente programmi didattici degli alunni artigiani dell'Ospizio Sacro Cuore di Roma. All'uscita il volume è stato accolto addirittura con enfasi: "in Italia nessuno fino a oggi aveva pensato a organizzare l'insegnamento professionale in modo che ne risultasse un tutto armonico". Il libro è stato "apprezzatissimo", con encomi di "autorevolissime persone"[29].

4. A Roma Sacro Cuore (1917-1924): Ispettore, attivismo stressante

Sia nella *Cronistoria dell'Ispettoria Romana*[30], che seguiremo da vicino, che nell'omelia di mons. Rotolo[31], è riportato quasi alla lettera, nei due documenti, una chiara e concisa descrizione del periodo dell'Ispettorato del Tomasetti.

[25] Cf *Programma della Scuola Pratica di Agricoltura annessa all'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma.* Roma, Scuola Tipografica Salesiana 1917; per la partecipazione alle vicende religiose e politiche del suo tempo cf Francesco Motto, *"Non abbiamo fatto che il nostro dovere". Salesiani di Roma e del Lazio durante l'occupazione tedesca (1943-1944).* (= ISS – Studi, 12). Roma, LAS 2000; vedi inoltre i molti accenni in Giorgio Rossi, *Nazionalismi, italianità, strategia dei Salesiani all'estero,* in Grazia Loparco - Stanisław Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana (Cracovia, 31 ottobre - 4 novembre 2007). (= ACSSA - Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 171-190.

[26] G. Rossi, *Francesco Tomasetti e il suo Ordinamento*…, p. XXXIII.

[27] Rotolo, p. 5.

[28] G. Rossi, *Francesco Tomasetti e il suo Ordinamento*…, p. XXXIV.

[29] *Ibid.,* pp. XIV-XVII.

[30] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, docum. *Dalla Cronistoria dell'Ispettoria Romana – D. Francesco Tomasetti, IV Ispettore (1917-1924)*, foglio dattiloscritto a firma di Luigi Leoni, [p. 1].

[31] Rotolo, p. 7.

Nella *Cronistoria* si scrive che il suo Ispettorato, essendo iniziato nel periodo della guerra e poi alle prese con la crisi economica del dopoguerra, fu assai laborioso e pieno di preoccupazioni; ma don Tomasetti, da "buon figlio di don Bosco", si disimpegnò in tutto con zelo e prudenza, continuando ad espletare con omogeneità di vedute il programma stesso di don Conelli, suo predecessore. Per conseguenza egli non solo mantenne, ma coltivò sempre di più l'Opera dei Giornalisti Cattolici, che convocava una volta all'anno, e fece accrescere la schiera degli amici, degli ammiratori, dei benefattori e di alti protettori.

Seppe farsi amare da tutti e seppe anche alimentare e mantenere tra i confratelli dell'Ispettoria "lo spirito salesiano insieme con la pace e la concordia fraterna". Tra le sue sollecitudini gli fu cara, scrive sempre la *Cronistoria,* anche quella di dare sempre maggiore importanza alla festa di San Francesco di Sales. Tutti gli anni la preannunziava ai Cooperatori con una speciale circolare, nella quale trattava di qualche virtù del Santo.

Sotto il suo Ispettorato venne ricostituita l'Ispettoria Napoletana e ad essa passarono 8 case, mentre altre 2 passarono all'Ispettoria dell'Assam e 4 a quella Orientale. Nonostante le difficoltà del dopoguerra anche don Tomasetti concorse allo sviluppo e alla sistemazione dell'Ispettoria Romana con l'apertura di ben 7 case, tra le quali quelle di Rimini, di S. Marino, di Santulussurgiu e di Perugia.

Dopo 7 anni di "illuminato governo", il 30 gennaio 1924 lasciava la sua carica e veniva designato a Procuratore Generale della Congregazione al posto di don Munerati, eletto da Pio XI vescovo di Volterra[32]. Terrà questa carica, unita a quella di Postulatore per portare avanti le cause dei santi dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per ben 29 anni fino al 1953.

Ma in verità già tempo prima aveva fatto la richiesta di essere esonerato dalla carica di Ispettore. In una sofferta lettera del 17 ottobre 1921 indirizzata a don Paolo Albera, quindi pochi giorni prima del decesso del Rettor maggiore, lo pregava "vivamente" di volerlo esonerare dall'ufficio di Ispettore: "La ragione si è che la mia salute non mi permette di poter affrontare nuove difficoltà, mentre sono così gravi quelle che ho tra mano". Ma non era solo un problema di ordine fisico e gestionale:

> "Le mie forze fisiche e (perché non dirlo?) la mia sensibilità non reggono al nuovo peso e alla costatazione dei gravi e urgenti bisogni delle case ultimamente aggiunte a questa povera ispettoria. Ignaro d'ogni cosa e sprovvisto d'ogni mezzo per venir loro in aiuto rimango come inchiodato inutilmente sulle difficoltà che mi vengono ogni giorno prospettate".

[32] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti*, *Dalla Cronistoria…,* [p. 2].

Le sue dimissioni non saranno accettate, proponendo a lui un altro incarico sempre da ispettore, ma Tomasetti le ribadirà ancora[33]. Dovrà però aspettare ancora tre anni prima di poter lasciare la carica.

5. A Roma Procura S. Giovanni della Pigna (1924-1953): Procuratore e Postulatore, maturità multiforme

Don Ziggiotti, nella sua commemorazione, esprime una appropriata considerazione che qualifica il senso globale dell'operato del Tomasetti come Procuratore Generale nella Procura di s. Giovanni al vicolo della Minerva, sede istituzionale voluta dallo stesso don Bosco[34]. Fa notare infatti che, al di sopra delle divergenze ideologiche e politiche, uomini di Chiesa e di governo, vescovi, cardinali, religiosi eminenti di vari Ordini, parlamentari e pubblicisti, esponenti di varie correnti di pensiero e di azione trovavano alla Procura, nell'accogliente ospitalità e nella spiccata personalità di don Tomasetti, "il punto di convergenza per la soluzione di vertenze e di situazioni difficili", che altrove non avevano potuto essere risolte[35].

L'opera che più di tutte è stata evidenziata in questo periodo è stata certo il suo impegno per le Cause dei Santi, in particolare per quella di don Bosco, che "gli costò una fatica immane"[36]. Il motivo, a detta dello stesso Tomasetti, consisteva nel fatto che "quella di don Bosco incontrava difficoltà enormi, elaborate diabolicamente da parecchi anni"[37]. L'affermazione è senz'altro impegnativa, perché c'è da chiedere da parte di chi provenivano quelle difficoltà enormi e diaboliche. Non c'è dubbio che una grossa parte di merito va al Tomasetti Postulatore non solo per la canonizzazione di don Bosco avvenuta il 1° aprile 1934, ma anche per quella di Maria Domenica Mazzarello del 24 giugno 1951 e per la beatificazione di Domenico Savio del 5 marzo 1950, tanto per citare i nomi più noti[38].

Sia Ziggiotti che Rotolo esprimono, probabilmente con qualche enfasi, diversi giudizi sul Nostro, specie in riferimento a questo ultimo periodo. Si affer-

[33] *Ibid.,* docum. manoscritto indirizzato a don Paolo Albera del 17 ottobre 1921.

[34] Giorgio Rossi, *La Procura di Roma al tempo di don Rua: punto di riferimento istituzionale dei Salesiani*, in RSS 57 (2011) 193-216.

[35] Ziggiotti, [p. 4].

[36] Rotolo, p. 8.

[37] Ziggiotti, [p. 4].

[38] Cf Pietro Stella, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica.* Vol. III. *La canonizzazione (1888-1934).* (= CSDB – Studi storici, 5). Roma, LAS 1988.

ma che era riuscito a organizzare una vasta cerchia di conoscenze e anche di amicizie vere o interessate: "Bisognava fare e faceva; preciso e sicuro. Nella vasta rete di fedelissime amicizie, legate a lui da riconoscenza, con tatto finissimo, cercava e trovava dove bussare. Teneva una ricca tastiera di amici, sempre pronta al suo cenno"[39]. Ziggiotti mette in risalto la qualità di uomo di governo, sagace e prudente, che sapeva "tutto ottenere, senza premere la mano"[40].

6. Una valutazione ancora da precisare

Un giudizio conclusivo sul Nostro non è ancora agevole, perché non può essere formulato se non a seguito di una ulteriore ricerca archivistica, visto l'abbondante materiale che si riferisce a lui nell'Archivio Salesiano Centrale. È possibile comunque delineare in maniera rispondente alla verità qualche aspetto della sua personalità in base alle notizie che già abbiamo analizzato.

Intanto ci sembra ben ponderato quello che scrive Ziggiotti a proposito delle "qualità" del Nostro, sulla scia del discorso di Rotolo, però più enfatico e orientato emotivamente verso Tomasetti. Alla fine della disamina sulla figura del Tomasetti, Ziggiotti afferma che in lui era innato il senso della misura e della riservatezza, possedeva una fondamentale condiscendenza benevola verso i confratelli, un'abituale mansuetudine di linguaggio e dei modi, un rispetto uguale per tutti, senza alcuna posa o supponenza[41].

Ci sono, comunque, anche valutazioni non sempre positive e, visto il suo ruolo e la sua personalità, anche aspetti problematici che devono essere analizzati più a fondo. Nella Visita Straordinaria del 1908 al Sacro Cuore, ad opera di don Francesco Piccollo, quasi coetaneo di Tomasetti e come lui allievo di don Bosco, viene fatto notare con sincerità che il direttore si occupa molto del personale, ma per nulla dei ragazzi; parla con il primo che capita anche di notizie poco edificanti[42].

Intorno al 1910 deve discolparsi, circa l'andamento e la gestione dell'Opera Sacro Cuore, dalle accuse di un confratello salesiano anonimo: perdita dello spirito di don Bosco, trascuratezza del regime e santità di vita, sovrabbondanza di personale esterno, vitto scarso e cattivo, trascuratezza della pulizia e manutenzione della casa, riconosciuta in realtà dallo stesso Tomasetti, assenza dalle pratiche di pietà, portineria troppo trafficata, modo di vestire da "figurini",

[39] Rotolo, p. 9.
[40] Ziggiotti, [p. 4].
[41] *Ibid.*
[42] G. Rossi, *La gestione economica…*, p. 16, n. 19.

"superiorissimi" che per farsi benvolere compromettono la disciplina. Don Francesco risponde, anche un po' piccato, alle rimostranze, una per una con precisione, dichiarando che non rispondevano a verità[43].

L'aspetto più complesso è dato dal suo rapporto con l'autorità religiosa, civile e politica. Questo discorso è ancora aperto e da analizzare più a fondo. Ci limitiamo comunque alla presentazione di uno scritto riservato che dà un'idea concisa, ma significativa, del ruolo svolto dal Nostro, che tra l'altro era considerato un messaggero non ufficiale tra il Papa e il regime allora al potere.

> "È tenuto in molta considerazione nelle alte sfere vaticano-religiose, anche perché è un'autorità... [*sic*] tipo Padre Tacchi Venturi, ed è molto in buon rapporto con le alte Gerarchie del regime e dello Stato. È assai proclive al *Fascismo*, riconoscendone i meriti verso la religione. Per questo motivo è... [*sic*] un po' inviso a qualche pezzo grosso del Vaticano, come a Mons. Pizzardo e a Mons. Borgongini Duca. Era molto amico del defunto Card. Gasparri, e così è in ottimi rapporti con l'attuale Pontefice, il quale gli affida incarichi di fiducia. Spesso don Tomasetti è intrattenuto fino a tarda notte dal Papa. Sacerdote piissimo, tiene una esemplare condotta. È anche assai erudito, e fa parte della Consulta della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, nonché di altre Consulte dipendenti dai dicasteri della Santa Sede e dal Vicariato"[44].

È nota la vicenda del vescovo salesiano mons. Giuseppe Cognata (1885-1972), fondatore delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore, deposto dalla carica di vescovo dopo accuse infamanti (che si sono rivelate infondate). È stata infatti avviata ultimamente nel 2020, la Causa di Beatificazione riconoscendone l'innocenza, dopo dolorose prove e traversie[45].

Nella consultazione per la sua nomina a vescovo, il cardinale Eugenio Pacelli, futuro Papa Pio XII, allora Segretario di Stato, dichiarava che Tomasetti era "pienamente favorevole al candidato" Cognata. Però si sostiene che a parole Tomasetti si diceva pienamente favorevole, ma in realtà "non lo era per niente, poiché se fosse stato veramente favorevole al Cognata, non avrebbe indicato al Pacelli l'avversa testimonianza dell'Ispettore Festini"[46]. Ma era dovere del Procuratore dire anche le opinioni avverse; del resto Giuseppe Festini (1878-1953)

[43] ASC F537, docum. *Appunti in risposta "Osservazioni Generali"*.

[44] ASC C440, fasc. *Francesco Tomasetti,* docum. *Don Francesco Tomasetti, Città del Vaticano 5 Settembre 1937.*

[45] Cf Pietro Borzomati, *La sofferta testimonianza di monsignor Giuseppe Cognata, vescovo salesiano di Bova*, in RSS 51 (2008) 99-124; Luigi Castano, *Il calvario di Mons. Giuseppe Cognata.* Torino, Elledici 1981; Vito Cesareo, *Giuseppe Cognata S.D.B. Un Vescovo dei nostri tempi tra oblazione e santità.* Squillace, Grafiche Falcone 2019.

[46] Ilario Tolomio, *Intorno alla deposizione del vescovo Giuseppe Cognata. Le sue lettere dall'esilio all'arcivescovo Enrico Montalbetti,* in "Ricerche di storia sociale e religiosa" 87 (gennaio-dicembre 2015) 80.

è stato Ispettore, cioè un Provinciale salesiano, per circa trent'anni e per oltre quattro mandati, per cui si può ragionevolmente supporre che non difettasse di prudenza e di informazione[47]. Poi la responsabilità della deposizione sarebbe, com'è logico, ricaduta su chi ne era l'autore.

È un fatto che il Tomasetti era "pienamente favorevole" alla nomina. Il richiamo al Festini era indirizzato al fine di eliminare i dubbi e giudizi avversi, cosa che del resto avverrà, perché la nomina di Cognata sarà convalidata; sarebbe stata invece molto problematica se ci fosse stato il giudizio avverso di Pacelli e di Tomasetti.

Si discute inoltre sul fatto che, sempre a riguardo del Cognata, il Tomasetti, data la sua autorità, sarebbe dovuto intervenire per dare un altro corso alla vicenda Cognata. Ma i giochi di potere, che erano ben presenti sia all'interno della Curia Vaticana, sia al di fuori nei posti decisionali laici e politici, non potevano essere totalmente controllati dal Tomasetti, cadendo così nel rischio di sopravvalutare un potere decisionale di intervento da parte di chi era pur sempre un Procuratore Generale di una Congregazione Religiosa.

[47] Eugenio Valentini et Al., *Dizionario biografico dei salesiani*. Torino, Ufficio Stampa Salesiano 1969, alla voce *Festini Giuseppe.*

NOTE

LA EDICIÓN CONMEMORATIVA POR EL CENTENARIO DE LA BASÍLICA DE MARÍA AUXILIADORA DE LIMA (1921-2021)

David Franco Córdova *

El año 2021 se presentó marcado por efemérides notables para la Familia Salesiana del Perú: el bicentenario de la independencia peruana, los 130 años de la llegada de los Salesianos e Hijas de María Auxiliadora al país y el centenario de la Basílica de María Auxiliadora de Lima. Las tres confluyen en el libro conmemorativo dedicado a este santuario mariano (Salesianos Del Perú, *La Basílica de María Auxiliadora de Lima. Templo edificado en homenaje nacional a Dios por el primer centenario de la independencia del Perú. Patrimonio cultural de la Nación*. Lima, Editorial Salesiana 2021, 402 p.)[1].

Esta publicación constituye el punto de llegada de diez años de puesta en valor, tanto en lo artístico y arquitectónico como en lo historiográfico, de la Basílica de María Auxiliadora de Lima. El proceso comprendió la restauración del templo, entre 2011 y 2017, e incluyó la producción de estudios históricos sobre el edificio: a la fecha, cuatro libros sobre el recinto publicados por la Editorial Salesiana de Lima entre 2016 y 2021.

1. Panorama inicial: necesidad de estudios sobre el edificio

Hasta hace una década, casi no existían estudios publicados sobre la historia, la arquitectura y el patrimonio religioso de la Basílica de María Auxiliadora de Lima, el principal templo de los Salesianos del Perú. Cabe señalar que esta ausencia de trabajos resultaba sintomática de una característica de la bibliografía del arte y arquitectura del país: el escaso interés de la academia por

* Historiador de la Congregación Salesiana del Perú y Director del Archivo Histórico Salesiano de Lima. Licenciado en Historia y Magíster en Historia del Arte por la Universidad Nacional Mayor de San Marcos.

[1] Libro ganador del "Premio Luces" en la categoría "Mejor edición especial", galardón que lo reconoce como el más importante en su género publicado en el Perú en el año 2021. Otorgado en febrero de 2022 por el diario "El Comercio" de Lima, fundado en 1839.

el patrimonio eclesiástico de la etapa republicana (siglos XIX y XX). La historiografía del arte y la arquitectura religiosa peruana se había concentrado, salvo alguna contada excepción, en el vasto patrimonio virreinal (siglos XVI a XVIII), descuidando la publicación de estudios sobre los templos construidos y ornamentados en el país desde la independencia.

Los propios Salesianos no habían promovido la edición de reseñas históricas sobre el recinto, más allá de alguna mención ocasional publicada en algún texto conmemorativo. Esto, a pesar de los grandes esfuerzos que llevó su construcción y ornamentación, y la importancia que tuvo desde sus primeros años en el desenvolvimiento de la Inspectoría Peruana. Una explicación pudo ser el carácter inconcluso de la ornamentación durante varias décadas y la confianza en su próxima finalización, postergando el proyecto para entonces.

Quizás por ello, en 1929, cuando se concluyó la ornamentación pictórica de las paredes y bóvedas de la cripta de la basílica (ubicada debajo del presbiterio), los Salesianos editaron inmediatamente un catálogo fotográfico sobre este recinto subterráneo[2] que constituyó el esfuerzo editorial más importante hecho por los Salesianos en torno al complejo basílica-cripta en todo el siglo XX. Casi treinta años después, los Salesianos de Breña volvieron a realizar una publicación vinculada a la cripta. Con motivo del centenario del nacimiento del padre Carlos Pane, principal impulsor de la construcción de la Basílica de María Auxiliadora de Lima, publicaron un pequeño libro[3] en el que presentaron un listado de los difuntos beneficiarios de los sufragios diarios en la capilla subterránea.

Mientras tanto, los esfuerzos editoriales por la basílica en sí misma, no trascendieron de la folletería. En 1962, con motivo de la designación pontificia del templo como Basílica Menor, los Salesianos editaron dos documentos. El primero es un tríptico[4] en el que se presentan algunos datos históricos de la construcción y ornamentación del templo. En él se reproduce el documento pontificio que otorga la dignidad basilical al templo salesiano de Breña. El segundo es un folleto[5] en el que los Salesianos buscaron dar a conocer "la riqueza espiritual propia de esta Basílica" en su condición de templo agregado a la Ba-

[2] Salesianos del Perú, *Santuario de María Auxiliadora. Cripta*. Lima, Editorial Salesiana 1929, 28 p.

[3] Id., *Cripta de María Auxiliadora. Obra del Perpetuo Sufragio*. Lima, Editorial Salesiana 1956, 54 p.

[4] Id., *Basílica de María Auxiliadora. Santuario nacional erigido como recuerdo religioso-patriótico del primer centenario de la Independencia Peruana*. Lima, Librería Editorial Salesiana 1962.

[5] Id., *Basílica de María Auxiliadora. Tesoro de indulgencias y privilegios*. Lima, Librería Editorial Salesiana 1962, 32 p.

sílica de San Pedro de Roma en 1925. Allí se reproducen fotográficamente dos documentos esenciales para la historia del templo: la bendición papal otorgada en 1920 por Benedicto XV ante la próxima inauguración del templo y la referida agregación vaticana de 1925. Desde entonces, los Salesianos no volvieron a imprimir texto alguno dedicado al templo o a su cripta hasta el año 2016.

Afuera de la Congregación Salesiana se pueden encontrar también algunas referencias, pero no en la historiografía sino en textos de arquitectura. El arquitecto Miguel Ángel Vidal Valladolid se refirió a la Basílica de María Auxiliadora de Lima como parte de su tesis sustentada en la Universidad San Martín de Porres de Lima (2004), publicada ese mismo año[6]. Pudo ser una contribución importante, ya que buscó ubicar al santuario salesiano como parte de una etapa de la arquitectura religiosa limeña, pero no tuvo mayor éxito: en parte por la ausencia de datos históricos sobre templos de los siglos XIX y XX. Lamentablemente, cometió imprecisiones con las fechas e incluso algunos errores llamativos, como mostrar un diseño equívoco de la planta de la Basílica de María Auxiliadora.

Se pueden registrar dos apariciones de la Basílica de María Auxiliadora algo más afortunadas en la literatura arquitectónica del presente siglo[7] donde se plantean descripciones, interpretaciones estilísticas e incluso sus probables modelos, que van a constituir referencias generales sobre su diseño.

2. Investigación histórica sobre la Basílica de María Auxiliadora de Lima

El proceso de puesta en valor de la Basílica de María Auxiliadora de Lima se inició con el trágico terremoto del 15 de agosto de 2007, que dejó 597 muertos en Ica. En Lima se presentaron daños materiales en varios edificios, entre ellos la basílica salesiana, ubicada en el distrito de Breña. El entonces provincial, padre Vicente Santilli (Inspector, 2004-2010) dispuso la realización de estudios estructurales, encargados a la Universidad Nacional de Ingeniería y a la Pontificia Universidad Católica del Perú. Los análisis efectuados determinaron la necesidad de realizar algunos reforzamientos al edificio. Estos trabajos se iniciaron en 2011, durante la gestión del padre Santo Dal Ben (Inspector, 2010-

[6] Miguel Vidal, *Crisis tipológica en las iglesias de Lima en el siglo XX*. Lima, Universidad de San Martín de Porres 2004, 126 p.

[7] Enrique Bonilla, *Lima y el Callao. Guía de Arquitectura y Paisaje*. Lima, Universidad Ricardo Palma 2009, 476 p.; Manuel Cuadra, *Arquitectura en América Latina: Perú, Bolivia y Chile en los siglos XIX y XX*. Lima, Instituto de Investigación, Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Artes, Universidad Nacional de Ingeniería 2010, 456 p.

2016) quien, a su vez, dispuso el inicio de una ambiciosa restauración artística de la ornamentación interior y exterior del edificio, con miras a la próxima conmemoración del bicentenario de Don Bosco (2015) y el centenario de su inauguración (2021).

En este contexto, se inició la investigación sobre la historia de la Basílica de María Auxiliadora de Lima en el año 2012, como contribución a la historia salesiana y a la historiografía del arte del Perú. Esta implicó la datación minuciosa de su proceso de construcción y ornamentación, a partir de la documentación existente en el Archivo Inspectorial de los Salesianos del Perú, así como en el acervo fotográfico que registra dicho proceso, conservado en la Casa Inspectorial. También fue clave la investigación hemerográfica en "El Pan del Alma", publicación dominical editada ininterrumpidamente desde 1904, considerada en la actualidad como el semanario en circulación más antiguo del Perú. Sus números, sobre todo desde 1916, registran con notable detalle los eventos que marcaron la historia del edificio, constituyéndose en una fuente valiosa para la historiografía eclesiástica del país. La investigación se complementó con el epistolario del arquitecto del edificio, el padre Ernesto Vespignani, conservado en el Archivo Histórico Salesiano de Argentina – sede Buenos Aires, que visité por primera vez en setiembre de 2015.

A partir de esta información se comenzó a cubrir el vacío historiográfico existente. En 2016, año centenario del inicio de la construcción de la Basílica de María Auxiliadora de Lima, se sustentó una tesis sobre su diseño arquitectónico[8]. Su extenso anexo, una detallada cronología de la historia del recinto, fue publicada ese mismo año[9]. En 2017, año centenario de la inauguración de la cripta de la Basílica, se publicó un estudio sobre esta capilla subterránea[10]. Y recientemente, en el año centenario de su inauguración, se publicó la breve biografía ilustrada del padre Carlos Pane, la principal figura salesiana asociada a su historia[11].

A partir de estos estudios, se establecieron como elementos asociados a la memoria histórica de la Basílica de María Auxiliadora los siguientes aspectos:

[8] David Franco, *La Basílica de María Auxiliadora: los Salesianos y la arquitectura religiosa en Lima (1900 – 1963)*. Tesis de Maestría en Historia del Arte discutida en la Universidad Nacional Mayor de San Marcos. Lima 2016, 386 p.

[9] Id., *La Basílica de María Auxiliadora de Lima: Cronología (1916-2016)*. Lima, Editorial Salesiana 2016, 386 p.

[10] Id., *La Cripta del Perpetuo Sufragio de la Basílica de María Auxiliadora: un siglo de arquitectura y arte funerario en Lima (1917-2017)*. Lima, Editorial Salesiana 2017, 200 p.

[11] Id., *Tan bueno como el pan. El padre Carlos Pane, constructor de la Basílica de María Auxiliadora de Lima*. Lima, Editorial Salesiana 2021, 56 p.

Primero, su título de *Homenaje Nacional por el Centenario de la Independencia del Perú*. Su inauguración el 30 de julio de 1921 se hizo como parte de las celebraciones por el primer centenario de la independencia del Perú, siendo el principal monumento religioso inaugurado en aquella histórica conmemoración nacional. Tres años después, el 8 de diciembre de 1924, ya concluida, fue reinaugurada como parte de las celebraciones del centenario de la Batalla de Ayacucho, confirmando así su connotación patriótica y conmemorativa. En ambas ceremonias se contó con la asistencia de las principales autoridades civiles y eclesiásticas del país, encabezadas por el entonces Presidente de la República, Augusto B. Leguía.

Segundo, su condición de *único templo republicano en el Perú con rango basilical*. Este santuario es uno de los doce templos que ostentan el título pontificio de "basílica" en el Perú. Pero de todos, es el único construido en nuestra era independiente. Los demás son templos construidos durante el virreinato. En 1962 el papa Juan XXIII le otorgó esta dignidad por su riqueza arquitectónica, ornamental y reconocido espacio de devoción mariana en la ciudad de Lima.

Tercero, su vigencia como *hito del paisaje urbano de la ciudad de Lima*. Esta basílica es uno de los íconos arquitectónicos republicanos más representativos de la capital del Perú. Su torre de 56 metros, fue por varios años la estructura más elevada de Lima hasta mediados del siglo XX.

Cuarto, su rol de *modelo de arquitectura religiosa en Lima*. Hasta la construcción de esta Basílica, predominaba en Lima un modelo de frontis eclesial que tenía como signos distintivos una portada retablo escoltada por dos torres. Su arquitecto, el sacerdote salesiano Ernesto Vespignani diseñó este santuario con una torre de dimensiones monumentales al centro de la fachada, elemento innovador en la arquitectura local, que sería emulado por otros templos construidos en Lima, marcando el inicio de una nueva etapa en la arquitectura religiosa de la ciudad.

Quinto, su condición de *principal repositorio de arte eclesiástico del siglo XX en el Perú*. La ornamentación de esta Basílica atravesó un siglo, iniciándose en 1921 y concluyendo en 2017. En este proceso, llevado a cabo por generaciones de salesianos, artistas y benefactores, se incorporaron a este santuario obras maestras de arte eclesiástico, provenientes del talento de artistas peruanos y extranjeros, muchos de ellos provenientes del Perú profundo. El resultado es una magistral síntesis de la fe del pueblo peruano hecha arte a lo largo de su segundo siglo de vida independiente.

Y sexto, su esencia como *epicentro de devoción mariana en la República Peruana*. Desde 1921 es el principal centro de irradiación de la devoción a la Virgen María en su advocación Auxiliadora de los Cristianos en el Perú, y cada

24 de mayo es el punto de partida y llegada de la procesión a María Auxiliadora, considerada la segunda más multitudinaria de Lima después de la del Señor de los Milagros.

Estos elementos quedaron reconocidos oficialmente en la resolución del Ministerio de Cultura del Perú que designó como Patrimonio Cultural de la Nación, emitida el 28 de abril de 2021 y promulgada por el diario oficial El Peruano el 2 de mayo de ese mismo año.

3. El libro conmemorativo[12]

Como necesario complemento a este proceso, el Consejo Inspectorial de los Salesianos del Perú, entonces encabezado por el padre Santo Dal Ben (Inspector 2010-2016) dispuso la edición de un libro de gran formato como hito bibliográfico de la conclusión de los trabajos de restauración de la Basílica y en miras a la conmemoración de su centenario. Esta labor fue refrendada por la gestión del padre Manuel Cayo (Inspector 2017-actualidad) y su Consejo. El objetivo era cimentar los logros de la restauración y la investigación histórica, reafirmando ante la opinión pública la importancia de la Basílica de María Auxiliadora de Lima.

El equipo a cargo del proyecto editorial estuvo presidido por Walter Fajardo, entonces director de Comunicación de los Salesianos del Perú; e integrado por José Cava Arangoitia, periodista y editor del Boletín Salesiano del Perú; el coadjutor Christian Becerra, entonces Delegado Inspectorial de Comunicación; su sucesor Renato Luna; Víctor Pérez Palacios, Director de la Editorial Salesiana; el padre Dal Ben, actualmente Párroco de la Basílica de María Auxiliadora; y el autor de esta reseña en su condición de Historiador de la Congregación. El diseño del libro fue encomendado a Luis Chumpitazi, las fotografías a Rodrigo Rodrich y la infografía central a Raúl Rodríguez.

El trabajo se inició en 2015, año del bicentenario del nacimiento de Don Bosco, y culminó en el 2021, año del centenario de la Basílica. Fueron seis años de labor en, el que puede considerarse, el proyecto editorial más ambicioso en la historia de los Salesianos del Perú. Está compuesto por ocho capítulos, precedidos por las palabras de presentación del Arzobispo de Lima monseñor

[12] Salesianos Del Perú, *La Basílica de María Auxiliadora de Lima. Templo edificado en homenaje nacional a Dios por el primer centenario de la independencia del Perú. Patrimonio cultural de la Nación*. Lima, Editorial Salesiana 2021, 402 p.

Carlos Castillo, el Rector Mayor de los Salesianos don Ángel Fernández y del padre inspector Manuel Cayo. Incluye al final una detallada bibliografía y 258 notas que amplían algunos aspectos y brindan luces sobre el rigor de la información histórica presentada.

El capítulo 1 *"La historia de una advocación: la devoción de los tiempos difíciles"* (David Franco, Córdova) sintetiza la trayectoria histórica de la advocación mariana Auxiliadora de los Cristianos desde los orígenes del cristianismo hasta el siglo XIX. Para el periodo previo a la aparición de los Salesianos, ante la imposibilidad de emplear documentación de archivo, el capítulo se basa en los estudios de don Domenico Bertetto, don Giovanni Gnolfo y los datos recogidos por el propio don Bosco. Para la etapa de adopción y difusión de esta advocación por la Sociedad de San Francisco de Sales, se emplean las *Memorias Biográficas* y los trabajos de don Pedro Braido y don Arthur Lenti. Como resultado, se presenta una reseña del desarrollo histórico de la advocación Auxiliadora de los Cristianos, forjada a la luz de los episodios críticos de la historia de la Iglesia, donde se resalta la labor de Don Bosco como primer historiador de la referida advocación, así como su principal difusor.

El capítulo 2 *"Los Salesianos y la devoción a María Auxiliadora en el Perú"* (David Franco, Córdova) se centra en los primeros años de presencia de los Salesianos e Hijas de María Auxiliadora en el Perú, y su labor difusora de la devoción mariana Auxiliadora de los Cristianos. Al igual que en los capítulos históricos posteriores (4, 5 y 7), aquí sí se empleó material escrito y fotográfico inédito de archivo. A partir de dicha información, se presentan los dos proyectos que precedieron en Breña a la construcción de la Basílica de María Auxiliadora: los templos de 1900 y 1906. El capítulo resalta que la labor de los Salesianos fue de propagación, mostrando evidencias de la existencia de la advocación en el Perú desde fines del siglo XVI y de la devoción desde 1884, siete años antes de la llegada de los primeros misioneros provenientes de Turín en 1891.

El capítulo 3 *"Devoción a María Auxiliadora en el Perú salesiano"* (José Cava, Arangoitia) detalla la expansión del culto a la Virgen en su advocación Auxiliadora de los Cristianos a lo largo del Perú: Arequipa, Callao, Breña (Lima), Cusco, Piura, Rímac y Magdalena del Mar (Lima), Huancayo, Ayacucho, Chosica, y las misiones en Quebrada Honda (Cusco) y el Datem del Marañón (Loreto). Si bien apela a información histórica, este capítulo es esencialmente una crónica periodística que constituirá, en el futuro, una fuente histórica de la vivencia de esta devoción en el Perú en el año del bicentenario de su independencia. Así mismo, un balance de la labor de Salesianos, Hijas de María Auxiliadora, exalumnos y exalumnas a 130 años de presencia de la obra de Don Bosco en el Perú.

El capítulo 4 *"La construcción y ornamentación de la Basílica de María Auxiliadora de Lima (1916-2017)"* (David Franco, Córdova) reseña la historia del santuario salesiano dividiéndolo en dos aspectos: diseño arquitectónico y ornamentación. En la primera mitad (acápites 4.1. El diseño; 4.2. La búsqueda de los recursos; 4.3. La construcción) se sintetiza la concepción y ejecución del proyecto, elaborado por el padre Ernesto Vespignani, con el impulso del padre Carlos Pane. La segunda mitad (acápites 4.4. La ornamentación de la Basílica; y 4.5. La ornamentación de la cripta) aborda el largo proceso de embellecimiento interior del santuario y su capilla subterránea. Este atravesó un siglo, iniciándose con las primeras piezas que acompañaron al templo en su inauguración en 1921 (de las cuales solo permanece hasta hoy la imagen de factura española que presidía el altar mayor, elaborada por el taller de escultura de las Escuelas Profesionales de Sarriá, en Barcelona, y que desde 1937 recorre las calles de Breña cada 24 de mayo) y culminó con la incorporación de la última obra faltante: el mosaico de la coronación de la Virgen, concebido desde los primeros años del templo pero recién ejecutado e inaugurado en 2017.

El capítulo 5 *"Pane y Vespignani: los artífices del templo"* (David Franco, Córdova y José Cava, Arangoitia) destaca la labor de las dos figuras mayores en los orígenes de la edificación. Por ello, sus retratos en bronce y sus nombres en mármol se encuentran en dos placas flanqueando el ingreso principal de la Basílica.

El capítulo 6 *"Una restauración espléndida"* (José Cava, Arangoitia) constituye una detallada crónica del proceso de puesta en valor al que fue sometido la Basílica de María Auxiliadora de Lima entre 2011 y 2017. Este capítulo registra las intervenciones realizadas y de las personas que tuvieron a su cargo dichos trabajos. Rescata para la posteridad nombres como el de Pierangelo Ripamonti (director de los trabajos), Óscar Silva, Silverio Bedón y Fernando Cruz (artistas de la Operación Mato Grosso – Artesanos de Don Bosco), Raúl Franco Ochoa (escultor de las imágenes de Laura Vicuña y Ceferino Namuncurá, colocadas en 2015), y el padre Ugo de Censi (fundador de la Operación Mato Grosso – Artesanos de Don Bosco, entidad que tuvo a su cargo la ejecución de la mayoría de intervenciones).

El capítulo 7 *"Patrimonio religioso, artístico y cultural de la Basílica de María Auxiliadora"* (David Franco, Córdova) es el más extenso de toda la publicación. Es un catálogo histórico y fotográfico de las obras de arte eclesiástico que se encuentran al interior del santuario salesiano de Lima. Este capítulo reseña cada una de las piezas, datándolas e identificando su autoría, e incluso su sentido iconográfico, en base a la información de archivo existente. Este capítulo es un signo de la nueva condición historiográfica de la Basílica de María

Auxiliadora de Lima: de carecer de estudios publicados a convertirse en uno de los templos con mayor información pormenorizada disponible, tanto del Perú como de todo el orbe salesiano.

Aquí se reseñan piezas como la imagen procesional de María Auxiliadora (Talleres Salesianos de Sarriá, Barcelona, 1921); la cruz de cuatro brazos que corona la torre (Escuela Nacional de Artes y Oficios, Lima, 1924); el reloj de cuatro discos (Alemania, 1924); las cinco campanas de bronce (Ditta Fratelli Barigozzi, Milán, 1925); el pavimento de mármol (Sergio Vatteroni, Florencia, 1928); las seis series de vitrales (Tiroler Glasmalerei und Mosaik Anstalt, Insbruk, 1934); los catorce lienzos de los Misterios del Rosario (Giuseppe Cassioli, Florencia, 1934-1936); el órgano de tubos (Giovanni Tamburini, Crema, 1934); el baldaquino con el antiguo altar mayor (Federico Bonetti, Pietrasanta, 1934); la imagen de María Auxiliadora que lo preside (Vittorio Ferraro, Turín, 1937); la gran imagen de María Auxiliadora ubicada en el frontis (Natalicio Delgado, Lima, 1945); las puertas de bronce, tanto las centrales (Casa Negri, Lima, 1955) como las laterales (Ídem, 1959); los altares de mármol de las capillas laterales del Señor de los Milagros (Casa Luisi, Pietrasanta, 1938); el Sagrado Corazón de Jesús (Pastor Enciso, Lima, 1949 / Casa Luisi, Pietrasanta, 1949) y Santa María Mazzarello (Lucía Bossoni, Lima, 1954 / Casa Luisi, Pietrasanta, 1955); el Altar de Mármol a San Juan Bosco en su actual capilla absidial (R. Salvatori, Forte dei Marmi, 1965); el Altar de Mármol a San Martín de Porres, reflejo del espíritu modernizador del Concilio Vaticano II (MYGSA S.A. / Casa Coppero, Lima, 1967) así como el lienzo que lo preside (P. Jorge Mauchi, Lima, 1967); la estatua de Don Bosco en el atrio de la Basílica (Miguel Baca Rossi, Lima, 1976); el enrejado exterior del templo (P. Jorge Mauchi, Lima, 1998); las estatuas de Laura Vicuña y Ceferino Namuncurá (Raúl Franco Ochoa, Lima, 2015) y el mosaico de la coronación de la Virgen (Artesanos de Don Bosco, diversos talleres a lo largo del Perú, 2017).

Finalmente, el capítulo 8 *"Significado catequético de la Basílica de María Auxiliadora"* (P. Martín Cipriano Salazar S.D.B.) constituye una meditada lectura espiritual de toda la riqueza histórica y artística presentada en los acápites precedentes, revelada ahora como una invitación a adentrarse en el misterio de Dios a través del camino de la belleza. Las distintas piezas son ubicadas en un programa iconográfico que tiene, en la propuesta del autor, el objetivo supremo de hacer que el espectador experimente la "tierna presencia de María" como preludio de su conversión y salvación.

El libro fue presentado el 30 de julio de 2021, día central del centenario de la Basílica de María Auxiliadora, al interior del santuario. El acto académico (el más importante, en lo que a historia eclesiástica se refiere, llevado a cabo

en el Perú en este año del bicentenario de su independencia) contó como panelistas con el cardenal Pedro Barreto Jimeno S.J., Arzobispo Metropolitano de Huancayo; las historiadoras de arte Martha Barriga y Nanda Leonardini, catedráticas de la Universidad Nacional Mayor de San Marcos; Walter Fajardo, director de la edición; y el autor de esta reseña.

Todos estos esfuerzos por reconstruir y difundir la historia e importancia de la Basílica de María Auxiliadora, han permitido poner en vitrina ante la opinión pública el importante aporte de los Salesianos al Perú republicano en este año del bicentenario. Estamos convencidos que la producción descrita es solo la punta de lanza de mayores estudios futuros sobre el desenvolvimiento de los hijos de Don Bosco en esta patria de Santa Rosa de Lima.

RECENSIONI

Kamila NOVOSEDLÍKOVÁ, *Le suore salesiane Slovacche*. S.l., Jafin s.r.o. 2018, 560 p.

"La Slovacchia è un Paese così poco conosciuto dagli italiani − scrive Vittorio Messori – da essere spesso confuso con la Slovenia; si tratta, invece, di una nazione che dovrebbe attirare l'attenzione almeno dei cattolici: in effetti, quel popolo, situato nel cuore dell'Europa, (il centro geografico del continente coincide proprio con un suo piccolo villaggio) è un esempio di fedeltà coraggiosa, talvolta eroica, alla fede romana e ha sempre visto nella Chiesa la sola istituzione che gli consentisse di salvare la sua identità, a cominciare dalla lingua" (*Emporio cattolico*, p. 263).

Il libro della dottoressa Kamila Novosedlíková, intitolato *Le suore salesiane slovacche*, pubblicato in italiano nel 2018, tratta precisamente di questa sfida: "conoscere meglio il cattolicesimo slovacco". Si tratta di un volume di 560 pagine, ideato per il lettore italiano, scritto in Slovacchia, da suor Kamila, anch'essa Figlia di Maria Ausiliatrice. L'autrice fa parte ormai della terza generazione delle suore salesiane. Le prime due generazioni furono formate in Italia. Dal 1967 in poi, furono educate in Slovacchia dai membri delle FMA e dai SDB, appena usciti dalle carceri comuniste in Cecoslovacchia, dopo aver scontata la loro pena. Ovviamente, col pericolo della nuova condanna a causa dell'apostolato clandestino.

Suor Kamila, membro dell'Associazione Cultori Storia Salesiana, ha avvertito fortemente la vocazione di raccogliere, studiare e pubblicare le opere di ben 44 suore salesiane slovacche formatesi in Italia sin dal 1922. Il volume abbraccia così la storia che va dal lontano 1889, l'anno di nascita della prima di esse suor *Maria Žabková*, fino al 2018, l'anno di decesso di suor *Mária Rajtárová*, l'ultima di questa grande generazione.

L'opera in questione racconta il primo entusiasmo di queste donne eroiche a partire dal 1940, quando le Figlie di Maria Ausiliatrice, una volta ritornate in patria, incominciarono a seminare il carisma di don Bosco nel terreno fecondo dei cuori delle giovani generazioni slovacche. Dopo il primo decennio del loro fecondo apostolato, nell'anno santo 1950, sopraggiunse in Slovacchia la svolta comunista, in seguito alla quale, per altri quarant'anni il regime considererà la religione "l'oppio dell'umanità". Le suore dovettero abbandonare il loro lavoro nelle scuole e negli oratori a causa della loro missione "nociva", così, come l'aveva considerata il regime. Tuttavia, l'impronta che le suore riuscirono ad imprimere rimase indelebile. Sotto il regime comunista iniziò un'alternanza tra carceri, fabbriche e lavoro nei campi, in cui è finita la maggioranza degli Ordini femminili.

Possiamo solo immaginare l'immane impresa che l'autrice ha dovuto affrontare nella sua ricerca. *In primis* dovette far fronte all'assenza di archivi dell'Istituto FMA in Slovacchia, distrutti dal regime comunista. Inoltre fu impossibile redigere una storia, poiché per oltre quarant'anni le suore dovettero lavorare in clandestinità. A causa dell'assenza dell'archivio ufficiale, suor Kamila, dovette dapprima raccogliere le memorie dei testi-

moni oculari, le singole testimonianze, appunti personali e lettere, senza tralasciare le cronache delle singole comunità per ovvie ragioni trovate all'estero. In seguito, il materiale accumulato aveva incorporato carte di altri archivi, senza tralasciare riviste salesiane e documenti di archivi diocesani e statali.

L'autrice ha dedicato una particolare attenzione al contesto sociale, culturale e politico in continuo mutamento, senza il quale per un lettore all'estero, ma non solo, sarebbero potute sopraggiungere delle vere e proprie difficoltà di comprensione. Basti pensare che la Slovacchia, nel ventesimo secolo, è stata parte prima dell'Impero Austro Ungarico, e poi, per ben due volte della Cecoslovacchia (1918-1939 e 1945–1993).

Il volume che ho l'onore di presentare è una fusione di due libri, a firma della stessa autrice, pubblicati in Slovacchia nel 2005 e 2015, entrambi dedicati alla storia dell'Istituto FMA. Si tratta, quindi, di un'opera matura, più volte rielaborata e completata. Un prezioso compendio dell'Istituto FMA a Roma, il quale organizza la raccolta delle memorie dell'Istituto FMA di tutto il mondo. Lo stile dell'opera è molto comprensibile e l'apparato critico molto vasto, poiché comprende ben 928 note.

Tutto questo è molto rilevante rispetto all'unico limite dell'opera: cioè quello della scrittura in caratteri abbastanza piccoli. Di questo però è responsabile piuttosto l'editore che l'autrice. A causa di ciò la lettura esige un certo impegno. D'altra parte tutto ciò va di pari passo con un vasto apparato illustrativo, ricco di tante fotografie, dalle quali – specialmente dai volti delle singole suore – traspare l'antico ideale di fede. Ciò coinvolge talmente il lettore, da invogliarlo a rinnovare l'entusiasmo della fede, grazie alla purezza degli sguardi raffigurati in quelle immagini.

Peter Slepčan

Zlatko Kubanovič, *Historický náhľad do dejín slovenských saleziánov. Od dona Bosca do roku 1924* [Uno sguardo alla storia dei Salesiani slovacchi. Da don Bosco all'anno 1924]. Bratislava, Vydavateľstvo Don Bosco 2019, 303 p.

La Società di San Francesco di Sales è una delle comunità religiose più giovani della Chiesa cattolica. Concentrandosi sull'educazione e sulla formazione spirituale dei giovani, raccolse molti consensi all'epoca dello sviluppo della società industriale. Si trattava di dare una risposta sana ai processi di modernizzazione, urbanizzazione e secolarizzazione che colpivano in particolare i giovani poveri. Una dettagliata elaborazione della storia salesiana è importante non solo per quanto riguarda le sue personalità più rilevanti, ma anche per l'impatto sulle comunità locali. In questo caso è necessario porsi delle domande: come è stato possibile diffondere l'opera salesiana in Europa e nel mondo in un tempo relativamente breve? Qual era il fascino dei Salesiani? Come si sono adattati i Salesiani al nuovo ambiente? Ci sono state specificità nel loro lavoro nei diversi Paesi? Ogni nuova pubblicazione che aiuti a rispondere a queste domande è importante in quanto contribuisce a completare il mosaico della conoscenza dell'opera salesiana e quindi la sua importante riflessione verso il presente.

Il lavoro dello storico Zlatko Kubanovič, che da tempo si occupa della storia dei Salesiani in Slovacchia, può essere visto come un importante tassello nel grande mosaico della storia salesiana.

Nel suo lavoro, l'autore si è concentrato sugli inizi dell'opera salesiana in Slovacchia. È il primo autore che ha tentato di affrontare scientificamente questo argomento sotto forma di ampia monografia. Si tratta di una questione piuttosto complessa, che non può essere trattata senza studiare un gran numero di fonti archivistiche contemporanee conservate in diversi archivi e biblioteche. Kubanovič ha svolto ricerche presso l'Archivio Salesiano Centrale di Roma e gli archivi salesiani di Lubiana, Monaco, Parigi, Praga e Bratislava. Ha utilizzato anche fonti provenienti da archivi statali. La complessità della trattazione dell'argomento è aumentata dal fatto che la Slovacchia non era uno Stato indipendente, ma faceva parte di altre formazioni statali più grandi. I Salesiani iniziarono a lavorare in Ungheria a partire dal 1913; dopo la costituzione della Cecoslovacchia avvenuta nel 1918, i Salesiani si stabilirono in Slovacchia nel 1924. Nel 1939 la Slovacchia divenne indipendente sotto l'influenza della Germania, per poi tornare a far parte della Cecoslovacchia alla fine della guerra, nel 1945; nel 1993 riacquistò definitivamente l'indipendenza.

L'autore è riuscito a cogliere il primo contatto degli slovacchi con san Giovanni Bosco. L'incontro casuale del soldato Lukáš Ochaba con il santo torinese avvenne nel 1877. Il primo contatto scritto tra gli slovacchi e don Bosco si ebbe nel 1883 per iniziativa di due sacerdoti diocesani, Vojtech Kelecsényi e Ján Boll. L'autore è riuscito a trovare la lettera originale di don Bosco, indirizzata a un ignoto benefattore slovacco nel 1886. Nella lettera don Bosco ringrazia per la beneficenza a favore delle missioni salesiane in Sud America. Il sacerdote diocesano Pavol Jedlička, che nel 1899 pubblicò un'ampia biografia di don Bosco scritta in slovacco, contribuì notevolmente alla diffusione della conoscenza dei Salesiani e di don Bosco in Slovacchia. Quest'opera fu tradotta anche in magiaro e fu di grande importanza per l'ambiente ungherese, dove a partire dal 1903 fu pubblicato un bollettino salesiano[1]. Nell'anno 1900, l'Istituto Salesiano Ungherese di Santo Stefano, comprendente un ginnasio, iniziò ad operare a Cavaglià, nella regione Piemonte. Il primo salesiano proveniente dall'odierna Slovacchia fu Franc Galla, ordinato sacerdote nel 1912. Nell'anno 1913 i Salesiani si stabilirono in Ungheria a Péliföld-Szentkereszt[2]. Anche se si trovava nell'attuale territorio ungherese, la vicinanza dei confini slovacchi ha dato a molti ragazzi slovacchi la possibilità di abbracciare la vita salesiana.

[1] Nel libro, l'autore riporta la data errata per l'inizio della pubblicazione del "Bollettino Salesiano" nella lingua ungherese (magiara). Egli indica l'anno 1900, ma secondo Stanisław Zimniak l'anno di stampa del primo numero è 1903. Cf *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca.–1919)*. (= ISS - Studi, 10). Roma, LAS 1997, p. 59.

[2] Anche se l'Istituto salesiano ungherese di Santo Stefano fu trasferito dall'Italia a Péliföld-Szentkereszt nel 1913, l'autore afferma che, secondo il curriculum personale di don Galla, egli vi fu inviato già nel 1912, dopo la sua ordinazione sacerdotale (cf p. 239), invece in realtà nel 1912 fu mandato a Cavaglià e di là, nell'anno successivo, approdò in Ungheria.

L'autore ha dedicato ampio spazio alle attività di don Viliam Vagač, František Sersen, Jozef Bokor e di altre personalità salesiane slovacche che, dopo la fine dell'Impero austro-ungarico e la successiva nascita della Cecoslovacchia, hanno cercato di aprire una casa salesiana in Slovacchia. Nel 1921, il Prefetto generale dei Salesiani don Filippo Rinaldi (attualmente Beato), decise finalmente di fondare un Istituto e un Ginnasio salesiano slovacco indipendente, con sede a Perosa Argentina, vicino a Torino. L'autore coglie in pieno la preparazione sistematica della nuova generazione di salesiani slovacchi. Anche se alcuni giovani non erano in grado di seguire l'ordine ascetico piuttosto rigido dell'istituto, la maggior parte lo accettò interamente e si adattò. Questo non fu possibile senza la proverbiale allegria salesiana: musica, canti, gite in campagna e giochi vari si sono rivelati importanti per la formazione dei giovani. I giovani che mostravano maggiori capacità di apprendimento andavano al noviziato salesiano a Foglizzo Canavese. I giovani salesiani slovacchi fecero un'intelligente azione promozionale in Slovacchia, e così un gran numero di persone interessate, non solo dalla Slovacchia ma anche dalla Repubblica Ceca, chiese di iscriversi all'istituto di Perosa-Argentina.

Sulla base di diverse fonti pervenute, l'autore descrive come l'idea di fondare un'opera salesiana in Slovacchia sia maturata nel corso del 1923. Ci sono state diverse offerte. Si pensava di insediarsi a Žilina, Teplička nad Váhom, Ružomberok, Trenčín o Nitra. Il vescovo di Nitra, Karol Kmeťko, in quanto sostenitore dei Salesiani e promotore delle missioni, manifestò grande interesse per l'arrivo dei Salesiani in Slovacchia e li invitò a precisare i loro progetti circa il loro arrivo in Slovacchia. Il 24 gennaio 1924, i vescovi slovacchi lanciarono un appello all'opinione pubblica cattolica slovacca, presente in patria e negli Stati Uniti, affinché sostenesse con le loro donazioni l'arrivo dei Salesiani in Slovacchia. Si è trattato di un passo straordinario, perché per la prima volta nella storia dei Salesiani, la conferenza episcopale di un Paese ha espresso all'unanimità il proprio favore per il loro arrivo. A quel tempo, un totale di 120 salesiani slovacchi – studenti, novizi e sacerdoti – lavoravano in Italia. Karol Nečesálek, il decano – parroco di Borský Sv. Mikuláš si rivolse ai Salesiani e propose loro di stabilire la loro casa in Slovacchia a Šaštín. Questa soluzione presentava molti vantaggi. La Basilica di Šaštín è il centro di venerazione della Vergine Maria dei Sette Dolori, patrona della Slovacchia. Comprende un grande complesso monastico, costruito dall'Ordine dei Paolini. Il vantaggio di Šaštín era costituito dalla sua posizione geografica nella Slovacchia occidentale e dall'accesso relativamente rapido alla capitale Bratislava. La proposta di insediare i Salesiani a Šaštín fu approvata dall'amministratore apostolico di Trnava, Pavol Jantausch, e fu accolta con favore dai Salesiani slovacchi in Italia. Don Vagač si recò in Slovacchia per accordarsi con il decano Nečesálek e il vescovo Jantausch. Šaštín sembrava essere la soluzione migliore. Lo confermò la visita del catechista generale salesiano don Pietro Tirone[3].

[3] A questo momento storico don Pietro Tirone non copriva l'ufficio del catechista generale, invece fu Ispettore dell'Ispettoria di San Stanislao Kostka, con sede a Varsavia. Don Tirone fu nominato catechista generale il 24 dicembre 1927. Cf S. Zimniak, *Salesiani nella Mitteleuropa*..., pp. 224-233, in particolare la p. 229. Nel libro, l'autore si basa più sulle memorie

Egli diede un'occhiata a Šaštín, Kremnica e Teplička nad Váhom, ed espresse la sua chiara preferenza per Šaštín. Dopo l'approvazione ai vertici della Congregazione, nulla ha ostacolato l'arrivo effettivo dei Salesiani in Slovacchia. Il 7 settembre 1924 raggiunsero Šaštín i Salesiani slovacchi Viliam Vagač e Jozef Bokor. Il giorno successivo assunsero l'amministrazione del santuario, di un'ala del monastero e della parrocchia di Šaštín. Il ginnasio salesiano slovacco è stato trasferito qui dall'Italia.

I Salesiani in Slovacchia sono diventati rapidamente un Ordine religioso benvoluto dalla popolazione, radicandosi profondamente nel contesto religioso e civile del Paese. Colpiti dal violento tentativo del regime comunista di liquidare gli Ordini religiosi nel 1950, i Salesiani sono sopravvissuti a dure torture nelle prigioni, nei campi di lavoro e nell'esilio forzato, per riprendere il loro lavoro dopo il 1989. Nella sua opera, l'autore ha fornito un quadro molto vivace degli inizi dell'opera salesiana in Slovacchia. Non ha evitato i temi delicati delle controversie interne alla comunità, la questione delle tensioni nazionali e il rapporto tra il potere statale e la Chiesa. È da apprezzare il fatto che alla fine dell'opera abbia aggiunto una sezione intitolata in modo evocativo come "Glossario dei Salesiani slovacchi". Questa sezione dovrebbe essere più giustamente intitolata "Ritratti biografici di Salesiani slovacchi", in quanto contiene non solo un elenco di Salesiani per nome, ma anche le loro brevi biografie. L'autore è riuscito a concentrare qui dati molto preziosi e poco conosciuti sui Salesiani slovacchi. L'opera è scritta in un linguaggio scorrevole e l'autore ha dato risalto alla lingua delle fonti. Cita spesso brani di documenti storici, lettere e memorie. Questo non va a discapito dell'opera, ma alcune citazioni delle fonti sono troppo estese. In alcuni casi, però, si appoggia più ai ricordi imprecisi dei Salesiani che hanno vissuto in quel periodo che ai fatti storici. Si sarebbe potuta fare un'appendice separata alla fine dell'opera con le fonti più importanti. La monografia di Zlatko Kubanovič è una delle opere fondamentali sull'opera salesiana in Slovacchia. In futuro sarebbe utile che l'autore continuasse a fare una mappa del lavoro dei Salesiani in Slovacchia dopo il 1924.

Róbert Letz

Ana María Fernández – Iván Ariel Fresia (coords.), *Cultura, Sociedad e Iglesia. Figuras históricas significativas e innovadoras en la Argentina, siglo XX.* Buenos Aires – Rosario, Ediciones Don Bosco & Prohistoria Ediciones 2020, 140 p.

Desde hace ya algunos años, la historiografía académica en la Argentina se ha nutrido del aporte de historiadores e historiadoras que han sabido vincular los temas

di don Vagač che sui fatti storici. Più avanti, alla nota 548, l'autore spiega "di essersi basato sui ricordi di don Vagač, che può aver commesso delle imprecisioni temporali e geografiche". Tuttavia, l'autore non corregge questo errore nel testo, sebbene in una nota successiva citi anche una corrispondenza del dott. Karol Kmet'ko, che si riferisce a don Tirone come Ispettore e non come catechista.

más tradicionales de la historia social, política y cultural con la necesidad de "historizar" la acción de los hijos de Don Bosco en el país. En este sentido debe comprenderse lo que Ana María Fernández señala ya en la introducción de este libro, que a su entender "intenta contar algunas páginas de esa historia que pertenece a los argentinos y circula -quizá sin saberlo- en las venas de su ser nación". Y si los avances de la disciplina sirven para inspirar modos de acercarse al pasado, la opción de trabajar sobre las "figuras significativas" de los salesianos en el siglo XX – tema que estructuró el Seminario de la Sección Argentina de ACSSA (Asociación de Cultores de Historia Salesiana por sus siglas en italiano) – surge en un contexto historiográfico atento a rescatar la capacidad agencial de los hombres y mujeres por sobre el juego de las estructuras.

Esta obra está estructurada sobre tres núcleos temáticos. El primer capítulo, a cargo de Laura Mombello, intenta ofrecer aspectos epistemológicos y metodológicos que sirvan como clave de lectura del libro. En este sentido, la autora propone la perspectiva antropológica de las historias de vida como un modo de aproximarse al conocimiento de una sociedad indagando sobre las construcciones de sentido. Desde las historias de vida es posible recuperar figuras significativas en la historia, a veces marginadas e ignoradas por sus contemporáneos.

El segundo capítulo analiza figuras públicas de la congregación en interacción con la sociedad civil. Reúne los trabajos de Iván Ariel Fresia y María Andrea Nicoletti. Por su parte, el artículo de Fresia titulado "Redes parroquiales, Círculos de obreros y participación política. Carlos Conci, un actor social invisibilizado, 1915-1925", resalta rasgos de la sensibilidad por lo social, el mundo obrero y los problemas laborales en la ciudad de Buenos Aires a comienzos del siglo XX de Carlos Conci. En este sentido, el catolicismo social de Conci es la clave para comprender la acción de la iglesia de dicho periodo, caracterizada por una marcada tendencia hacia formas conservadoras, integristas, y nacionalistas hacia la década de 1930. Por su parte, María Andrea Nicoletti escribe sobre "Monseñor Jaime Francisco de Nevares: 'Don Jaime', Pastor de Neuquén (1915- 1995)". Mons. de Nevares fue una figura singular y poliédrica de "pastor", "líder", "político", luchador" social, "Peñí Jaime de Ne- vares", "Padrecito Monseñor" como también denominaciones despectivas como "El Obispo rojo" y "el cura pituquito". Nicoletti aborda algunos rasgos esenciales de su largo ministerio episcopal (1961-1991), en el que manifestó una sensibilidad social y un liderazgo político que pusieron su figura de pastor con una relevancia pública sin precedentes.

El tercer capítulo, titulado "Figuras al cuidado del patrimonio educativo y cultural", inicia con el aporte de Nicolás D. Moretti: "Un soldado en el campo de batalla. Pedro Tantardini y la obra salesiana en Córdoba 1905-1929". La acelerada modernización y los movimientos inmigratorios habían originado grandes desigualdades sociales en el país que los salesianos afrontaron desde el ámbito de la educación y de la lucha social. Además, de promover la fe, la moral y la piedad en los alumnos, Tantardini procuró la defensa de los principios de la Iglesia frente al avance anticlerical, en la ciudad de Córdoba entre 1910 y 1920. Por otro lado, la investigación de Walter Paris, "Domingo Milanesio: humanismo cristiano en conflicto con la ideología y la praxis dominante (fines de siglo XIX e inicios del siglo XX)" se acerca a la "figura" desde una mirada alejada de la épica misionera. La acción de Milanesio es contraria al darwinismo

social dominante en el Estado nacional argentino de finales del siglo XIX, que buscaba un país sin indígenas. En este sentido Paris señala que las intervenciones del misionero en defensa de los indígenas no se restringieron a su persona sino que es propia de toda la misión salesiana en el territorio nacional.

En suma, cada uno de los autores intenta rescatar del olvido a estas figuras de la historia religiosa, misionera y cultural de la Argentina. Las figuras históricas innovadoras y significativas presentadas en el libro no aspiraron al panteón o a la canonización institucional sino que desarrollaron su acción en ámbitos marginales del territorio, lo que les valió su ausencia – en ocasiones demasiado llamativas – en la "historia oficial". Ya sea como simple maestro, catequista, asistente y animador del oratorio como Tantardini; escritor, sindicalista y gran orador en defensa de los obreros como Conci; Obispo y pastor, defensor de los derechos humanos y constitucionalista como Don Jaime de Nevares o, finalmente, misionero trashumante y defensor de los pueblos originarios como Domingo Milanesio, todas las figuras abordadas en este libro desarrollaron una acción que "hizo historia" en el área de la educación, la organización sindical de obreros, el compromiso con los pobres y la acción misionera. Como señala Fresia en la conclusión, ninguna de ellas tuvo el reconocimiento debido de la historiografía oficial ni tampoco en los nuevos estudios históricos actuales, con excepciones por cierto. Los miembros de ACSSA intentan esa revalorización en el contexto de la historia religiosa y cultural nacional sin auspiciar retornos y sin la aspiración de incluirlos en el panteón de los héroes a honrar. En cambio, las figuras presentadas muestran a agentes significativos en la historia del país que permiten una lectura alternativa de los acontecimientos sociales y de la acción de la iglesia en el devenir histórico.

Nicolás D. Moretti

Jarosław Wąsowicz, *Ksiądz Piotr Głogowski SDB (1904-1996), organizator parafii w Kobylance i jej wieloletni duszpasterz, kapłan wierny Prymasowi Tysiąclecia* [Don Piotr Głogowski SDB (1904-1996), organizzatore della parrocchia di Kobylanka e suo parroco di lungo corso, sacerdote fedele al Primate del Millennio]. (= Seria biograficzna pod patronatem Archiwum Salezjańskiego Inspektorii Pilskiej, t. 6). Piła 2021, 180 p.

I temi di ricerca intrapresi dal ricercatore salesiano Jarosław Wąsowicz non sono del tutto nuovi o sconosciuti all'Autore. Lo confermano le sue numerose pubblicazioni sulle istituzioni salesiane, sulla formazione scolastica e sulle opere pastorali: Rumia - Wspomożycielka, Aleksandrów Kujawski, Ląd n. Wartą, Piła, ecc. e le biografie sui sacerdoti di spicco nel campo della musica: don Stanisław Ormiński e della poesia: don Stanisław Olędzki; e, ancora, sui martiri polacchi, vittime della Seconda Guerra Mondiale: il Servo di Dio don Franciszek Miśka e don Ignacy Błażewski; e del periodo comunista in Polonia: mons. Antoni Baraniak.

Grazie all'iniziativa dello studioso, la figura e l'attività di don Piotr Głogowski,

semplice parroco, operante in un paese sperduto di Kobylanka, nella Pomerania Occidentale, sono state rese note ad un pubblico più vasto. Don Piotr fu ordinato in clandestinità, a causa dell'occupazione della Polonia da parte della Germania, il 19 ottobre 1941, a Kielce (casa appartenente all'Ispettoria San Giacinto). Ivi operò per il tutto il periodo dell'occupazione tedesca. Finita la Seconda guerra mondiale, tornò nella sua Ispettoria "San Stanislao Kostka" e negli anni 1945/1946 lavorò nella parrocchia "Santa Croce" a Rumia. L'anno successivo fu rettore della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Danzica Orunia. Poi fu trasferito a Woźniaków, vicino a Kutno, dove i salesiani organizzarono una scuola di tessitura. Don Głogowski, dopo la conclusione della guerra, non riuscì più a inserirsi nella normalità di una comunità religiosa. Nel verbale del Consiglio dell'Ispettoria "San Stanislao Kostka" dell'11-12 febbraio 1948, si legge: "Don Głogowski si è ammalato di una malattia polmonare. Per cui non può stare con i giovani... Desidererebbe dedicarsi alla pastorale nei Territori Occidentali, una volta tedeschi e ora concessi alla Polonia, e agire in modo possibilmente autonomo. E forse questa autonomia gli servirebbe per la sua salute?". E, infatti, il 19 marzo 1948 iniziò a svolgere il suo ministero pastorale a Kobylanka, concluso il 25 luglio 1967. Ma grazie alle sue doti positive e costruttive, gli fu concesso di rimanere in questa parrocchia fino alla morte, avvenuta l'11 agosto 1996. Ivi fu sepolto nel cimitero locale.

In Polonia, la storiografia degli ordini religiosi, le monografie e le biografie si sono sempre dedicate, tendenzialmente, ad indagare su anniversari relativi alle istituzioni, sulle attività di un certo spessore religioso o culturale, in particolare sui personaggi di cui è in corso un processo di canonizzazione. Il nascere di questa ricerca insolita si spiega con l'evento straordinario della beatificazione del Primate del Millennio, il cardinale Stefan Wyszyński, avvenuta il 12 settembre 2021 e, inoltre, con l'istituzione, il 18 settembre dello stesso anno, del Santuario di Kobylanka, dedicato al nuovo Beato. Proprio in questa città avvenne la conoscenza tra il primate Wyszyński e don Głogowski, dove quest'ultimo era parroco. Gli inizi di questa conoscenza risalgono agli anni Cinquanta. Il 29 novembre 1957, il cardinale si fermò a Kobylanka, mentre si recava a Stettino. Fu accolto con insolito entusiasmo dal folto gruppo di parrocchiani, motivati dal loro parroco, in presenza del vescovo, mons. Teodor Bensch. Come si evince dalla lettura del libro, sebbene don Głogowski non abbia ricoperto alcun ufficio di superiore e altra carica di un certo rilievo nella Società Salesiana, però è rimasto nella memoria grata di coloro per i quali e con i quali ha lavorato, grazie alla sua diligenza e dedizione. La comunità locale ha onorato questi due eminenti personaggi intitolando le strade sia al cardinale Stefan Wyszyński sia a don Piotr Głogowski.

Questa biografia è composta di due parti principali. La prima presenta il curriculum vitae del salesiano, articolata in questo modo: introduzione, conclusione, bibliografia, indice, appendice delle fonti (nn. 1-47), appendice fotografica (nn. 1-33) e, inoltre, tre capitoli tematici disposti in ordine cronologico e problematico. Questi tre capitoli costituiscono il "cuore" dell'indagine storica. Il primo riguarda l'ambiente familiare e il lavoro di don Piotr da dirigente scolastico a Gwarek (pp. 9-24). Il secondo capitolo è dedicato al suo modo di vivere un sacerdozio tutto centrato su Cristo (pp.

25-34). Il terzo capitolo analizza lo svolgimento del suo compito come primo parroco della parrocchia e cooperatore nella pastorale di Kobylanka, dal 1948 al 1996 (pp. 35-58), e presenta altresì le sue iniziative pastorali e le vessazioni subite ad opera delle autorità comuniste. Il recensore si sente in dovere di evidenziare qui un particolare sfuggito all'autore della biografia: secondo i dati accertati presso l'Archivio della Diocesi di Stettino-Kamień, il primo parroco a Kobylanka fu in realtà il sac. Antoni Rojko, nominato nel 1946, il quale però si dimise dopo un mese a causa delle condizioni di lavoro.

Nella seconda parte del libro, il ricercatore presenta una documentazione selezionata relativa al progetto "La vita di un uomo". Nella parte successiva, invece, introduce una documentazione selezionata attinente al lavoro di don Głogowski a Kobylanka e la corrispondenza con il Wyszyński e altri gerarchi della Chiesa.

Un elogio particolare merita questa assai imponente bibliografia (pp. 63-72) e, inoltre, degno di lode è anche l'abbondante ricorso alle fonti conservate negli archivi sia civili che ecclesiali: l'Archivio di Stato di Kielce, l'Archivio dell'Istituto della Memoria Nazionale di Stettino, l'Archivio Salesiano dell'Ispettoria di Piła, l'Archivio Salesiano dell'Ispettoria di Varsavia, l'Archivio Centrale delle suore "Służebniczki Dębickie", nonché l'Archivio locale della parrocchia di Kobylanka e la biblioteca del Seminario Superiore della Società Salesiana di Ląd n. Wartą. Un altro gruppo comprende quindici fonti a stampa. I numerosi studi comprendono opere dattiloscritte e pubblicazioni integrali. La bibliografia contiene anche il giornalismo. Conclusiva dell'insieme è una netnografia, comprensiva di materiali di partenza e studi vari.

Questo libro recensito, grazie alla serietà scientifica ci offre un quadro interessante e di valore su un parroco di periferia. L'originalità della ricerca, però, sta nell'accostamento dei due "mondi" relativi alle due personalità: il primate Wyszyński, universalmente conosciuto anche all'infuori della Polonia, e don Głogowski, un parroco totalmente sconosciuto al pubblico, tranne nell'ambiente della sua parrocchia di Kobylanka e nei paesini limitrofi e, forse, ai confratelli salesiani. Un accostamento che, senza dubbio, è in favore del salesiano, perché diversamente sarebbe rimasto nell'oblio.

Jan Pietrzykowski

Juan Antonio Lázara, *Ernesto Vespignani y la arquitectura sagrada.* Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 2021, 240 p.

El libro es fruto de la tesis doctoral en Historia y Teoría del Arte presentada en la Universidad Nacional de Buenos Aires. Aquí se presentan algunos aspectos de esa tesis pensando en un público lector más amplio que la academia.

El texto publicado busca difundir el rico patrimonio cultural y religioso producido por Vespignani (1861-1925), arquitecto de iglesias y colegios en América Latina. Esta publicación es la primera dedicado a Ernesto Vespignani, entre la biografía y el listado

completo de obras producidas por el salesiano arquitecto, rectificando datos, completando omisiones y desmontando errores. Lazara insiste en que la finalidad de su investigación consiste en "educar la mirada" para comprender mejor el valor patrimonial del pasado y su conservación para el disfrute estético de las próximas generaciones.

El libro consta de seis capítulos, una conclusión y un anexo. En el primer capítulo se pregunta por la arquitectura sagrada y el porqué del libro que reseñamos. El segundo capítulo reconstruye la biografía de Ernesto Vespignani, entre el origen familia, la formación y su trabajo en Italia como el envío misionero, la aventura americana y el desarrollo de la producción arquitectónico en Argentina. El capítulo tercero denominado "Fare l'America" hace una relación de los "tres Vespignani", los hermanos José, Pedro y Ernesto, todos salesianos, que fueron llegando a Argentina en diferentes períodos y desempeñando distintas responsabilidades: José llegó en 1877 en la tercera expedición, siendo inspector de la inspectoría Americana. Retorno a Italia en 1922 y fue parte del consejo general de la congregación. Pedro falleció joven (1967-1912) desarrolló su actividad pastoral en Mendoza. Ernesto llegó a Argentina en 1901 llamado por su hermano José para dedicarse principalmente a la construcción de iglesia y colegios dotando a la congregación en expansión de una estética institucional, ampliamente reconocida.

En el capítulo cuarto el autor se dedica a dilucidar los aspectos de la ideología y la estética propias de la tradición arquitectónica italiana que influyeron en la etapa formativa de Vespignani. En el capítulo 5 aborda la cuestión migratoria, el catolicismo y la educación religiosa que se plasma en la "manzana salesiana" como llama el autor al patrimonio inmobiliario emplazado en el barrio de Almagro: iglesia, colegios, oratorios, formación profesional, gimnastas, exploradores, organización obrera, asistencia a migrantes, etc. En el último capítulo el autor desarrolla las características del "estilo Vespignani": románico en la estructura y distribución espacial completado con otras fuentes estilísticas. El autor define el estilo Vespignani como neorrománico "ecléctico" para concluir que ese estilo se estableció como "estilo salesiano", aspecto identitario de la congregación en Argentina.

El anexo es un aporte extraordinario que reconstruye minuciosamente el inventario completo de las obras de Vespignani: templos en la Ciudad de Buenos Aires (9), templos en otras localidades del país (18), templos en el exterior del país (15), Colegios en la Ciudad de Buenos Aires (7), Colegios en otras localidades del país (12), Colegios en el exterior de Argentina (6), Monumentos y otras construcciones (7) e Intervenciones en proyectos de otros arquitectos (7).

Sin lugar a dudas, el libro de Lazara es un valioso y lúcido aporte a la memoria de Vespignani, un trabajo con rigurosidad histórica y sensibilidad estética que recupera lo mejor del patrimonio arquitectónico de un autor escasamente conocido.

Iván Ariel Fresia

Bruno Bertelli – Sandro Samaritani, *Mons. José Borgatti. Vescovo della Patagonia, figlio della terra renazzese*. Prefazione di don Ángel Fernández Artime, Rettor maggiore dei Salesiani. Cento, Baraldi Editore 2022, 158 p.

Bruno Bertelli, nato a Renazzo di Cento (FE) e per quasi 40 anni ricercatore e docente in area sociologica presso l'Università di Trento, appassionato per la storia, la cultura locale e il dialetto, e Sandro Samaritani, nato a Comacchio (FE), attivamente impegnato in svariati servizi in favore dei giovani e delle missioni, diplomato in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense, cultore pure lui di storia e tradizione locale, hanno intrapreso una lunga e accurata ricerca sulla figura di mons. Giuseppe Borgatti, salesiano, vescovo di Viedma, figlio di una coppia di Renazzo di Cento emigrata in Argentina, nato a Buenos Aires nel 1891 e morto a Viedma in Patagonia (Argentina) nel 1973. Frutto di tale ricerca è il volume "a quattro mani" che presentiamo.

Il volume si apre con una Prefazione del Rettor maggior dei Salesiani, don Ángel Fernández Artime, per cinque anni ispettore provinciale in Argentina (pp. 7-8). In essa, oltre a ringraziare gli autori per il loro pregiato lavoro e ad evidenziare succintamente i tratti salienti della figura di mons. Borgatti, afferma che la storia da loro raccontata "andrebbe conosciuta non soltanto dai suoi compaesani, ma da quanti hanno a cuore le storie belle dell'umanità". Prima di chiudere il volume viene anche riportata la testimonianza di un altro Rettor maggiore dei Salesiani, don Juan Edmundo Vecchi, che nacque proprio a Viedma, sede episcopale di mons. Borgatti, dove da piccolo iniziò a conoscerlo e dove più tardi, ormai ordinato sacerdote, svolse il servizio di direttore dello studentato filosofico salesiano, accompagnato e sostenuto della sua vicinanza paterna (pp. 143-147).

La presentazione del volume viene fatta da quattro brevi e sostanziosi interventi di Elisa Fortini, presidente del Circolo Culturale "Amici del Museo" APS di Renazzo; Paola Bergamini, consigliere del comune di Cento, delegata ai Servizi Bibliotecari; Oliviano Tassinari, presidente della Partecipanza Agraria di Cento; e don Marco Ceccarelli, parroco di Renazzo (pp. 9-16).

Dopo l'introduzione, fatta dei due Autori, e la rassegna della sequenza cronologica dei momenti più significativi della vita e dell'attività del vescovo José Borgatti (pp. 17-26), seguono sei capitoli, densi e molto ben documentati – anche fotograficamente –, che ripercorrono la sua vita e la sua vicenda a cominciare dalle origini familiari, e seguendo poi passo dopo passo la sua crescita umana, culturale e religiosa nell'ambito della Congregazione salesiana fino alla sua nomina episcopale a Viedma, nell'immenso territorio dell'Argentina del sud, due volte e mezzo più grande dell'Italia.

A due avvenimenti viene dato particolare rilievo nel capitolo 6º (pp. 63-92). Il primo è il processo di beatificazione del giovane mapuche Zeffirino Namuncurà, il primo indio beato della Patagonia, morto a Roma l'11 maggio 1905, processo che sotto il governo vescovile di mons. Borgatti e grazie al suo interessamento giunse a una prima conclusione (venne beatificato l'11 novembre 2011 a Chimpay, la sua terra natale). Il secondo è la partecipazione del vescovo di Viedma alle quattro sessioni del Concilio Vaticano II, tra l'11 ottobre 1962 e l'8 dicembre 1965. All'attuazione dei

suoi orientamenti egli dedicò posteriormente con entusiasmo molte delle sue energie.

L'anno seguente alla conclusione del Concilio, arrivato ai 75 anni di età, egli rassegnò le sue dimissioni dall'ufficio episcopale, come richiesto dal *Motu proprio* del 21 novembre 1970 di papa Paolo VI, anche se continuò ancora per sei anni ad affiancare il suo successore, mons. Miguel Ángel Alemán, salesiano pure lui, in molteplici servizi.

Tutto il capitolo 7º del volume è dedicato ai rapporti del vescovo Borgatti con il paese dei suoi antenati. È particolarmente documentato con abbondante materiale fotografico, e vengono in esso raccontate con lusso di dettagli le sei volte che egli visitò la terra dei genitori, incontrando i parenti sia da parte paterna che di parte materna, dal 1959 al 1973, poco prima della sua morte, avvenuta a Buenos Aires il 26 ottobre di quell'anno durante l'Assemblea della Conferenza Episcopale Argentina alla quale stava partecipando, come viene riferito nel capitolo 8º.

È molto interessante quanto viene rilevato dagli stessi autori nelle conclusioni: "Ci siamo sforzati il più possibile di evitare di guardare Mons. Borgatti applicando, anche in buona fede, criteri di giudizio propri del nostro tempo" (p. 149). Ciò evidenzia la serietà metodologica con cui hanno lavorato.

Lo stile del volume è rigoroso per ciò che si riferisce alla documentazione apportata lungo l'esposizione e nei riferimenti bibliografici dopo la conclusione, e di facile e piacevole lettura tutto l'insieme.

Gli autori hanno rilevato le doti tanto umane quanto religiose-ecclesiali di mons. Borgatti. Tra quelle umane spiccano le sue capacità organizzative, particolarmente rilevanti nella descrizione del ruolo da lui svolto nell'organizzazione e lo svolgimento dell'importante avvenimento ecclesiale del XXXII Congresso Eucaristico Internazionale, celebrato a Buenos Aires dal 10 al 14 ottobre 1934, nel quale tra l'altro fecero la loro prima comunione in una mattinata 107 mila bambini e bambine in perfetto ordine, senza difficoltà e senza nessun incidente. Il gestore di quella indimenticabile cerimonia che provocò l'ammirazione anche del Delegato papale, il cardinale Eugenio Pacelli, futuro Papa Pio XII, fu l'allora padre Borgatti.

Tra le doti religiose-ecclesiali viene evidenziata, oltre alla sua profonda vita di fede e di preghiera, la sua tenacia anzitutto nel portare avanti il suo servizio episcopale, che gli richiese la fatica di visitare in differenti occasioni la sua vasta diocesi, pur nella precarietà di mezzi di comunicazione e di trasporto del suo tempo, e con le difficoltà create dal clima e le peripezie dei viaggi; e poi nell'impegno di far erigere successivamente dalla Santa Sede, smembrando il suo territorio diocesano, le nuove diocesi di Comodoro Rivadavia, di Neuquén e di Río Gallegos, per un miglior servizio di evangelizzazione alle popolazioni patagoniche.

Nelle conclusioni dello studio così si esprimono gli autori: "Al termine di questo volume possiamo dire, con un certo grado di soddisfazione, di aver raggiunto il nostro principale intento, quello di far conoscere e rendere viva, attraverso la raccolta di documentazione e di testimonianze, la figura autorevole di un figlio della nostra terra che ha donato la vita negli sconfinati territori dell'Argentina australe" (p. 149).

Luis Gallo

María Andrea Nicoletti - Marisa Malvestitti, *Salesianos lingüistas en la Patagonia y Tierra del Fuego.* Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 2022, 180 p.

En el marco de la preparación del 150 aniversario de la llegada de los salesianos a Argentina, los autores y autoras de este libro presentan vocabularios y oracionales, como testimonios de la vida cotidiana en contextos de misión a partir de las lenguas originarias de los pobladores. La conciencia de que un idioma es una creación original de un pueblo, que expresa su cultura y ethos particular queda atestiguado en el descubrimiento, valoración, recuperación y publicación de los "vocabularios".

Este trabajo favorece a la recuperación de la memoria y la construcción de una historia original y alternativa de los pueblos originarios de la Patagonia en la conformación de los estados nacionales y de la actividad de la Iglesia a través del trabajo de misioneros y misioneras en las tierras australes. El equipo de investigación - del cual surgen los textos incluidos en el libro - coordinado por María Andrea Nicoletti y Marisa Malvestitti, estuvo integrado por Verónica Domínguez, Ana María Fernández, Ana Fernández Garay, Rodrigo González Vivar y María Emilia Orden. La obra colectiva muestra un esfuerzo inusitado por recuperar, interpretar y comprender los textos en sus contextos, especialmente en el norte y el extremo sur de la Patagonia y en el archipiélago fueguino.

Si bien el conocimiento del *mapuzungun, aonekko 'a'ien, selk'nam, kawesqar* y *günün a yajüch*, y la fijación en la escritura no tenían como finalidad inminente la aceptación de la inconmensurabilidad del otro sino, más bien, apropiarse de un canal eficaz y eficiente para la trasmisión y comprensión de la nueva religión, el aprendizaje de las lenguas tuvo un efecto inesperado: la producción de textos y transcripciones que recuperan el lenguaje cotidiano de esos pueblos y de sus culturas.

La composición y el contenido de las piezas linguisticas son muy diferentes. Ello responde a los contextos, los sujetos y las finalidades particulares de su elaboración por parte de Molina, González, Gutiérrez, Borgatello, Beauvoir, Griffa, Zenone y Milanesio a quienes debemos la escritura de los vocabularios. El texto escrito expresa una comprensión oral del lenguaje ordinario, generalmente referido a situaciones cotidianas, acciones domésticas, identificación de elementos de la naturaleza, nombres propios, topografías y aspectos específicos de las creencias y la moralidad. Además, el contenido a transmitir adquiriría significados complejos, a veces diferentes a los términos utilizados, pues los esfuerzos de traducción requerían recurrir a la experiencia del lenguaje ordinario, haciendo referencias a la situacionalidad y contextos geoculturales de los hablantes.

El libro está estructurado en siete capítulos. En el primero, Marisa Malvestitti y María Andrea Nicoletti presentan el contexto de la lingüística misionera de la Patagonia y Tierra del Fuego. En el segundo capítulo, las mismas autoras abordan la uso que hizo Domenico Milanesio del mapuzungun para la transmisión de la Fe. Rodrigo González Vivar en el tercer capítulo desarrolla el aporte de Maggiorino Borgatello y José María Beauvoir en la construcción de glosarios y gramáticas en el archipiélago fueguino. Y, en el cuarto capítulo, Ana María Fernández, Marisa Malvestitti y María Andrea Nicoletti presentan a Sor Rosa Gutiérrez en la misión de Nuestra Señora de

La Candelaria y la recostrucción de la vida cotidiana de mujeres indígenas a partir de un vocabulario muy singular. En los restantes tres capítulos Marisa Malvestitti analiza los aportes salesianos al conocimiento de las lenguas fuegopatagónicas (cap. 5); María Emilia Orden y Verónica Domínguez estudian a Manuel Molina y su proyecto de rescate de la lingüística salesiana (cap. 6). Y finalmente, María Emilia Orden y Ana Fernández Garay estudian la recopilaciones de material lingüístico en aonekko ‘a’ien (tehuelche) que hiciera Manuel González (cap. 7).

La confección de los vocabularios, glosarios y gramática tuvo como finalidad el servicio a la evangelización y la trasmisión de la fe. Mediante la retención de palabras claves y de construcciones gramaticales, se trató de favorecer la enunciación, apoyar la pronunciación y la fonética, mejorar la comunicación y servir a la traducción de los contenidos de la fe, la moral y las costumbres. Por ello, la construcción de los vocabularios obedecía menos a intencionalidades científicas, lingüísticas y académicas cuanto a facilitar aspectos comunicativos con la cultura indígena. Esa información es muy valiosa porque ayuda a conocer aspectos de la vida cotidiana de los pueblos indígenas, las particularidades del espacio geográfico y los procesos comunicativos que llamaron la atención de misioneros y misioneras. El objetivo prioritario no fue la recuperación o “salvataje” de la cultura y la lengua de los pueblos originarios, aunque despues de la desaparición de los hablantes tuvo ese efecto.

La preservación de los textos, y ahora su publicación, muestra una faceta poco conocida de los Salesianos de Don Bosco y de las Hijas de María Auxiliadora. Un trabajo que el equipo de Nicoletti y Malvestitti no podría haber afrontado sin la disposición de ambas Congregación a abrir sus archivo y ponerlos a disposición de los investigadores. A partir de la lingüística histórica y la historiografía lingüística, las y los autores construyen una historia de los sujetos y de los textos de los vocabularios con importantes aportes a la sociolíngüistica de las lenguas de los pueblos originarios de Fuegopatagonia, de la acción de la iglesia en la Patagonia austral y el desarrollo de la misión salesiana en el extremo sur del continente.

Iván Ariel Fresia

SEGNALAZIONI

Pedro Poza Morillo (coord.), *Salesianos Linares. 50 años contigo (1964-2014)*. Vol. I-II. Linares 2020, 1368 p. + Separata y fe de erratas, 4 p. (autoedición)

El coordinador de esta extensa obra es Pedro Poza Morillo, antiguo director (2001-2008) y profesor jubilado, muy reconocido y querido, del colegio salesiano de Linares (1977-2018).

Los dos volúmenes, de los que se compone la obra, fueron presentados por primera vez el 22 de enero de 2021 en Linares. La obra es calificada en su prólogo, por el salesiano Marco Antonio Vázquez Fernández, como "historia de bondades y sueños pedagógicos" (p. 9). Ya en 2016 se había publicado una obra sobre el mismo tema de carácter más histórico de otro profesor del colegio, Jesús Manuel Botella Guerrero, *La Obra Salesiana en Linares (1964-2005)*. Madrid, CCS 2016, 418 p.

La presente publicación es de carácter más vivencial, testimonial y personal, el coordinador de la misma nos recuerda que "han sido años de muchas iniciativas, de innumerables actividades, de miles de chavales participando en ellas, de recortes de periódico, de imágenes emotivas, de encuentros, celebraciones, fiestas, viajes, actuaciones, representaciones, premios, reconocimientos, concursos trabajos, cantos, bailes, conmemoraciones, aniversarios... (p. 11). Estos dos volúmenes han sido un auténtico proyecto de carácter inclusivo y colectivo, en los que muchas personas han colaborado en ellos y sin los cuales no hubiera sido posible. Una buena parte de las mismas son nombradas y elencadas en las páginas 1265-1266. La publicación está apoyada e ilustrada por un gran número de fotografías en blanco y negro y color, reproducciones hemerográficas y otras publicaciones propias, si bien, no todas tienen un claro pie de foto en los que se explique el evento, las personas y las fechas del mismo. La obra recoge una ingente cantidad de datos de las actividades y las experiencias de la presencia salesiana y educativas que han sido recogidas minuciosa y detalladamente.

La presencia salesiana en Linares (Jaén) comenzó en 1964 con la parroquia de San Agustín. Los dos volúmenes, en papel satinado y grueso, se presentan como una obra única compuesta de 1368 páginas divididas en dos volúmenes publicados. En el primero (692 p.), se recogen un prólogo, una presentación y 10 capítulos: capítulo I, los salesianos en Linares (pp. 13-77); capítulo II, el Club de balonmano Don Bosco (pp. 79-90); capítulo III, un Oratorio para la ciudad (pp. 91-124); capítulo IV, del senderismo a la atención ciudadana (pp. 125-176); capítulo V, centenario de Don Bosco (pp. 177-204); capítulo VI, nuestro XXV aniversario (pp. 205-243); capítulo VII, participando en Peque Prix de tve (pp. 245-274); capítulo VIII, el teatro, la música y las semanas culturales (pp. 275-375); capítulo IX, desde el colegio (pp. 377-622); capí-

tulo X, inicio y asentamiento de la FPDB (pp. 623-692). Y en el segundo (671 p.) se recogen 4 capítulos: capítulo XI, el nuevo CJS (pp. 701-867); capítulo XII, imágenes salesianas, tradiciones y fiestas (pp. 869-962); capítulo XIII, bicentenario y cincuentenario (pp. 963-1166); capítulo XIV, la Familia Salesiana (pp. 1167-1259), un epílogo (pp. 1261-1266) y 7 anexos: I, comunidades salesianas (pp. 1269-1272); II, salesianos en Linares (pp. 1273-1279); III, cronología de docentes (pp. 1281-1284); IV, personal de administración y servicios (p. 1285); V promociones de alumnado (pp. 1287-1362); VI anuario teatral de la casa (pp. 1363-1366) y VII, relación de materiales digitalizados (pp. 1367-1368).

Su recorrido cronológico-histórico concluye en 2014/5, año en el que se cumplía 50 años de la presencia salesiana tanto de la comunidad religiosa estable (1964-2005) como los nueve años en la que se depositó la responsabilidad de llevar adelante la presencia en los seglares comprometidos con la identidad salesiana (2005-2014: familia salesiana, profesorado…).

La obra recoge multitud de experiencias y actividades llevadas adelante en estos cincuenta años de historia (1964-2014). Si bien carece de notas a pie de página, aunque cuenta con numerosas ilustraciones y con un apartado donde recoge la bibliografía usada. El lenguaje de la obra es claro, sencillo y vivencial, aunque su letra con caracteres no muy grandes, no fácil de leer.

Su más importante valía, lo afirma el mismo coordinador de la publicación en su presentación, "consiste en ser compartido" (p. 11). Esta es la segunda obra de divulgación de la presencia salesiana en Linares, más basada y fundamentada en su historia vivida. Es recomendable su lectura para un conocimiento experiencial de la obra en su conjunto y detalle, y esta vez hasta 2014.

Pedro Ruz Delgado

Pierluigi Cameroni, *Esteban Sándor. Mártir del Evangelio de la alegría*. (= Biografías Salesianas, 23). Madrid, CCS 2020, 148 p.

Pierluigi Cameroni, sacerdote salesiano, postulador general para las Causas de los Santos de la Congregación Salesiana y de la Familia Salesiana desde 2010, nos ofrece, en lengua española una tercera aportación a la colección de Biografías Salesianas de la CCS de Madrid. La obra original fue editada por la editorial húngara *Don Bosco Kiadó* con el título original, todo en italiano, *Stefano Sándor, Martire del Vangelo della giogia*, en 2013. Por tanto nos encontramos ante la traducción al español, realizada por José Antonio Hernández, de una obra ya publicada siete años antes.

Esteban Sandor, coadjutor salesiano, fue beatificado el 19 de octubre del 2013. Nació en Szolnok (Hungría) el 26 de octubre del 1914, *hijo* de Esteban y María matrimonio de profunda religiosidad, fue el primero de tres hermanos. Esteban estudió en su ciudad, consiguiendo el diploma de técnico metalúrgico. Conoció a Don Bosco,

del que se entusiasmó, a través del Boletín Salesiano. En 1936, tras convencer a sus padres, fue aceptado en el *Clarisseum*, la casa salesiana de Budapest. Allí hizo el aspirantado y frecuentó en los cursos de tipografía. En 1938 comenzó el noviciado y al terminarlo, en 1940, emitió los primeros votos religiosos como salesiano coadjutor, seis años más tarde la profesión perpetua. Se dedicó a la educación católica de los aprendices, era Maestro impresor, y a la propaganda clandestina de movimiento católico. Por ello fue encarcelado en 1951 y sometido a durísimos interrogatorios y acusado de actos que conllevaban la pena de muerte. En la cárcel mantuvo firme su espiritualidad, rezando y recitando el rosario y a pesar de que sabía su condena a muerte, con extraordinaria serenidad consolaba a sus compañeros. Fue ahorcado el 8 de junio de 1953 a la edad de treinta y nueve años.

Cameroni organiza el contenido del libro, de formato pequeño, con una introducción, seis capítulos, una conclusión y una serie de apéndices. El lenguaje de la obra es claro y sencillo, fácil de leer y de corte más espiritual, que histórico. El texto se encuentra abundantemente sostenido por material perteneciente a la *Positio super martyrio*. Las 123 notas que completan la obra, algunas extensas, pertenecen en su gran mayoría, a la misma.

Su más importante valía consiste en constituir la primera obra de divulgación de la vida de este salesiano contemporáneo mártir en lengua española, basado y fundamentado sólidamente en el contenido.

Pedro Ruz Delgado

REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

(Continua da “Ricerche Storiche Salesiane” 75 [2020] 399-410, per gli anni 2020-2022)*

A cura di *Cinzia Angelucci*** *e Stanisław Zimniak****

INDICE

1. *Don Bosco*
1.1. Vita e attività N° 1-3
1.2. Scritti N° 4-5
1.3. Studi N° 6-24
1.4. Sistema Preventivo N° 25-29

2. *Società Salesiana*
2.1. In generale N° 30-52
2.2. Ispettorie – Case N° 53-73
2.3. Salesiani N°74-177
2.4. Educazione N° 178-185

3. *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*
3.1. Maria Domenica Mazzarello N° 186-187
3.2. In generale N° 188-203
3.3 Figlie di Maria Ausiliatrice N° 204-235

4. *Famiglia Salesiana*
4.1. Salesiani Cooperatori e gruppi N° 236-240
4.2. Congregazioni varie N° 241

5. *Missioni*
5.1. Studi N° 242-245
5.2. Opere N° 246
5.3. Missionari N° 247-250

6. *Spiritualità* N° 251-257

7. *Santità* N° 258-273

** Laica, collaboratrice e segretaria Istituto Storico Salesiano, Roma.
*** Salesiano, membro dell'Istituto Storico Salesiano, Roma.

* Si invita il lettore a non limitarsi alla sola voce di suo specifico interesse (SDB, FMA, Missioni...) in quanto, come è ovvio, alcune pubblicazioni possono essere classificate sotto voci diverse. Non sono state indicate le pubblicazioni troppo brevi o ritenute non pertinenti ad una rivista come RSS, attenta soprattutto alla dimensione storica. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno segnalare ai Curatori le pubblicazioni della propria competenza e conoscenza.

1. DON BOSCO

1.1. *Vita e attività*

1. Bordignon Bruno – Maurizio Vito – Rossi Giorgio, SDB, *Don Bosco e la formazione professionale*. (= Sapientia ineffabilis). Roma, If Press 2022, 8° 292 p.
2. Ferrero Bruno SDB, *Don Bosco. La storia infinita*. (= Biografie di don Bosco). Torino, LDC 2020, 8° 192 p.
3. Motto Francesco SDB, *L'Ottavo volume dell'Epistolario di don Bosco*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 151-158.

1.2. *Scritti*

4. Bogotto Rodolfo SDB (a cura di), *Regolamento della Compagnia di San Giuseppe*. Edizione critica, in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 329-351.
5. Bosco Giovanni SDB, *Epistolario*. Volume IX. (*1884-1886), lett. 3956-4424.* Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. (= ISS – Fonti, Serie prima, 16). Roma, LAS 2021, 8° 604 p.

1.3. *Studi*

6. Bordignon Bruno SDB, *Come insegnava San Giovanni Bosco? L'intelligenza nell'azione umana*, in "Salesianum" 3 (2020) 471-504.
7. Chunkapura Jose SDB, *Don Bosco's humanism in Framing the righe question for Education to impact life,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 423-431.
8. Ciferri Cristiano SDB, *Per una rilettura filosofica della pedagogia salesiana in chiave estetica,* in "Orientamenti pedagogici" 386 (2021) 23-44.
9. Coelho Ivo SDB, *Vocational animation in the post-conciliar documents of the Salesian Congregation,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 393-422.
10. Cursi Giancarlo, *Tu diventi collaboratore di un'impresa che val la pena di perseguire,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 179-181.
11. Dotta Giovenale SDB, *La corrispondenza di don Bosco nel contesto politico-ecclesiastico dell'Italia, della Francia e del Belgio (1879-1888),* in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 159-170.
12. Farina Andrea, *Don Bosco e le autorità civili ed ecclesiastiche: misurarci con il principio di realtà*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 183-185.
13. Gonsalves Peter SDB, *Don Bosco's peace culture. A theory-based study of his response to conflicts.* (= CSDB – Studi e Strumenti, 6). Roma, LAS 2022, 8° 441 p.
14. *Il "sogno" delle due colonne e altre buone notti di don Bosco nella Cronaca di Cesare Chiala (1862).* Edizione critica a cura di Aldo Giraudo, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 105-137.
15. Kapani Deli SDB, *The Spirituality of the preventive system of Don Bosco,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 378-392.
16. Giraudo Aldo SDB, *Don Bosco's spiritual adventure in the memoirs of the Oratory. Pointers for a Reconstruction of his Spiritual Journey,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 83-113.
17. Maršič Franc, *Sinodalità missionaria e pensiero di san Giovanni Bosco*, in "Salesianum" 1 (2021) 72-109.
18. Motto Francesco SDB, *Forme di comunicazione interpersonale e sociale nella Valdocco di Bosco,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 363-375.

19. Paracкal Roy Anthony SDB, *Don Bosco's formative proposal for the young as projected in the four biographies he wrote*, in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 236-261.
20. Séïde Martha, *La relazione di don Bosco con le donne. Secondo l'edizione critica della corrispondenza belga (1879-1888) e dell'Ottavo volume dell'Epistolario (1882-1883)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 171-187.
21. Varickasseril Jose SDB, *Biblical foundations for shepherding in the Salesian Constitutions,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 211-235.
22. –, *The pre-eminence of the word of God in the Salesian Constitutions,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 279-304.
23. Wnęk Jan, *San Giovanni Bosco e la pedagogia polacca*, in "Antonianum" XCVI (2021) 339-355.
24. Zanotti Carlo Maria, *Accompagnamento e formazione. Una lettura vocazionale del volume IX dell'Epistolario di don Bosco,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 161-177.

1.4. *Sistema Preventivo*

25. Alfieri Paolo, *Nota sul volume di Michal Voitáš: Pedagogia salesiana dopo don Bosco. Dalla prima generazione fino al sinodo sui giovani (1888-2018)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 373-382.
26. Bordignon Bruno SDB, *La relazione educativa: san Giovanni Bosco e l'«assistenza» ai giovani*. (= Sapientia ineffabilis, 27). Roma, IF press 2020, 8° 155 p.
27. Bordignon Bruno – Maurizio Vito, SDB, *Don Bosco e la scuola. Per una storia della scuola salesiana.* (= Sapientia ineffabilis, 31). Roma, IF Press 2021, 8° 694 p.
28. Chavez Villanueva Pascual SDB, *Le sfide della continuità e dell'adattamento nella pedagogia salesiana*, in "Orientamenti pedagogici" 386 (2021) 59-72.
29. Voitáš Michal SDB, *Pedagogia salesiana dopo don Bosco. Dalla prima generazione fino al Sinodo sui giovani (1888-2018).* (= CSDB – Studi e Strumenti, 1). Roma, LAS 2021, 8° 496 p.

2. SOCIETÀ SALESIANA

2.1. *In generale*

30. Alarcón Pamela, *Recorrido y perspectivas de crecimiento del AR AHS ARS/BB*, in "Chronica" 1 (2022) 48-55.
31. –, *Guía del Archivo Histórico Salesiano de Argentina Sur. Sede Bahía Blanca, según ISDIAH*, in "Chronica" 1 (2022) 56-79.
32. –, *Experiencia de le escritura de los procedimientos en el Archivo Histórico AR-AHS ARS/BB*, in "Chronica" 1 (2022) 80-93.
33. Anchukandam Thomas SDB, *Recording Personal Experiences and Contributing to the Collective Memory,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 163-167.
34. –, *The "Kerala Element" in the Growth and Spread of the Salesian Congregation in India*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 353-361.
35. –, *Salesian priorities from 1877-1965 as Evidenced from the Perspective of the First Nineteen General Chapter,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 122-131.
36. Angelucci Cinzia - Zimniak Stanisław SDB, (a cura di), *Repertorio Bibliografico: 2018-2019,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 399-410.

37. Dibisceglia Angelo Giuseppe, *Tracce salesiane in una diocesi del Mezzogiorno d'Italia: Antonio Palladino (1881-1926) a Cerignola*, in Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana (a cura di), *Iesus Christus heri et hodie, ipsa et in saecula.* Miscellanea di studi offerti a S. Em. il Card. Angelo Amato in occasione del suo 80° genetliaco. Roma, LAS 2021, 8° pp. 231-251.
38. Fresia Ariel SDB, *Arqueología del archivo y prácticas del historiador. Algunas reflexiones sobre las dificultades del uso del archivo,* in "Chronica" 1 (2022) 12-22.
39. Giraudo Aldo SDB, *La valenza storiografica degli epistolari*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 375-383.
40. Gonsalves Peter SDB, *Growing to be "Salesians of don Bosco" through the smartphone years. An exploratory study of initial formation processes in a digital world,* in "Salesianum" 2 (2020) 356-381.
41. González Miguel Jesús-Graciliano SDB, *XI Capitolo Generale della pia Società Salesiana presieduto da don Paolo Albera (1910).* Introduzione e note. Madrid, Editorial CCS 2020, 8° 275 p.
42. Iribarren Claudia M. – Ivars María Jorgelina, *Interacciones entre investigación, docencia y extensión: un acercamiento al Archivo Salesiano de Argentina Sur*, in "Chronica" 1 (2022) 94-126.
43. Léon Luccioni Alejandro A., *El Archivo Histórico Salesiano de Argentina Sur. El Archivo como espacio de Encuentro*, in "Chronica" 1 (2022) 6-11.
44. Manjaly Thomas, *Salesian Presence in Northeast India: Centenary Reflections on their Contributions*, in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 1-26.
45. Menamparampil Thomas SDB, *My reminiscences as a Salesian,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 180-195.
46. Morad Guadalupe, *Camino recorrido y por recorrer en la sede Caba del AR AHS ARS*, in "Cronica" 1 (2022) 42-47.
47. Nicoletti María Andrea, *El archivo y los archivos salesianos: preservar la memoria y re significar la Historia*, in "Chronica" 1 (2022) 23-41.
48. Pieraccini Paolo, *Risveglio nazionale arabo e cattolici di Terra Santa: il caso della Società Salesiana (1904-1920)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 259-299.
49. –, *Risveglio nazionale arabo e cattolici di Terra Santa: il caso della Società salesiana (1904-1920).* Seconda parte, in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 9-42.
50. Pietrzykowski Jan, *Archiwum salezjańskie Inspektorii Warszawskiej – dzieje zasobu* [Archivio salesiano dell'Ispettoria di Varsavia - storia della collezione], in "Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne" 118 (2022) 261-273.
51. Varickasseril Jose SDB, *The missionary dimension in the Salesians Constitutions,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 362-377.
52. Varickasseril Jose – Antony Abraham M., SDB, *Being salesians today.* Shillong, Vendrame Institute Publications 2022, 8° [432] p.

2.2. *Ispettorie – Case*

53. Anchukandam Thomas SDB, *Kristu Jyoti College, Bangalore: The History and Significance of the Opening of the First Salesian Institution in the Archdiocese of Bangalore*. Part IV, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 9-49.
54. –, *Theological Formation of Salesians in India with Special Reference to Kristu Jyoti College Bangalore (1967-1976).* (= ISS – Studi, 31). Roma, LAS 2022, 8° 259 p.
55. Bürkle Joachim, *Una "Congregazione di carattere spiccatamente italiano"? Complessità politiche, sociali, giuridiche pertinenti all'istituzione di un'Ispettoria tedesca dei salesiani di don Bosco*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 217-257.

56. De Andrade Silva Antenor, SDB, *Inspetoria salesiana do Ne. do Brasil. 1882-2021. Breve panorama histórico*. S. l., Gráfica He 2021, 8° 269 p.
57. De Rito Francisco, *Historia de la obra salesiana Sagrado Corazón de la Plata (1886-1950). Historia del Sagrado Corazón: un Proyecto evangelizador motorizado por la educación*. Bahía Blanca, Revista Ceferino Misionero 2021, 8° 173 p.
58. Giraudo Aldo SDB, *La fondazione dell'Oratorio di Borgo San Paolo in Torino (1918): un modello esemplare di azione salesiana nel primo dopoguerra*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 235-260.
59. Guadagnolo Mario, *Quelle tonache impolverate 1921-2021. Un secolo di presenza salesiana a Taranto*. Taranto, Scorpione editrice 2021, 8° 606 p.
60. Kivungila Germain SDB, *Le contexte politico-ecclésial du Congo-Belge et la naissance des vocations salésiennes Africaines (1919-1959)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 51-66.
61. Kolar Bogdan SDB, *Zgodba «rajske Radne». Ob stoletnici ustanovitve salezijanske inšpektorije sv. Cirila in Metoda* [La storia del "Paradiso Radna". Nel centenario dell'istituzione dell'Ispettoria Salesiana di S. Cirillo e Metodio]. Ljubljana, Salve 2022, 8° 215 p.
62. Léon Alejandro SDB - Alarcón Pamela, *Memorias de La Candelaria. Un libro de historia e imágenes*. Buenos Aires, Ediciones Don Bosco Argentina 2022, 8° 156 p.
63. Maurizio Vito SDB, *Alle origini del collegio salesiano Astori a Mogliano Veneto (1879-1888)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 67-110.
64. Pietrzykowski Jan SDB (a cura di), *Stulecie Parafii Najświętszego Serca Jezusowego* [Warszawa] [Cento anni della Parrocchia del Santissimo Cuore di Gesù (Varsavia)]. Warszawa, Wydawnictwo LTW 2020, 8° 236 p.
65. –, *Salezjanie w Łodzi przy ul. Wodnej (1922-2022). Odpowiedź na zapotrzebowanie społeczeństwa i Kościoła lokalnego* [Salesiani a Łódź in via Wodna (1922-2022). Una risposta ai bisogni della società e della Chiesa locale]. Łomianki, Wydawnictwo LTW 2022, 8° 336 p.
66. Pietrzykowski Jan SDB – Wąsowicz Jarosław, SDB (a cura di), *Różanystok w stulecie Inspektorii św. Stanisława Kostki 1919-2019. Miejscowość – sanktuarium – klasztor – duszpasterstwo – działalność salezjanów* [Różanystok nei cent'anni dell'Ispettoria di san Stanislao Kostka 1919-2019. Luogo – santuario – monastero – pastorale – attività salesiana]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2020, 8° 335 p.
67. Poza Morillo Pedro (coord.), *Salesianos Linares. 50 años contigo (1964-2014)*. Vol. I-II. (autoedición). Linares 2020, 8° 1368 p. + Separata y fe de erratas, 4 p.
68. Ría García Ferdinando – Ruz Delgado Pedro, *El primer Teologado Nacional Salesiano en España ¿El Campello?*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 205-233.
69. Ximenes Belo Carlos Filipe SDB, *Salesianos em Timor-Leste. 75 anos de serviço a Deus e aos Jovens (1946-2021).* Porto, Edições Salesiana 2021, 8° 355 p.
70. Zelinka Petr SDB, *Salesiáni v Československu (1924-1939)* [Salesiani in Cecoslovacchia (1924-1939)]. Olomouc, Vydavatelství FF UP 2021, 8° 524 p.
71. Żurek Waldemar Witold SDB (a cura di), *Zakład Salezjański im. Księdza Bosko w Oświęcimiu 1926-1940. Kronika tom 4* [Centro Salesiano don Bosco ad Oświęcim 1926-1940. Cronaca volume 4]. (= Biblioteka Salezjańskiej Inspektorii św. Jacka w Krakowie, 16). Lublin, Bonus Liber 2020, 8° 381 p.
72. – (a cura di), *Kapituła Domu Salezjańskiego Instytutu Filozoficznego w Pleszowie, Krakowie i Marszałkach 1917-1939* [Capitolo della casa dell'Istituto Filosofico a Pleszow, Kraków e Marszałki 1917-1939]. Lublin, Wydawnictwo Archidiecezji Lubelskiej "Gaudium" 2021, 8° 200 p.
73. –, *Kronika Domu Salezjańskiego w Twardogórze 1945-1972* [Cronaca della Casa Salesiana di Twardogóra 1945-1972]. (= Biblioteka Salezjańskiej Inspektorii św. Jacka w Krakowie, 18). Lublin, Wydawnictwo Archidiecezji Lubelskiej "Gaudium" 2021, 8° 194 p.

2.3. *Salesiani*

74. Anchukandam Thomas SDB, *José Luis Carreño Etxeandía (1905-1986) – a profile,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 353-374.

75. –, *The Historical Contest of the Rectorate of Don Paolo Albera (1910-1921)*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 17-29.

76. Barberis Giulio SDB, *Cronichetta (1875-1879).* Introduzione, testi critici e note a cura di Massimo Schwarzel. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 18). Roma, LAS 2022, 8° 771 p.

77. Bertelli Bruno - Samaritani Sandro, *Mons. José Borgatti. Vescovo della Patagonia, figlio della terra renazzese*. Prefazione di don Ángel Fernández Artime, Rettor maggiore dei Salesiani. Cento, Baraldi Editore 2022, 8° 158 p.

78. Bissoli Cesare SDB, *La vocazione pastorale educativa di Carlo Nanni,* in "Orientamenti pedagogici" 383 (2021) 125-132.

79. Bogotto Rodolfo SDB, *Don Luigi Terrone (1875-1968), maestro dei novizi e direttore,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 475-494.

80. Cameroni Pierluigi SDB, *Esteban Sándor. Mártir del Evangelio de la alégria.* Madrid, Editorial CCS 2020, 148 p.

81. Cameroni Pierluigi SDB – Zanet Maria Lodovica – Zelinka Petr SDB, *Ignazio Stuchlý. Un "vecchietto" sempre giovane*. Gorle (Bg), Editrice Velar 2021, 8° 46 p.

82. Caputa Giovanni SDB, *Simone Srugi (1877-1943) nella storia di Betgamâl*. Gerusalemme, STS Publications 2020, 8° 351 p.

83. Chistolini Sandra, *Il processo di formazione del profilo filosofico-educativo di Carlo Nanni*, in "Orientamenti pedagogici" 383 (2021) 117-120.

84. Chittattukalam Kuriala SDB, *Eminent Salesians who have influenced me,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 330-361.

85. Ciammaruconi Clemente, *Don Carlo Torello a Latina (1933-1953). Tra devozione popolare e memoria civica,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma...,* [cf n. 120], pp. 341-357.

86. Cirillo Salvatore, *Mons. Pedro Giacomini en Magallanes el florecer de una obediencia (1939-1948),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 751-763.

87. Córdova David Franco, *Padre Carlos Pane (1856-1923), pionero de la presencia salesiana en España y en Perú,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 593-608.

88. Corradini Luciano, *Don Carlo Nanni, pedagogista, docente, consulente ecclesiastico dell'UCIIM e dell'AIDU*, in "Salesianum" 3 (2022) 566-585.

89. De Andrade Silva Antenor SDB, *Um salesiano que encarnou a "salesianidade" de modo significativo e incisivo, entendendo-a como "uma missão recebida do alto, uma maneira de ser e atuar a serviço dos jovens".* João Pessoa, Grafica HE 2022, 8° 64 p.

90. Dickson William John SDB, *William Richard Ainsworth (1908-2005), an Essay in Modern Salesian Leadership,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 797-818.

91. Dominic Hendry Selvaraj SDB, *Ignacy Muttu (1879-1967): The First Indian Salesian Priest*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 339-352.

92. Dotta Giovenale, *L'immagine di don Paolo Albera Rettor maggiore nel "Bollettino Salesiano" dell'epoca (1910-1921)*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 247-263.

93. Fernández Ana María FMA - Fresia Iván Ariel SDB, (coords.), *Cultura, sociedad e iglesia. Figuras históricas significativas e innovadoras en la Argentina, siglo XX.* Buenos Aires – Rosario, Ediciones Don Bosco & Prohistoria Edicione 2020, 8° 140 p.

94. Fernández Miguel Ángel – Torres Joaquín, SDB, *Gaspar Mestre (1888-1962) e la scuola salesiana di intaglio, scultura e decorazione di Sarriá (Barcellona)*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 299-316.
95. Fresia Iván Ariel SDB, *La Congregación salesiana en América según el visitador don Paolo Albera (1900-1903). El continente de la misión salesiana, entre sueño y realidad*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 153-163.
96. Giraudo Aldo SDB, *Don Paolo Albera. Maestro di vita spirituale*. (= CSDB – Studi e Strumenti, 2). Roma, LAS 2021, 8° 229 p.
97. –, *Orientamenti di vita spirituale nelle circolari di don Paolo Albera ai salesiani Soldati durante la Grande Guerra,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 229-253.
98. – (a cura di), *Relazione di don Paolo Albera a don Domenico Belmonte sul primo viaggio di don Michele Rua in Palestina (1895)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 279-338.
99. –, *Il "manuale del direttore" (1915) di don Paolo Albera*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 205-224.
100. González Jesús-Graciliano SDB (por), *Don Pablo Albera y su secretario don Calogero Gusmano. La visita de don Albera a las casas de América.* Los textos publicados en el Boletín Salesiano. Completados, ordenados y anotados. Primer centenario de la muerte de don Albera. Madrid, s.e. 2021, 8° 434 p.
101. –, *Viajes de don Pablo Albera a España.* Madrid, s.e. 2021, 8° 234 p.
102. Jujeczka Stanisław, *Wiktora Grabelskiego początki życia zakonnego u Zmartwychwstańców* [Wiktor Grabelski, gli inizi della sua vita religiosa dai Resurrezionisti], in "Zeszyty Historyczno-Teologiczne" Rocznik Zmartwychwstańców XXVI/25-26 (2019-2020) 33-66.
103. Kachappilly Joy, *The Salesians in Northeast India. One Hundred Years of Evangelization,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 27-53.
104. Kolar Bogdan SDB, *Don Franc Walland (1887-1975), teologo e ispettore fra apprezzamenti e critiche*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 153-169.
105. –, *In memoriam IV. Rajni slovenski salezijanci, umrli v letih od 2002 do 2021* [In memoriam IV. Salesiani sloveni, morti dal 2002 al 2021]. Ljubljana, Salve 2021, 8° 223 p.
106. Lázara Juan Antonio, *Padre Florencio Martínez, el salesiano invisible (1894-1971),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 609-619.
107. –, *Ernesto Vespignani y la arquitectura sagrada.* Buenos Aires, Don Bosco 2021, 8° 204 p.
108. Lepore Emanuele, *Sortita attorno al concetto di realtà storica. Per una prima presentazione del pensiero sociale di Tommaso Demaria*, in "Salesianum" 3 (2021) 449-471.
109. Loparco Grazia FMA, *Don Paolo Albera e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il ruolo del Rettor maggiore nell'Istituto tra eredità e adattamento ai tempi*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 117-151.
110. Malizia Guglielmo SDB, *Le politiche educative dell'istruzione e della formazione: un contributo prezioso*, in "Orientamenti pedagogici" 383 (2021) 121-124.
111. Mathew Philomena, *The mysticism of the Grace of unity. Consecration and Mission Vis-à-vis the Vision of Bishop Stephen Ferrando*, in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 68-82.
112. Mantovani Mauro SDB, *Carlo Nanni: Un maestro appassionato di autentica educazione*, in "Salesianum" 3 (2022) 555-561.
113. Maurizio Vito SDB, *L'esperienza di don Domenico Moretti (1900-1989) negli oratori salesiani con i giovani più poveri*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 53-64.

114. Mendl Michael SDB, *Father Arthur J. Lenti, SDB (1923-2022)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 357-364.

115. Morcellini Mario, *Don Carlo [Nanni], prete-maestro*, in "Salesianum" 3 (2022) 532-565.

116. Motto Francesco SDB (a cura di), *Don Antonio Sala (1836-1895), economo di Valdocco ed economo generale della prima ora salesiana*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 443-460.

117. –, *Don Raffaele Piperni, il parroco "mediatore" dell'integrazione degli immigrati italiani nella* mainstream *di San Francisco (1887-1930),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma...,* [cf n. 120], pp. 565-573.

118. –, *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato (1910-1921)*. Atti del Convegno Internazionale di studi su don Paolo Albera (Roma, Università Pontificia Salesiana, 30-31 ottobre 2021). (= ISS – Studi, 32). Roma, LAS 2022, 8° 307 p.

119. –, *La società di san Francesco di Sales durante il rettorato di don Paolo Albera (1910-1921). Dati statistici e geografici*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 71-116.

120. Motto Francesco SDB – Loparco Grazia FMA (a cura di), *Volti di uno stesso carisma. Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice del XX secolo*. (= ACSSA – Studi, 10). Roma, LAS 2021, 8° 899 p.

121. Nęcek Józef SDB, *Historia salezjanina – lata 1916-1972* [Storia del salesiano – anni 1916-1972]. Redaktor i wydawca Waldemar Witold Żurek. Lublin, Bonus Liber Wydawnictwo i drukarnia Diecezji Rzeszowskiej 2020, 8°, 435 p.

122. Oni Silvano SDB, *Don Antonio Cojazzi (1880-1953), un educatore geniale*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 35-51.

123. Osorno Codesal José Luis – Perez Alba Francisco - Ruz Delgado Pedro SDB, (coords.), *Don Luis Valpuesta Cortés. Un modelo de santidad salesiana. Con ocasión del 75 aniversario del Colegio Mayor Universitario San Juan Bosco de Sevilla.* Sevilla, Artes Gráficas Aspapronias 2020, 8° 167 p.

124. Pavanetto Cleto SDB, *Antiche e recenti memorie. Roma, 1 gennaio 2021.* S.l., s.e. [2021]³, 8° [134 p.] + 20 p. di fotografie [edizione extracommerciale].

125. Peresson Tonelli Mario SDB – Solano Diego, *Remigio Rizzardi (1863-1912): el padre de la apicultura en Colombia,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 575-591.

126. Petri Eliane A. FMA, *Don Ferdinando Maccono biografo ufficiale e vice postulatore della causa di canonizzazione di madre Mazzarello*. (= Pib dell'ISS, 29). Roma, LAS 2022, 8° 64 p. + XIII p. pubblicità pubblicazioni ISS.

127. –, *Il contributo formativo di don Paolo Albera all'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 225-245.

128. Pistellato Onorino SDB, *Anima in viaggio. Confidenze con un tu paziente*. Noventa padovana (Pd), s. e. 2021, 8° 103 p. [edizione extracommerciale].

129. Prellezo José Manuel SDB, *"La pratica della educazione cristiana" di Antoine Monfat e gli "Appunti di pedagogia" di Giulio Barberis: una selezione di passi corrispondenti,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 111-145.

130. Pudumai Doss Jesu SDB, *Don Paolo Albera e le Costituzioni salesiane del 1921: recezione del primo Codice di diritto canonico del 1917*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato...,* [cf n. 118], pp. 165-203.

131. Riccardi Andrea, *Conclusione,* in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 293-302.

132. Richardson Alasdair, *The Salesian Martyrs of Auschwitz*. Bolton, Don Bosco Publications 2021, 8° 117 p.

133. [Rinaldi Filippo], *Lettere circolari ai Salesiani di don Filippo Rinaldi (1922-1931)*. Introduzione e indici a cura di Marco Bay. Presentazione Ángel Fernández Artime. Roma, LAS 2022, 8° 452 p.
134. Ruz Delgado Pedro SDB, *La visita de don Pablo Álbera a España (1913): reconstrucción y significado*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 145-161.
135. –, *Mons. Marcelino Olaechea promotor de la vivienda obrera (1946-1966),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 495-509.
136. –, *Monumento urbano al Arzobispo Olaechea (Valencia, 1978). El agradecimiento hecho arte en bronce*, in "Anales Valentinos. Revista de Filosofía y Teología" 15 (2021) 237-252.
137. –, *Angel Martín González (1924-1994), profesor, investigador e historiador salesiano,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 147-159.
138. – (ed.), *El furor con los salesianos de Málaga (18 julio de 1936 a 8 de febrero de 1937), por Antonio Ureña Arroyo, Málaga 1937.* Edición histórica del documento, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 317-356.
139. Rybiński Marek SDB, *Come mai? Un salesiano prete in Tunisia.* Torino, Elledici 2021, 8° 159 p.
140. Salami Roméo SDB, *Antonio César: siervo de Dios, siervo de los hombres.* Madrid, CCS 2022, 8° 356 p.
141. Salesianos Jaén, *!Aquí, con pocos medios, se evangeliza! Historia de los Salesianos en Jaén. Cincuenta años narrados desde el corazón de quienes lo han vivido*. Jaén, Casa Salesiana San Juan Bosco 2021, 8° 215 p.
142. Spataro Roberto SDB, *Don Sisto Colombo (1878-1938) un uomo di cultura e di animo mistico*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 141-152.
143. Staelens Freddy SDB, *Don Francesco Scaloni (1861-1926), una straordinaria figura di salesiano,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 461-474.
144. Świeży Artur SDB, *Don Antoni Hlond (Chlondowski) (1884-1963). Musicista, compositore, fondatore di scuola per organisti,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma...,* [cf n. 120], pp. 327-339.
145. Taniguchi Maria Immacolata Nobuko, *Don Antonio Cavoli (1888-1972). Fondatore di Congregazione religiosa in Giappone ispirata al carisma salesiano*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 369-385.
146 Tagliaferri Assunta, *Un sogno bellissimo durato 70 anni. Vita del coadiutore salesiano Stefano Romelli*. Villa di Serio (Bergamo), Edizioni Villadiseriane 2020, 96 p.
147. Targhetta Fabio, *Giuseppe Caccia (1881-1963), una vita dedicata all'editoria salesiana*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 245-259.
148. Todeschini Sergio, *Don Samuele Vosti (1874-1939), ideatore e promotore di un rinnovato oratorio festivo a Valdocco,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 65-78.
149. Tomasetti Francesco SDB, *Ordinamento scolastico e professionale. Programmi didattici – Programmi professionali degli alunni artigiani dell'Ospizio del S. Cuore di Gesù in Roma*. Edizione anastatica. Prefazione di Patrizia Buccino. Studio introduttivo di Giorgio Rossi. (= ISS – Fonti, Serie seconda, 17). Roma, LAS 2021, 8° 146 p.
150. Vaschetto Paolo SDB, *La risposta salesiana al problema dei "poveri figli della strada" durante il rettorato di don Albera. Le richieste di apertura di case salesiane dal Nord-Italia nel periodo 1910-1921.* Prima parte, in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 69-92.

151. –, *La risposta salesiana al problema dei "poveri figli della strada" durante il rettorato di don Albera. Le richieste di apertura di case salesiane dal Nord-Italia nel periodo 1910-1921.* Seconda parte, in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 201-227.
152. –, *Don Albera e don Bosco: confronto fotografico. Le immagini trasmettono messaggi,* in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 273-292.
153. Verhulst Marcel SDB, *"Demain sera plus beau". Biographie du père René-Marie Picron (1906-1991).* (= ACSSA – Studi, 9). Roma, LAS 2020, 8° 478 p.
154. Vettath Jose SDB, *Some issues of Governance in the Salesian Congregation. Reflections on the Way Don Rua Addressed them,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 152-179.
155. Viganò Egidio SDB, *L'interiorità apostolica. Riflessioni sulla "grazia di unità" come sorgente di carità pastorale*. Torino, Elledici 2020, 8° 253 p.
156. Vojtáš Michal SDB, *Pubblicazioni di Carlo Nanni nel campo della pedagogia salesiana*, in "Orientamenti pedagogici" 383 (2021) 133-136.
157. –, *Carlo Nanni e la pedagogia salesiana*, in "Salesianum" 3 (2022) 586-591.
158. Wąsowicz Jarosław SDB (a cura di), *Listy z KL Dachau Wiktora Jacewicza SDB* [Lettere da KL Dachau di Wiktor Jacewicz SDB]. Opracowanie dokumentów Jacek Brakowski, Krzysztof Kolasa, Rafał Sierchuła, Jarosław Wąsowicz. Poznań, Instytut Pamięci Narodowej - Komisja Ścigania Zbrodni przeciwko Narodowi Polskiemu. Oddział w Poznaniu 2020, 8° 232 p. + 16 p. di fotografie.
159. –, *Don Wiktor Grabelski (1857-1902), un precursore dell'opera salesiana in Polonia*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 317-324.
160. –, *Ksiądz Piotr Głogowski SDB (1904-1996), organizator parafii w Kobylance i jej wieloletni duszpasterz, kapłan wierny Prymasowi Tysiąclecia* [Don Piotr Głogowski SDB (1904-1996), organizzatore della parrocchia di Kobylanka e suo parroco di lungo corso, sacerdote fedele al Primate del Millennio]. (= Seria biograficzna pod patronatem Archiwum Salezjańskiego Inspektorii Pilskiej, t. 6). Piła 2021, 8° 180 p.
161. –, *Na ratunek polskim duszom. Kardynał August Hlond (1881-1948), salezjanin, prymas Polski* [In soccorso delle anime polacche. Cardinale August Hlond (1881-1948), salesiano, primate di Polonia], in "Życie konsekrowane" 3 (155) 2022, pp. 77-89.
162. –, *Niezłomny pasterz Kościoła. Arcybiskup Antoni Baraniak (1904-1977), salezjanin, męczennik czasów komunizmu* [Un pastore indomito della Chiesa. Mons. Antoni Baraniak (1904-1977), salesiano, martire del comunismo], in "Życie konsekrowane" 3 (155) 2022, pp. 96-108.
163. –, Defensor Ecclesiae *Arcybiskup Antoni Baraniak (1904–1977). Salezjańskie koleje życia i posługi Metropolity Poznańskiego* [Defensor Ecclesiae Mons. Antoni Baraniak (1904-1977). Vita salesiana e ministero del Metropolita di Poznań]. (= Instytut Pamięci Narodowej. Komisja Ścigania Zbrodni Przeciwko Narodowi Polskiemu). Warszawa, Wydawnictwo Instytut Pamięci Narodowej 2022, 8° 696 p.
164. –, *Salezjanie z Pomorza i Kujaw: pierwsze ofiary II wojny światowej spośród członków Towarzystwa św. Franciszka Salezego w Polsce* [Salesiani della Pomerania e della Cuiavia: le prime vittime della seconda guerra mondiale tra i membri della Società di San Francesco di Sales in Polonia], in "Roczniki Księdza Jerzego" VII (2022) 23-38.
165. Wielgoss Johannes SDB, *Kardinal August Hlond und Joseph Heeb – zwei Menschen unter dem dunklen Schatten des Nationalsozialismus*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 67-104.
166. –, *Karl Ziegler (1914-1990), Naturfreund, Pfanfinder, Priester*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 79-92.

167. Wilk Stanisław SDB, *Nadzwyczajne uprawnienia Prymasa Polski Augusta kard. Hlonda w świetle dokumentów Stolicy Apostolskiej* / *Die Sondervollmachten des polnischen Primas August Hlond im Lichte der Dokumente des Heiliges Stuhls* [Gli straordinari poteri del primate di Polonia, Augusto, card. Hlond alla luce dei documenti della Santa Sede]. Lublin, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II 2020, 8° 296 p.

168. Wirth Morand SDB, *Salésiens soldats pendant la Grande Guerre d'après les lettres françaises à don Albera,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 77 (2021) 255-278.

169. –, *Une biographie du Père René-Marie Picron (1906-1991)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 365-372.

170. Zambotti Linda, *Don Rufillo Uguccioni (1891-1966), scrittore per ragazzi, evangelizzatore e divulgatore di valori salesiani,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 261-272.

171. Zelinka Petr SDB, *Cardinale Stefano Trochta (1905-1974), martire del nazismo e del comunismo,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 511-525.

172. –, *Le fonti di e su don Paolo Albera conservate nell'Archivio Salesiano Centrale – Roma,* in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 265-272.

173. Zimniak Stanisław SDB, *Mario Marega – Salesiano missionario in Giappone. Studioso della cultura e dei martiri cristiani nel Paese del Sol Levante. Cenno biografico*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 74 (2020) 139-150.

174. –, *Don Paolo Albera (1845-1921) secondo successore di don Giovanni Bosco.* Cenno biografico, in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 137-144.

175. –, *Il rettorato di don Paolo Albera (1910-1921): al governo per trasmettere il genuino spirito salesiano*, in F. Motto (a cura di), *Don Paolo Albera. Gli anni del rettorato…,* [cf n. 118], pp. 31-70 e in "Ricerche Storiche Salesiane" 78 (2022) 7-65.

176. Żurek Waldemar Witold SDB, *Jan Kajzer (1892-1976). Ingegnere coautore dello stile polacco* "*Art dèco" e modernizzatore della scuola salesiana professionale di Oświęcim,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma...,* [cf n. 120], pp. 359-368.

177. –, *Salezjanin, wychowawca, artysta – życie i działalność koadiutora Jana Kajzera (1892-1976)* [Salesiano, educatore, artista: la vita e l'opera del coadiutore Jan Kajzer (1892-1976)], in "Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne" 115 (2021) 543-563.

2.4. *Educazione*

178. Anchukandam Thomas – Kuttianimattathil Jose, SDB, *Grow free… live free. A sourcebook for value education.* Bengaluru, Kristu Jyoti Publications – Salesians of Don Bosco 2022, 8° 443 p.

179. Attard Fabio - Santos Montero Francisco, SDB, *Accompagnamento e affettività: educare all'amore in prospettiva salesiana*. Torino, Elledici 2020, 8° 194 p.

180. Cavagnari Gustavo, *Il servizio «educativo-pastorale» salesiano. Origine e uso di una espressione post-conciliare,* in "Orientamenti pedagogici" 386 (2021) 45-58.

181. Giraudo Aldo (a cura di), *Convegno dei maestri dei noviziati salesiani d'Europa (Torino-Valsalice, 28-29 maggio 1923)*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 107-135.

182. Moretti Nicolás D., *Asociacionismo juvenil y prácticas culturales en la construcción de la nacionalidad argentina. Los salesianos de don Bosco en Córdoba a comienzos del siglo XX*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche" 28 (2021) 10-27.

183. –, *Estado, sociedad civil e Iglesia frente al problema de la minoridad en Córdoba. El caso de las escuelas de artes y oficios a inicios del siglo XX*, in "Avances Del Cesor" 19/27 (Julio-Diciembre 2022) 1-18.

184. Nicoletti María Andrea - Omenetto Silvia, *Las escuelas agrícolas salesianas en el proceso de territorialización estatal de la Patagonia y la formación de su sistema educativo*, in "Saberes y prácticas. Revista de Filosofía y Educación" 6 /2 (2021) 1-27.

185. Vismara Eusebio M. SDB, *Cronaca del Pontificio Ateneo Salesiano.* I. *Le origini. Il sorgere dell'"idea", la nascita e il primo anno accademico (1940-41).* Roma, LAS 2020, 8° 176 p.

3. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

3.1. *S. Maria Mazzarello*

186. Ko Ha Fong Maria - Anschau Petri Eliane, FMA (a cura di), *Come lievito nel pane. La Parola di Dio in Maria Domenica Mazzarello.* (= Centro Studi FMA - Percorsi, 4). Teramo, Palumbi 2022, 8° 478 p.

187. Loparco Grazia FMA*, Il carisma educativo di santa Maria Domenica Mazzarello e delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Donato Petti (a cura di), *I carismi educativi ieri e oggi. Quale futuro per l'educazione cristiana?* Pessano con Bornago (MI), Mipep-Docete 2020, pp. 231-239.

3.2. *In generale*

188. Caputo Mariagrazia FMA, *Vides: un progetto per i giovani. Una storia che contagia*. Verona, Editrice Missionaria Italiana 2020, 8° [223] p.

189. Chang Hiang-Chu Ausilia FMA, *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium». Discorso di Giovanni Paolo II alle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto, (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium…*, [cf n. 190], pp. 161-167.

190. Chang Hiang-Chu Ausilia – Loparco Grazia – Ruffinatto Piera, FMA (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium 1970-2020. Contributi per la storia. Pubblicazione nel 50°.* Teramo, Edizioni Palumbi 2020, 8° 261 p.

191. Colombo Antonia FMA, *Peculiare fisionomia della comunità "Auxilium" di Roma derivante dalla sua specifica missione*, in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto, (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium…*, [cf n. 190], pp. 117-126.

192. Dalcerri Lina FMA, *Incorporazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose all'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS*, in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto, (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium...*, [cf n. 190], pp. 111-115.

193. De Campos Célia FMA, *Elas tiveram coragem… 50 anos*. Vol. I. *A memória histórica da presença significativa das Filhas de Maria Auxiliadora com o carisma salesiano nos estados do Amazonas, Pará e Rondônia.* Campo Grande, MS: Life Editora 2020, 8° 246 p.

194. Fernández Ana Maria FMA, *Mujeres de la primera hora. La Crónica del Colegio María Auxiliadora de Río Gallegos, Santa Cruz – Argentina. Período de los orígenes 1901-1916*. Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 2021, 8° 199 p.

195. –, *Isleñas. La Crónica de la Casa de Malvinas de las Hijas de María Auxiliadora 1907-1942*. Texto integral. Traducción, notas y estudio preliminar por Ana María Fernández. Buenos Aires, Ediciones Don Bosco 2022, 8° 288 p.

196. Loparco Grazia FMA, *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Le origini della prima Facoltà Pontificia affidata a donne (1966-1973),* in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium...,* [cf n. 190], pp. 13-37.

197. –, *L'Istituto unico nell'esperienza di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice,* in Roberto Fusco – Giancarlo Rocca – Stefano Vita (a cura di), *Le nuove forme di vita consacrata. Una vocazione della Chiesa e nella Chiesa.* (Convegno 3-5 novembre 2016). (= Bibliotheca manualia). Roma, Antonianum 2021, pp. 149-174.

198. Loparco Grazia – Marzorati Angela, FMA, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nel mondo (1872-2022). L'educazione per immagini*. Pubblicazione nel 150°. *The Daughters of Mary Help of Christians in the world (1872-2022). Education through images.* Publication in the 150th. *Las Hijas de María Auxiliadora en el mundo (1872-2022). Educación por imágenes.* Publicación en el 150. Teramo, Edizioni Palumbi 2022, 4° 319 p.

199. Łukawska Małgorzata FMA (a cura di), *Losy sióstr Salezjanek w Polsce we wspomnieniach i dokumentach 1922-1939* [Il destino delle suore salesiane in Polonia nelle memorie e nei documenti 1922-1939]. Łomianki 2022, 4° 264 p.

200. Marchi Maria FMA, *La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" a cinquant'anni dalle sue origini*, in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto, (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium...*, [cf n. 190], pp. 153-160.

201. Marchisa Ernestina FMA, *Una "carta d'identità" firmata e confermata*, in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto, (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium…*, [cf n. 190], pp. 133-152.

202. Ruffinatto Piera FMA, *La relazione educativa salesiana vissuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in "Orientamenti pedagogici" 386 (2021) 9-22.

203. Susngi Rosina – Kaniyampady Molly Elizabeth, FMA, *The FMA live Maria Domenica Mazzarello's charism in the field of Evangelization and Education in Northeast India,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 54-67.

3.3. *Figlie di Maria Ausiliatrice*

204. Armijos Sandra FMA, *Sor Anna María Coppa, fundadora y rostro del primer normal católico del Ecuador de 1940 a 1965,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 639-658.

205. Bosco Teresio SDB, *Maddalena Morano madre per molti*. Torino, Elledici 2020, 8° 265 p.

206. Calgaro Bruna FMA, *Suor Annetta Uri (1903-1989), dalla cattedra ai cantieri: il coraggio di costruire il futuro della scuola,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 209-223.

207. Cavaglià Piera – Magnabosco Armida, FMA (a cura di), *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1996.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2020, 8° 774 p.

208. –, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1997.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2022, 8° 746 p.

209. Chang Hiang-Chu Ausilia – Kim Jin Hee Monica, FMA, *Suor Mirta Mondin (1922-1977) alle origini della prima scuola cattolica femminile a Gwangju (Korea)*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 679-692.

210. Chaquisse Inácia Eugénio FMA, *Irmã Maria Gertrudes da Rocha Missionária e ecónoma em Moçambique (1962-2012),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 729-747.

211. Colombo Virginia FMA, *Suor Alfonsina Finco (1869-1934), una Figlia di Maria Ausiliatrice per l'infanzia abbandonata,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 93-115.

212. Coniglione Carmela M. FMA, *Suor Maria Zucchi e l'impronta salesiana nell'istituto don Bosco di Messina (1930-1945),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 171-184.

213. Corazza Loredana FMA, *Suor Iside Malgrati (1904-1992), salesiana innovativa nella stampa, nella scuola e nella formazione professionale,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 387-407.
214. *Come cerva sui monti. Suor Maria Pia Giudici*. Milano, 2021, 8° 96 p.
215. Daretti Claudia FMA, *Suor Margherita Mariani (1858-1939) e l'arrivo delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 117-139.
216. Ekengbi Ndong Marie-Marthe FMA, *Soeur Jeanne Vincent FMA une des premieres de la mission de Port-Gentil, Gabon (1972-1990),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 717-728.
217. Fauda Felicina, *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero 1895-1897.* Introduzione e note critiche a cura di Maria Concetta Ventura. (= Centro Studi FMA – Percorsi, 1). Teramo, Edizioni Palumbi 2020, 8° 332 p.
218. Franco Martha FMA – Baffundo María, *Hna. Martina Petrini Prado (1874-1965). Hija de María Auxiliadora de los origenes en un Uruguay en fase de modernización,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 621-638.
219. Grassi Anna FMA, *Sister Rose Moore (1911-1996). Daughter of Mary Help of Christians pioneer in the rehabilitation of Blind Thai Youth,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 659-678.
220. Kaniampadickal Molly FMA, *Sister Catherine Mania (1903-1983) first provincial of Northeast India,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 785-795.
221. Ko Ha Fong Maria FMA (a cura di), *La forza delle radici. La Parola di Dio nel progetto di vita delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. (= Centro Studi FMA - Percorsi, 2). Teramo, Palumbi 2021, 8° 403 p.
222. – (a cargo de), *La fuerza de las raíces. La Palabra de Dios en el Proyecto de vida de las Hijas de María Auxiliadora*. (= Centro Studi FMA - Percorsi, 2). Teramo, Palumbi 2021, 8° 407 p.
223. Lewek Bernadeta FMA, *Suor Anna Juzek (1879-1957) e il suo contributo all'impianto delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 409-424.
224. Loparco Grazia FMA, *Suor Clotilde Morano (1885-1963) e l'insegnamento dell'educazione fisica femminile,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 185-208.
225. –, *Ernesto Schiaparelli, ANSMI e Italica gens,* in "Rivista di Scienze dell'Educazione" 60/3 (2022) 363-376.
226. Marchisa Ernestina FMA, *Madre Ersilia Canta Vice Gran Cancelliere della Facoltà (1970-1981)*, in H.-C. A. Chang – G. Loparco – P. Ruffinatto, (a cura di), *Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium…*, [cf n. 190], pp. 127-131.
227. Maul Maria FMA, *Suor Alba Deambrosis (1887-1964) costruttrice dell'Opera Salesiana femminile nell'area di lingua tedesca*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 527-546.
228. Novosedlíková Kamila FMA, *Suor Mária Černá (1928-2011) a fondamento della rinascita delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovacchia,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma...,* [cf n. 120], pp. 425-440.
229. Penna Maria Vanda FMA, *La forza dinamica di un carisma. Madre Marinella Castagno. Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal 1984 al 1996.* Gorle, Editrice Verla 2020, 8° [192 p.] + 24 p. di fotografie.

230. Penna Maria Vanda – Cavaglià Piera, FMA, *La nobiltà del cuore. Madre Laura Maraviglia FMA.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 2021, 8° 87 p.

231. Perumpettikunnel Lily FMA, *Sr. Terezija Medvešek (1906-2001). A Valiant missionary in Northeast India,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 693-716.

232. Rohrer Maria FMA, *Soeur Blandine Roche et la presence salesienne a travers les années difficiles (1956-1965) de la Tunisie postindependance,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma...,* [cf n. 120], pp. 819-832.

233. Ruiz Pérez María Dolores FMA, *Sor Virginia Ferraro Ortí (1894-1963) de sindicalista a directora salesiana*, in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 547-562.

234. Treacy Mary FMA, *Sister Frances Pedrick (1887-1981), the first Daughter of Mary Help of Christians graduated in Oxford University,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 225-244.

235. Ventura Maria Concetta FMA, *Suor Flora Fornara (1902-1971), una vita per il teatro educativo,* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 273-297.

4. FAMIGLIA SALESIANA

4.1. *Salesiani Cooperatori e gruppi*

236. Caggiano Francesca FMA, *Il sogno della fraternità. Biografia del Venerabile don Felice Canelli*. San Severo, Arte Grafica e Contabilità 2022, 8° 103 p.

237. Jayapalan Raphael SDB (a cura di), *La Famiglia salesiana di don Bosco*. Roma, Sede Centrale Salesiana 2020, 8° 349 p.

238. Rodríguez López-Ros Sergio, *Carlo Gastini. El poeta de Valdocco*. (= Biografías Salesianas, 24). Madrid, Editorial CCS 2021, 8° 150 p.

239. Romano Antonino SDB, *La spiritualità di S. Francesco di Sales nella missione episcopale del Card. Giuseppe Guarino*, in "Quaderni di Catechesi" 3 (2022) 126 p.

240. Wąsowicz Jarosław SDB (a cura di), *Danuta Siedzikówna. Pamiętamy!* [Danuta Siedzik. Ricordiamo!]. Kraków 2020, 8°, 333 p.

4.2. *Congregazioni varie*

241. Impelido Nestor SDB, *On the establishment of the Congregation of the "Caritas Sisters of Jesus"*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 75 (2020) 301-328.

5. MISSIONI

5.1. *Studi*

242. Anchukandam Thomas SDB, *Early Salesian Missionary Expansion (1875-1910)*. Some salient aspects, in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 93-105.

243. Kivungila Germain SDB, *Portée et limites de l'oeuvre missionnaire des salésiens de don Bosco au Katanga (1910-1970),* in "Ricerche Storiche Salesiane" 76 (2021) 43-67.

244. Malvestitti Marisa – Nicoletti María Andrea, (comp.), *Salesianos lingüistas en la Patagonia y Tierra del Fuego.* Buenos Aires, Don Bosco 2022, 8° 179 p.

245. Vettical Abraham SDB, *Salesian vision 2020. Quality education of poor youth: proceedings of the National conference on Salesian Academic & technical schools.* (Hyderabad, 13-16 september 1999). New Delhi, Don Bosco Youth Animation 2000, 8° 235 p.

5.2. *Opere*

246. Nicoletti María Andrea, *Patagonia: misiones, poder y territorio (1879-1930).* Bernal, Universidad Nacional de Quilmes 2020, 8° 175 p.

5.3. *Missionari*

247. Anchukandam Thomas SDB, *José Luis Carreño Etxeandía: a Multi-Faceted Salesian Missionary with a Preferential Option for the Poor (1933-1960),* in F. Motto – G. Loparco (a cura di), *Volti di uno stesso carisma…,* [cf n. 120], pp. 765-784.

248. –, *The Disagreements between Mgr. Louis Mathias and Fr. José Luis Carreño from a Historical Perspective,* in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 261-289.

249. Dominic Hendry Selvaraj SDB, *From Madras Mission to Archdiocese of Madras: Protagonism of Mgr. Louis Mathias Sdb and the Salesians of Don Bosco*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 79 (2022) 291-315.

250. Pallavera Ferruccio, *Ho fatto cristiano il papa.* Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2021, 8° 219 p.

6. SPIRITUALITÀ

251. Antony Abraham M. SDB, *Eleven facets on the spirituality of the Salesian Brother,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 114-121.

252. –, *You are my witnesses! The Spirituality of the Salesian Brother as a Witness to Jesus the Lord,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 305-329.

253. Antony Kannanayakkal SDB, *Salesian missionary spirituality in Northeast India. Towards the Next Centennial*, in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 262-278.

254. Attard Fabio - García Miguel Angel, SDB (a cura di), *Direzione spirituale in prospettiva salesiana. Accompagnare la vita di preghiera*. Torino, Elledici 2020, 8° 190 p.

255. Bartolomé Juan José SDB (a cura di), *Quali Salesiani per i giovani di oggi? Riflessioni bibliche e salesiane*. Torino, Elledici 2020, 8°, 255 p.

256. Gomes Edmund SDB, *The ship anchored between two columns. Eucharist, Marian Devotion and Loyalty to the Pope in Don Bosco's Spirituality,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 132-151.

257. Kuttianimattathil Jose SDB, *Asceticism is Salesian,* in J. Varickasseril – A. M. Antony, *Being salesians today...*, [cf n. 52], pp. 196-210.

7. SANTITÀ

258. Alburquerque Eugenio, *Llamados a la santidad: la propuesta de San Francisco de Sales y del papa Francisco*, in "Salesianum" 4 (2022) 633-658.

259. Cameroni Pierluigi SDB, *Esteban Sándor. Mártir del Evangelio de la alégria.* Madrid, Editorial CCS 2020, 8° 148 p.

260. – (a cura di), *La santità anche per te! In compagnia dei santi salesiani*. Torino, Elledici 2020, 8° 289 p.

261. –, *Artemide Zatti salesiano coadiutore. In bicicletta verso il cielo*. (= Santi e figure della Famiglia salesiana). Torino, Elledici 2022, 8° 214 p.

262. Ceruti Ornella, *Chierico Massaglia Giovanni di Marmorito. Famiglia e Luoghi d'Origine.* Nebbiuno (No) 2021, 8° 162 p. [edizione extracommerciale].

263. Collin Wim SDB, *Saint Joseph, the savior of the savior of the world. The vision of Francis de Sales on Saint Joseph*, in "Salesianum" 4 (2022) 659-684.
264. Gonsalves Peter SDB, *The "Salesian" gentleness of Saint John Bosco from a peace perspective*, in "Salesianum" 4 (2022) 685-705.
265. Le Goaziou Thierry, *«Vivre d'une façon apaisee l'experience de l'intraquilite; Xavier Thevenot sur les traces de François de Sales»*, in "Salesianum" 4 (2022) 706-713.
266. Marinelli Vincenzo, *Francesco di Sales comunicatore.* S.l., Youcanprint 2021, 8° 205 p. [edizione extracommerciale].
267. –, *Francesco di Sales comunicatore. Soggetti e luoghi per una teologia salesiana della comunicazione*, in "Salesianum" 3 (2021) 509-529.
268. –, *L'eloquenza sacra nel XVI secolo e i criteri teologico-pastorali della predicazione di san Francesco di Sales*, in "Salesianum" 4 (2022) 714-749.
269. McGoldrick Terence, *Francis de Sales and the Jews*, in "Salesianum" 1 (2020) 69-102.
270. –, *Saint Francis de Sales' trademark themes of douceur, devotion and freedom of spirit, a paradigm shift in the early modern era's ideals of christian piety and zeal*, in "Salesianum" 4 (2022) 750-784.
271. Washburn Christian D., *Saint Francis de Sales, the one true church of Christ, and* Lumen Gentium 8*,* in "Salesianum" 4 (2022) 785-814.
272. Wirth Morand SDB, *San Francesco di Sales e la spiritualità dei "Tabernacoli viventi" in Vera Grita*, in "Salesianum" 1 (2020) 103-128.
273. Wolfteich Claire E., *Salesian seeds of practical theology: lay devotion and mothering in Francis de Sales and Jane de Chantal*, in "Salesianum" 4 (2022) 815-830.

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

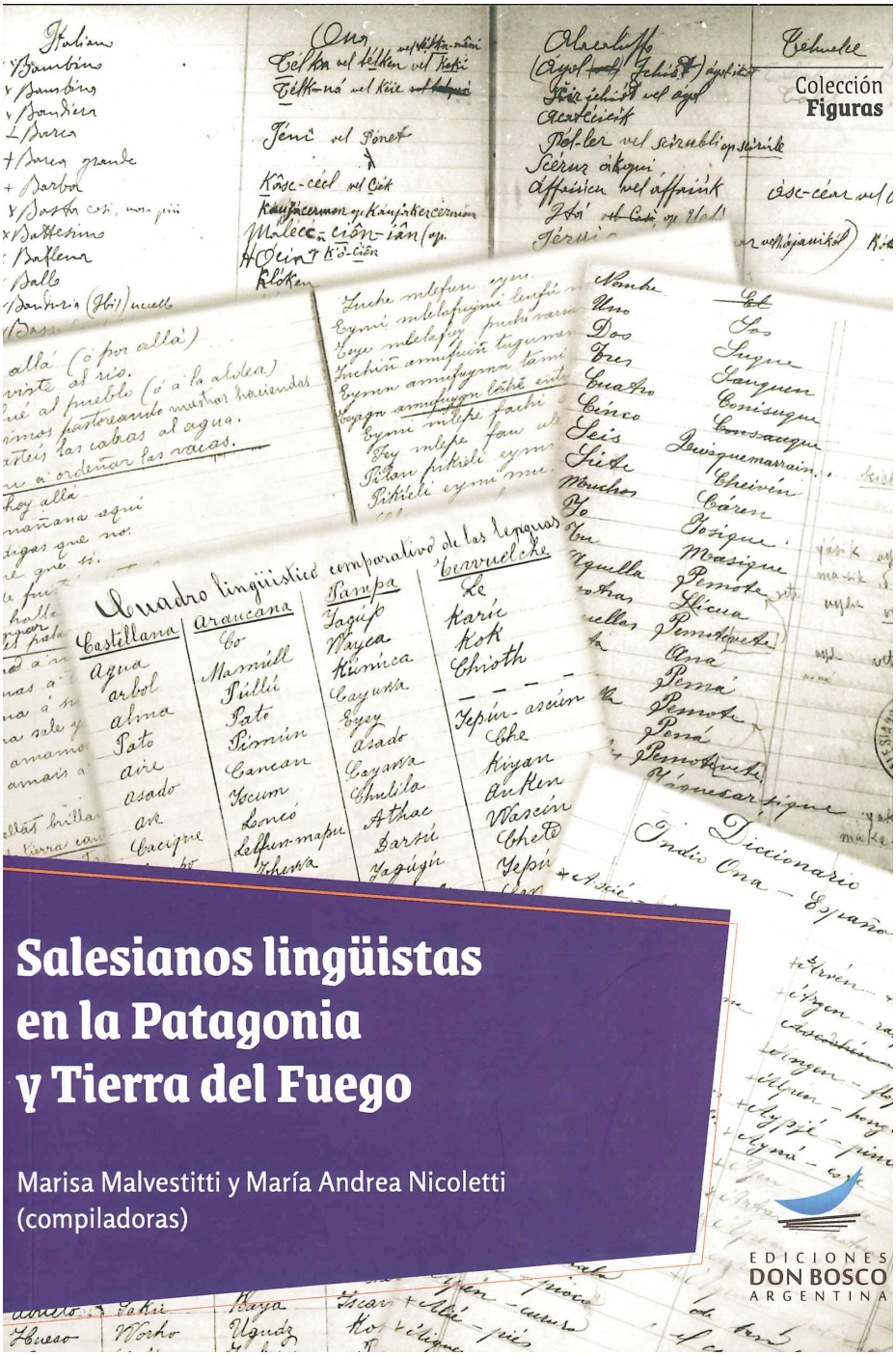
STUDI – 31

Thomas Anchukandam

Theological Formation of Salesians in India with Special Reference to Kristu Jyoti College Bangalore (1967-1976)



LAS – ROMA



Colección
Figuras

Salesianos lingüistas en la Patagonia y Tierra del Fuego

Marisa Malvestitti y María Andrea Nicoletti
(compiladoras)

EDICIONES
DON BOSCO
ARGENTINA

LOSY SIÓSTR SALEZJANEK W POLSCE

we wspomnieniach i dokumentach 1922-1939



Opracowanie
Małgorzata Łukawska

Jan Pietrzykowski SDB

SALEZJANIE W ŁODZI

przy ul. Wodnej (1922–2022)

Odpowiedź na zapotrzebowanie społeczeństwa i Kościoła lokalnego



ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

STUDI – 34

a cura di Francesco Motto

Don Alberto Maria De Agostini
L'ultimo esploratore della "Fine del mondo" (1883-1960)



LAS

ABBREVIAZIONI

ACSSA = Associazione Cultori di Storia Salesiana.

ASC = Archivio Salesiano Centrale (presso la Sede Centrale Salesiana - Roma).

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre 1877).

Cost. FMA = Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a cura di Cecilia Romero. Roma, LAS, 1982.

Cost. SDB = Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1875), a cura di Francesco Motto. Roma, LAS, 1982.

Doc. = Giovanni Battista Lemoyne, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione,* 45 voll. in bozze di stampa, numerati da I a XLV, ASC A050-A093.

E = *Epistolario di san Giovanni Bosco,* a cura di Eugenio Ceria, 4 voll. Torino, SEI, 1955, 1956, 1958, 1959.

E(m) = G. Bosco, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Vol. I (1835-1863) 1-726. Roma, LAS 1991; Vol. II (1864-1868) 727-1263. Roma, LAS 1996; Vol. III (1869-1872) 1264-1714. Roma, LAS 1999; Vol. IV (1873-1875) 1715-2243. Roma, LAS 2003; Vol. V (1876-1877) 2244-2665. Roma, LAS 2012; Vol. VI (1878-1879) 2666-3120. Roma, LAS 2014; Vol. VII (1880-1881) 3121-3561. Roma, LAS 2016; Vol. VIII (1882-1883) 3562-3955. Roma, LAS 2019; Vol. IX (1884-1886) 3956-4424. Roma, LAS 2021.

FDB = ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*. Roma 1980.

FDR = ASC, *Fondo Don Rua* (complementi: Don Bosco, Maria Domenica Mazzarello). *Microschedatura e descrizione* [promanuscripto]. Roma 1996.

LC = *Letture Cattoliche*. Torino 1853 ss.

MB = *Memorie biografiche di don Bosco (del Beato ...di San) Giovanni Bosco,* 19 voll. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

MO = Giovanni (s.) Bosco, *Memorie dell'Oratorio di san Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855,* a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946.

MO (1991) = G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di san Francesco di Sales*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. da Silva Ferreira. Roma, LAS 1991.

OE = Giovanni (s.) Bosco, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 voll. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1976-1977. Seconda serie: *Contributi su giornali e periodici*, vol. XXXVIII, Roma, LAS 1987.

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane,* Roma, 1982 ss.

Direttore responsabile: Francesco Motto - Proprietà riservata - Amministrazione: LAS - Pontificio Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - Autorizzazione del tribunale di Roma N° 21 in data 20 febbraio 2020.

Tipografia Salesiana Roma - 00181 Roma - Via Umbertide, 11 - Tel. 06.78.27.819 - 06.78.48.123 - E-mail: *tipolito@donbosco.it*

Finito di stampare: giugno 2023

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

STUDI – 33

Marcel Verhulst

Francesco Scaloni
(1861-1926)

Son rôle fondateur en plusieurs pays et sa pensée pédagogique et sociale



LAS